



MARTEDÌ 26 APRILE 2022

IL PICCOLO



QUOTIDIANO DI TRIESTE - FONDATA NEL 1881

€1,50

Slovenia €1,50
Croazia KN 10,4

ANNO 142
N° 98

TRIESTE - VIA MAZZINI 14
TEL. 040 3733111

GORIZIA - C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035

MONFALCONE - VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201

www.ilpiccolo.it

EMAIL: piccolo@ilpiccolo.it

POSTE ITALIANE SPA - SPED. ABB. POST.
353/2003 (CONV. L. 46-27/02/2004)
ART. 1, COM. 1, D.C.B.T.S.



GNN
GEDI NEWS NETWORK

Slovenia, governo in tempi brevi Golob: non tratto con la destra

MANZIN / ALLE PAG. 8 E 9



La sfida del "goriziano" Robert Dal Gect ai piani sul turismo

FAIN / APAG. 9



LA GUERRA IN UCRAINA

I REPORTAGE

Storie di scampati
da Mariupol
E ora trema
la Transnistria



Manifestante pro Mariupol

Da Mariupol e i suoi scampati, al nuovo fronte in Transnistria: ecco i reportage degli inviati. **MANNOCCHI E MONDELLO** / APAG. 2 E 3

L'AMERICA

Patto di ferro
con Zelensky
«Indeboliremo
la Russia»

Il segretario di Stato Usa Blinken e il capo del Pentagono Austin hanno incontrato il presidente ucraino Zelensky a Kiev. / APAG. 4

LA DIPLOMAZIA

L'Ucraina contro
il segretario Onu
La lezione arriva
di Kissinger

Il segretario Onu Guterres in tour prima da Putin e poi da Zelensky. Ma gli ucraini intralciano l'azione diplomatica. / APAG. 5



SARTI / ALLE PAG. 6, 18 E 19 Foto Massimo Silvano

TRIESTE

Ferriera di Servola Via al bando di gara per la banchina

Ok alla messa in sicurezza ambientale della costa
Intesa fra Demanio e Arvedi per lo scambio di aree

Tra i lavori di risanamento della Regia di Caserta e il collaudo delle abitazioni per i residenti delle baraccopoli in cui ancora si vive a Messina, sul sito di Invitalia spunta la pubblicazione della gara d'appalto che riporta fermento nel processo di riconversione del comprensorio dell'ex Ferriera

di Servola a usi portuali. La società statale ha appena messo a bando la realizzazione della barriera da costruire lungo la linea di costa. L'intervento era atteso da anni per "tombare" i terreni e le falde inquinate a contatto col mare.

D'AMELIO / APAG. 10 E 11

NORDESTECONOMIA

/ NELL'INSERTO CENTRALE

Il peso sulla ripresa
delle materie prime
frena le aziende

CRONACA

Sistiana, fine della movida
Cantera e Castigo chiusi
anche la prossima estate

TOSQUES / APAG. 15



Boa beach a Muggia
il "Saluto al sole"
prima novità del 2022

SALVINI / APAG. 24

Patate in tecia e birra:
Trieste conquista la vetta
delle consegne a domicilio

TONERO / APAG. 22

DAL MINIMO AL MASSIMO IN POCHE ORE

FERRAMENTA DAMIANI



TRIESTE - VIA S. MAURIZIO 14/B - TEL. 040 771942

SCIENZE

«Allerta massima
sulle epatiti acute
nei più piccoli»

MAURO GIACCA

C'è molta preoccupazione (del tutto giustificata) per l'improvvisa impennata di casi di gravi epatiti nei bambini che si sta registrando in questi mesi in giro per l'Europa e negli Stati Uniti. / APAG. 29

Anche i nuovi robot
crescono meglio
all'inizio della "vita"

GIULIA BASSO

Nella loro evoluzione i robot non sono molto diversi dagli esseri umani e dagli animali: come i bambini e i cuccioli traggono maggior giovamento dallo sviluppo che avviene nelle prime fasi della loro vita. / APAG. 28

Passa a trovarci
c'è un gadget per te!

Ciao, sono Stitch,
volevo dirti che
SABATO 30 APRILE
da Lupus, 14 ragazzi
costruiranno
in diretta
il mitico TITANIC

Lupus in fabula
giocattoli e prima infanzia
via Battisti 6 Galleria Fenice Trieste

L'INVASIONE DELL'UCRAINA

IL RACCONTO
DELLA
GIORNATAI Russi rimandano indietro
chi cerca di lasciare Kherson

Le forze russe stanno impedendo a un convoglio di persone di lasciare Kherson. Si tratterebbe di abitanti non intenzionati a votare al referendum che i russi vorrebbero organizzare per maggio.

Lapo Elkann porta in aereo
150 profughi in Portogallo

Lapo Elkann aiuta ancora il popolo ucraino. Con un boeing, affittato con le donazioni ricevute dalla sua Fondazione Laps, ha portato 150 persone in Portogallo. Con loro ha salvato anche cani e gatti. È lui stesso a raccontarlo su Twitter.

IL PUNTO
STRATEGICOTentativo russo
di fermare
l'arrivo di armi

ANDREA MARGELLETTI

Nel corso delle ultime ore, le forze russe hanno condotto una serie di attacchi colpendo diverse infrastrutture ferroviarie ucraine distribuite attraverso l'intero territorio del Paese. Tali azioni sono probabilmente mirate a danneggiare e rendere inutilizzabili le linee ferroviarie allo scopo di rallentare, e se possibile impedire del tutto, l'arrivo di rifornimenti ed equipaggiamenti militari alle truppe ucraine che combattono lungo i diversi fronti del conflitto, in particolar modo alle forze dislocate nel



Donbass. A sua volta, tale condotta lascerebbe intendere che le forze russe siano in qualche misura sinceramente preoccupate circa l'afflusso di tali mezzi alle forze ucraine, e che tali sistemi potrebbero effettivamente andare a ripristinare, e in alcuni casi anche rafforzare, le capacità militari esprimibili dall'esercito di Kiev. D'altra parte, per gli ucraini è vitale proteggere le linee di rifornimento e far sì che gli equipaggiamenti militari, a gran voce richiesti dal Presidente Zelensky nel corso delle ultime settimane, arrivino alle forze che combattono lungo le direttrici orientale e meridionale. Inoltre, a tal proposito, il Segretario alla Difesa statunitense, nel corso della sua visita a Kiev, ha dichiarato che 18 obici americani sono già stati forniti alle truppe ucraine, e che l'addestramento dei primi militari di Kiev all'utilizzo di tali sistemi è già stato completato a tempo di record.

Per quanto concerne la situazione sul terreno, nel corso delle ultime ore sembrerebbe che le forze russe siano riuscite ad entrare nella città di Zarichne, nell'Oblast di Donetsk, prendendone parzialmente il controllo, e che stiano provando ad avanzare anche verso il centro di Lyman, situato poco più ad ovest. Nel caso in cui le truppe russe dovessero riuscire a conquistare tali insediamenti, si avvicinerebbero ulteriormente alla città di Slovyansk, probabilmente uno degli obiettivi prioritari nella regione del Donbass. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli scampati
da Mariupol

A Zaporizhzhja si raccoglie l'umanità che è riuscita a scappare, sotto le pallottole russe Marina lavorava all'ospedale, è fuggita con figlio e nipotino ma suo marito è ancora là

FRANCESCA MANNOCCHI

IL REPORTAGE

ZAPORIZHJIA

Liubov Ilivcina è da ore su una seggiola. Il fazzoletto a fiori dai bordi marroni le cinge il volto, alla sua destra due buste di plastica bianche chiuse da un nodo strettissimo, su ognuna la scritta: Ucraina Umanitaria. Lo sguardo è fisso sulla borsa che tiene stretta sulle gambe, ha le mani rugose di vecchiaia aggrappate alla tracolla. È la sola cosa che le appartiene. L'unica che ha potuto portare via prima di scappare. Tutto il resto, da una settimana, è chiesto in prestito, è chiesto con lo sguardo basso di chi non ha più niente. Per questo, dopo sette giorni di «Avrei bisogno della biancheria» e «posso avere un po' di brodo per favore», Liubov è stata vinta dal sentimento più diffuso e meno dicibile degli sfollati: la vergogna.

E siede lì, silenziosa e sola, perché dei tanti dolori della guerra, la vergogna è quella meno facile da condividere.

Davanti a lei una lunga coda di persone appena arrivate che hanno bisogno di abiti puliti e cibo caldo. All'ingresso della stanza una lavagna con affissi gli annunci per i dispersi, la foto di un giovane e un appello: sto cercando Ivan, l'ho visto l'ultima volta il 28 febbraio a Mariupol. Segue la via, un numero di telefono e una firma: sono Svetlana, la sorella. Se avete sue notizie diteli che lo cerco, che mi manca. Accanto la foto di una donna in piedi con un fiume alle spalle. Sorride come si è soliti fare nelle foto ricordo di un viaggio o di una vacanza. L'appello è scritto con pennarello rosso sull'immagine: cittadini di Mariupol, lei è mia madre. Non sono riuscito a salvarlo. Aiutatemi, aiutatela se la vedete. Segue numero di telefono, e la firma. Mamma,



Civili in fuga da Mariupol alla metà di aprile. Sotto, due ragazzi davanti al teatro della Filarmonica della città

sono qui, tuo figlio Ivan. Liubov è seduta proprio lì, tra la coda di chi aspetta gli aiuti e la parete dei dispersi. La sua immobilità, il suo silenzio, spiccano nel movimento disordinato delle vite che ha intorno.

Sono tutti nel centro per sfollati di Zaporizhzhja, città nella parte sud orientale del paese, che è insieme luogo d'approdo e nuovo potenziale fronte della seconda fase dell'offensiva russa in Ucraina. È lì che l'esercito ucraino sta rafforzando le linee difensive scavando nuove trincee per scongiurare l'attacco dell'esercito russo che da parte sua continua a colpire le posizioni ucraine meridionali con mortai e artiglieria pesante e sta stabilendo nuove strutture di comando vicino a Hulia-pola, 80 chilometri a est.

Hulia-pola è la città di Liubov e dei suoi figli. Il maggiore era un dentista, ora è al fronte. La minore lavorava come cuoca nella mensa della scuola elementare, ora è sempre in quella scuola ma cucina per i soldati. E' il suo contributo alla resistenza, dice, e non è voluta venire via ma ha

affidato sua figlia di quattordici anni a Liubov, affinché la portasse in salvo a Zaporizhzhja. E Liubov l'ha fatto, ma la coda per chiedere una zuppa non la vuole più fare. E' nata in guerra, dice, nel '41, non pensava di vivere gli ultimi anni della sua vita in un'altra guerra. E non pensava di vedere sua nipote in coda per fare una doccia, chiedere un pasto caldo e ricevere un paio di mutande pulite.

Il grande hub dove arrivano gli sfollati, un tempo era una sala dedicata ai grandi eventi cittadini. Intorno la vita di Zaporizhzhia scorre in un'apparente normalità. I negozi sono aperti, così come i caffè. Di fronte alla sede dell'Università, sul viale centrale della città, un grande ristorante con i tendoni aperti a riparare dal sole. E' primavera, due giovani si baciano stringendosi le mani, incuranti dei sacchi di sabbia che proteggono vetrine e monumenti. E' la nuova consuetudine, la vita nonostante tutto, la vita con la guerra alle porte.

Zaporizhzhia è l'unica grande città nella parte sud-orientale



l'Ucraina sotto il controllo ucraino, per questo è diventata destinazione per migliaia di persone che fuggono dall'occupazione russa, per la sua posizione strategica è diventata uno degli obiettivi della seconda fase della guerra. E' nell'oblast che porta il nome della città che si concentra la pressione delle truppe del Cremlino, perché Zaporizhzhia è a metà strada tra la città di Dnipro e la zona del Mare d'Azov e avanzare in quest'a-

rea significa spezzare in due la parte orientale del paese, compromettere le linee di rifornimento dell'esercito ucraino e poter organizzare l'assalto alle città del Donbass.

Minacciare Zaporizhzhia, poi, forzerebbe le forze armate di Kiev a spostare delle truppe dal Donbass per difenderla, disperdendo le energie dell'esercito. E' per questo che lo spirito dei volontari nei centri di accoglienza è di chi con una mano aiuta gli sfollati che giun-





Catturato il soldato russo che parlava di stupri

«Vai e stupra le ucraine». Con queste parole, intercettate dai servizi di sicurezza di Kiev, una donna si rivolgeva in una telefonata al marito, soldato dell'esercito russo. Ora quel militare è stato catturato dalle forze di Kiev.



Gli esperti dell'Aiea oggi in arrivo a Chernobyl

La missione di esperti di sicurezza nucleare dell'Aiea arriverà oggi a Chernobyl per una valutazione della situazione. Lo ha fatto sapere l'Agenzia, specificando che la missione porterà apparecchiature, effettuerà misurazioni.



Un gruppo di donne sfollate cercano vestiti usati raccolti da ong

gono dai villaggi e dalle città del sud e con l'altra è pronto a chiederlo se la situazione dovesse precipitare.

All'ingresso del secondo centro una ventina di veicoli sono in coda per entrare. Ognuna un drappo bianco a segnare che siano civili. Arrivano da Melitopol, via Berdiansk. Dalle auto scendono donne, anziani e bambini. I funzionari locali prendono i dati di tutti mentre i poliziotti interrogano i pochissimi uomini che li accompagnano. All'interno, in una solitudine simile a quella di Liuba, siede Marina Starukh.

Lei è qui da quattro giorni perché vuole tornare dal luogo da cui è scappata, e quel luogo è Mariupol. Marina lavorava in ospedale come infermiera. Lì vivevano i suoi figli, il più grande quando è iniziata l'invasione era diventato padre da un mese. Viveva a Piazza Kirova e casa sua è stata uno dei primi edifici a essere colpito. Si è trasferito nello scantinato con i suoi vicini, sua moglie e il neonato. Passavano i giorni e cominciavano a scarseggiare cibo e acqua, così gli uomini hanno rotto i radiatori per raccogliere un po' d'acqua e lavare i bambini e le donne hanno sciolto la neve per berla. Sua moglie ha cominciato a perdere il latte e il neonato a gridare per fame, così nonostante la paura delle bombe, lui ha preso con sé la moglie, la madre e il neonato ed è scappato via, verso Berdiansk da cui partivano i convogli. Era il 25 marzo, qualche sporadico corridoio umanitario riusciva a lasciare l'area. La famiglia di Marina ha seguito una colonna di mezzi umanitari, si è accodata, ma al check point di Vasilivka i russi hanno cominciato a sparare contro i veicoli. Marina e i suoi familiari si sono buttati a terra, suo figlio ha preso il bambino rotolando dietro un muro, lei ha preso sotto il braccio sua

nuora che gridava e ha cominciato a correre, per ripararsi in una casa. Sono rimasti mezz'ora nascosti prima di ripartire.

Dal convoglio mancavano due persone rimaste uccise. Quando ha visto il primo check-point ucraino, Marina è scesa dall'auto, si è buttata in ginocchio di fronte ai soldati e si è aggrappata alle loro gambe. Poi ha proseguito verso Vinnitsya con i suoi. Da lì per tre settimane non ha avuto notizie di suo marito, rimasto a Mariupol. Fino a quattro giorni fa, quando una conoscente che è riuscita a lasciare la città le ha telefonato per dirle che suo marito aveva avuto un infarto in un campo mentre aspettava una razione di cibo, che era rimasto paralizzato, e dei vicini lo avevano trasportato in casa. Ma in casa non c'è acqua, né gas, né elettricità, e la città è distrutta. Marina non sa se la casa a cui la sua conoscente fa riferimento sia la sua, non sa che la sua sia ancora in piedi. E nessuno può aiutarla.

Così ha preso i documenti, un cambio e da Vinnitsya ha fatto il percorso inverso a quello che l'ha salvata, è arrivata nel centro di accoglienza e ha detto ai volontari che lei vuole tornare a Mariupol a salvare suo marito. I volontari si prendono cura di lei e non la lasciano salire sui mezzi che provano a raggiungere la città per portare via i civili, ogni giorno fallendo.

Marina non sa se suo marito sia vivo o morto, se qualcuno lo sfami, lo lavi, gli dica una parola gentile. Non sa come raggiungerlo, né sa come portarlo via. Siede sola. Non mangia, non guarda niente, non incrocia lo sguardo di nessuno. Ogni tanto una donna, sfollata come lei, si ferma, l'accarezza e le concede l'unico sollievo di chi soffre: farla piangere senza chiedere. E' il vincolo d'affetto naturale di chi condivide l'indicibile. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fronte Ovest

Attacco con razzi a Tiraspol ora trema la Transnistria

Colpito il ministero della Sicurezza: «Qui è ancora Urss, tutto è possibile»
Distribuiti nella regione ci sono quasi duemila soldati dell'esercito russo

MAURO MONDELLO

TIRASPOL

La serie di esplosioni, senza vittime, che ha colpito ieri l'edificio del ministero della Sicurezza statale a Tiraspol, in Transnistria, enclave russa in Moldavia, potrebbe aprire un nuovo fronte della guerra in Ucraina. A poco più di 24 ore dalle dichiarazioni del ministero della Difesa russo, che ponevano fra le nuove priorità militari di Mosca l'apertura di un corridoio lungo la costa del Mar Nero, fino alla repubblica autoproclamata di Transnistria, cresce il timore che dietro l'attacco, così come successo in avvio del conflitto ucraino nelle regioni di Donetsk e Lugansk, possa nascondersi un cosiddetto false flag, un incidente, il primo fra tanti, volontariamente messo in piedi

Cresce il timore che dietro l'azione possa nascondersi un cosiddetto false flag

dalla Russia per intervenire militarmente nell'area.

Di un possibile coinvolgimento di Tiraspol nella guerra si parla, d'altronde, da settimane. Distribuiti sui 3.567 chilometri quadrati della regione ci sono infatti quasi duemila soldati dell'esercito russo, ufficialmente dislocati nell'area in missione di pace, ma pronti a essere mobilitati. Inoltre, la regione può contare sullo strategico aeroporto militare di Tiraspol e su uno dei più grandi depositi di armi d'Europa, quello di Cobasna, nel quale, secondo l'OSCE, sarebbero custodite oltre ventimila tonnellate di armi e munizioni.

«In televisione troviamo solo i canali russi e transnistriani - spiega Julia, 35 anni, impiegata in un supermercato a Chi-



Ci sono state diverse esplosioni all'interno dell'edificio del ministero per la Sicurezza statale a Tiraspol

sinau - che definiscono la guerra in Ucraina un'operazione speciale contro dei terroristi nazisti. Per le persone anziane quello che dice la tv non può essere messo in discussione, è una legge assoluta. Per questo in Transnistria si può ancora trovare un tale appoggio incondizionato alla "madre Russia": Mosca, per molti qui, è un sogno di libertà e ricchezza, un luogo mitico e meraviglioso, ma non per tutti. I ragazzi se ne vanno, e con questa guerra tutti cercano di ottenere un passaporto moldavo. Tiraspol in dieci anni ha perso più di un terzo della sua popolazione».

Nella capitale transnistriana, superato lo stadio di calcio della squadra locale, lo Sheriff, ci si immette nell'enorme viale 25 Ottobre, uno stradone che, da ovest verso est, spacca in due il centro e ai cui lati emergono, uno dopo l'altro, riferimenti a un passato lontanissimo. La casa del Soviet, il monumento a cavallo del generale Sovurov, l'enorme statua di Lenin di fronte all'architettura brutalista sovietica del

palazzo di governo, il carro armato che celebra la vittoria della rivoluzione bolscevica, e poi Lunaciarski Street, Boulevard Gagarin, viale Sverdlov, vicolo Gorki: la topografia è un continuo riferirsi a personaggi ed eventi della rivoluzione comunista russa. Scuole, ospedali, strade, sono costruite con soldi e da imprese russe. Sempre da Mosca arriva, a prezzi stracciati, il gas, ed è, ancora, il governo russo a pagare le pensioni dei cittadini della Transnistria: la svalutazione del rublo ha già avuto, in questo senso, ripercussioni importanti, con l'indennità che è passata da 2.000 (\$ 155) a 1.200 rubli transnistriani (\$ 95) al mese.

«Conosco alcune persone, oltre i 70 anni, che non sono mai uscite dalla Transnistria, che parlano soltanto russo e che conservano ancora il loro vecchio passaporto sovietico - dice Nadezhna, giornalista locale - ma la realtà non è soltanto quella folcloristica di cui spesso si parla sui giornali. La totale dipendenza da Mosca ci

rende degli schiavi. Abbiamo un parlamento che si fa chiamare Soviet Supremo, viviamo in un luogo nel quale le relazioni omosessuali sono vietate, in cui non si può scrivere o parlare di nulla liberamente, con una corruzione endemica, a ogni livello, e con l'invasione dell'Ucraina tutto si è fatto più difficile. In tanti qui hanno parenti, amici, dall'altra parte, ma restiamo isolati, in un limbo assoluto».

Le Stolovaya, i tipici bar con cucina di tradizione sovietica, continuano a servono insalate di barba-bietole e pollo impanato, come quarant'anni fa, per 47 rubli transnistriani (\$ 3). Nonostante il rischio sempre più concreto che un allargamento del conflitto possa travolgere anche la Transnistria, girando per le strade di Tiraspol, dando un'occhiata ai giornali del luogo, si avverte una sensazione di calma apparente. Come se la guerra, nella sua versione più brutale, non stia avvenendo ad appena venti minuti di macchina da qui. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INVASIONE DELL'UCRAINA

Bufera su Schroeder
che difende Putin

La difesa di Putin da parte dell'ex cancelliere tedesco Gerhard Schroeder «è decisamente assurda». Il leader Spd, Saskia Esken, ha esortato Schroeder a lasciare il partito e gli incarichi nella compagnia petrolifera russa.



2.665

I civili rimasti uccisi in Ucraina dall'inizio dell'invasione russa secondo l'Onu

Sarà Bridget Brink
l'ambasciatrice Usa a Kiev

Antony Blinken ha indicato che Joe Biden nominerà un nuovo ambasciatore Usa a Kiev nei prossimi giorni: sarà Bridget Brink, attuale ambasciatrice americana in Slovacchia.



CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

Il segretario di Stato americano Antony Blinken è convinto che «Mosca stia fallendo e che l'Ucraina prevarrà». Sono anche le immagini delle vie di Kiev con la gente in giro a rinsaldare la convinzione del capo della diplomazia Usa. In un clima del genere quindi anche la diplomazia americana tornerà a essere presente in Ucraina, dapprima a Leopoli e poi riprendendo l'ambasciata a Kiev lasciata due settimane prima dell'invasione russa. Il presidente Biden, che ha sentito Macron per complimentarsi della vittoria elettorale e fare poi il punto sull'Ucraina, ha anche annunciato chi sarà il titolare della sede ucraina: Bridget Brink, attuale ambasciatrice Usa in Slovacchia, veterano del Foreign Service e già attiva nel Consiglio per la Sicurezza nazionale.

Questo però è il primo step. Il secondo è a più ampia gittata e lo delinea Lloyd Austin, il capo del Pentagono anch'egli per tre ore a colloquio con Zelensky a Kiev. Washington – spiega Austin – vuole indebolire le capacità militari russe sul lungo termi-

All'Ucraina servirà adeguarsi agli standard e agli armamenti Nato rapidamente

ne in modo da rendere impossibile per Mosca ripetere in futuro un'operazione come quella in corso in Ucraina. È la prima volta che un ufficiale dell'Amministrazione Biden indica così chiaramente l'obiettivo geostrategico statunitense, già rinominata «Dottrina Austin».

Oggi il capo del Pentagono si confronterà con gli inviati di oltre venti Paesi alleati, non tutti Nato, a Ramstein, la più grande base statunitense in Europa. Il capo del Pentagono – dapprima il più riluttante tra i big dell'Amministrazione Usa a mettere il timbro sulle consegne di armi a Kiev – ne è ora uno degli alfieri. Tanto da aver diretto la composizione della lista degli armamenti per la seconda fase della battaglia. «Noi crediamo di poter vincere», ha detto ieri da un deposito di una base al confine in Polonia dopo essere rientrato in treno da Kiev e prima di ripartire per la Germania. Alle sue spalle c'erano dei pallet di munizioni. Poi Austin ha corretto il linguaggio attribuendo agli ucraini la possibilità di vincere. Serve l'equipaggiamento giusto, però. Pezzi di artiglieria con ampia gittata sono la priorità. Arriveranno.

L'America

Patto di ferro con Zelensky «Indeboliremo la Russia»

Il capo del Pentagono Austin: «Non potrà fare altre invasioni»
Il segretario di Stato Blinken: «Mosca sta fallendo e Kiev prevarrà»

ALBERTO SIMONI



Il Segretario della Difesa degli Stati Uniti Lloyd Austin con il presidente ucraino Volodymyr Zelensky

LLOYD AUSTIN
CAPO
DEL PENTAGONO

Noi crediamo di poter vincere. Anzi, Kiev può vincere. Ma serve l'equipaggiamento giusto per questo

ANTONY BLINKEN
SEGRETARIO DI STATO
DEGLI STATI UNITI

Un'Ucraina sovrana e indipendente esisterà sulla scena molto più a lungo di Vladimir Putin

LA RICHIESTA DEGLI SCANDINAVI POTREBBE ARRIVARE NELLA SETTIMANA DEL 16 MAGGIO

Finlandia e Svezia insieme nella Nato

Monica Perosino

Alla fine Putin ha letteralmente spinto la Svezia e la Finlandia nelle braccia della Nato, con una guerra che ha realizzato l'esatto opposto delle sue ambizioni. La tragica ironia è che l'Alleanza atlantica uscirà da questa crisi più forte di prima, la corsa agli armamenti dell'Occidente ha fatto passi da gigante e, non ultimo, ora sì che il presidente russo può sentire il fiato sul collo dell'Alleanza.

Svezia e Finlandia avrebbero deciso di presentare

insieme la domanda di adesione alla Nato e questo dovrebbe accadere nella settimana fra il 16 e il 22 maggio, in occasione della visita del presidente finlandese Sauli Niinistö nella capitale svedese. Prima, insomma, del vertice Nato di giugno. Membri dell'Ue, Svezia e Finlandia erano finora rimasti fuori dalla Nato, ma la loro posizione è cambiata dopo l'invasione russa dell'Ucraina. Una svolta storica per i due Paesi a guida socialdemocratica che fino al 24 febbraio erano fortemente contrari a entrare nell'alleanza. Ma, co-



me ha detto la premier Andersson, «c'è un prima e c'è un dopo il 24 febbraio». Oggi, la maggioranza dell'opinione pubblica in entrambi i Paesi, spaventata dall'aggressione russa, ha cambiato idea. Basta guardare una mappa dell'Europa per capire cosa significa per il Cremlino

il nuovo allargamento: l'Alleanza raggiungerà il confine con la Russia in un punto in cui Putin di sicuro non si aspettava. Così come non si aspettava che la sua San Pietroburgo avrebbe potuto finire a un tiro di schioppo, letteralmente, dalla Nato.

La Finlandia e la Svezia non sono gli unici Paesi a rivalutare una dottrina di politica estera vecchia di decenni. In tutta Europa i governi stanno aumentando la spesa militare per raggiungere l'obiettivo del 2%. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ai 18 howitzer se ne agguinceranno altri sei oltre a munizioni, Javelin, Stinger, carri armati e mezzi corazzati. Londra invierà veicoli lanciamissili anti-aerei. La catena logistica consente le consegne in quasi 48 ore. L'ambasciatore russo a Washington ha invece chiesto agli Usa di smettere con la fornitura di armi. Blinken gli ha risposto annunciando uno stanziamento ulteriore di 713 milioni di dollari; 322 andranno in aiuti militari all'Ucraina, gli altri ai Paesi limitrofi che hanno sguarnito parte degli arsenali per foraggiare la resistenza ai russi. Per degradare però la potenza militare russa, Austin ha bisogno di tre fasi: la prima è l'allargamento delle sanzioni.

Una fonte vicina al Pentagono spiega che Washington sta lavorando su altri Paesi fuori dall'orbita Nato per mantenere la stretta sulla Russia; un secondo elemento è il rafforzamento del fronte orientale della Nato e in questo senso sono da leggere i 400 milioni (parte dello stanziamento dei 713) che andranno ai Paesi dell'Europa centrale. Infine, il terzo punto che sarà centrale oggi a Ramstein: il potenziamento della capacità produttiva bellica Usa. In questo gli alleati europei sono quantomai utili. Il colonnello John Barranco, oggi consigliere dell'Atlantic Council, spiega che l'industria europea ha la capacità e la volontà di aumentare la produzione per rinforzare e proteggere l'Ucraina. È quello che al Pentagono stanno facendo in tempi rapidissimi trasformando la catena logistica pensata per «i tempi di pace» a una più rapida ed efficiente per «le modalità di guerra».

Uno dei temi decisivi sono i pezzi di ricambio: con il protrarsi del conflitto diventa difficile per gli ucraini sostituire e rifornire cannoni e obici per calibri di matrice sovietica. Servirà adeguarsi agli standard e agli armamenti Nato celermente. Spiega una fonte del Pentagono: «La logistica e la catena di approvvigionamento sono la chiave perché gli ucraini possano resistere e anche vincere». In quest'ottica ieri Blinken ha dato il via libera all'acquisto di munizioni non standard, ovvero quelle per armi ex sovietiche, per una cifra di 165 milioni. Il segretario di Stato ha anche detto che «un'Ucraina sovrana e indipendente esisterà sulla scena molto più a lungo di Vladimir Putin». A stretto giro di posta la replica: «Strana diplomazia quando i diplomatici chiedono all'Ucraina di vincere la guerra sul campo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'attivista turco Kavala condannato all'ergastolo

L'imprenditore, attivista e filantropo turco Osman Kavala è stato condannato all'ergastolo per sovversione al termine di un controverso processo. Accusato di spionaggio, il 64enne era in carcere in attesa di giudizio dal 2017.



56

Gli obiettivi colpiti ieri dai russi in Ucraina con attacchi aerei e lancio di missili

Borrell: nell'Ue non c'è accordo su stop a gas e petrolio russi

L'Alto rappresentante per la politica estera Ue, Borrell, ha detto a Die Welt che nell'Ue non c'è intesa su un embargo totale al petrolio e al gas russi. E neppure su eventuali tariffe «punitive».



La diplomazia

L'Ucraina contro Guterres e la lezione di Kissinger

Il tentativo dell'Onu intralciato da ucraini e alleati Usa in visita a Kiev
lo storico diplomatico andò a Saigon solo ad accordo di pace raggiunto

DOMENICO QUIRICO



Una riunione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite a New York

Ogni viaggio è un simbolo, una iniziazione. Soprattutto quando i Paesi che visiti non sono dispensatori di cartoline, foto e vagheggiamenti amorosi. Ma sono in guerra. Figuriamoci un doppio viaggio in Ucraina, oggi. Mettiamoli allora l'uno accanto all'altro questi due viaggi così opposti e così pericolosi: non per i viaggiatori in sé ma per gli ucraini e per noi che seguiamo con il fiato sospeso la zuffa tra colossi nell'Europa centrale, uno di fonte all'altro, e tentiamo da poveri europei di non pagarne il conto.

Che cosa abbiano portato con sé nello zaino il segretario di stato americano Blinken e il capo del Pentagono Austin a Kiev appare esplicito: oltre altre tonnellate di armamenti destinati all'ex debolissimo esercito ucraino una confessione di intenti che sarebbe stupefacente se non fosse perfettamente in linea con la drastica linea che Washington ha imboccato in questa tragedia senza mai allontanarsene neppure di un millimetro, come se viaggiasse su una autostrada senza uscite. Si annuncia che lo scopo di guerra americano è «far vincere la guerra agli

È necessario sostenere il segretario generale delle Nazioni Unite a viso aperto

ucraini fornendo loro la attrezzatura giusta» e far sì che la Russia sia così «indebolita» da non poter più lanciare nuove guerre. Insomma percorriamo terre pericolose, oltre i B-52, i droni, i caccia invisibili.

Siamo a un punto di svolta. Si ammette per la prima volta che la libertà ucraina è in fondo solo una cosa fittizia di cui gli americani si servono per attuare la loro politica. Ovvero l'annientamento della potenza militare russa. Non è tutto ciò estremamente pericoloso?

Per un utile ripasso su un antecedente legato a analoghi estremistici scopi di guerra si passi alla lettura delle clausole del trattato imposto ai volenterosi tedeschi nel 1919 che si includevano di aver intenerito Wilson e soci passando, con autonomia rivoluzione, dal Kaiser alla repubblica di Weimar. Niente affatto: da punire era sempre l'odiatissimo Guglielmone, la Germania militarista e autoritaria dura e crudele in guerra: quindi esercito al massimo di centomila uomini senza carri armati, aeroplani e sottomarini; per la marina solo quindicimila uomini con il divieto di costruire navi di grande tonnellaggio. In pratica non si poteva andare al di là dei guardacoste. Gli stati maggiori francese e britannico pen-

ragioni di difendere il debole, che l'interventismo americano ci ha perversiti.

Rimpicciolire la potenza militare russa, un militarismo aggressivo considerato come parte del carattere nazionale e senza possibilità di rimorso, richiede una guerra assoluta che solo gli americani possono sostenere e portare a termine. Con tutte le armi a disposizione. Una dichiarazione di guerra più totale e punitiva la si ritrova solo nel piano Morghentau, il progetto di rendere pacifica la Germania trasformandone l'economia in produttrice di ortaggi e verdure, progetto che proprio la paura dei russi fece cadere nel nulla.

Ora occupiamoci di un viaggiatore che nel luogo, tenebroso avernico della guerra arriverà nelle prossime ore. Si parla della missione del segretario generale delle nazioni unite Guterres nelle due capitali in lotta.

Raramente credo una istituzione, in crisi ma legata al novecentesco progetto encomiabile di un luogo in cui discutere la pace, abbia subito un simile calvario di insulti, umiliazioni, sberleffi come ora. Anche se la colpa ricade sulle spalle dello stesso segretario genera-

Zelensky sembra non voler trattare adesso, ma prima vincere la guerra

le che ha impiegato due mesi zeppi di guerra per tentare quello che avrebbe dovuto decidere dopo due ore, c'è l'obbligo di sostenerlo a viso aperto. Osserveremo i passi di questo viaggiatore, questa ombra, questo sussurro umano, questo fantasma vestito da uomo. Il modo in cui lo tratta in anticipo la vittima ucraina, per scoprire cosa inventerà l'aggressore russo, ci costringono a giudicare le offese a cui è sottoposto offese fatte anche a noi.

A vibrare le frustate più violente è proprio Zelensky che nei buoni uffici dell'Onu dovrebbe riporre speranze per accorciare o fermare la tragedia del suo popolo. Invece lo zar ucraino che punta le sue carte sulla guerra a tutti i costi, si indispettisce perché Guterres va anche a Mosca (e come potrebbe non farlo?) e riscrive la carta delle nazioni Unite: abolito ogni ruolo o diritto di occuparsi di mediazione nei conflitti; solo fornire aiuti umanitari. Nella versione ucraina le nazioni unite sono soltanto una grande «ong» planetaria che deve distribuire bende e sacchi di farina.

A risolvere le guerre ci penserà la guerra. Forse è un suggerimento dei due visitatori americani. —

IL PRESIDENTE RUSSO: «SVENATATI PIANI NAZISTI PER ASSASSINARE SOLOVIEV»

Putin: «Vogliono annientarci»

«L'Occidente sta tentando di distruggere la Russia dall'interno». La controffensiva mediatica ad uso interno di Vladimir Putin spinge sull'acceleratore e punta dritto al nemico di sempre, che ora appare più determinato e malvagio che mai. Lo Zar ha parlato da remoto al direttivo della Procura generale russa.

E ha rassicurato i ranghi su una tenuta che non conoscerà cedimenti. Il Paese, ha riassunto il presidente, è in grado di neutralizzare anche gli attacchi più subdoli del nemico. Come

il presunto tentativo di assassinare il giornalista tv Vladimir Soloviev, tra i massimi portavoce della propaganda putiniana, sventato dall'Fsb, l'intelligence di Mosca. Nella narrazione di Putin si è trattato di un complotto ordito all'estero, ma Mosca, ha minacciato, «conosce i nomi di coloro che per conto dei servizi segreti occidentali, in primo luogo la Cia degli Stati Uniti, sovrintendono alle agenzie di sicurezza ucraine». «Questa mattina sono state fermate le attività di un gruppo terroristico che ha pianifi-

cato l'assassinio di un importante giornalista russo». I sei arrestati sono tutti russi, membri di un gruppo terroristico neonazista fuorilegge, il «Nazional-socialismo/Potere bianco», forniti oltre che di ordigni e munizioni, anche di passaporti ucraini falsi.

L'Fsb ha diffuso un video di una parte dell'interrogatorio di uno di essi che rivela di ulteriori piani per uccidere altri giornalisti: Dmitry Kiselyov, Margarita Simonyan, Olga Skabeyeva e Yevgeny Popov, tutti ovviamente più che schierati.

savano di aver tagliato le unghie al testardo aggressore. Venti anni dopo scoprirono che era servito solo a rendere quell'esercito più distruttivo, moderno e feroce. Qual è il contenuto numerico di questo così risolutivo «indebolimento» russo: quanti carri, missili, atomiche? Quante fabbriche di armi saranno concesse o laboratori di ricerca? E quanto tempo ci vorrà se mai sarà possibile, per ottenere una resa simile?

Ancora domande: non offre questo alla propaganda di Putin la prova che sta lottando contro il progetto di spezzare la Russia.

Lo stesso viaggio dei due inviati americani era zeppo in sé di significati. Che non è il pellegrinaggio da selfie di attori secondari come gli europei o del pittoresco britannico Johnson. Tutti visitatori privi di forze reali e quindi innocui anche per le simbologie sospettose e rancorose del Cremlino. L'America tiene in piedi militarmente l'Ucraina.

Dopo tutto quel proclamare di una strategia intesa a far guadagnare tempo agli ucraini, ad avvalersi di resistenze e rovesci dell'aggressore, a realizzare per interposte sanzioni, rifuggendo da posizioni troppo nette e risolutive che possono compromettere e legare, siamo alla dichiarazione di guerra totale.

Kissinger, personaggio su cui non vi è concorde opinione, è indubitabile fosse maestro senza troppi scrupoli nella ricerca del risultato diplomatico, per lui nessun diavolo era così diavolo che non si potesse sorseggiare insieme una tazza di the. Andò a Saigon solo dopo aver raggiunto con i nord vietnamiti a Parigi un accordo. In veste diplomatica per illustrare agli alleati non presenti al negoziato i risultati raggiunti, amarissimi per loro viste le successive conseguenze. Attenzione a non scoprire, dopo esser stati mossi da giuste

La festa della Liberazione

Draghi: «I valori dei partigiani sono ancora vivi, forti e attuali»

Draghi ha celebrato questo «25 aprile di guerra» con parole dedicate ai valori della Resistenza: «È il giorno della gratitudine verso chi ha lottato per la pace e per la libertà dell'Italia dalla dittatura del nazifascismo. La generosità, il coraggio, il patriottismo dei partigiani e di tutta la Resistenza sono valori vivi, forti, attuali».



+Europa ed Azione insieme dall'ambasciatore ucraino

una delegazione di +Europa, Azione e di Fiap (federazione italiana associazioni partigiane), al termine della manifestazione di piazza di Torre Argentina, hanno incontrato l'ambasciatore dell'ucraina in Italia Yaroslav Melnyk e deposto un mazzo di fiori gialli e blu davanti la sede della rappresentanza diplomatica di Kiev.



A Milano contestati Pd e Brigata ebraica L'Anpi si dissocia: «È un grave errore»

Il segretario Letta attaccato dall'estrema sinistra per l'invio di armi in Ucraina. La guerra tema centrale delle manifestazioni

Flavia Amabile
Monica Serra / MILANO - ROMA

Dopo due anni le piazze si riempiono per il 25 aprile, ma la memoria partigiana viene travolta dalle divisioni sulla guerra e sulla resistenza dell'esercito ucraino che da due mesi si difende dall'invasione russa.

Le maggiori tensioni si sono create a Milano dove hanno manifestato decine di migliaia di persone, settantamila secondo l'Anpi. Pd e Brigata ebraica sono stati presi di mira dall'estrema sinistra per il sostegno all'invio di armi all'Ucraina e Anpi e Cgil sono state fischiate dalla comunità di Kiev, che quelle stesse armi chiedono per combattere l'invasore russo. Già all'inizio, accanto a quelle dell'Ue e dell'Ucraina, sono spuntate alcune bandiere della Nato e degli Usa, che hanno scaldato gli animi con qualche attimo di tensione che ha reso ne-



Il corteo dei sindacati in corso Venezia a Milano in occasione del 77° anniversario della Liberazione

cessario anche l'intervento della polizia. Quei vessilli sono stati definiti «inopportuni» dal presidente dell'Anpi Gianfranco Pagliarulo che, a margine, ha precisato: «Ritengo, però, che una manifestazione inclusiva come questa comprenda tutte le bandiere: fa parte della fisiologia di una grande manifestazione» e ha definito «un grave er-

rore, perché è comune l'obiettivo della pace» gli insulti dei Carc (partito dei comitati di appoggio alla resistenza per il comunismo) al segretario del Pd, Enrico Letta, additato come «servo della Nato».

Dal palco Pagliarulo si schiera «al fianco delle due amiche ucraine» che hanno portato in piazza Duomo la loro testimonianza, e a «vit-

time, feriti e profughi di Kiev». Su questo – precisa per spazzare via le polemiche delle ultime settimane – non ci devono essere schieramenti o incertezze: c'è la vita contro la morte, la pace contro la guerra. Non facciamoci prendere dal demone della divisione che indebolisce tutti». Contro Putin e «la criminale aggressio-

ne all'Ucraina che non ha giustificazione» si schiera anche il segretario della Cgil Maurizio Landini che, paventando il «rischio di un conflitto nucleare», sostiene la necessità di seguire la strada dei negoziati e della pace. «Non sono però d'accordo – sottolinea Landini tra i fischi della comunità ucraina – che la risposta a questa assurda guerra sia quella di riarmare tutto il mondo: la risposta non può essere spendere più soldi in armi, ma in sanità, ambiente e lavoro».

A Roma non ci sono state contestazioni così esplicite, ma le divisioni erano altrettanto marcate. Al corteo arrivato a Porta San Paolo hanno sfilato 3.500 persone circa con striscioni «contro Putin e contro la Nato», bandiere dell'Internazionale Comunista, della Repubblica Popolare Cinese e anche il nastro di San Giorgio, simbolo della Russia zarista come la Z. C'è

stato chi si è dichiarato favorevole all'invasione dell'Ucraina e si sono sentiti slogan come «Donbass libero». Mentre sul palco di porta San Paolo la partigiana Iole Mancini, a 102 anni, ha atteso per quasi due ore di poter parlare ai giovani. A largo Argentina circa 200 persone si sono ritrovate con le bandiere ucraine a una manifestazione promossa da Azione, +Europa e Comunità ebraica, con lo slogan: «Celebrare la Liberazione è schierarsi con la resistenza di Kiev».

Momenti di tensione anche a Reggio Emilia dove una delegazione di +Europa e Italia Viva con bandiere europee, dell'Ucraina e degli Usa sarebbe stata insultata e poi invitata dalle forze dell'ordine ad allontanarsi, tra cori contro la Nato. Mentre a Ladispoli, in provincia di Roma, è stato impedito alla banda musicale di suonare «Bella Ciao». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente della Repubblica ha scelto di festeggiare ad Acerra

Il 25 aprile di Mattarella «Bella ciao per l'Ucraina che resiste all'invasore»

IL CASO

Ugo Magri / ROMA

Come si può intonare «Bella Ciao» nella Festa della Liberazione e poi restare indifferenti davanti all'aggressione russa in Ucraina? A Sergio Mattarella il più celebre dei canti partigiani è ritornato in mente il 24 febbraio scorso, giorno dell'invasione, proprio come alla senatrice Liliana Segre: pensando alla povera gente di quel Paese «svegliata dalle bombe e dal rumore dei carri armati». Ecco, appunto, pro-

prio come dice il testo della canzone («Una mattina mi son svegliato e ho trovato l'invasor»). Gli ucraini si sono svegliati e hanno trovato le truppe di occupazione con la Zeta al posto della svastica. L'Italia, fa intendere Mattarella, si ribellò all'occupazione tedesca esattamente come gli ucraini stanno difendendo oggi la loro libertà. Il parallelismo è nei fatti, di tale drammatica evidenza che negarlo sarebbe la più intollerabile delle fake news. Scandisce il presidente della Repubblica: «Il valore della Resistenza all'aggressione, all'odio, alle stragi, alle barbarie contro i civili su-

pera i suoi stessi limiti temporali e geografici. Per questo diciamo convintamente: viva la libertà ovunque. In particolare là dove viene minacciata o conculcata».

È l'ottava volta che Mattarella celebra da capo dello Stato il 25 aprile, certo la più drammatica. Stavolta ha scelto Acerra perché nell'ottobre del 1942 la cittadina campana fu teatro di una strage nazifascista (per troppo tempo dimenticata) con quasi 90 vittime, tra cui donne, anziani, anche bambini. Ammazzati per rappresaglia dopo un tentativo di ribellione, come nelle esecuzioni sommario che abbiamo appe-



Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ieri ad Acerra

na visto a Bucha. Gente la cui unica «colpa» consisteva nel difendere il proprio territorio dalle distruzioni, dalle razzie, dalle violenze di ogni genere

operate dai tedeschi, spesso rifiutando di consegnare macchinari e risorse, animali e generi alimentari, a volte dando aiuto ai soldati sbandati. La

guerra di liberazione fu davvero una lotta di popolo, assicura Mattarella nel suo discorso, molto attento sul piano storico perché sulla Resistenza troppe semplificazioni circolano, troppe falsità.

La partecipazione degli italiani contraddice certe tesi storiografiche secondo cui l'8 settembre 1943 avrebbe rappresentato la «morte della Patria», faticosamente edificata durante il Risorgimento. Semmai fu l'esatto contrario: la caduta del fascismo e il conseguente armistizio permisero di riscoprire il senso autentico di quella parola, abusata e sveltita durante la dittatura. L'Italia si rialzò e venne riammessa nel consesso delle libere nazioni con il concorso «decisivo» dei militari alleati che caddero a migliaia e meritano la nostra «incancellabile riconoscenza»; ma soprattutto grazie a quella «resistenza diffusa» tra la gente, non limitata a pochi, che permette di conferire il titolo di resistenti «a tutti quanti, con le armi o senza, mettendo in gioco la propria vita, si oppongono a un'invasione straniera». Ieri in Italia, adesso in Ucraina. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il futuro della Francia

Una premier
per Macron

Inizia la corsa al successore di Castex. In campo Denormandie e Borne, con un lieve vantaggio per la ministra del Lavoro. Fari puntati sulle alleanze di governo

IL CASO

Leonardo Martinelli / PARIGI

Il peggio, in realtà, inizia ora per Emmanuel Macron. Eletto con il 58,5% dei voti al ballottaggio, ma grazie soprattutto a chi ha voluto sbarrare il cammino a Marine Le Pen, il presidente deve dare prova che cambierà registro e ascolterà le richieste dell'elettorato più popolare (anche per allontanare la minaccia che incombe, nuove proteste sociali in stile gilet gialli). Nel concreto, lo attendono la nomina di un nuovo primo ministro (probabilmente donna) e di un nuovo Governo. E la preparazione di alleanze per le legislative, che si terranno in giugno: appaiono sempre più per lui come un "terzo turno" delle presidenziali...

Il primo passo sarà scegliere il premier. Quello attuale, Jean Castex, un tecnico, fedele servitore dello Stato (e soprattutto di Macron), dovrebbe restare in carica fino agli inizi di maggio. Il sostituto può essere nominato solo dopo l'investitura di Macron, che è prevista non più tardi del 14 maggio. In genere avviene subito dopo, tambur battente, ma, secondo fonti vicine all'Eliseo, non è escluso che Macron stavolta aspetti addirittura dopo le legislative (a due turni, previste il 12 e il 19 giugno). Oppure procederà alla nomina in maggio, così che il nuovo premier possa incarnare un progetto per le elezioni.

Sarà importante la scelta: Macron pensa a qualcuno con una sensibilità di sinistra, per non dimenticare che lui, al ballottaggio, ha vinto anche grazie al 42% degli elettori, che al



primo turno avevano scelto il leader della sinistra radicale, Jean-Luc Mélenchon (solo il 17% dei suoi elettori ha preferito Marine Le Pen). Per ora a Parigi circolano due nomi: Julien Denormandie, 41 anni, faccia da ex bravo ragazzo tipica della nomenclatura macronista, oggi ministro dell'Agricoltura, che ha lavorato a lungo nell'amministrazione pubblica, soprattutto durante il

mandato di François Hollande. E poi Élisabeth Borne, 61 anni, lunga carriera di alto funzionario pubblico, spesso al servizio di ministri socialisti, convertita al macronismo già dal 2017 (è ora ministra del Lavoro). Tra i due sarebbe lei la preferita, perché donna (Macron è troppo criticato per avere una stretta cerchia di consiglieri e fedeli solo rigosamente maschi). Ma sem-

bra che il presidente, rispetto all'opzione Borne, preferirebbe qualcuno che, all'esperienza nell'amministrazione dello Stato, ne associasse anche una negli enti locali, con un ruolo elettivo.

Mentre va alla ricerca della "perla rara", Macron si prepara alle legislative. Nel 2017 si erano svolte a ruota dopo le presidenziali e lui era riuscito ad assicurarsi la maggioranza

assoluta con i deputati eletti nelle liste del suo partito, la République en Marche (Lrem), ai quali si aggiungevano quelli del Modem, la formazione centrista (e alleata) di François Bayrou. Negli ultimi cinque anni Lrem non è riuscito a radicarsi sul territorio ed è rimasto una scatola vuota. Da solo, ma anche con Modem, stavolta non potrà ottenere la maggioranza dei seggi. E così

Macron sta cercando alleati, con l'obiettivo di fare liste comuni. Uno è il nuovo partito Horizons, creato dal suo ex premier, Edouard Philippe, politico molto popolare, che gli ha già promesso il suo appoggio (ma con un'indipendenza di spirito). Proviene dalla tendenza sociale e centrista dei Repubblicani, la destra moderata e neogollista. Macron punta anche a far scoppiare questo partito, che è in crisi ma ben radicato localmente (oggi può contare su un centinaio di deputati). Nicolas Sarkozy sta agendo dietro le quinte per traghettare il più possibile di esponenti della formazione verso Macron.

Bisognerà vedere se questa delicata operazione di assemblamento di una nuova coalizione intorno al presidente giungerà a buon fine. Si prospetterebbe all'orizzonte una coalizione di centro-destra (e soprattutto di destra), in contraddizione con la tendenza sociale e "di sinistra" che Macron dovrebbe sposare per riavvicinarsi a un elettorato popolare. Senza contare che Philippe e Sarkozy sono caratterialmente incompatibili e pure politicamente (Sarkozy rappresenta l'ala dura dei Repubblicani). Intanto qualcosa si muove anche a sinistra, dove Mélenchon sta trattando con le altre componenti della gauche (ecologisti, comunisti e ormai perfino i socialisti) con l'obiettivo di costituire liste comuni per le legislative. Il leader della France insoumise spera addirittura di diventare primo ministro, prospettiva che sa un po' di fantapolitica. Ma una presenza forte nel Parlamento di questa coalizione potrebbe disturbare ulteriormente la politica di Macron nei prossimi anni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra, Emmanuel Macron trionfante: il primo passo sarà scegliere il premier. In pole la ministra del Lavoro Élisabeth Borne (sopra)



È mancato

Silvio Buccheri

Lo annunciano MICHELA, PIERMATTEO, RAFFAELLA e famiglia, parenti e amici. Lo saluteremo giovedì 28 alle ore 10.50 in via Costalunga.

Muggia, 26 aprile 2022

IL PREMIER

Zagabria: si rafforzano ancora di più i nostri rapporti bilaterali

Il premier croato Andrej Plenković si è congratulato con Emmanuel Macron per la sua rielezione alla presidenza francese, parlando di una «buona notizia per la Francia, per l'Europa e per il partenariato strategico croato-francese e l'ulteriore rafforzamento dei nostri rapporti bilaterali». Lo riferiscono i media regionali. Lo scorso novembre Macron ha effettuato una visita a Zagabria, nel corso della quale è stato firmato un accordo di rinnovo e estensione del partenariato strategico, assieme a una intesa sull'acquisto da parte della Croazia di 12 aerei caccia multiruolo usati F3R Rafale. —

INSTALLA IL TUO NUOVO CLIMATIZZATORE
MITSUBISHI ELECTRIC

USUFRUISCI DELLA CESSIONE DEL CREDITO D'IMPOSTA

**SCONTO IMMEDIATO
IN FATTURA DEL**

50%

SOLO CON CLIMASSISTANCE UNICO NEGOZIO UFFICIALE MITSUBISHI ELECTRIC DEL **FRIULI VENEZIA GIULIA**

5 ANNI DI GARANZIA, INFORMATI NEI NEGOZI UFFICIALI DI UDINE E TRIESTE

DISPONIBILITÀ LIMITATA DELLA CESSIONE DEL CREDITO D'IMPOSTA CLIMASSISTANCE 2021 | SCOPRI CONDIZIONI E REGOLAMENTO NEI NEGOZI UFFICIALI DI UDINE E TRIESTE



UDINE Viale Venezia 337 - Tel. 0432 231021 | TRIESTE Via Milano 4 - Tel. 040 764429

Numero Verde
800-84.22.70

**MITSUBISHI
ELECTRIC**
CLIMATIZZAZIONE

www.climassistance.it | info@climassistance.it



La Slovenia volta pagina

MATEJ ARČON

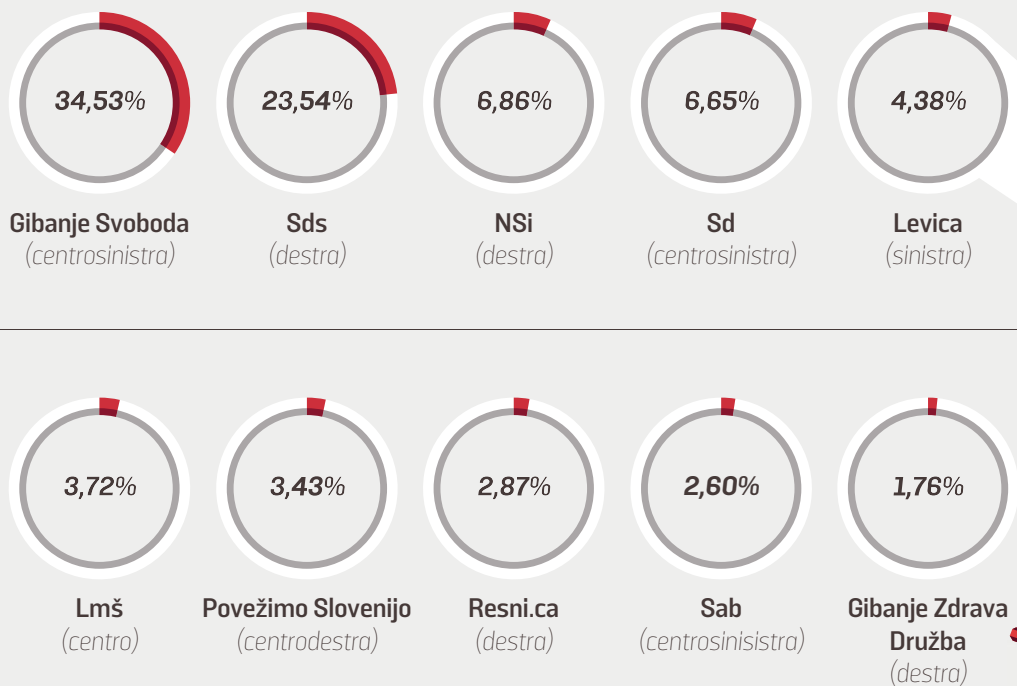
Il più votato



Matej Arčon (foto) del Movimento Libertà ha ricevuto il maggior numero di voti in queste elezioni. L'ex sindaco di Nova Gorica si è candidato in due circoscrizioni e ha ricevuto un totale di 15.203 voti. Segue il presidente del Movimento, Robert Golob, che ha raccolto voti anche in due distretti e ne ha ricevuti 9.613. Al terzo posto il presidente dell'Sds Janez Janša. Anche lui si è candidato in due circoscrizioni e ha ricevuto 7.698 voti. —



SLOVENIA - I RISULTATI DELLE ELEZIONI



DEJAN ZAVEC

L'ex pugile



Andrà in Parlamento come deputato della lista Movimento Libertà anche l'ex pugile professionista Dejan Zavec, che ha iniziato praticare la boxe all'età di 16 anni. Da dilettante, ha combattuto nei campionati del mondo 1995, 1997 e 1999. Diventato professionista nel 2003, ha vinto i suoi primi 26 incontri. A inizio carriera, Zavec è stato anche rappresentato dal celeberrimo procuratore Don King. —

GAŠPER OVNIK

Il super pivot



Tra le fila del Movimento libertà è stato eletto anche l'ex giocatore di basket Gašper Ovnik. Negli ultimi anni si è dedicato al basket indoor e street, dove è uno dei giocatori di maggior successo al mondo. Dal 2007 è 4 volte campione nazionale nella specialità 1 contro 1 e tre volte campione nazionale con una squadra di street basket. Nel 2016, la sua squadra 3x3 è diventata campione d'Europa. —

Golob: governo in tempi brevissimi e con la destra nessuna trattativa

Il leader del partito vincitore: «Sì a un nuovo patto sociale»
Oggi l'incontro con Pahor, entrambi dell'area di Nova Gorica

Mauro Manzin
/ INVIATO A LUBIANA

Che sia l'aria buona? L'ottimo vino di Brda e Vipava? Il dolce miele d'acacia? Non si sa, ma sta di fatto che l'area slovena del Goriziano può vantare da oggi i natali del presidente della Repubblica di Slovenia Borut Pahor e del nuovo premier Robert Golob. Ma anche del candidato più votato nel Paese,

ossia Matej Arčon, già sindaco di Nova Gorica. In carica il primo, in pectore il secondo (è solo questione di giorni) dopo il trionfo alle elezioni politiche di domenica scorsa, pronto per qualche ministero che conta il terzo. Pahor e Golob si ritroveranno per un colloquio informale proprio oggi a Lubiana. In teoria dovrebbe essere un momento per conoscersi meglio, ma viste le origini è certo che si parlerà di politica, quella

vera, ossia del prossimo governo.

E che Golob sarà il premier mandatario non ci sono dubbi, vuoi perché Movimento Libertà (ML), ovvero Gibanje Svoboda, è il primo partito del Paese, vuoi perché il suo leader garantisce una salda maggioranza in Parlamento, condizioni che già prima del voto Pahor aveva posto per nominare il nuovo premier.

Golob ha detto ieri solo po-

che parole, ma incisive. Innanzitutto ha affermato di non aver intenzione di trattare con Nsi e Sds, entrambe formazioni di destra, «visto che non ci sono questioni di revisione costituzionale all'orizzonte e una maggioranza dei due terzi quindi non è necessaria»; e ha ribadito che con lui in squadra ci saranno i socialdemocratici e anche la sinistra di Levica. «Da oggi cominciamo a cambiare la Slovenia - ha affermato - e vi posso assicurare che non sarà facile, ci aspetta un duro lavoro». La sua vice Marta Kos è stata ancora più esplicita: «La Slovenia ha votato per uno stato di diritto», ha affermato allontanando così gli spettri del populismo sovranista agitati fin qui dall'esecutivo Janša. Via dal Gruppo di Višegrad, avanti con l'Unione europea.

Il presidente del Movimento ha fatto anche alcuni annunci per i lavori futuri. Golob ha detto che da subito si incontrerà con i rappresentanti delle parti per una possibile cooperazione di coalizione. Vuole formare un governo in tempi record, anche più velocemente di quanto non sia stato fatto fatto da Demos per il primo governo della Slovenia indipendente (34 giorni). «Non vedo alcuna necessità di formare un gover-

IL VINCITORE
IN ALTO ROBERT GOLOB (DA REPUBBLICA), LEADER DI ML

Il premier in pectore vuole coinvolgere anche i partiti della coalizione anti-Janša che non sono riusciti a entrare in Parlamento

«Da adesso iniziamo a cambiare». Tra le priorità l'aumento dei costi dell'energia e il possibile riacutizzarsi della pandemia

no ampio fin dall'inizio - ha precisato Golob - se la situazione non è favorevole». Ha anche annunciato che ML incontrerà i rappresentanti di quei partiti di centrosinistra che non sono riusciti a superare la soglia del 4% e quindi a entrare in Parlamento. «Tra di essi - ha specificato Golob - ci sono molte persone di qualità adatte al ramo esecutivo». «Allo stesso tempo, incontreremo i rappresentanti della società civile, stabili-

IL DEPUTATO CONFERMATO CON IL 60,86%

Sconfitto Tremul, resta a Žiža il seggio della minoranza

LUBIANA

Gli attuali deputati al seggio garantito alle comunità nazionali ungherese e italiana, Ferenc Horváth e Felice Žiža, sono stati entrambi riconfermati nel loro mandato. Secondo la Commissione elettorale nazionale, Horváth ha ricevuto il 58,32% dei voti (1984) e Žiža il 60,86% (1098). La comunità nazionale ungherese, se-

condo fonti slovene, conta circa 5.600 aventi diritto mentre poco più di 2.800 sono i membri della minoranza italiana che hanno avuto diritto al voto per scegliere il proprio rappresentante all'Assemblea nazionale. Horváth e Žiža hanno sottolineato i frutti del loro lavoro nel convincere gli elettori. Ciò include il rinnovamento della scuola primaria e del ginnasio di Capodistria con l'italia-

no come lingua di insegnamento, del valore di 4,8 milioni di euro, e l'acquisto concordato del Palazzo Tarsia (attualmente sede di Primorske novice) per la Comunità costiera italiana di circa un milione euro. Horváth può anche vantare un programma statale di sviluppo da 25 milioni di euro per gli ungheresi del Pomurje nei prossimi cinque anni. Žiža ha poi ritenuto che la

vicinanza che ha mantenuto con gli elettori ha dato i suoi frutti. Tra i suoi obiettivi futuri c'è l'istituzione di un organismo o ufficio speciale all'interno del governo italiano a Roma, che si occupi della minoranza italiana nel modo in cui è regolata in Slovenia per gli sloveni all'estero e nel mondo. Žiža ha sottolineato che gli italiani in Slovenia e Croazia sono l'unica minoranza italiana autoctona nel mondo. Il presidente della Comunità Autogestita Costiera di nazionalità italiana, Alberto Scheriani, ha in questa occasione sottolineato che, a causa del nuovo governo, non si aspettano problemi con l'acquisto già concordato del Palazzo Tarsia. Lo sconfitto Maurizio Tre-



RIELETTO
FELICE ŽIŽA È STATO CONFERMATO DEPUTATO AL SEGGIO ITALIANO

Fra gli obiettivi la costituzione di un organismo a Roma che si occupi dei problemi dei connazionali

La Slovenia volta pagina

NELL'ASSEMBLEA

Donne al 40%



Il Movimento Libertà ha eletto ventidue rappresentanti donne all'Assemblea nazionale. Partito democratico di Janša 7, Nuova Slovenia (destra) 2, i socialdemocratici 3 e tra cui Meira Hot di Pirano (foto). Le-vica 2. Complessivamente, il 40% del Parlamento sarà donna che è una percentuale maggiore degli ultimi due Parlamenti. In precedenza, il maggior numero di donne è stato eletto nel 2014, quando a primeggiare è stato Miro Cerar.

IL RELATORE

La soddisfazione



Soddisfazione per l'esito del voto in Slovenia e Francia ha espresso Adis Ahmetovic, relatore sui Balcani occidentali al Bundestag tedesco. Il risultato a suo avviso segna una «vittoria dell'Europa». «Grazie a tutti gli amici in Francia e Slovenia»; i risultati elettorali «hanno dimostrato la chiara opzione a favore dell'idea liberaldemocratica, e in particolare della Ue», ha detto Ahmetovic citato dai media serbi. —

LA REAZIONE

«Unità a rischio»



Maurizio Tremul, che è anche presidente dell'Unione italiana, è stato sconfitto ancora una volta da Felice Žiža al termine della stessa sfida che si era proposta quattro anni fa, anche se allora sulla scheda per il seggio garantito per la minoranza italiana c'era anche un terzo nome, quello di Bruno Orlando, che in questa tornata ha rinunciato. Secondo Tremul, alle urne «ha vinto una linea divisa».

Ingegnere e docente universitario, l'ex top manager ha guidato l'ente pubblico che lega in progetti di cooperazione territoriale il capoluogo isontino con i due comuni di oltreconfine

Dalla presidenza del Gect ai piani su turismo e sanità in chiave transfrontaliera

IL PROFILO

FRANCESCO FAIN

Era il 2013. E Robert Golob, ingegnere e docente universitario, venne nominato presidente del Gect dopo una proficua esperienza da vice del medesimo ente (che lega i Comuni di Gorizia, Nova Gorica e Sempeter Vrtojba) alle spalle di Franco Frattini. In un primo momento si pensava che il nuovo presidente potesse essere ancora una figura esterna, proveniente dal mondo della politica o della cultura, con un profilo internazionale e un nome piuttosto noto. Poi però si fece strada l'ipotesi di procedere all'insegna della continuità, incaricando del ruolo di presidente qualcuno che conoscesse già bene la realtà del Gect, ente pubblico italiano con personalità giuridica fondato dai Comuni di Gorizia, Nova Gorica e Sempeter Vrtojba nel 2011 per «individuare e affrontare sfide comuni che possano rendere più competitivo e attrattivo il territorio transfrontaliero».

Il suo mandato si caratterizzò subito per il grande lavoro svolto «in silenzio». Golob non era uomo che amava la ribalta, preferiva portare a casa i risultati senza perdersi in annunci o proclami. E uno dei due grandi progetti del Gect, quello relativo allo sviluppo turistico del fiume Isonzo, l'ha visto impegnato in prima persona. «Indubbiamente, è stato il papà di quel piano, sostenuto da 5 milioni di investimenti. Ma nel periodo della sua presidenza è stato anche



PIAZZALE DELLA TRANSALPINA
A GORIZIA NEL 2004 CERIMONIA PER
L'ALLARGAMENTO DELL'UE A EST

Medeot: «Impegnato in prima persona per l'Isonzo e per il network della salute»

definito l'altro grande progetto, denominato «Salute-Zdravstvo» per la costruzione di un network di servizi sanitari transfrontalieri, corroborato da altri 5 milioni di euro», sottolinea Pierluigi Medeot, segretario generale della Camera di commercio Venezia Giu-

lia e, allora, vicepresidente del Gruppo europeo per la cooperazione territoriale. «Sono davvero felice per il successo di Golob alle elezioni - sottolinea Medeot -. Sono state premiate la sua serietà e la sua grandissima professionalità. Abbiamo lavorato gomito a gomito e ho sempre apprezzato il suo pragmatismo ma anche il suo attaccamento al territorio. Sapeva cosa ottenere e come ottenerla. È stato un onore lavorare assieme a lui perché è un professionista che sa come raggiungere gli obiettivi».

Golob, fra il 2011 e il 2013, è stato vicino prima al movimento Pozitivna Slovenija del sindaco di Lubiana Zoran

Janković, uno dei suoi grandi elettori, poi si è avvicinato al «Movimento» di Alenka Bratušek. A inizi anni 2000, è stato sottosegretario all'Energia col governo di Janez Dmrovšek, e pochi anni dopo ha dato vita alla società di compravendita dell'energia elettrica Gen-I, che ha contribuito a fondare per poi vendere la maggioranza allo Stato.

L'esperienza di Golob al Gect si interruppe fra 2018 e 2019. Si disse «indisponibile» a continuare alla guida dell'organismo: nessun dissapore, niente delusioni o differenze di vedute alla base della sofferta decisione, tutto ruotò attorno alla sua professione che ebbe importanti sviluppi. Fino a dicembre scorso è stato al vertice di Gen-I, riconfermato dal 2004 con governi di ogni colore: ma il suo mandato non è stato poi rinnovato dall'esecutivo di Janša.

Il parlamentare Guido Germano Pettarin (Coraggio Italia) commenta l'esito del voto: «La Slovenia e gli sloveni - dice - hanno scelto l'Europa, una notizia bellissima. È un segnale forte, in un momento drammatico e molto delicato della nostra storia. Sono fiducioso che in Golob l'Italia troverà un amico fedele e un leale collaboratore, anche grazie alla sua esperienza nella politica transfrontaliera, da presidente e vicepresidente del Gect sottoscritto da Gorizia, Nova Gorica e Sempeter Vrtojba. Esperienze che, sono certo, ne faranno pure un grande supporter di Go2025, la capitale europea della cultura condivisa tra Nova Gorica e Gorizia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMMENTO DI FEDRIGA

«Janša ha fatto un gran lavoro Ora Fvg pronto a collaborare»

«In Francia e in Slovenia hanno vinto le parti liberali. Sicuramente il centrodestra ha fatto un ottimo risultato. Devo fare i complimenti a Janša, in Slovenia, che ha fatto un grande lavoro in questi anni». Ma «faccio un in bocca al lupo a chi prenderà la guida della Slovenia: troverà sempre una grande collaborazione nel Friuli Venezia Giulia». Lo ha detto ieri il presidente della Regione Massimiliano



Massimiliano Fedriga

Fedriga, a margine della cerimonia in Risiera. Dal governatore poi un «commento politico»: «Mi sembra un po' particolare che il centrosinistra festeggi per candidati che non sono loro, che non fanno parte della loro coalizione e in Europa non fanno parte del loro gruppo, sembra quasi che abbiano vinto loro». «Noi - ha concluso Fedriga - dobbiamo collaborare con qualsiasi colore politico go-

vern timer gli altri Paesi».

«Continueremo a lavorare sulle nostre buone relazioni»: è stato invece questo il laconico e brevissimo commento del governo croato, citato dal quotidiano di Zagabria Jutarnji List, sulla vittoria di Golob alle politiche slovene. E una reazione così breve non dovrebbe sorprendere in quanto Janša con la sua Sds fa parte della stessa famiglia politica europea dell'HdZ, ossia il Partito popolare europeo. Venerdì scorso però lo stesso premier croato Andrej Plenković, fatto unico forse a livello internazionale, aveva esortato gli elettori sloveni a votare per Janša e il suo Partito democratico. —

M. MAN.
ODEUmJluMzYuOTk=

© RIPRODUZIONE RISERVATA

remo un nuovo accordo sociale, daremo alla società civile un "accesso diretto" alle leve del potere e interromperemo così, in modo radicale, la pratica attuale».

Golob ha annunciato tre aree prioritarie operative. «In primo luogo, insieme alla società civile, prepareremo un emendamento alla legislazione, riferendosi alla richiesta dell'Istituto 8 marzo di eliminare 11 disposizioni legislative dannose adottate dal governo Janša. Ci prepareremo quindi per un possibile riaccutizzarsi dell'epidemia da Covid-19 il prossimo autunno, con cambiamenti nella salute e nella scuola. Terza priorità: ci prepareremo per fronteggiare i costi energetici del prossimo autunno».

Intanto inarrestabile scatta già il toto ministri. Tra i papabili oltre al citato Arčon ci sono anche per Ml Marta Kos, tra le favorite per la carica di ministro degli Esteri; l'altra vicepresidente di Ml, Urška Klakočar Zupančič è data come ministro della Giustizia. Ma, come ha detto lo stesso Golob, ci potrebbero essere anche delle sorprese con ministri assegnati a membri della Coalizione anti-Janša (Kul) che non sono entrati in Parlamento. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mul, congratulandosi con Žiža che lo ha nuovamente superato e augurandogli buon lavoro, ha dichiarato che «noi abbiamo fatto una campagna molto propositiva per l'unitarietà, la trasparenza, lo stato di diritto, il dialogo, tutto valori che sono stati duramente attaccati in questi ultimi due anni, per consolidare questi valori e l'unitarietà della Comunità italiana». «Noi volevamo portare la voce di tutti gli italiani a Lubiana - ha proseguito - ma anche la voce degli esuli, ha vinto invece una linea divisiva che alla fine rischia di indebolire la nostra Comunità nazionale spaccandola ulteriormente». —

M. MAN.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo sviluppo economico

LA DECISIONE DI CHIUDERE

La convergenza tra Regione e Mise



Risalgono alla fine dell'agosto 2019 le prime indiscrezioni sulla decisione da parte del gruppo Arvedi di chiudere l'area a caldo della Ferriera dopo 123 anni di attività. La società cremonese aveva rilevato l'impianto nel 2014, impegnandosi in una costosa opera di risanamento sostenuta in parte da finanziamenti pubblici. Ma non sono più gli anni delle grandi manifestazioni a sostegno della fabbrica. Il malumore dei triestini è alto e si creano le condizioni per giungere al superamento della produzione di ghisa a Trieste. Da una parte lo scambio di lettere fra Arvedi e l'assessore regionale all'Ambiente Scoccimarro, a ribadire la volontà del centrodestra di chiudere l'impianto; dall'altra la nomina al Mise del ministro M5s Patuanelli, storico oppositore dello stabilimento. Il ministero si impegna ad accompagnare finanziariamente la riconversione e coordina il tavolo cui prendono parte Arvedi, Regione, Autorità portuale e Comune.

VERSO LA SVOLTA

Enti, società, sindacati e lavoratori



Il confronto tra istituzioni pubbliche e società privata conduce alla firma del nuovo Accordo di programma. Arvedi si impegna a chiudere l'area a caldo e potenziare il laminatoio, garantendo la permanenza al lavoro di 417 dipendenti. Si prefigura poi la svolta logistica dell'ex area a caldo, con l'ingresso di Icop per conto della Piattaforma logistica. Lo schema lascia a casa una sessantina di lavoratori interinali di Arvedi, mentre i restanti esuberanti trattano prepensionamenti e uscite volontarie. I sindacati si spaccano: la Fiom Cgil è l'unica a schierarsi contro. Il referendum degli operai approva con 277 voti a favore e 192 contrari l'accordo sindacale. Le trattative sull'Accordo di programma durano per mesi, nell'apparente disinteresse generale. Comitati e residenti fanno il tifo ma non si mobilitano, né si registrano scioperi dei lavoratori e manifestazioni di solidarietà.

LA RICONVERSIONE

Dall'industria pesante alla logistica



L'altoforno della Ferriera viene spento all'alba del 9 aprile 2020, qualche settimana dopo il referendum dei lavoratori che approva la riconversione. Il 27 giugno arriva la firma dell'Accordo di programma in Prefettura. Ci sono il ministro Patuanelli e il governatore Fedriga. Manca il presidente D'Agostino, momentaneamente decaduto dall'Autorità portuale per supposta incompatibilità. A luglio le maestranze festeggiano l'ultimo getto di calcestruzzo in Piattaforma logistica, che a settembre viene acquisita dai tedeschi di Hhla. Il 2021 comincia con lo sblocco dei fondi Mise a favore di Arvedi, che da alcuni mesi porta avanti le demolizioni delle parti in metallo, fra cui i due altoforni. Il gruppo ordina a maggio i macchinari del nuovo laminatoio, ma i lavori di abbattimento a un certo punto si fermano. Servono le autorizzazioni per eliminare le palazzine in muratura e l'accordo sulla permuta dei terreni, che ora sono arrivati.



Ex Ferriera di Servola Via alla gara da 41 milioni per la barriera a mare

Invitalia lancia il bando per la messa in sicurezza ambientale della costa
Ok all'intesa fra Demanio e Arvedi per lo scambio di aree pubbliche e private

Diego D'Amelio

Tra i lavori di risanamento della Reggia di Caserta e il collaudo delle abitazioni per i residenti delle baraccopoli in cui ancora si vive a Messina, sul sito di Invitalia spunta la pubblicazione della gara d'appalto che riporta fermento nel processo di riconversione del comprensorio dell'ex Ferriera di Servola a usi portuali.

La società statale ha appena messo a bando la realizzazione della barriera da costruire lungo la linea di costa della zona un tempo occupata dall'impianto siderurgico. L'intervento era atteso da anni per "tombare" i terreni e le falde inquinate a contatto col mare. Dopo i ripetuti appelli arrivati dalle società private impegnate nella riconversione, a Roma le cose si sono rimesse finalmente in moto, tanto che anche lo scambio fra aree di proprietà e terreni demaniali è arrivato alla svolta, con l'intesa trovata fra l'Agenzia del Demanio e il gruppo dell'acciaio.

IL BARRIERAMENTO

L'appalto di Invitalia vale 30,7 milioni sui 41 a disposizione dal 2015, ma rimasti per anni inutilizzati davanti alla poca chiarezza sul futuro del sito.

La parte restante del fondo servirà a coprire le spese tecniche accessorie. Il cantiere per la messa in sicurezza ambientale della costa dell'ex area a caldo era stato previsto nel precedente Accordo di programma del 2014, ma il via ai lavori è stato costantemente rimandato. Le opere produrranno un barrieramento fisico e un sistema di pompaggio per il trattamento delle acque di falda contaminate. Dopo il rinnovo della carica di Commissario straordinario per la Ferriera, Invitalia avvia per conto della presidenza della Regione la procedura che assegnerà i lavori: la scadenza per le manifestazioni di interesse è fissata al 18 maggio.

FINE DELL'ATTESA

Per anni il gruppo Arvedi ha evidenziato che il barrieramento a mare fosse la sola parte del risanamento (l'unica in capo alle istituzioni pubbliche) a essere rimasta nel cassetto. Le cose hanno cominciato a ingranare nell'ottobre 2020, quando il progetto preliminare è stato approvato dal ministero dell'Ambiente, venendo poi autorizzato anche dal Mise nell'agosto scorso. L'annuncio è arrivato direttamente dal ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti, nel corso

PASSATO E PRESENTE

L'AREA A MARE NEL 2011; A DESTRA PARTE DELL'AREA OGGI (FOTO SILVANO)

Il cantiere per tombare terreni e falde inquinate a contatto con l'acqua previsto già dall'Accordo di programma del 2014

Il riassetto della proprietà permetterà all'azienda di ampliare il laminatoio e a Icop di avviare gli ultimi abbattimenti

Manca l'ultimo sì del Mise alla realizzazione dei piazzali del futuro terminal portuale al servizio del Molo Ottavo

di una visita a Servola. Invitalia ha ora concluso la progettazione esecutiva e potuto bandire la gara, che inserisce una delle più importanti tessere mancanti nel puzzle della riqualificazione.

LO SCAMBIO DI AREE

L'altra importante novità è l'imminente pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale del decreto che approva l'accordo raggiunto tra Agenzia del Demanio e gruppo Arvedi sullo scambio fra terreni pubblici e privati. Ci sono voluti più di un anno e i ripetuti appelli dell'amministratore delegato Mario Caldona, ma l'intesa è saltata fuori e definisce il complesso riassetto della proprietà delle aree, secondo quanto stabilito dall'Accordo di programma.

La Corte dei conti ha già dato la sua approvazione alla congruità dei valori dei terreni oggetto di permuta e manca quindi solo l'ufficialità. Si consolida così il quadro in cui da una parte Arvedi condurrà l'ampliamento del laminatoio e dall'altra Icop potrà avviare le demolizioni mancanti, in attesa che il Mise autorizzi (con l'ultima firma ancora sospesa) la realizzazione dei piazzali del futuro terminal portuale a servizio del Molo VIII, che si

Lo sviluppo economico



LA RIQUALIFICAZIONE

Il volano degli investimenti del Pnrr



Il percorso di riqualificazione in atto a Servola poggia sui circa 250 milioni che il governo ha stanziato, prima nell'Accordo di programma (70) e successivamente con il Pnrr (180). L'investimento pubblico sostiene da una parte il processo di decarbonizzazione del ciclo industriale del gruppo Arvedi e dall'altra la realizzazione delle infrastrutture ferroviarie e stradali del terminal di terra del futuro Molo VIII. All'impegno statale corrisponde un effetto volano, a cominciare dall'impegno da 327 milioni che la società dell'acciaio metterà in campo per aumentare la capacità produttiva del laminatoio, riassorbendo così le maestranze dell'ex area a caldo. Allo stesso tempo, Hamburger Hafen und Logistik sta lavorando alla prima parte del progetto di costruzione del Molo VIII, che da sola potrebbe valere attorno ai 600 milioni, per ora interamente a carico del gruppo tedesco.

IL PIANO

Un ciclo dell'acciaio decarbonizzato



Dopo aver portato lo stabilimento di Servola sotto i limiti di emissioni e aver risanato buona parte del sito, Arvedi si è deciso a chiudere l'area a caldo per la produzione di ghisa, impegnandosi (anche con il supporto di 70 milioni statali) in un percorso di decarbonizzazione che coinvolge la casa madre di Cremona. Il modello produttivo viene ripensato: dopo la dismissione della produzione di ghisa a Trieste, la società punta a usare solo rottame ferroso, rilavorato con forni elettrici. La produzione a Cremona, la laminazione a Trieste: poi i coil d'acciaio partiranno in treno per l'Europa centrale. L'obiettivo di Arvedi è basare il 75% della produzione su acciaio riciclato entro il 2023: per questo il gruppo ha avuto accesso, primo in Italia, a un prestito da 240 milioni nell'ambito del Green New Deal dell'Ue, che promuove economia circolare e sistemi di produzione sostenibili.

LA STRATEGIA DI HHLA

Verso un'altra banchina container



L'acquisizione della Piattaforma logistica da parte del gruppo terminalistico tedesco Hhla è il game changer del percorso di riqualificazione della Ferriera di Servola. Il principale operatore del porto di Amburgo ha rilevato la maggioranza delle quote della Piattaforma, che vede ora come soci di minoranza la casa di spedizione triestina Francesco Parisi e i costruttori friulani della Icop. Hhla ha chiuso l'operazione dopo il tramonto delle trattative con China Merchants, complici le pressioni americane sugli alleati europei rispetto progetti di partnership con soggetti cinesi. Hamburger Hafen und Logistik è uno dei principali attori della logistica europea e ha il potenziale economico necessario per condurre la costruzione del Molo VIII a partire dall'attuale Piattaforma logistica, che ha intanto cominciato le sue attività saturando gli spazi per i traghetti ro-ro e cominciando a registrare l'attracco delle prime navi container.

Il tassello finale atteso da Roma: l'approvazione degli spiazzi del terminal ferroviario. I detriti saranno usati per il sedime dei binari

A maggio altre demolizioni La torre della cokeria crollerà con la dinamite

L'ITER

Ora a Roma manca un ultimo via libera. Quello con cui la cosiddetta Conferenza dei servizi decisoria dovrà approvare la realizzazione dei piazzali del terminal ferroviario per lo stoccaggio e la movimentazione delle merci del futuro Molo VIII. La pratica sul tavolo del ministero della Transizione ecologica è quella della "messa in sicurezza permanente" (Misp), che sigillerà col calcestruzzo i terreni inquinati dell'ex area a caldo e creerà le superfici su cui costruire la stazione di Servola e ospitare container e rimorchi in attesa di essere imbarcati o partire per l'Europa centrale.

I tempi in questo caso si sono prolungati anche per la necessità della società Hhla-Plt, dell'Autorità portuale e di Rfi, di approfondire la progettazione degli spazi e l'accesso

stradale e ferroviario al terminal. Le carte sono state consegnate al ministero e agli enti regionali competenti, che hanno risposto come di rito con richieste di precisazione.

I lavori saranno condotti dall'impresa di costruzioni Icop, che consegnerà le risposte a giorni: siamo dunque alle battute finali, prima che la Conferenza dei servizi possa dare il suo pronunciamento, sbloccando così l'ultima pratica pendente sul processo di riconversione della Ferriera.

Icop ha incassato a dicembre il via alle demolizioni delle palazzine in muratura, ancora in piedi dopo l'asportazione di tutte le strutture in metallo, fra cui i due altoforni. In seguito alla prima fase di abbattimenti, le cose si sono fermate. Inizialmente mancava il via libera dei ministeri per le demolizioni delle palazzine, poi sono stati i privati a voler attendere per avere chiarezza sul barrieramento a mare e sullo scambio di

aree tra Arvedi e Demanio.

Ora che i contorni si sono precisati, il disco verde alla Misp completerà il quadro, permettendo a Icop di costruire i piazzali e regolamentando le modalità di trattamento dei detriti delle demolizioni, che l'impresa riutilizzerà in parte per creare il sedime su cui passeranno i binari.

Non mancherà un momento coreografico, perché l'abbattimento della torre della cokeria avverrà con l'impiego di alcune cariche di dinamite. Questa seconda fase di demolizioni inizierà a maggio e richiederà poco meno di un anno. Dopodiché sarà la volta della realizzazione dei piazzali, che verranno stesi secondo le tempistiche dettate dai lavori che parallelamente il Pnrr finanzia per la creazione della nuova stazione merci di Servola, di cui l'Autorità portuale sta redigendo il progetto dopo l'intesa con Rfi. —

D.D.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il gruppo siderurgico di Cremona a caccia di mercati alternativi
Avanti con il piano che fra Trieste e Lombardia vale 327 milioni

Operative entro l'anno le nuove linee di produzione con 50 assunzioni in più

IL PROGETTO

Brasile, India e Cina per reperire rottami ferrosi e materie prime, con cui salvaguardare un piano industriale basato su forniture dall'Ucraina che oggi non esistono più. Il gruppo Arvedi si è messo a caccia di mercati alternativi per salvaguardare il ciclo industriale e logistico integrato, che vede il porto di Trieste chiamato a inoltrare in Lombardia il rottame arrivato via mare, gli impianti di Cremona incaricati della produzione e il laminatoio giuliano dedicato a lavorare il prodotto di ritorno, rifinendolo prima dell'esportazione via treno.

Arvedi non rilascia dichiarazioni, ma dalla società filtra tranquillità rispetto al difficile contesto internazionale. Gli impianti sono rimasti aperti a Pasqua dopo un accordo coi sindacati, trovato per recuperare alcune dome-

niche di fermo per mancanza di ossigeno. I programmi sono considerati al sicuro e l'intesa con il Demanio offre ora certezze per dispiegare un piano che, fra Trieste e Cremona, vale 327 milioni: 100 in più di quanto Arvedi si era impegnato a mettere con l'Accordo di programma.

L'obiettivo è avviare entro l'anno le nuove linee di produzione del laminatoio, che riassorbiranno la manodopera dell'area a caldo in cassa integrazione e produrranno 50 assunzioni in più rispetto alle 417 assicurate nell'Adp. L'Accordo prevede una nuova linea di zincatura e una di verniciatura: una spesa di 86 milioni sui 242 che Arvedi spenderà a Trieste (gli altri 85 sono per il sito di Cremona). L'Adp colloca poi una cinquantina di milioni sulla riconversione della centrale elettrica, che funzionerà non più con i gas della produzione ma a metano.

A mesi di distanza dalla fir-

ma dell'Accordo, il gruppo ha annunciato un ulteriore investimento da 100 milioni. Ottanta per creare un nuovo capannone accanto all'attuale laminatoio: un ulteriore impianto di zincatura per il quale manca solo il rilascio della Valutazione di impatto ambientale da parte della Regione. Gli ultimi 20 milioni servono a introdurre l'uso di idrogeno "green". Arvedi vuole arrivare in tempi rapidi all'impiego misto di gas e idrogeno per alimentare i forni di riscaldamento del laminatoio. Sul tetto verrà installato un impianto fotovoltaico da 6 megawatt. L'energia solare produrrà elettricità con cui innescare l'elettrolisi necessaria a estrarre l'idrogeno. Non ci saranno serbatoi per conservare grandi quantità di gas: l'eccedenza sarà impiegata per alimentare pile a combustibile, che fungeranno da accumulatori per l'energia elettrica. —

D.D.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

svilupperà a partire dalla vicina Piattaforma logistica.

RIASSETTO PER FASI

Oggi il laminatoio sorge in zona demaniale data in concessione ad Arvedi, mentre i terreni dell'area a caldo sono di proprietà della società dell'acciaio. L'intesa stabilisce che Arvedi acquisisca i terreni del laminatoio e ceda per pari valore al Demanio gli spazi che ospitavano altoforno e cokeria. Questi diventeranno così assegnabili, attraverso una serie di passaggi societari, in concessione ad Hamburger Hafen und Logistik, che controlla la vicina Piattaforma logistica in società con Icop e Francesco Parisi.

Il meccanismo ha visto Icop creare una newco con cui ha acquisito da Arvedi la società Logistica giuliana, oggi incaricata di gestire i traffici di banchina del gruppo siderurgico. A operazione conclusa, Logistica giuliana verrà pagata 20 milioni e sarà l'intestataria della concessione sull'ex area a caldo. A quel punto Hhla potrà rilevare Logistica giuliana, unificando la concessione di Piattaforma e Scalo legnami con quella del terminal intermodale che sostituirà la Ferriera. Si creeranno a quel punto le condizioni per avviare lo sviluppo del Molo VIII.

Se l'intesa sullo scambio delle aree è ormai cosa fatta, dopo la pubblicazione in Gazzetta ufficiale dovranno partire tutte le pratiche notarili e di accatastamento per formalizzare il nuovo assetto. Ci vorrà qualche mese: per non perdere tempo e dare da subito a Icop la possibilità di partire con l'ultima fase delle demolizioni, Arvedi cederà in comodato alla società friulana i terreni dell'ex area a caldo. Icop potrà così cominciare a operare: il 9 maggio ha già previsto di avviare lo sgombero degli interni delle palazzine da demolire, con l'obiettivo di completare gli abbattimenti entro febbraio 2023. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LOTTA AL COVID

Pechino, incubo lockdown È panico dopo settanta contagi

Code per i tamponi e assalti ai market dopo le infezioni registrate in tre giorni
Listini giù: Shanghai -5,3%, Shenzhen -6,48%. Yuan ai minimi da 17 mesi

Lorenzo Lamperti / TAIPEI

«Sto andando a comprare quello che posso». Lo ripeto in tanti, a Pechino, mentre circolano sui social decine di foto di scaffali dei supermercati completamente vuoti. Nelle strade, file lunghe centinaia di metri con gli abitanti che aspettano il proprio turno per fare il tampone anti Covid. La capitale cinese è nel panico.

Dopo aver registrato 70 casi sintomatici negli ultimi tre giorni, i residenti temono che le autorità impongano a breve il lockdown. «Non cederemo, avanziamo nella guerra per bloccare Omicron», ha promesso il portavoce del ministero degli Esteri, Wang Wenbin. Una promessa che, però, a molti suona come una minaccia visto quanto sta accadendo da alcune settimane a Shanghai.

A Pechino ancora non si vedono droni volare tra i



Le lunghe code per i tamponi a Pechino

grattacieli per intimare agli abitanti il rispetto delle restrizioni, ma diversi volontari e funzionari passano per le strade con altoparlanti chiedendo a tutti di andare a fare il test. Sono tutti costretti a effettuarne tre a distanza di due giorni nelle cabine predisposte per strada o nei centri commerciali.

Le lunghe code sono presidiate da agenti con tute protettive complete. Fino a ieri l'obbligo di tampone era in vigore «solo» per i 3,5 milioni di abitanti di Chaoyang, la zona degli affari e delle ambasciate, ai quali è stato comunicato che non possono lasciare il distretto. Ma da oggi la misura sarà estesa ad altre aree della metropoli. Ristoranti, locali e cinema sono già stati chiusi ed è partita la caccia ai generi alimentari.

Carne, frutta e verdura sono stati presi d'assalto e diverse app di delivery hanno terminato le scorte. In alcu-

ni negozi si sono viste file di oltre cento persone in attesa di entrare.

La strategia zero Covid voluta da Xi Jinping non ammette eccezioni: durante il lockdown chiude tutto e non si può uscire di casa per alcun motivo. Autorità e media cercano di tranquillizzare la popolazione, sostenendo che nella capitale continuerà a essere garantito l'approvvigionamento di cibo, ma molti non si fidano visto quanto accaduto nella seconda più importante città della Cina. Ma Pechino teme di fare la stessa fine di Shanghai, nonostante il governo abbia sottolineato la maggiore efficacia della gestione sanitaria della capitale. Le immagini delle recinzioni issate per blindare in casa i residenti del motore finanziario del gigante asiatico hanno fatto il giro del mondo. Così come quelle di chi è stato sgomberato di forza dalla propria abitazione per fare posto a un centro di quarantena, oppure i racconti di chi è rimasto senza cibo o medicine, con tanti anziani abbandonati a loro stessi.

Chi nella capitale ha amici o familiari a Shanghai si sente ripetere di non fidarsi e di comprare tutto quanto è possibile per essere preparati. Il video di protesta pubblicato sui social nei giorni scorsi, «Voices of April», è stato condiviso anche da tanti abitanti della capitale prima di essere censurato. Ma, nonostante le proteste

scaturite dalle restrizioni draconiane, il governo non pare intenzionato a retrocedere. Anzi, il tabloid di stato Global Times avvisa che la strategia di contenimento del Covid «non può essere compromessa da una qualsiasi città solo per la sua rilevanza economica».

Un messaggio che ha esteso il panico dalla popolazione ai mercati. Ieri le borse cinesi sono affondate: Shanghai ha perso il 5,3% mentre Shenzhen è crollata del 6,48%. Gli effetti si sono fatti sentire anche su metalli e materie prime, in forte ribasso. A livello globale, i prezzi del petrolio so-

**Il governo costringe i cittadini a casa
«Batteremo Omicron non possiamo cedere»**

no precipitati ai minimi da circa due settimane. Lo yuan è sceso ai minimi da 17 mesi sul dollaro, prima di risalire parzialmente dopo la decisione della banca centrale cinese di tagliare dal 9 all'8% le riserve in valuta estera delle banche.

Al di là dei numeri, c'è chi ha perso la fiducia nel modello cinese: molti, soprattutto stranieri, confessano in pubblico o in privato che, appena sarà possibile, lasceranno il Paese sempre più chiuso su stesso. Non solo metaforicamente. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RENAULT CLIO E-TECH HYBRID

ad aprile
130€* tua da
/rata mese
in caso di permuta o rottamazione
anticipo 5.600 € - TAN 4,49% - TAEG 6,06%
36 rate, rata finale 11.880 €
o sei libero di restituirla
salvo approvazione finrenault
info in sede

Renault garantisce il valore della tua auto

nuova gamma Renault e-tech hybrid. emissioni CO₂ da 97 a 100 g/km. consumo misto: da 4,3 a 4,4 l/100 km. emissioni e consumi omologati secondo la normativa comunitaria vigente. foto non rappresentativa dal prodotto. è una nostra offerta valida fino al 30/04/2022.

*Renault easy: esempio di finanziamento riferito a nuova clio e-tech hybrid 145 a € 18.700 (iva inclusa, ipoteca contributo pfu escluso) valido in caso di ritiro o rottamazione di un veicolo usato di proprietà del cliente da almeno sei mesi: anticipo € 5.600, importo totale del credito € 14.705,08 (includendo finanziamento veicolo € 13.100 e, in caso di adesione, di finanziamento accessorio € 69,08 e pack service a € 999 comprensivo di 3 anni di furto e incendio, tempo di driver insurance, estensione di garanzia 3 anni a 60.000 km), spese istruttoria pratica € 350 + imposta di bollo € 36,77 (addebitata sulla prima rata), interessi € 1.941,71, valore futuro ga unitario € 11.880,00 (rate finale), per un chilometro aggiuntivo mensile di 30.000 km, in caso di restituzione del veicolo eccedere 20 chilometri l'ora € 10 euro/km, importo totale dovuto dal consumatore € 16.545,79 in 36 rate da € 129,72 (rata finale, tan 4,49% (tasso fisso), taeg 6,06%, spese di incasso mensili € 3, spese per invio rendiconto per odice (annuale) € 120 (diversamente on line gratuito) oltre l'imposta di bollo pari a € 2, salvo approvazione finrenault. documentazione precontrattuale ed assicurativa disponibile presso i punti vendita della rete Renault convenzionati finrenault e sul sito finrenault.it. messaggio pubblicitario con finalità promozionale e, è una nostra offerta valida fino al 30/04/2022.

Renault raccomanda



renault.it

AUTONORD FIORETTO

MUGGIA (TS) Strada delle Saline 2 - Tel. 040 281212 - PORDENONE Viale Venezia 121/A - Tel. 0434 541555 - REANA DEL ROJALE (UD) Via Nazionale 29 - Tel. 0432 284286

RIVENDITORI
AUTORIZZATI:LA MAGGIORE - GORIZIA
Via Terza Armata 95 - Tel. 0481 519329LA MAGGIORE - MONFALCONE
Via Grado 87 - Tel. 0481 722035PACE GIUSEPPE - CERVIGNANO
Via Aquileia 108 - Tel. 0431 32620AUTO MAURIG - S. GIOVANNI AL NAT.
Via Nazionale 7 - Tel. 0432 756686

BUONA SALUTE & UDITO IN UNA NUOVA CAMPAGNA DI PREVENZIONE PROMOSSA DA MAICO

Nuovo *Bonus Salute* fino a 700euro Cos'è, come funziona e chi può richiederlo

L'incentivo per l'acquisto di apparecchi acustici è valido fino al 30 aprile. Maico ti aiuta ad averlo con una guida completa e ti aspetta nei suoi Studi

Per venire incontro alle esigenze di tanti cittadini, legate alla necessità di indossare un apparecchio acustico, Maico ha deciso di introdurre in tutti i suoi Centri un nuovo *Bonus Salute*. Si tratta di uno speciale Bonus ideato per consentire alla più ampia platea possibile di soggetti con disturbi all'udito di poter acquistare un nuovo apparecchio usufruendo di questo incentivo. In questo modo sarà possibile dotarsi di un dispositivo con una riduzione del prezzo iniziale e godere il piacere di sentire bene in ogni momento, tutti i giorni.

L'iniziativa nasce proprio dalla consapevolezza che un udito "in forma" è in grado di migliorare la qualità della vita. Proprio per questo Maico desidera essere vicino a chi ha bisogno di sentire meglio dotandosi di un nuovo apparecchio acustico.

Per scoprire il Bonus Salute basta una telefonata

Per ricevere tutte le informazioni relative al *Bonus Salute* è sufficiente contattare telefonicamente il Centro Maico più vicino a casa. In ogni caso, chiamando qualunque Centro

si desideri, in tutti gli Studi gli operatori saranno pronti a rispondere a tutte le domande e chiarire eventuali dubbi sull'accesso a questo nuovo incentivo. È anche possibile chiamare il **numero verde gratuito 800 322 229**.

Come accedere all'incentivo

Per ottenere il nuovo *Bonus Salute* e poterne usufruire basta solamente voler acquistare un nuovo apparecchio acustico. Non è prevista alcuna fascia di reddito o soglia Isee per accedere all'incentivo, in quanto il Bonus è disponibile per chiunque desideri dotarsi di un dispositivo per poter sentire meglio.

La durata dell'incentivo è valida fino al 30 aprile e il valore del Bonus arriva fino a 700 euro, secondo il modello di apparecchio che s'intende acquistare e della tipologia di dispositivo che può essere anche altamente tecnologico e di ultima generazione.

Chi fosse già dotato di un dispositivo acustico e desiderasse sostituirlo con uno nuovo, può semplicemente rottamare l'apparecchio vecchio e, automaticamente, comperandone uno nuovo otterrà il Bonus.

- Che valore ha il Bonus Salute?

Il Bonus ha un valore che arriva fino a 700 euro

- A chi spetta?

A chi acquista un nuovo apparecchio acustico

- Da quando è valido?

Il nuovo Bonus è valido fino al 30 aprile 2022

- Dove posso averlo?

Nei Centri Maico

Iniziativa sostenuta da:

Maico

valida fino al 30 aprile

TRIESTE - TEL. 040 772807 - VIA CARDUCCI, 45
dal lunedì al venerdì 8.30 - 12.30 / 15.00 - 18.00



APPARECCHI ACUSTICI INVISIBILI

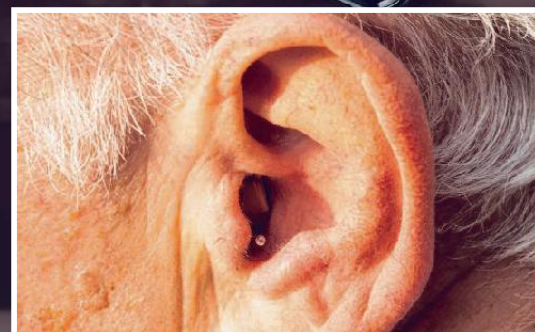
**RITROVA IL PIACERE
DI SENTIRE PER CAPIRE**

INVISIBILI

Sono talmente piccoli
che non si vedono

REGOLABILI DAL TELEFONO

Alza e abbassa il volume
direttamente dal tuo cellulare



PROVALI GRATUITAMENTE IN STUDIO

MAICO SORDITÀ

Regione: ambiente e territorio

La dirigente vanta una lunga carriera nell'agenzia: usiamo i mezzi pubblici per andare a lavorare, nelle città è possibile

Lutman unica donna in Italia al vertice Arpa

«La priorità è il cambiamento climatico»

L'INTERVISTA

MAURIZIO CESCION

«**D**irettore o direttrice? Non ci faccio caso, non è una questione dirimente. Nel mio lavoro e nella vita privata non ho mai sentito la differenza di genere». **Anna Lutman**, pordenonese di nascita, studi a Gorizia e laurea a Trieste, oggi residente a Udine («e mio marito è carnico, mi sento cittadina del Friuli Venezia Giulia», sottolinea), è il nuovo capo dell'Arpa, l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente. È stata nominata dalla giunta regionale e ha incassato anche i complimenti del Pd, partito di opposizione. Dice di essere «orgogliosa per l'importante incarico» e di non sentire «il peso delle aumentate responsabilità». È al vertice di una struttura che occupa circa 280 addetti tra tecnici della

prevenzione, ingegneri, periti, fisici, chimici, biotecnologi, geologi, oltre agli amministrativi.

Dottoressa Lutman come sta il Friuli Venezia Giulia dal punto di vista ambientale?

«I problemi ambientali più importanti in regione sono legati a ciò che stiamo vivendo in linea con il resto del mondo, vale a dire i cambiamenti climatici».

Quali sono gli effetti più evidenti nella nostra realtà?

«Le temperature che stanno salendo e la frequenza e l'intensità delle piogge che sono diverse rispetto a 20 o 30 anni fa. E poi l'aumento delle temperature del mare, con l'arrivo di pesci che non sono tipici di queste latitudini, come la noce di mare per esempio».

Presto inizierà la stagione balneare: la qualità delle acque?

«Abbiamo tanti punti di monitoraggio, siamo avanti rispetto ad altre regioni. Con-



Anna Lutman è il nuovo direttore generale dell'Arpa: unica in Italia

trolliamo sia le falde, le acque superficiali e la laguna. Stiamo leggermente meglio del resto d'Europa per quanto riguarda i corpi idrici (laghi, fiumi, mare, laguna). I fiumi montani sono quelli che stanno me-

glio, rispetto a quelli che arrivano in pianura dove si rilevano piccole problematiche. Il mare, a parte qualche porzione, non sembra in sofferenza dal punto di vista ecologico. La qualità delle acque è media-

mente buona».

Su cosa state lavorando attualmente all'Arpa?

«Dobbiamo cercare le sostanze inquinanti cosiddette emergenti. Abbiamo un laboratorio molto forte, molto valido, ho avuto il piacere di dirigerlo per tanti anni. Le sostanze emergenti sono, per esempio, i farmaci che vengono trovati nelle acque reflue. I Pfas (composti chimici utilizzati in campo industriale) sono da ricercare, ma qui in regione non ci sono le criticità rilevate in Veneto, possiamo stare tranquilli. Fino a oggi non si cercavano oppure gli strumenti non erano in grado di riconoscerli. Grazie ai fondi del Pnrr riusciremo ad acquistare nuova tecnologia e potremo avviare anche un ricambio di personale, le risorse umane sono fondamentali».

I cittadini, dopo lo scoppio della guerra in Ucraina e gli attacchi russi alle centrali nucleari, sono preoccupati. Qual è la situazione attuale?

«Abbiamo monitorato la radioattività in regione da quando è cominciato il conflitto, non è stata rilevata nessuna anomalia. In questi giorni, assieme alla Prefettura, abbiamo i nostri uomini sul campo per monitorare, 24 ore su 24, la portaerei americana Truman, a propulsione nucleare, che è in rada a Trieste».

Sul fronte dell'inquinamento elettromagnetico come siamo messi?

«Intanto diciamo che siamo l'unica regione che ha il catasto delle antenne, tutti cercano di copiare questo modello, frutto del lavoro fatto anni fa. L'Arpa in ogni caso non autorizza nuovi impianti, dà supporto ai Comuni, che poi decidono in autonomia».

Per limitare l'inquinamento serve un nuovo modello di mobilità. È d'accordo?

«Certo. Dovremmo iniziare ad avere una mobilità sempre più sostenibile, per evitare le emissioni di CO2 nell'atmosfera. È indispensabile utilizzare di più i mezzi pubblici. Anch'io se posso mi muovo con l'autobus o il treno, nelle città è una cosa che si può fare».

Sull'ampliamento di Kronospan a che punto è l'iter autorizzativo?

«Noi diamo alla Regione i pareri ambientali, la procedura è in corso. I tempi? Sono dettati dai procedimenti amministrativi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RACCONTIAMO IL TUO FUTURO.

Alla scoperta delle Academy tecnologiche del Friuli Venezia Giulia

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Ufficio Scolastico Regionale FVG e Il Piccolo e Messaggero Veneto ti portano dentro gli Istituti Tecnici Superiori (ITS) del FVG, alla scoperta dei percorsi post diploma che formano tecnici specializzati per i settori dell'Industria 4.0, delle tecnologie biomedicali, dell'innovazione digitale e dei trasporti e logistica.

Storie ed esperienze di giovani e imprese in contatto con il futuro
PARTECIPA:

26 aprile - PORDENONE
Auditorium Concordia, via Interna 2

29 aprile - GORIZIA
Teatro Comunale G. Verdi, via Giuseppe Garibaldi 2A

2 maggio - UDINE
Auditorium Zanon, viale Leonardo da Vinci 2

4 maggio - TRIESTE
Aula Magna ITS A. Volta, via Monte Grappa 1

Tutti gli incontri si svolgono dalle 9.30 alle 11.00.
Gli eventi sono aperti a tutti, previa iscrizione.
L'accesso in sala è consentito fino a esaurimento dei posti disponibili.

Info e iscrizioni: eventi.regione.fvg.it
Per informazioni: comunicazione.lavoro@regione.fvg.it
www.sistemaitsvfg.it



Regione: Baia di Sistiana

Si spegne la movida di Cantera e Castigo

Fari: «Niente certezze per gli imprenditori, discoteca e bistrot non riapriranno più». Restano pizzeria e stabilimenti balneari

Riccardo Tosques

«Cantera e Castigo non riapriranno né quest'estate, né mai più: non ci sono le condizioni per fare l'imprenditore in questo Paese. Di discoteche forse ne aprirò delle altre, ma all'estero». L'imprenditore Sergio Fari, da anni "patron" della baia di Sistiana, alza bandiera bianca. Anche se nel parco della Caravella, presto, potrebbe sorgere una nuova piscina.

LO SFOGO

Esattamente un anno fa Fari annunciò una doppia chiu-

sura. Quella del Cantera, celebre discoteca in attività da 25 anni, e quella del neonato bar bistrot Castigo. Uno stop in quel caso dovuto alla pandemia e a tutti i disagi che questa ha comportato, soprattutto in termini di norme da rispettare.

Ma la chiusura, che si presupponeva fosse temporanea, ora, è diventata definitiva. «Non esistono più regole, né certezze: vi è invece una mancanza totale di programmazione negli ultimi due anni dovuta alla gestione da parte di chi ci amministra, dall'Europa sino al Co-



L'IMPRENDITORE
SERGIO FARI IN UNA FOTO SCATTATA AL CANTERA (ARCHIVIO)

«La mia famiglia valuta un'eventuale riconversione dell'area con piscina e ristorante»

mune di Duino Aurisina – racconta con rabbia e delusione Fari –. La mia azienda contava 250 dipendenti nel 2019, ora ne ho 25. Ho investito i sogni e gli anni della mia vita nella baia di Sistiana. Avevo una squadra di serie A. Ora i migliori hanno cambiato mestiere. C'è chi è andato a lavorare in fabbrica, molti altri hanno preferito, giustamente, trasferirsi all'estero. Opero in un settore che è oramai divenuto arido: chi ci lavora e lo manteneva florido è stato tradito. Io sono caduto, sì, ma in piedi: ora però non rischio più

nulla. A Sistiana ci rimane la mia famiglia, ma io la mia visione imprenditoriale qui non ce la metto più».

I PROGETTI

Qualche giorno fa la notizia della chiusura, dopo otto anni di attività, del Sistiana Diving, l'unico centro immersioni con accesso diretto al mare di tutto il Friuli Venezia Giulia, fiore all'occhiello della baia, che ha lasciato orfani tutti i club subacquei che da anni avevano trovato, soprattutto nel periodo estivo quando i punti d'immersione a Trieste e provincia si contano sulle dita di una mano, un importante punto di riferimento, creando allo stesso tempo un vuoto per i turisti amanti del mondo subacqueo. Una chiusura giunta per il mancato accordo tra il diving e la proprietà dell'area, la famiglia Fari appunto. Ora l'annuncio della chiusura del bar Castigo e della discoteca Cantera, quest'ultima da mezzo secolo una delle mete notturne preferite da par-

te dei giovani di tutta la regione ma anche della vicina Slovenia, nonché punto di ritrovo fisso per i turisti estivi di Trieste e dintorni.

Ma qual è il futuro del parco della Caravella? «La pizzeria, l'altro bar e gli stabilimenti balneari riapriranno regolarmente in maggio – assicura Fari –. Inoltre posso anche preannunciare che forse sorgerà qualcosa di nuovo al posto del Cantera. La mia famiglia sta infatti facendo delle valutazioni per la riconversione dell'area. L'idea è quella di costruire una piscina e un nuovo ristorante. Ripeto, io mi smarco dalla baia di Sistiana. Noi imprenditori siamo stati trattati a calci nelle palle da Europa, Italia e amministratori locali. Verrebbe davvero di chiudere tutto – conclude Fari – e trasferirsi all'estero, magari in Germania, dove lo Stato ha garantito la dignità ai lavoratori. Oppure potrei rimanere qui, sì, e chiedere il reddito di cittadinanza...». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONFRONTO ELETTORALE

Pallotta: frasi già sentite Gabrovec: serve rilancio per un turismo di qualità

Ugo Salvini

Diventa inevitabilmente tema di campagna elettorale a Duino Aurisina, dove si voterà il 12 giugno per il rinnovo del consiglio comunale, l'annuncio dell'abbandono dell'attività da parte dell'imprenditore Sergio Fari, storico gestore dei locali della baia di Sistiana. In particolare Fari ha ufficializzato la «definitiva chiusura» del Cantera e del Castigo, classici punti di ritrovo nelle serate estive per i giovani di Trieste ma anche della vicina Slovenia. Una chiusura che di fatto impoverisce Sistiana. «Passo dopo passo - dice Igor Gabrovec, candidato sindaco della coalizione di centrosinistra - assistiamo a un progressivo e inesorabile depauperamento dell'offerta turistica in Baia, che va ricondotta all'assoluta mancanza di visione e di indirizzo strategico dell'amministrazione Pallotta nei cinque anni di mandato. È evidente - aggiunge - il degrado del centro baia, con chioschi provvisori che si montano e smontano ad ogni stagione, senza servizi igienici né cura delle aree verdi. Il Comune non può rimanere alla finestra - insiste Gabrovec - ed è sconcertante che la sindaca Pallotta, a poche settimane dalle elezioni, non faccia altro che riempirsi la bocca di nuove promesse di rilancio turistico. Ci si chiede

dove fosse in tutti questi anni. Nel mio programma - conclude Gabrovec - immagino invece la Baia di Sistiana come punta di diamante per un Comune che mira al turismo di qualità e di nicchia, per rilanciarsi e creare un volano di sviluppo economico e sociale».

«Credo che la migliore risposta a tutti sia il progetto su Castelreggio - risponde con decisione il sindaco, Daniela Pallotta - che costituisce un elemento di grande rilievo nel contesto della baia di Sistiana. Abbiamo individuato imprenditori di qualità, pronti a investire sulla storica struttura di Sistiana, perciò credo che non ci si possa accusare di scarsa intraprendenza sul settore turistico. In prospettiva abbiamo in animo di realizzare anche il parco dei dinosauri al Villaggio del Pescatore - prosegue - perciò le critiche non le vedo supportate nei fatti. Per quanto concerne più specificamente la dichiarazione di Sergio Fari, ricordo che anche lo scorso anno l'imprenditore più volte dichiarò di essere sul punto di mollare tutto, salvo poi ricredersi e avviare per lo meno l'attività balneare. Spero perciò che, anche in questa occasione - conclude il sindaco - Fari possa cambiare idea e tornare sui suoi passi, tornando ad animare la baia di Sistiana». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ITALIAN
TECH
ACADEMY

it Italian Tech | tag Talent Garden

academy.italian.tech

CORSI INNOVATIVI PER SVILUPPARE LE COMPETENZE DIGITAL PIÙ RICHIESTE DALLE AZIENDE DEL FUTURO.

Italian Tech Academy risponde alle richieste di un mondo sempre più digital. Tre master specifici per perfezionare le tue competenze, accrescere il tuo potenziale e diventare un esperto a 360°. Formazione pratica di alto livello, docenti qualificati, incontri con manager e aziende leader del settore: un modo concreto per pensare, parlare e fare digital.

Oggi, per il tuo futuro.

**SCOPRI DI PIÙ SULL'ACADEMY E SUL FUTURO DEL LAVORO
IL 29 APRILE 2022 I ORE 10.00
sul sito de il Piccolo**

ECONOMIA

LE RISPOSTE AI SOCI ONLINE IN VISTA DELL'ASSEMBLEA

Generali, no a tagli al personale Banca del Leone resta strategica

«Sulle parti correlate regole stringenti, inclusa Mediobanca
In portafoglio il Leone ha titoli di Stato per 63 miliardi

Luigi Dell'Olio / MILANO

Nel corso del 2021 vi è stato un taglio dei costi nell'ordine di 300 milioni rispetto a tre anni prima, che non ha riguardato il personale, mentre 50 milioni sono stati spesi per garantire la sicurezza dei sistemi informatici. La compagine sociale è composta da circa 195mila azionisti, di cui due-terzi italiani. Nell'arco di dodici mesi è stato speso all'incirca un milione per i voli dei top manager. Sono alcuni dei numeri che emergono dalla lettura delle risposte fornite da Generali in vista dell'assemblea di venerdì prossimo. Considerato che anche quest'anno si procederà con il voto a distanza, a fronte del permanere dell'emergenza pandemica, il gruppo assicurativo ha deciso di fornire sul proprio sito una serie di chiarimenti ai quesiti presentati dagli azionisti. Che si concentrano in particolare sul capitolo costi: «Nel corso del 2021 le spese generali si sono ridotte principalmente nel perimetro dei mercati maturi (in particolare Italia, Germania e Svizzera, ndr) dove è stato conseguito un calo di 303 milioni rispetto al 2018».

Il risparmio è dovuto sia al New Way of Working, che amplia le possibilità di lavoro a distanza rispetto a quelle previ-



Il palazzo delle Generali a Trieste

ste nell'era pre-pandemica, «sia del continuo efficace approccio sul contenimento dei costi della macchina operativa, soprattutto nei costi non del personale». Proprio il tema dell'efficienza relativa al funzionamento della macchina è sempre stato indicato dal ceo Philippe Donnet come una priorità per migliorare progressivamente i risultati di bilancio, accanto alla possi-

bilità di generare economie di scala attraverso alcune acquisizioni mirate. Una strategia ritenuta troppo prudente dai promotori della lista alternativa (l'imprenditore Francesco Gaetano Caltagirone, con Luciano Cirinà e Claudio Costamagna candidati rispettivamente al ruolo di ad e di presidente), che spinge per tagli dei costi più incisivi e su una più aggressiva campagna di

acquisizioni: due punti che hanno suscitato la curiosità degli analisti, i quali si attendevano però maggiori dettagli sul percorso da seguire per raggiungere gli obiettivi.

Tornando al Q&A, la compagnia chiarisce di non avere in programma piano di ristrutturazione del personale nemmeno per il futuro, con la specifica che eventuali decisioni fanno prese a livello locale («i diversi paesi ottimizzano a livello locale in funzione delle sfide e delle opportunità di business»). Sempre in tema di costi, viene chiarito a domanda specifica di un azionista che «l'utilizzo del servizio aereo privato è esclusivo del vertice aziendale e per sole ragioni di servizio. Il costo complessivo nel 2021 del servizio è stato pari a euro 953mila». A un azionista che chiedeva lumi sulle voci di passate trattative con Mediobanca per cedere Banca Generali, il Leone smentisce e sottolinea che si tratta di Lun «asset importante per il gruppo grazie alle sue ottime performance».

I piccoli azionisti sono circa 90 mila ed il 65 per cento è basato in Italia

Il documento pubblicato ieri chiarisce che il parco azionisti è composto da circa 190mila soggetti, il 65% dei quali basati in Italia e il 33% all'estero. Il Leone precisa anche di avere un'esposizione in titoli obbligazionari governativi di 194,3 miliardi, di cui 63 miliardi emessi dall'Italia. A grandi linee, i principali emittenti delle obbligazioni sottoscritte dal gruppo triestino, sono i Paesi in cui sono concentrate le attività.

Infine vi sono alcuni chiarimenti sulla governance. Ad esempio viene sottolineato che è stata valutata, ma poi esclusa, la possibilità di introdurre il voto maggioritario, mentre a proposito del prestito titoli conseguito da Mediobanca si ricorda che i soci legittimati possono impugnare le deliberazioni dell'assemblea. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CASSA RURALE FVG
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

Al tuo fianco. NEI TUOI PROGETTI.

IL PRESIDENTE FRANCESCO SLOCOVICH

Fondazioni Casali: ma per la solidarietà conta il dividendo

Piercarlo Fiumanò / TRIESTE

Francesco Slocovich riflette in vista dell'assemblea degli azionisti di Generali del 29 aprile: «Nella storia della compagnia ci sono stati momenti di grande tensione fra i grandi soci ma non si è mai arrivati a un conflitto così pesante. Preoccupa e dispiace molto». Slocovich è presidente delle Fondazioni Casali, enti benefici con sede a Trieste che detengono un pacchetto di poco più di 500 mila azioni di Generali pari allo 0,03% della compagnia: «Per noi il dividendo è fondamentale per le erogazioni sul territorio. Per questo apprezzo il lavoro del Ceo Philippe Donnet che non ci ha deluso sia dal punto di vista dei dividendi che della rivalutazione del titolo». La prima Fondazione Casali è stata istituita nel 1966 da Alberto e Kathleen Casali (lui è stato uno storico presidente della Stock nel dopoguerra) per soccorrere, con aiuti in denaro, famiglie e persone in situazioni di disagio economico. Oltre 10 milioni di euro erogati complessivamente in tanti anni di attività anche con il contributo di una seconda fondazione destinata a scienza e cultura e fondata da Kathleen nel 2001. Aiuti in campo sociale a persone bisognose (come il pagamento delle bollette), borse di studio, beneficenza resa possibile grazie anche al pacchetto di azioni Generali lasciato in dote dalla famiglia alle due fondazioni.

«Ogni anno ciascuna delle nostre Fondazioni distribuisce 300-350 mila euro, che per una città come Trieste è una buona cosa. E una parte di questo viene dai dividendi delle Generali che per noi sono essenziali», sottolinea



Francesco Slocovich

Slocovich. Di fatto anche il programma del gruppo Caltagirone garantisce che i dividendi verranno comunque sempre erogati. Per Slocovich «è un piano ambizioso ma, in tema di dividendo, non basta essere ambiziosi per realizzarlo». Il presidente delle Fondazioni Casali valuta anche l'aspetto umano della battaglia per il Leone: «Nella storia della compagnia ci sono sempre state tensioni al vertice, ma alla fine tutto veniva ricomposto. Temuto la conflittualità permanente». Slocovich interpreta il sentimento dei piccoli soci che in tanti anni hanno sempre difeso l'indipendenza della compagnia e del management. Le Fondazioni Casali resteranno fedeli azioniste al Leone: «Alcuni anni fa le azioni di Generali erano andate a 8 euro, pochi giorni fa le abbiamo viste a 21 euro. Mi hanno insegnato che le azioni Generali non si vendono ma si passano ai figli e ai nipoti», conclude. Il vero oro di Trieste. Sia pure comprendendo i riflessi della pandemia, Slocovich lamenta di non poter assistere in presenza all'assemblea di venerdì: «A Trieste l'assemblea è un vero rito annuale. Ma dobbiamo adeguarci alle regole». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNIMPRESE

Pmi, pesa per 12 miliardi la stretta sugli interessi

MILANO

Il giro di vite normativo sugli interessi passivi pagati dalle aziende alle banche causa la cancellazione di quasi 12 miliardi di euro di sgravi fiscali relativi all'Ires, l'imposta sul reddito delle società. Lo afferma il Centro studi di Unimpresa che spiega: «L'enorme danno - che interessa principalmente le Pmi - trae origine dalle nuove regole relative alla deducibilità fiscale de-

gli interessi riconosciuti dalle Pmi agli istituti di credito, che sono diventati meno deducibili rispetto al passato. Per il Centro studi, a partire dal 2019 sono stati introdotti alcuni rigidi paletti sulla deducibilità degli interessi passivi: gli oneri finanziari delle imprese possono essere scaricati al 100% fino al raggiungimento del totale degli interessi attivi e, oltre tale quota, solo in ragione del 30% del risultato operativo lordo».

ITALIA

Infratel Italia SpA

AVVISO DI PROROGA TERMINI

BANDO PER LA CONCESSIONE DI CONTRIBUTI PUBBLICI NELL'AMBITO DEL PIANO "ITALIA 5G" PER LA REALIZZAZIONE DI NUOVE INFRASTRUTTURE DI RETE IDONEE A FORNIRE SERVIZI RADIOMOBILI CON VELOCITÀ DI TRASMISSIONE DI ALMENO 150 MBIT/S IN DOWNLINK E 30 MBIT/S IN UPLINK. Con il presente avviso Infratel Italia s.p.a. proroga i termini per la presentazione delle offerte relative al bando per la concessione di contributi pubblici nell'ambito del piano "Italia 5G" per la realizzazione di nuove infrastrutture di rete idonee a fornire servizi radiomobili con velocità di trasmissione di almeno 150 mbit/s in downlink e 30 mbit/s in uplink, pubblicato in GU/S 2022-0JS060-154808-IT del 25 marzo 2022 e in GURI, V° S.S. Appalti pubblici, n. 37 del 28 marzo 2022. Il nuovo termine per la presentazione delle offerte è il 9 maggio 2022, ore 13:00, anziché il 27 aprile 2022, ore 13:00. Richieste di chiarimento possono essere inviate tramite piattaforma telematica all'indirizzo <https://ingate.invitalia.it>, entro e non oltre dieci giorni prima dello scadere del nuovo termine. Per la versione integrale del bando di gara e informazioni si rinvia alla Piattaforma telematica. Il presente avviso è stato trasmesso in GUUE il 14 aprile 2022. Responsabile unico del procedimento: Ing. Federica Crescenzi. L'Amministratore delegato: Avv. Marco Bellezza

ITALIA

Infratel Italia SpA

AVVISO DI PROROGA TERMINI

BANDO PER LA CONCESSIONE DI CONTRIBUTI PUBBLICI NELL'AMBITO DEL PIANO "ITALIA 5G" PER LA REALIZZAZIONE DI RILEGAMENTI IN FIBRA OTTICA DI SITI RADIOMOBILI. Con il presente avviso Infratel Italia s.p.a. proroga i termini per la presentazione delle offerte relative al bando per la concessione di contributi pubblici nell'ambito del piano "Italia 5G" per la realizzazione di rilegamenti in fibra ottica di siti radiomobili, pubblicato in GU/S 2022-0JS060-154810-IT del 25 marzo 2022 e in GURI, V° S.S. Appalti pubblici, n. 37 del 28 marzo 2022. Il nuovo termine per la presentazione delle offerte è il 9 maggio 2022, ore 13:00, anziché il 27 aprile 2022, ore 13:00. Richieste di chiarimento possono essere inviate tramite piattaforma telematica all'indirizzo <https://ingate.invitalia.it>, entro e non oltre dieci giorni prima dello scadere del nuovo termine. Per la versione integrale del bando di gara e informazioni si rinvia alla Piattaforma telematica. Il presente avviso è stato trasmesso in GUUE il 14 aprile 2022. Responsabile unico del procedimento: Avv. Pamela Galassi. L'Amministratore delegato: Avv. Marco Bellezza

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

IN PARTENZA

JOSHUA	DA ORMEGGIO A ISOLA	ore 8.00
JAGUAR	DA PORTO S. ROCCO A VENEZIA	ore 11.00
NISSOS CHRISTIANA	DA RADA A PIROE	ore 12.00
KMARIN RELIANCE	DA RADA A MALTA	ore 18.00

L'uomo più ricco al mondo compra il social newtork per 44 miliardi di dollari

Accordo raggiunto tra Twitter e Musk

IL CASO

Alberto Simoni

CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

Elon Musk ha comprato Twitter. La pillola avvelenata attivata il 19 aprile fa per impedire al patron Tesla di mettere le mani sul social, non è servita. Alla fine, il Board si è riunito e ha accettato all'unanimità l'offerta del miliardario. Musk pagherà 54,20 dollari per azione, un'operazione da 44 miliardi di dollari che rivoluziona il mercato e il mondo dei social. Twitter uscirà da Wall Street dove era entrata nel 2013 e diventerà una compa-

gnia privata totalmente controllata da Musk. In una nota il Consiglio di amministrazione della società ha detto che la proposta di Musk è la «strada migliore» per gli azionisti ai quali arriva un consistente premio in contanti. Il miliardario invece ha definito Twitter vitale per la democrazia: «E' la piazza della città digitale dove vengono discussi argomenti vitali per il futuro dell'umanità». In quella piazza non tornerà ad avere un posto Donald Trump. L'ex presidente americano era stato bandito dal social dopo i fatti del 6 gennaio del 2021. Le voci di una scalata di Musk, portatore di una visione libertaria, avevano lasciato intendere la possibilità di un ritorno del tycoon ai tweet. Inve-

ce pochi minuti dopo l'avvenuta cessione del social network a Musk, un portavoce del presidente ha detto alla Fox che Trump resterà lontano e si concentrerà sul suo social ad hoc, Truth, la cui partenza poche settimane fa è stata segnata da problemi e poche adesioni. Secondo Max Gokhman, capo investimenti di AlphaTrai, l'ingresso di Musk nella galassia digital potrebbe essere il colpo finale per il social trumpiano. L'ultima fase del blitz di Musk è iniziata domenica quando il Board ha incontrato il titolare di Tesla e le discussioni sono andate avanti sino a notte fonda tanto da far capire ieri mattina che le basi per il passaggio di mano di Twitter erano soli-

de. A convincere gli azionisti la proposta finanziaria: Musk in dieci giorni è riuscito ad avere i finanziamenti necessari coperti dalle banche e a sbloccare parte del patrimonio personale (oltre 260 miliardi di dollari, anche se una parte legata a stock options): in totale ha avuto coperture per 46,5 miliardi di dollari. Dalla sua parte ha trovato anche diversi investitori. A questo punto i 54,20 dollari per azione, che sono la cifra che il miliardario aveva messo sul piatto il 14 aprile, sono diventati più concreti. La Borsa già in mattinata aveva aperto con un più 3,9%. Il titolo è cresciuto per tutta la giornata e quindi nel pomeriggio è stato sospeso in attesa che si concretizzassero

le voci di vendita. La sospensione è durata meno di 30 minuti. Alle 15,15, il titolo è stato riammesso e il suo valore è schizzato a +6,2%, ovvero 51,96 dollari, comunque meno di quanto ad azione Musk pagherà i vecchi azionisti, assestandosi poi a 51,85 poco prima della chiusura. Musk ha 83,5 milioni di follower su Twitter ed è l'undicesima persona più seguita. Il suo rapporto con il social è sempre stato assai ambiguo. A colpi di tweet ha dato notizie e informazioni sulle sue strategie industriali attirando ammonimenti e indagini da parte della Sec (l'autorità Usa che vigila sulla Borsa). A Twitter aveva anche affidato un sondaggio in dicembre chiedendo ai suoi follower se doveva o meno vendere le azioni (le stock options in suo possesso) per poi pagare le tasse sui guadagni. Comportamenti ritenuti da alcuni eccessivi ma pienamente in linea con un personaggio che si

definisce «assolutista della libertà di parola». Tanto da aver ieri twittato, prima che l'affare si chiudesse: «Spero che persino i miei peggiori detrattori restino su Twitter». Meno di tre settimane fa Musk era salito al 9% di Twitter. Il Board gli aveva offerto un posto nel Consiglio ma lui aveva declinato e due giorni dopo aveva iniziato la scalata. Bloccata dapprima con il divieto di salire al 15% (la pillola avvelenata) e obbligandolo a trattare con il consiglio di Amministrazione un'eventuale acquisizione. Cosa che – smentendo alcune previsioni – Musk ha fatto. E ora il patron di Tesla diventa anche un sovrano del digitale. Un cambiamento che desta apprensione. La Casa Bianca si è trincerata dietro un «no comment», ma Biden – ha ricordato Jen Psaki, la sua portavoce – è preoccupato dallo strapotere dei social. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MERCATO AZIONARIO DEL 25-4-2022

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	Capit.AL (Min€)
A						
Abitare In	6,5	-	6,26	8,24	-21,4	172,5
Acza	16,57	-0,9	15,7	18,84	-11,67	3.528,8
Acsm-Agam	2,27	-1,73	2,2	2,53	-8,1	448
Adidas ag	182,78	-3,31	178,5	261,15	-23,89	40.332,7
Adv Micro Devices	84,35	1,04	83,48	133,5	-35,47	79.880,8
Aedea	0,3085	0,98	0,168	0,33	81,47	81,2
Aeffe	1,74	-4,5	1,74	2,795	-38,96	188,8
Aegion	5,036	-5,97	3,739	5,36	14,53	794,8
Aeroporto Marconi Bo.	8,56	-0,7	7,98	9,44	-2,73	308,2
Agas	48,81	-4,27	38,9	50,04	3,37	110.081,3
Alghat Del	28,375	0,69	26,2	31,095	-6,48	3,382
Air France Klm	4,082	-0,65	3,313	4,482	6,75	1749,7
Air Liquide	159,1	-0,87	138	163,84	3,63	54.967,1
Airbus	103,34	-1,58	93,82	120	-8,29	79.848,6
Alerion	28,85	-3,19	24	33,25	-2,37	1.564,5
Algowatt	0,702	9,69	0,336	0,702	104,66	31,1
Alkerm	16,2	-3,57	15,85	22,9	-28,63	82,1
Allianz	212,8	-3,1	183,7	232,05	3,86	96.589,9
Alphabet d A	2.258	-0,64	2250,5	2603,5	-12,99	672.985,4
Alphabet Classe C	2.282,5	-0,85	2250,5	2612	-12,7	790.696,6
Amazon	2.683,5	-1,95	2485,5	3050	-10,71	1.293.104
Ambientethesis	0,9	-0,55	0,9	1,235	-21,4	83,4
Amgen	231,05	-0,45	192,56	235,6	13,84	188.591,4
Amplifon	38,14	-0,44	34,74	46,64	-19,82	8.634,5
Anheuser-Busch	54,46	-2,68	48,72	58,35	2,66	87.584,9
Anima Holding	4,54	0,22	3,345	4,887	1,11	1.673,6
Antares V	8,51	-1,28	7,78	12,27	-28,49	588,2
Apple	148,08	-3,14	137,94	161,46	-6,24	770.032,2
Aquafil	6,27	-2,78	5,5	8,01	-18,15	268,5
Ariston Holding	9,825	-0,77	7,875	11,35	-5,08	1.014,7
Asciopave	3,62	-1,4	3,23	3,63	1,44	825,1
ASML Holding	546,4	-4,96	521	701,7	-22,93	236.773,4
Atlantia	22,77	-0,09	15,27	22,83	30,45	18.803,1
Autogrill	6,958	-3,23	5,582	7,32	11,4	2.678,1
Autos Meridionali	38,2	1,87	26,4	39,9	36,92	167,1
Avio	10,72	-1,83	9,45	11,9	-8,38	282,6
Axa	25,775	-3,03	22,325	28,85	-2,18	53.848,1
Azimut	20,17	0,25	19,25	26,53	-18,27	2.889,4
A2a	1,627	0,25	1,4525	1,7385	-5,41	5.097,2
B						
B Carige	0,79	-	0,755	0,894	5,19	601
B Carige Rsp	50,500	-	-0	-0	-0	1
B Desio e Brianza	3	-2,6	2,65	3,34	-0,86	403,1
B Ifis	17,77	-0,84	15,56	21,68	4,1	956,2
B Intermobiliare	0,0488	-	0,0329	0,049	49,24	113,7
B M.Paschi Siena	0,8465	-1,17	0,765	1,045	-5,1	848,5
B P di Sondrio	3,846	-0,47	2,926	4,238	4	1.743,7
B Profilo	0,2245	2,05	0,1896	0,226	4,91	152,2
B Sistema	2,03	-2,4	1,708	2,175	-3,56	183,3
Banca Generali	31,72	-0,78	28,02	38,88	-18,14	3.706,5
Banco Bpm	3,09	0,65	2,317	3,63	17,05	4.681,9
Banco Santander	3,105	-2,63	2,588	3,467	5,61	50.102,8
Basf	51,79	-1,3	48,84	68,8	-16,33	47.808,8
Basinect	5,88	-4,85	4,72	6,28	2,26	358,6
Bastogi	0,66	-1,2	0,65	0,768	-11,05	81,6
Bayer	64,52	-2,8	47,56	67,58	36,97	49.315,3
BB Biotech	59,6	-0,17	58	75,35	-19,89	3.301,8
BBVA	4,9725	-	4,6889	6,1	-5,18	33.156,1
B&G Speakers	13,15	-2,23	12,5	14	-4,71	144,7
Bca Finnat	0,315	-	0,234	0,316	18,42	114,3
Bca Mediolanum	70,36	-2,11	64,24	92,94	-18,94	5.221,6
Be	3,385	-	2,41	3,385	22,2	456,6
Beghelli	0,372	-2,11	0,301	0,483	-16,03	74,4
Beiersdorf AG	96,08	-	79,9	97,2	6,31	24.212,2
Biff	3,58	-1,1	3,2	3,67	-2,72	689,7
Biff Bank	5,965	-1,4	5,8	7,88	-15,67	1.105,4
Bialetti Industrie	0,262	0,58	0,158	0,308	-3,68	40,6
Biancamano	0,182	-	-0	-0	-0	6,2
Blesse	15,03	-3,47	14,6	25,06	-38,45	411,9
Bloera	0,093	-4,12	0,078	0,113	-8,37	2,8
Bmw	77,52	-1,95	70,81	99,6	-12,37	46.666,7
Bnp Paribas	50,95	-1,74	45,365	66,67	-16,26	46.471,3
Borgosesia	0,758	0,26	0,582	0,822	21,86	36,2
Bper Banca	1,6005	-1,05	1,33	2,159	-12,21	2.261,9
Brenho	9,555	-1,55	8,93	13,38	-23,74	3.180,6
Brioschi	0,0916	1,78	0,078	0,0948	1,1	72,2
Brunello Cucinelli	48,32	-4,22	41,94	63,5	-20,4	3.285,8
Buzzi Unicem	18,245	-0,05	15,545	20,24	-3,85	3.514,5
C						
Cairo Communication	2,315	0,22	1,546	2,33	13,48	311,2
Caleffi	1,29	-0,39	1,08	1,605	-11,64	20,2
Calligione	3,98	-0,5	3,45	4,18	0,76	478,1
Calligione Editore	1,13	-	0,98	1,16	0,44	141,3
Campani	10,63	0,38	8,798	12,87	-17,31	12.347,8
Carel Industries	23,05	-0,22	17,9	26,8	-19,35	2.305
Carrefour	18,65	-	16,125	20,57	22,89	13.851,3
Cattolica Ass	6,05	-0,25	4,826	6,22	4,49	1.381,5
Cellularine	3,61	-2,43	3,52	4,31	-15,85	78,9

Aziende	Prezzo Chiusura	Var% Prez c	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	Capital (Mil€)
Cembre	27,8	-0,36	26	34,5	-18,71	472,6
Cementir Holding	6,73	-2,46	6,48	8,64	-19,69	1.070,9
Centrale del Latte d'Italia	3,09	-	2,72	3,5	-10,43	43,3
Chl	0,0046	-	-0	-0	-0	6,8
Cia	0,0856	-	0,0634	0,077	-2,09	61,3
Cir	0,405	-1,34	0,35	0,4785	-13,83	51,7
Civitanavi S	4,5	-1,42	3,8	4,695	-0	138,4
Class Editori	0,081	1	0,0618	0,087	-6,03	13,9
Cnl Industrial	13,3	-5,41	12,26	15,125	-10,41	18.146,5
Coima Res	8,01	-2,91	7,1	8,43	7,09	289,2
Commerzbank	6,876	-	5,79	9,171	2,23	8.611,2
Conafi	0,498	-	0,42	0,578	-18,63	18,4
Continental AG	65,36	-0,94	60,86	98,32	-29,91	13.072,4
Covivio	68,7	-6,08	62,6	76,9	-5,08	6.497,6
Credem	6,1	-0,33	5,35	7,52	4,81	2.082,1
Credit Agricole	10,53	-0,38	9,645	14,188	-16,49	23.443,4
Csp International	0,391	-	0,32	0,425	3,71	15,6
D						
D'Amico	0,1166	-6,72	0,0887	0,129	23,39	144,7
Danieli & C	19,46	-2,01	17,54	27,15	-28,06	785,5
Danieli & C Rsp	14,56	-1,09	12,24	17,82	-15,35	588,6
Danone	55,03	-0,11	47,1	57,87	0,16	28.274,5
Datalogic	9,575	0,16	9,355	15,56	-37,42	559,6
Dea Capital	1,296	-0,77	1,102	1,374	-1,07	343,5
De'Longhi	23,6	0,34	23,52	31,8	-25,13	3.581,1
Deutsche Bank	10,408	-5,4	8,96	14,504	-5,55	5.941,5
Deutsche Borse AG	163,1	-0,55	138,65	188,1	10,73	31.478,3
Deutsche Lufthansa AG	7,18	-0,82	5,6	7,7	16,5	3.346,9
Deutsche Post AG	40,98	-1,87	39,375	57,27	-27,89	49.710,8
Deutsche Telekom	17,164	-	15,248	17,8	5,15	74.857,7
Diasirin	124	-1,9	117,3	163,2	-25,95	6.937,6
Digital Bros	25,12	1,78	21,08	31,3	16,04	358,2
doValue	8,27	1,6	5,88	8,68	-1,43	661,6
E						
Edison Rsp	1,465	-13,82	1,465	1,825	-1,01	180,5
Eems	0,142	1,43	0,12	0,212	8,4	7,3
El En	13,33	-0,89	11,36	15,46	-14,44	1.063,9
Elica	3,38	1,2	2,76	3,685	-7,27	214
Emak	1,432	-4,66	1,364	2,125	-32,29	234,8
Enav	4,43	-0,05	3,54	4,7	12,72	2.399,9
Enel	6,103	1,5	5,561	7,195	-13,38	62.047,2
Enervit	3,55	-	3,24	3,82	-7,55	63,2
Engie	11,578	-3,66	10,078	14,554	-11,37	25.388
Eri	12,93	-4,79	12,408	14,53	5,81	46.820,3
E.ON	10,21	0,1	9,88	12,436	30,04	20.430,2
Eprice	0,0216	-0,92	0,0175	0,0386	6,93	8,5
Equita Group	4	-1,23	3,06	4,08	4,71	202,7
Erq	32,48	0,81	23,82	32,5	14,21	4.882,4
Espinnet	8,79	-10,53	8,52	13,32	-31,86	447,7
Essilorluxottica	182,6	-2,81	149,6	192,4	-12,11	35.456
Eukedoss	1,465	3,53	1,31	1,78	-18,38	33,3
Eurotech	3,386	-2,7	3,386	5,33	-33,08	120,3
Evonik Industries AG	26,23	-	24,44	29,9	-7,67	12.223,2
Exor	66,9	-2,53	57,68	81,22	-15,27	16.122,9
Expriovia	1,762	-3,5	1,485	2,26	-20,63	91,4
F						
Falck Renewables	8,815	-0,06	8,87	8,83	1,79	2.874,2
Faurecia	22,57	-2,55	22,06	44,67	-45,06	3.115,5
Ferrari	195,6	-0,74	185	236,9	-14,02	37.933,4
Fidia	1,545	-4,63	1,465	1,975	-19,11	7,9
Fiera Milano	3,34	-0,15	2,58	3,55	-1,18	240,2
Fila	9,4	-1,47	8,17	10	-3,29	404
Fincantieri	0,6005	-2,75	0,4992	0,8325	-0,5	1.020,6
Fine Foods Pharma Ntm	8,31	-3,71	8,31	15,6	-46,04	183,3
FinecoBank	13,41	-3,25	12,305	16,18	-13,12	8.181,7
Firm	0,574	-1,54	0,439	0,639	-6,51	249,6
Fresenius M Care AG	60,72	-4,23	51,68	63,4	3,94	18.599,4
Fresenius SE & Co. KGaA	35,02	-	27,84	37,85	1,51	19.111,8
Futxis	0,744	3,33	0,66	1,03	-28,8	8,3
G						
Gabetti	1,436	-0,42	1,368	2,03	-27,11	86,6
Garofalo Health Care	4,895	-1,98	4,25	5,42	-14,64	423,5
Gas Plus	3,64	2,82	2,92	5,78	8,33	163,5
Gebran	9,16	-3,27	8,46	11,35	-18,58	131,9
Generali	18,12	-1,6	15,865	21,1	-7,24	28.749,1
Geox	0,826	-2,71	0,702	1,124	-22,8	21,1
Giequity	0,019	5,56	0,018	0,0292	-31,16	2,1
Giglio group	1,308	-0,3	1,19	1,892	-20,05	271
Gilead Sciences	57,31	-2,62	52,26	64,8	-11,71	74.842,6
Gli	13,02	-1,06	11,65	16,9	-20,12	137,8
Givis	7,64	-2,3	7,295	10,9	-27,58	23,7
H						
Heidelberg Cement AG	54,44	0,48	49,22	67,3	-11,13	10.207,5
Henkel KGaA Vz	61,72	1,51	58,38	82,2	-13,63	10.996,2
Hera	3,582	-0,47	3,185	3,715	-1,88	5.350,4
I						
Grandi Viaggi	0,986	0,2	0,88	1,08	1,02	471
Indesitola	10,625	1,67	8,494	10,85	1,82	67.974,1

TRIESTE



Il 25 aprile

LE DIVERSE COMUNITÀ

I riti religiosi



I riti religiosi sono stati officiati a conclusione della cerimonia dall'arcivescovo Giampaolo Crepaldi per la comunità cattolica, dal rabbino Paul Alexandre Meloni per la Comunità ebraica, dall'archimandrita Grigorios Miliaris per la Comunità greco-ortodossa e, infine, da padre Raško Radović per la Comunità serbo-ortodossa.

IL PRESIDENTE FVG

«Stop ideologia»



«Vedo troppa ideologia, troppo estremismo che guarda a un estremismo di sinistra e che vuole dividere questa giornata facendo un torto a chi ha resistito e a chi ci ha consegnato un Paese democratico. Il 25 aprile è un valore di tutti», ha affermato il presidente della Regione Massimiliano Fedriga.

LA DEPUTATA DEM

«La democrazia»



«Oggi è la festa di chi ha combattuto e combatte per la libertà e la democrazia, che oggi diamo per scontate e che invece alle porte dell'Europa non sono affatto scontate». Lo ha dichiarato la presidente del gruppo Pd alla Camera Debora Serracchiani, partecipando alla cerimonia al monumento nazionale della Risiera di San Sabba.



LE IMMAGINI

Le autorità e la gente nel piazzale

Alcuni momenti della cerimonia di ieri mattina alla Risiera di San Sabba in occasione della Festa della Liberazione: dopo due anni, la celebrazione è stata riaperta al pubblico. Duemila le persone presenti. Fotoservizio di Massimo Silvano



Festa della Liberazione: in duemila alla Risiera «Valori da proteggere»

Il ritorno del pubblico alla cerimonia dopo due anni di limitazioni causa Covid-19
Il sindaco Dipiazza: «Oggi la guerra di Putin minaccia i principi della nostra vita»

Gianpaolo Sarti

La voglia di tornare ad esserci era palpabile. E dopo due anni di pandemia con celebrazioni prive di pubblico, Trieste ieri ha risposto con una presenza massiccia e multiforme al 77° Anniversario della Liberazione.

Almeno duemila i triestini che hanno preso parte alla cerimonia in Risiera accanto alle autorità civili, militari e religiose. Oltre naturalmente ai rappresentanti di gruppi ed enti di vario tipo: i Volontari della Libertà, i Caduti, le associazioni Combattentistiche e d'Arma, i sindacati e il Comitato internazionale del Lager Nazista della Risiera di San Sabba. Ecco la bandiera della Brigata Ebraica, ecco l'Anpi. Ecco il picchetto del Reggimento Lancieri di Novara Quinto e il gonfalone della Città di Muggia decorato di Medaglia d'ar-

gento al valor militare e quello della Città di Trieste decorato di Medaglia d'oro.

La mattinata è iniziata però con un momento di tensione all'ingresso della Risiera: un gruppo di No Green pass ha contestato i rappresentanti di +Europa presenti con le bandiere europee adornate con i fiocchi dei colori dell'Ucraina.

All'interno del monumento nazionale, nel frattempo, cominciava la celebrazione con la deposizione delle corone del presidente della Regione Massimiliano Fedriga, del prefetto Annunziato Vardè, del sindaco Roberto Dipiazza e dei sindaci di Duino Aurisina, Monrupino, Muggia, Sgonico e San Dorligo.

«La Resistenza è patrimonio della Nazione, tutta», le parole di Dipiazza nel suo intervento. Ma la Festa della Liberazione «è oggi nuovamente minacciata dalla guerra di Putin

che rappresenta anche l'attacco, oltre che a un popolo, a quei valori su cui tutti noi fondiamo il nostro vivere quotidiano». Tuttavia, proprio «in questo preciso momento storico», quella «che a molti sembra essere solo l'Unione europea della finanza, si è riscoperta essere l'Unione europea dei Popoli dove, ognuno a proprio modo, ha organizzato una nuova Resistenza contro il nemico comune che sta minacciando i nostri valori fondanti».

Concetti su cui si è soffermato anche il sindaco di Duino Aurisina Daniela Pallotta: «Qui dobbiamo stare in rispettoso silenzio, ma quando usciamo dobbiamo parlare perché la Storia va raccontata. Le istituzioni hanno il dovere di ricordare per combattere ogni focolaio di odio, ma le ragioni dell'odio sono ancora presenti nel mondo. Resisten-

LA SOTTOLINEATURA

«LA RESISTENZA È PATRIMONIO DI TUTTA LA NAZIONE»

Il governatore Fedriga: «Questa giornata è di tutti. Bisogna superare le lotte fra bandiere e l'intolleranza»

Il primo cittadino di Duino Aurisina, Pallotta: «Dobbiamo raccontare la Storia per combattere ogni focolaio di odio»

za è anche quella del popolo ucraino».

Lucrezia Flora, a nome delle associazioni dei Partigiani e dei Deportati, ha rimarcato la posizione contraria al ricorso alle armi. «L'articolo 11 della Costituzione sottolinea che l'Italia ripudia la guerra – ha affermato – dobbiamo impegnarci a risolvere con il dialogo questo ennesimo conflitto. La cultura del riarmo, invece, è il brodo di cultura che contribuisce ad alimentare ingiustizia e precarietà».

Il presidente Fedriga si è intrattenuto con i giornalisti a margine della cerimonia: «Vedo troppa ideologia, troppo estremismo che guarda a un estremismo di sinistra e che vuole dividere questa giornata facendo un torto a chi ha resistito e a chi ci ha consegnato un Paese democratico. Il 25 aprile è un valore di tutti, non di qualcuno che pensa di appropriarsene oltretutto utilizzando l'intolleranza verso chi non è dalla loro parte politica, negando i valori del 25 aprile stesso. Dobbiamo superare insieme queste divisioni, il 25 aprile non può essere ridotto a una lotta fra bandiere».

I riti religiosi sono stati officiati dall'arcivescovo Giampaolo Crepaldi per la comunità cattolica, dal rabbino Paul Alexandre Meloni per la Comunità ebraica, dall'archimandrita Grigorios Miliaris per la Comunità greco-ortodossa e da padre Raško Radović per la Comunità serbo-ortodossa. Come da tradizione la cerimonia si è conclusa con il concerto del Coro partigiano triestino. —

CONTENUTI IN PILLOLE

In via dell'Istria

Il Comitato per il monumento ai caduti nella Guerra di Liberazione di Servola, Sant'Anna e Colonco-vez ieri ha deposto una corona d'alloro in via dell'Istria. Lasorte



Le parole di Russo

«Rispetto il diritto di critica, ma volere pace non significa arrendersi alla prepotenza», così Francesco Russo (Pd) in replica ai contestatori di ieri fuori dalla Risiera.



«Prendere posizione»

«La Resistenza di oggi è la Resistenza ucraina, e oggi come allora non essere indifferenti ma prendere posizione è obbligatorio», così Franco Dal Mas di Fi.

Il 25 aprile

INO GREEN PASS

La contestazione



All'esterno della Risiera di San Sabba era presente anche un gruppo di manifestanti No Green pass che, poco prima dell'inizio della celebrazione, ha contestato i rappresentanti di +Europa presenti con le bandiere europee adornate con i fiocchi dei colori dell'Ucraina. La tensione si è smorzata nel giro di qualche minuto.

LE VISITE

Museo e Storia



Circa duemila i triestini – tra appartenenti ad associazioni, sindacati ed enti, ma anche semplici cittadini – che ieri mattina hanno preso parte alla cerimonia in Risiera per il 77° anniversario della Liberazione. Alcuni visitatori si sono soffermati negli spazi interni, adibiti a museo.

I GRUPPI NEOFASCISTI

A Basovizza



Mentre al monumento nazionale della Risiera di San Sabba, a Valmaura, si celebrava il 77° anniversario della Liberazione, i neofascisti di Veneto Fronte Skinheads e di Gruppo Unione Difesa si sono radunati in mattinata alla Foiba di Basovizza per onorare i caduti della Repubblica Sociale Italiana e le vittime delle Foibe.

Le parole di Ferraro (Anpi) e della sindacalista Fregonese a nome di Cgil, Cisl e Uil. La testimonianza di Laura, 85 anni

«Commovente rivedere così tanta gente» «Il lavoro strumento che assicura libertà»

IL FOCUS

GIANPAOLO SARTI

No, non erano discorsi di circostanza quelli che si sono sentiti ieri in Risiera. Gli appelli alla pace e ai valori della Libertà e della Resistenza, scanditi al microfono dai rappresentanti istituzionali nei loro riferimenti al conflitto in Ucraina, sono arrivati dritti al cuore dei duemila triestini che non hanno voluto mancare alla celebrazione. Soprattutto al cuore di chi è stato testimone degli orrori del passato, come l'ottantacinquenne Laura Stokelj di Servola. «Avevo visto la Risiera subito dopo la fine della guerra, perché il maestro di scuola ci aveva portati a vederla. Ricordo le celle svuotate, gli indumenti dei prigionieri, i documenti e le scritte sui muri. Si vedeva mezzo forno crematorio e il carrello con cui portavano i morti».

Antonino Ferraro, presidente dell'Anpi di Muggia, ieri era in prima fila. «Dopo

due anni di pandemia, poter tornare qui è stato emozionante. Mi è venuto quasi da piangere a rivedere così tante persone in Risiera. Persone piene di voglia di testimoniare che la libertà è qualcosa che si è stata conquistata dai nostri partigiani, ma che potremmo perdere da un momento all'altro come si sta vedendo in Ucraina. L'Anpi – ha aggiunto – condanna fermamente tutto ciò che sta facendo Putin, senza se e senza ma. Allo stesso tempo noi siamo per il dialogo, l'unica via possibile per la pace. Sosteniamo i corridoi umanitari, ma non l'invio di armi perché in questo modo si alimenta il conflitto. Ed è vero che la nostra Resistenza è stata fatta con le armi – ha osservato Ferraro – ma ricordiamoci che qui da noi, dopo il '43, c'era una guerra civile. Siamo stati occupati dai nazisti, ma contemporaneamente c'era una guerra civile contro i fascisti. Noi eravamo civili e, se leggiamo tutte le testimonianze documentate, ci rendiamo conto che i nostri combattevano pratica-



L'intervento di Emanuela Fregonese a nome di Cgil, Cisl e Uil. Silvano

mente quasi con le armi bianche. Quindi non si può fare un parallelismo tra la nostra Resistenza e quella ucraina: lì ora c'è un occupante – ha rilevato ancora il presidente dell'Anpi di Muggia – mentre noi ci eravamo liberati dal Fascismo, una cosa interna. Dopo l'8 settembre del '43, invece, siamo stati occupati dai na-

zisti. In quel caso si può fare un parallelo». Nel programma, ieri, tra i numerosi interventi al microfono, figurava anche quello di Emanuela Fregonese, dipendente di Wärtsilä Italia, che ha parlato a nome di Cgil, Cisl e Uil. «La presenza dei sindacati qui è importante, perché dobbiamo evidenziare che il lavo-

ro è uno strumento per assicurare la libertà. Senza il lavoro non c'è sostentamento e c'è irregolarità, condizioni che alla fine portano le persone a scendere a compromessi e quindi a una violazione della libertà». Il suo intervento si è poi concentrato sul ruolo della figura femminile. «Come donna e come madre – ha spiegato la sindacalista – ho visto che in questi anni di pandemia è stata messa a dura prova la nostra quotidianità. Ma qui è anche fondamentale ricordare qual è stato il ruolo della donna nella Resistenza. E pure nel Dopoguerra nella conquista di uno spazio degno e paritario nella vita sociale. Io lavorando in una multinazionale nordica, finlandese, ho l'opportunità di vedere numerose donne che iniziano ad avere opportunità in ruoli direzionali. Ma nell'area mediterranea – ha osservato – la situazione è diversa, forse dettata anche dalla stessa mentalità di noi donne che non ci sentiamo all'altezza e non ci esponiamo». —

L'IMPRENDITORE ABRUZZESE OGGI A TRIESTE

Seastock: lavori da 12,6 milioni Il progetto di Tosto in Regione

Revamping degli impianti e raddoppio dell'operatività tra gomma e rotaia: inizia una nuova storia per l'ex Depositi costieri, comprata all'asta nel 2020

Massimo Greco

Salvo contrordini dell'ultima ora, Luca Tosto, amministratore delegato del gruppo abruzzese intitolato al padre fondatore Walter, giungerà oggi a Trieste per presentare in Regione il progetto di "revamping" mirato a mettere in sicurezza gli impianti di stoccaggio di Seastock, l'ex Depositi costieri.

Un intervento importante sul quale la Tosto punta 12,6 milioni di euro. In realtà si tratta di un'operazione combinata, nella quale - come spiega lo stesso Luca Tosto al telefono - accanto al "ringiovanimento" tecnologico dei serbatoi si metterà mano al raddoppio della capacità di carico terrestre, sia su gomma che su rotaia. Si rammenta che l'ex Depositi costieri schiera 26 serbatoi in grado di accogliere 130.000 metri cubi di combustibile tra gasolio e nafta.



Una foto dell'area Seastock

«Sul rafforzamento del trasporto ferroviario - precisa Tosto - chiediamo il supporto dell'Autorità portuale attraverso la controllata Adriafer, che dal 2016 opera nell'ex area Depositi costieri garantendo il collegamento con la stazione di Servola».

L'obiettivo di ridare la capacità storica allo stoccaggio con «la più alta tecnologia possibile» (l'adozione del cosiddetto "doppio fondo"): dunque, questo è il messaggio che Tosto recherà all'attenzione dell'interlocutore regionale, *pivot* amministrativo nell'esame

della proposta portata dall'imprenditore abruzzese.

In prospettiva si potrebbe aprire - come Tosto aveva già anticipato lo scorso agosto - l'ambizioso dossier di un impianto a idrogeno: quattro-cinque anni di lavoro con un budget assai con-

sistente di 80 milioni, ma se ne parlerà più avanti. Intanto il gruppo abruzzese, proprio allo scopo di realizzare apparecchi ad altissima pressione per stoccare idrogeno, investirà 20 milioni nella costruzione di uno stabilimento a Chieti scalo - dove ha sede il quartier generale aziendale -, avendo ottenuto il permesso dal Comune dopo un iter iniziato nel 2017.

Con il progetto, con cui Tosto si presenterà in Regione, si chiude il primo capitolo dello sbarco triestino effettuato dal gruppo di Chieti. Nel dicembre 2020, mediante un'offerta di 6,4 milioni, il gruppo acquistò Depositi costieri messo all'asta dal curatore fallimentare Piergiorgio Renier.

La vicenda dell'azienda è piuttosto nota ma vale la pena riepilogarla: creata nel 1986 in sostituzione del vecchio scalo di San Sabba (si trova dietro la Risiera), dal 1991 al 2015 fu co-gestita da Eni e da Giuliana Bunkeraggi, l'impresa della famiglia Napp.

Nel 2017 Depositi costieri fu ceduto alla campana Life per 4,5 milioni, ma i soci vennero poi arrestati per false fatturazioni ed evasione dell'Iva: anche Franco Napp restò coinvolto nell'inchiesta, che travolse Giuliana Bunkeraggi, costretta a chiedere il concordato preventivo.

Il gruppo teatino, sorto nel 1960 a opera del "capostipite" Walter, è una realtà

significativa nel settore dell'*oil & gas* per il quale progetta e realizza apparecchi tecnologici "in pressione" di grandi dimensioni. Mettendo insieme i sette siti in Abruzzo, le fabbriche Maraldi in Romagna e Belleli a Mantova, le presenze in Romania fattura circa 200 milioni con un margine operativo superiore al 10%. Occupa oltre un migliaio di addetti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GIUNTA FVG

Nuova legge per favorire l'intermodalità

La giunta regionale, su proposta dell'assessore alle Infrastrutture Graziano Pizzimenti, ha approvato lo schema di disegno di legge "Disposizioni in materia di intermodalità". La dotazione finanziaria dello stanziamento prevista dal ddl ammonta complessivamente a 15 milioni di euro per il triennio 2022-24. Il testo, come ha spiegato Pizzimenti, rappresenta un risultato importante e in un certo modo storico per l'Amministrazione regionale, in quanto è stata la prima misura di questo tipo approvata in Europa, con l'appoggio diretto della stessa Commissione europea. La nuova norma mantiene la finalità dell'incentivazione del trasporto delle merci via rotaia e via nave.



Il camping "Pian del Grisa" in una foto di Andrea Lasorte

Avrebbe dovuto scattare ieri ma sono stati concessi altri giorni per aiutare il trasloco

Caso Pian del Grisa, sgombero prorogato a sabato 30 aprile

IL TERMINE

MICOL BRUSAFERRO

Lo sgombero del campeggio Pian del Grisa è prorogato, come termine ultimo, al 30 aprile. A darne notizia gli stessi triestini che stanno ultimando le operazioni di trasloco di roulotte, tende, verande e altre attrezzature presenti, e che avevano chiesto ai gestori di poter avere a disposizione ancora qualche

giorno, rispetto al termine fissato in precedenza al 25 aprile. Molti stanno concludendo la rimozione dei mezzi e degli arredi che per anni hanno fatto parte di una sorta di "seconda casa" sull'altipiano, un punto dove fermarsi tutta la stagione, per combattere la calura estiva. Ciso no famiglie e coppie di anziani che nelle ultime settimane hanno trovato posto in altri campeggi, che però non sono ancora aperti e disponibili. Anche per questo è partita la richiesta di poter conta-

re su una proroga. Tra le destinazioni più gettonate c'è Marina Julia, anche se qualcuno sta ancora valutando il da farsi, considerando la distanza tra la città e le strutture che offrono al momento posti liberi. C'è poi chi ha deciso di vendere tutto, affidandosi ad annunci su social e web e non riuscendo a spostarsi in altre aree simili, che sta finendo le trattative con gli acquirenti. Ma, come raccontano sempre i campeggiatori, ci sono ancora persone che finora non si sono mai fatte vedere a Opicina dopo l'annuncio della chiusura, e che evidentemente sono impossibilitate a provvedere allo spostamento o allo smaltimento di roulotte e altri oggetti di proprietà. Avranno ancora qualche giorno per decidere. E provvedere al trasferimento. A seguire la vicenda anche la sede locale dell'Unc, Unione nazionale consumatori, alla quale una trentina di triestini si sono rivolti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agli Storico-artistici e al Mare prevale un'esperta di mostre e libri che ha diretto per alcuni anni il Muca a Monfalcone: ora dovrà scegliere

Le gare dei conservatori museali vedono Anna Krekic vincitrice

IL PROFILO

Gli altri concorrenti sono staccati di diverse lunghezze: Anna Krekic ha prevalso nella sua personale "combinata", che l'ha vista disputare su due campi di gioco. Correva per il posto da "conservatore" per i Musei storico-artistici, gareggiava per assumere analogo incarico al sorgente Museo del mare previsto nel Magazzino 26 in Porto vecchio.

Ha fatto un ricco ambo, missioni compiute. Per gli storico-artistici il match è apparso più tirato: la dottoressa Krekic l'ha spuntata su Silvia Pinna e su Francesca Avignone rispettivamente con 14 e 15 punti di distacco, maturati soprattutto nella netta superiorità agli scritti (88,75), mentre agli orali le avversarie hanno combattuto con più ardore (98 *versus* 94 e 96). Curiosità: in una graduatoria di 15 posti, c'è un solo maschio, il dottor Michele Guida Conte, classificatosi 15mo.

Vittoria ancor più facile al Museo del mare con 183 punti e figurone agli orali (98 centri). Qui la graduatoria è più snella e si ferma a quota 7. Silvia Pinna, l'altra candidata che ha tentato la "combo", è



Anna Krekic fotografata all'interno del Muca di Monfalcone

medaglia di bronzo con 160 bersagli.

Adesso Anna Krekic dovrà scegliere: opterà per gli storico-artistici, nei quali ha trascorso parecchi anni di intensa milizia, o preferirà azzardare la novità in quello che dovrebbe essere il sontuoso Magazzino 26 ridisegnato da Vazquez Consuegra? Comunque novità per modo di dire, perché la Krekic ha diretto il Museo della cantieristica a Monfalcone, quindi la cultura del mare non le è certo estranea.

La bis-vincitrice è una figura nota negli ambienti culturali giuliani. Ha frequentato il li-

ceo-ginnasio Petrarca per poi laurearsi in Lettere moderne nell'ateneo triestino e specializzarsi in Storia dell'arte nell'Alma mater udinese. A partire dalla seconda metà del primo decennio Duemila, ha collaborato con sistematicità ai Civici musei, lavorando soprattutto su argomenti storico-artistici di ambientazione triestina e di varia epoca, dal Castello di San Giusto alla Risiera. Un curriculum organizzativo e culturale che le è servito per spuntarla su due fronti. —

MAGR

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra lo stabilimento Fedrigoni Verona (foto Lombezzi Contrasto)
In senso orario la Cereal Docks a Porto Marghera produzione siderurgica e una fase di lavorazione alla Telwin di Villaverla

MATERIE PRIME LA VARIABILE IMPAZZITA

Covid e guerra, mix che crea grande incertezza
l'industria fronteggia un orizzonte ignoto
a rischio margini e la stessa produzione

ALL'INTERNO

L'INTERVISTA

ROBERTA PAOLINI

Marcegaglia

«L'emergenza vera
è il gas russo»

APAGINA XI



COME RITROVARE LA ROTTA

La reazione all'ennesimo shock

PAOLO POSSAMAI

La Russia rappresenta per la siderurgia europea il 21% di tutte le importazioni di prodotti (soprattutto semi-lavorati), percentuale che si impegna per le materie prime, per le quali l'Italia è esposta addirittura al 50 per cento. Ce lo ricorda lucidamente Antonio Marcegaglia, presidente e amministratore delegato del gruppo che porta il nome di famiglia. In queste cifre balza all'occhio come la guerra in at-

to in Ucraina stia esaltando un fattore di crisi già scatenato dalla pandemia, con gli annessi effetti di ridisegno geopolitico e di influenza economica delle varie aree del pianeta. Converrà rimarcare che il "caso" siderurgia - senza trascurare che l'acciaio è elemento essenziale delle più differenti filiere produttive - è in piena drammatica solidarietà con ogni ambito economico, poiché tutte le principali materie prime sono divenute rare e costose. E, per sovrappiù, la penuria di materie pri-

me incrocia la labilità della logistica globale, che da servizio tanto affidabile da azzerare il concetto di magazzino è diventata un fattore di destabilizzante incertezza. Basti in questo senso, per esempio, andare all'esperienza del comune consumatore costretto ad attendere mesi per acquistare un'auto.

Le pagine di questo inserto, monografia sul tema materie prime appunto, mettono a nudo le fragilità del sistema produttivo di Veneto e Friuli Venezia Giulia, alle prese con

l'ennesimo shock. Ma dimostrano una volta di più anche la capacità reattiva delle cellule costitutive dell'economia di quest'area del Paese: le piccole e soprattutto le medie imprese, elastiche e adattabili per chiara comprovata evidenza. Marcegaglia non appartiene a questo novero, propriamente è tra i leader mondiali del comparto siderurgico. E noblesse oblige, ne deriva un carico di responsabilità e visione. Così illustra come la holding mantovana - che dispone di impianti anche a San Giorgio di Nogaro (Udine), Tezze sul Brenta (Vicenza), Albignasego (Padova) - stia riscrivendo la propria catena di fornitura delle materie prime, soprattutto in Sud America. Con la stessa forma mentis, il sistema industriale nordesti-

no prova a resistere e reagire all'ennesimo shock. Tutt'altro che una sfida ordinaria. Ma nelle pagine che seguono troverete in questo senso rappresentate tante storie, con i protagonisti e i segni inequivocabili delle loro strategie. Parliamo di investimenti in primis, di riorganizzazioni della supply chain spesso radicali, di esplorazioni di nuovi mercati e nuovi partners. Non mancano affatto le ragioni di inquietudine, come espone un economista di lungo corso quale Giulio Sapelli. Ma anche Sapelli, nell'intervista densa di interrogativi e insidie che leggerete nelle pagine seguenti, confida che le piccole e le medie imprese sapranno trovare pure in questa densa nebbia la loro rotta. —

SOMMARIO

LE STORIE
I CASI

FARMACEUTICA

Gavino (Fis):
alcuni composti
non si trovano
SANDRE A PAG. IV



SIDERURGIA

Banzato:
rottame d'acciaio
costi raddoppiati
DELL'OLIO A PAG. VI



MACCHINE UTENSILI

Il motore
dell'industria
si è fermato
A PAGINA XII

MOBILE

Manelli (Snaidero)
«Forniture
non più puntuali»
A PAGINA XVII



SCENARI

I rincari premono sui margini

Materie prime, rialzi dei prezzi e approvvigionamenti difficili aggravati dalla guerra ma iniziati già nei mesi precedenti

MAURA DELLE CASE

Il cono d'ombra non sembra essersi ancora esaurito per le imprese che dopo l'impatto della pandemia e l'impennata dei costi energetici stanno facendo i conti con una corsa al rialzo dei prezzi delle materie prime, iniziata già nel 2021 e acuitizzata ora dal conflitto russo-ucraino, che mette in scacco la marginalità e ancor prima rischia di ledere la stessa capacità produttiva delle aziende.

La sirena è risuonata a Nordest e nel resto del Paese come un eco degli allarmi antiaerei a Kiev e nelle città ucraine prese di mira dai russi. A sentirla per primi sono stati acciaierie e laminatoi che nel quadrante orientale del Paese l'energia alle stelle ha costretto a diversi stop&go produttivi e che poi si sono ritrovati a fare i conti con le difficoltà di approvvigionamento dei semilavorati d'acciaio, provenienti in gran parte dalla città martire di Mariupol.

La guerra, con il suo portato di sanzioni, ha aggravato una situazione iniziata ben prima. Lo shortage delle materie prime e l'aumento dei prezzi sono variabili che ormai da mesi tolgono il sonno agli imprenditori. All'acciaio, la ghisa e i semilavorati, si sono aggiunti alluminio, nickel, palladio e ancora carta e legno, vetro, grano, fertilizzanti e mangimi. L'elenco delle commodities che hanno visto schizzare alle stelle i prezzi è lungo. E dalla side-

Le industrie energivore sono state le prime ad entrare in sofferenza, poi progressivamente hanno seguito le altre

rurgia, che ha stappato il vaso di Pandora, i rincari hanno investito trasversalmente tutti i settori produttivi che oggi vivono la paradossale situazione di una ripresa con il freno a mano tirato. Vittime di una contraddizione che da un lato vede i portafogli ordini non di rado pieni e dall'altro la mancanza di materie prime, o il loro costo eccessivo, che impedisce di monetizzarli.

LEGNO ARREDO

«Sull'evoluzione e sulla ripresa del comparto del legno arredo pesano le incertezze sul mercato di tutte le materie prime, che continuano a presentare tensioni importanti sui prezzi ormai fuori controllo, oltre a presentarsi di sempre più difficile reperibilità - commenta il presidente del Cluster legno arredo e sistema casa Fvg, Matteo Tonon -. Questi andamenti stanno generando ritardi in tutte le filiere, mettendo in crisi i processi produttivi aziendali e rendendo sempre più complesso il rapporto con il mercato finale».

Ad aprile il prezzo del legno si è attestato a un +132% rispetto all'inizio di gennaio 2020 (pre pandemia) e l'incres-

mento non è isolato. Vi si aggiungono i rincari di ferro (+62%), acciaio (+216%) e non ultimo dell'urea, essenziale alla produzione delle colle, schizzata su del +387,9% superando i mille euro a tonnellata. Se a questo si aggiunge la difficoltà dei produttori di pannelli - testimoniata dal presidente di Assopannelli Paolo Fantoni - a rifornirsi di legno da riciclo si capisce bene quale situazione di grande complessità viva il settore che pure gode del vento a favore generato dai bonus messi in campo dal governo e in generale della riscoperta della casa generata dalla pandemia.

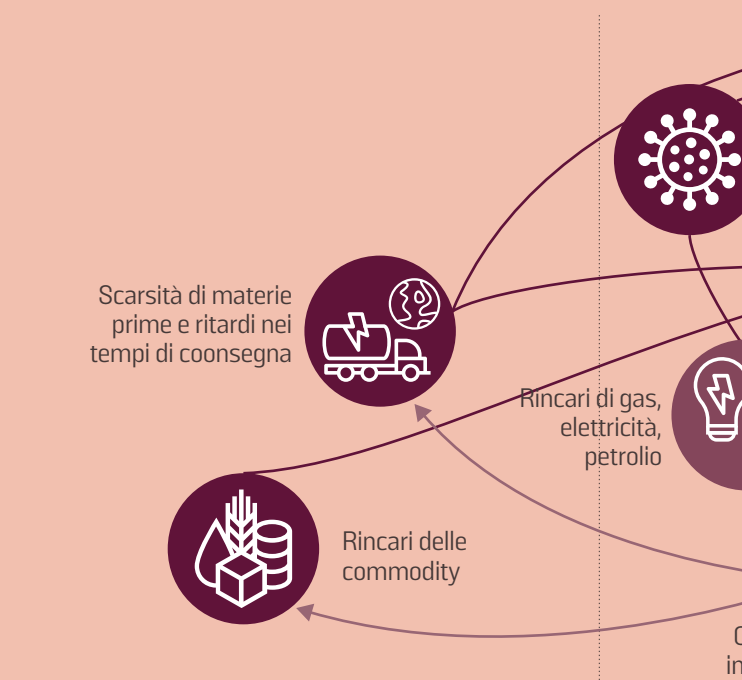
SIDERURGIA

A pagare per prime gli effetti dell'esplosiva congiuntura sono state le aziende energivore, rallentate - se non costrette al fermo - dai costi energetici andati alle stelle e poi dalle difficoltà di approvvigionamento delle materie prime. Semilavorati, nel caso dei laminatoi nordestini, che arrivavano in gran parte da Russia e Ucraina. Da quei Paesi «i flussi di materie prime e semiprodotti si sono di fatto interrotti - conferma il presidente di Federacciai, Alessandro Banzato - e questo ci sta costringendo a trovare nuove fonti di approvvigionamento con problematiche legate più ai prezzi che alle quantità».

Prezzi che riguardano la materia prima ma anche la logistica, basti pensare all'incidenza del trasporto delle bramme in

LA MAPPA

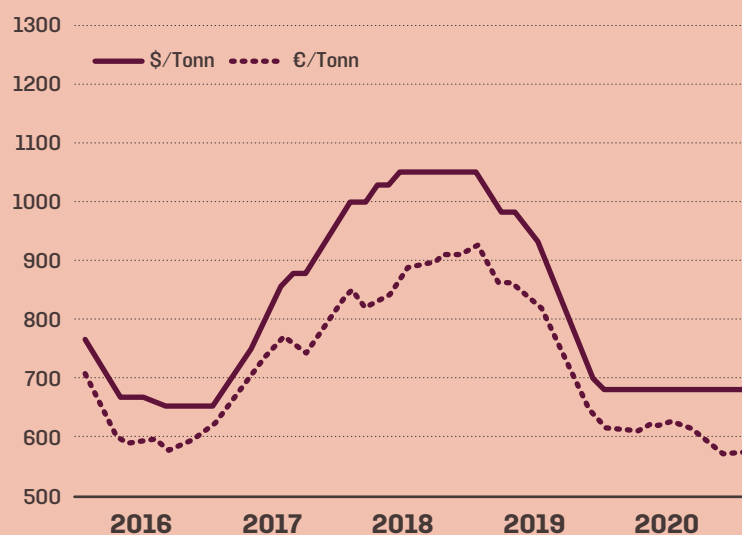
CANALI DI TRASMISSIONE DELLA CRISI SULLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE



2020 2021

Fonte: Dati da Centro Studi Confindustria

CELLULOSA BIANCHITA DI EUCALIPTO (BEK)



Fonte: Elaborazioni Assocarta su dati Fastmarkets RISI

arrivo dal Brasile rispetto a quelle che giungevano ai porti nordestini dall'Ucraina. In parallelo non si arresta la corsa del gas europeo, aumentato a tripla rispetto al periodo pre Covid con picchi di oltre il +700% e con forti oscillazioni.

«Il timore - conclude Banzato - è che questa escalation ci porti oltre al livello dei prezzi di vendita che i nostri clienti sono in grado di sopportare con la inevitabile conseguenza di

una stagnazione».

AGRICOLTURA

Le dinamiche dei prezzi non hanno risparmiato i prodotti agricoli, che però - rileva Cai (Consorzi agrari d'Italia) - nel corso delle ultime due settimane non hanno subito oscillazioni sul mercato italiano e sembrano aver raggiunto un punto di equilibrio. Il grano tenero è fermo tra 390 e 399 euro a tonnellata (contro i 220 della scorsa estate), il grano duro

CARRERA
EYEWEAR SINCE 1956

DUCATI

SORPASSA & VINCI MISANO

VisionOttica  Pellaschiar

#RIDEYOURSTORY

TRIESTE - VIA CARDUCCI, 15 ■ Orario 10-13 / 15-19 ■ Tel. 040.632515
CAMPO SAN GIACOMO, 12 ■ Orario 9-13 / 15-18 ■ Tel. 040.772377

 346.4064352

Concorso valido dal 19 aprile al 31 maggio 2022, con assegnazione dei premi entro il 30 giugno 2022. Valore del montepremi pari a €10.406,60 (IVA inclusa). Regolamento completo su vinciconcarreraducati.it

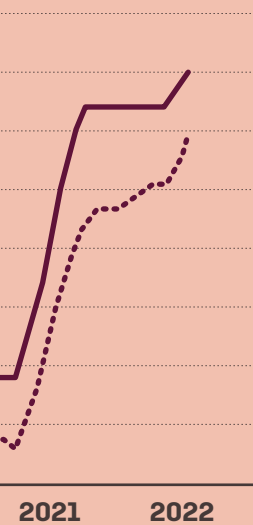
SCENARI

TIVE

Recrudescenze dei contagi e ulteriori restrizioni

onflitto Ucraina

2022



L'IMPATTO SULL'ECONOMIA ITALIANA

	2020	2021	2022	2023
Prodotto interno lordo	-9,0%	6,6%	1,9%	1,6%
Consumi delle famiglie	-10,5%	5,2%	1,7%	2,1%
Investimenti fissi lordi	-9,1%	17,0%	4,5%	3,2%
Esportazioni di beni e servizi	-13,4%	13,3%	2,8%	4,2%
Importazioni di beni e servizi	-12,1%	14,5%	3,1%	4,6%

Fonte: Dati da Centro Studi Confindustria

L'EGO - HUB

viene quotato tra 522 e 528 euro (contro 280). Il mais, fondamentale per l'alimentazione animale, oscilla tra i 375 e i 380 euro a tonnellata, mentre la soia si conferma intorno a quota 700 euro. Anche la campagna risente della congiuntura. Sempre secondo Cai manca il 40% del fabbisogno nazionale di concimi i cui prezzi sono andati alle stelle: l'urea come detto ha superato i mille euro a tonnellata contro i 350 euro di un anno fa, come pure il

nitrito ammonico.

CARTA

La carta non ha fatto eccezione in questa escalation come mostrano i dati elaborati dall'ufficio studi di Assocarta che mostrano prezzi record negli ultimi due mesi sia per le cellulose che per la carta riciclata. Le fibre corte a marzo hanno raggiunto i 1.100 euro a tonnellata, quasi il doppio rispetto a fine 2020), le fibre lunghe hanno superato i 1.200 eu-

ro, la carta da riciclare i 180 euro a tonnellata (+177% su ottobre 2020). Il presidente di Assocarta Lorenzo Poli invoca interventi immediati sull'energia, «come la completa attuazione dei crediti d'imposta e quelli di medio periodo per l'accesso al gas a prezzi equi» ricordando che nonostante la difficile congiuntura «la filiera carta continua ad investire in un ciclo biocircolare fondato su riciclo e forestazione». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'amministratore delegato della vicentina Telwin, Stefano Spillere, e lo stabilimento di Villaverla

IL CASO

Meccanica, picchi dei prezzi e perdura la carenza di chip

NICOLA BRILLO

Federmeccanica era stata chiara alla presentazione dell'indagine sul 2021. Numeri in crescita nell'anno certo, ma che nell'ultimo trimestre 2021 avevano invertito la rotta. Nel quarto trimestre quasi tutte le aziende hanno registrato ulteriori rincari dei prezzi delle materie prime ed è salita la percentuale di chi ha difficoltà di approvvigionamento. La produzione metalmeccanica, dopo il rallentamento osservato nel terzo trimestre 2021, nella parte finale dell'anno ha evidenziato infatti risultati negativi.

Nel trimestre ottobre-dicembre i volumi di produzione sono diminuiti dell'1,8% rispetto al periodo precedente. Per il 2022 le attese delle imprese italiane del settore della meccanica sono fortemente condizionate da molteplici fattori, ma soprattutto dalle conseguenze economiche del conflitto Russia-Ucraina che ha inasprito la spirale dei prezzi dei prodotti energetici e delle materie prime. «La guerra sta creando un clima di grande insicurezza per chi vende all'estero, in particola-

re nell'Est Europa, ma non solo - spiega l'ad della vicentina Telwin, Stefano Spillere -. Per quando riguarda l'approvvigionamento di materie prime riscontriamo un forte aumento dei prezzi, partiti mesi fa. L'aumento per la parte meccanica dipende dalle settimane in cui si ordinano, con punte di prezzi molto importanti, anche raddoppiati. Sul

Spillere (Telwin)
«Consegne con scadenze più lunghe rispetto a due anni fa. In Cina preoccupa il ritorno del Covid»

fronte dei chip stiamo facendo molta fatica a trovarli. E su questo credo ci sia anche una forte mano della speculazione, con alcune componenti che possono costare fino a 30 volte in più».

Fondata nel 1963 a Villaverla, Telwin è leader nella produzione di saldatrici, punatrici, sistemi di taglio al plasma, caricabatterie e avviatori. L'azienda è presente in 120 paesi nei 5 continenti e impiega 250 collaboratori,

per un giro d'affari nel 2021 di oltre 50 milioni di euro, proveniente per l'80% dall'export. Telwin è ancora oggi a conduzione familiare: al presidente Antonio Spillere si affianca anche la figlia Silvia, come vicepresidente. Il 2022 si è aperto positivamente, sugli ottimi livelli del 2021. L'ad della società sottolinea come alcune componentistiche elettroniche possano arrivare anche a 52 settimane dopo l'ordine. «Sista tornando lentamente ad una stabilità nelle consegne, ma con scadenze ancora molto lunghe rispetto a due anni fa - aggiunge Spillere -. Oggi ci stanno preoccupando gli approvvigionamenti dall'Asia, con il ritorno del Covid e il blocco delle città e industrie. E le ripercussioni qui arriveranno tra un mese. Inoltre la guerra mette a rischio i collegamenti via treno, che rischiano di essere bloccati al confine russo».

Fulcro dell'azienda Telwin è il centro di Ricerca & Sviluppo, con laboratori di sviluppo e testing specializzati, in cui operano quotidianamente i tecnici: ogni anno tra il 5 e il 10% dei ricavi viene reinvestito nella fase di ricerca. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



monti casa

dal 1831 esperienza e passione per i nostri prodotti

MODA MARE - COSTUMI
TELI MARE - PIGIAMI
BIANCHERIA PER LA CASA
INTIMO UOMO E DONNA

Via Mazzini 27/A
TRIESTE
monti@monticasa.com
tel. 040638280

Roidal PEROFIL verdissima GIANNANTONIA PALADINI Misabella BOTTARO BOSSI CALIDA IMEC JULIPET

NORDEST ECONOMIA

Direttore Responsabile
Paolo Possamai

Redazione
Maurizio Caiaffa (caporedattore)
Piercarlo Fiumanò (capeservizio)
Elena Del Giudice
Maura Delle Case
Roberta Paolini

Gedi News Network S.p.A.

Consiglio di amministrazione:
Presidente:
Maurizio Scanavino

Amministratore Delegato
e Direttore Generale:
Fabiano Begal

Consiglieri:
Luigi Vanetti
Francesco Dini
Corrado Corradi
Gabriele Comuzzo
Gabriele Acquistapace

Direttore editoriale
Gruppo Gedi:
Maurizio Molinari

Direttore editoriale GNN:
Massimo Giannini

Redazione:
Via Niccolò Tommaseo, 65/b
35131 Padova
Tel. 049/8083411
nordesteconomia@gnn.it

Pubblicità:
A. Manzoni&C. S.p.A
Veneto:
Via N. Tommaseo, 65/b
35131 Padova
Tel. 049-8285611

Trieste:
Via Mazzini, 12
34121 Trieste
Tel. 040-6728311

Udine:
Viale Palmanova, 290
33100 Udine
Tel. 0432/246611

Pordenone:
Via Molinari, 41
33170 Pordenone
Tel. 0434/20432

Stampa:
GEDI Printing S.p.A.
V.le della Navigazione Interna, 40
35129 Padova

Responsabile trattamento dati D.LGS.
30-6-2003 N. 196
PAOLO POSSAMAI

Registrazione tribunale di Padova
n. 2513 del 7/4/2021

SCENARI

La guerra affonda il made in Italy

Le esportazioni della filiera del lusso in difficoltà in Russia dove le vendite totali di Veneto e Fvg sono di 1,5 miliardi

NICOLA BRILLO

La crisi nata dal conflitto mosso dalla Russia all'Ucraina rischia di mettere in difficoltà l'export della filiera del lusso (e non solo) del Nordest. Le merci provenienti dal Triveneto sono finite sotto il tiro incrociato delle sanzioni decise da Bruxelles e dalla risposta di Mosca. Nello specifico lo scorso anno il Veneto ha esportato beni verso la Russia per 1,32 miliardi di euro e importati per 547 milioni, verso l'Ucraina sono stati 360 milioni e le importazioni 688 milioni. L'export del Friuli Venezia Giulia lo scorso anno verso l'Ucraina è stato di 61 milioni, con un import di 704 milioni, se guardiamo la Russia l'export è stato di 210 milioni e l'import di 408 milioni.

L'embargo russo frena principalmente il tessile e la moda, l'alimentare, il settore del mobile d'artigianato di qualità e la meccanica. Solo il Prosecco continua ad essere commercializzato nei paesi della Federazione russa senza problemi di ingresso (a creare problemi è invece il deprezzamento del rublo). L'export verso la Russia da anni presenta difficoltà. La situazione si trascina infatti dal 2014, da quando determinati prodotti sono stati bloccati dalle sanzioni come rappresaglia dell'annessione russa della Crimea. Il Paese resta comunque tra i più grandi estimatori dei prodotti del Made in Italy: dalla moda agli accessori del distretto calzaturiero, il comparto orafa, prodotti enogastronomici di eccellenza, mobili di lusso e complementi d'arredo di design. Ma anche il settore dell'automazione-meccanica è fortemente impattato da questa situazione per quanto riguarda i combustibili e i prodotti di metallurgia.

Il Veneto, in particolare, è la terza regione per esportazioni sul mercato della Federazione russa, e tra il 2013 ed il 2019 è stata tra le più colpite dalle sanzioni: l'export è crollato del 27,78%. A segnalarlo è uno studio realizzato dalla Cna del Veneto. E gli sviluppi futuri della situazione sono tutti da decifrare con l'arrivo di nuove sanzioni. «Stiamo vivendo un paradosso: pur essendoci ordinati non ci sono le condizioni per poterli portare a termine - commenta Moreno De Col, presi-



ESPERTO MATTEO RIBON
SEGRETARIO DELLA CONFEDERAZIONE
ARTIGIANI CNA DEL VENETO

Fra i settori maggiormente colpiti l'abbigliamento e il tessile. Con lo scoppio del conflitto azzerati gli arrivi dei turisti-buyer

dente Cna Veneto -. Anche all'interno delle filiere del lusso si stanno rallentando le commesse. Le imprese artigiane della filiera non riescono a fare programmazione e a gestire una situazione che in questo momento mostra troppe variabili».

Se prendiamo in considerazione i settori maggiormente colpiti, troviamo l'abbigliamento e il tessile. Con lo scoppio del conflitto si sono azzerati gli arrivi dei turisti/buyer dalla Russia. Il che significa una contrazione molto pesante per quanto riguarda le vendite retail e la totale cancellazione delle esportazioni del Made in Italy. Solo nel 2021 le esportazioni venete del Sistema Moda nella Federazione segnano per il tessile 6,7 milioni, abbigliamento anche in pelle e pellicceria 111 milioni, articoli in pelle, escluso abbigliamento e simili, 45 milioni. Nel 2021 l'export di beni e servizi dal Friuli Venezia Giulia, secondo l'ufficio Statistica della Regione, verso la Russia vale 210,5 milioni, quello verso l'Ucraina 61,1 milioni. Rispetto all'anno prima le esportazioni verso la Russia sono calate dell'8,5%, confermando l'andamento negativo che si registra dal 2017. Quelle verso l'Ucraina sono aumentate del 14,5%.

Guardando agli scambi con

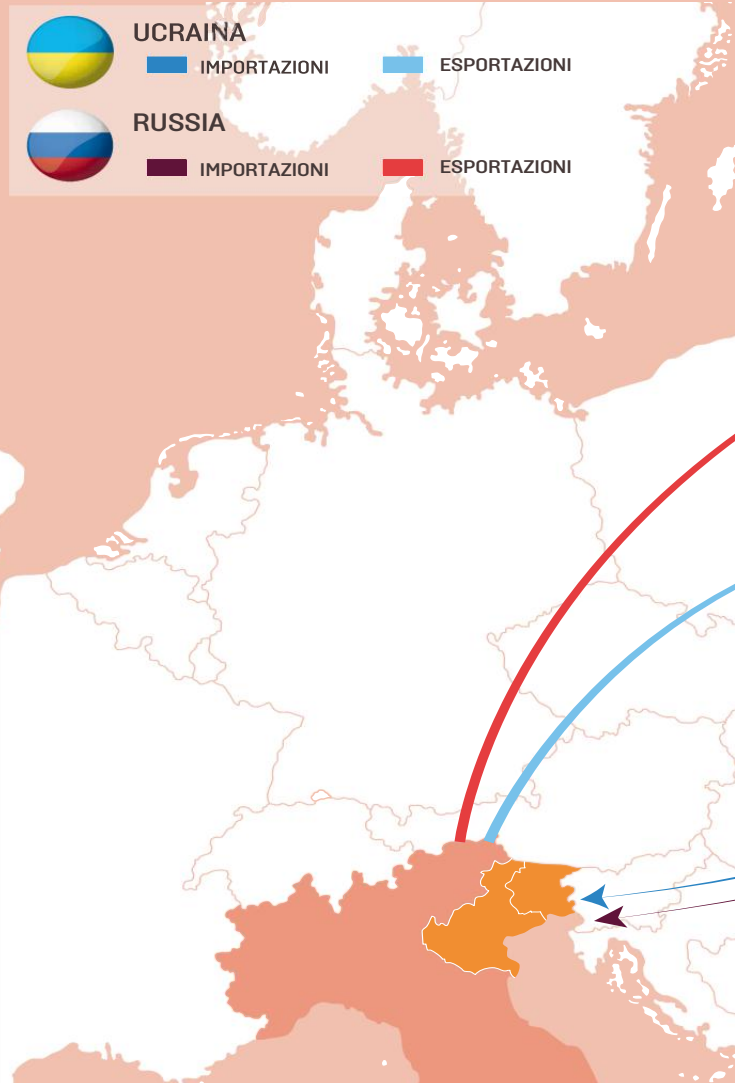
la Russia, quasi il 40% delle esportazioni afferiscono alla meccanica (83,7 milioni) ed oltre il 20% al settore dei mobili (41,7 milioni). Le vendite di prodotti siderurgici ammontano a circa 26 milioni, ma con un saldo commerciale in deficit per oltre 345 milioni di euro, a fronte di importazioni che valgono oltre 371 milioni di euro. Flettono le vendite di mobili e della meccanica di impiego generale a fronte di un buon andamento della meccanica di impiego speciale. «Dopo due anni di pandemia che hanno messo a dura prova la sopravvivenza delle nostre aziende, ora subentra la crisi Russia-Ucraina ad aggravare la situazione - commenta Maurizio Meletti, presidente regionale Cna Friuli Venezia Giulia -. Per ora non ci sono preoccupazioni nella nostra regione, se guardiamo i dati della cassa-integrazione: non ci sono richieste in più rispetto all'anno passato. Ci attendiamo però ripercussioni nei prossimi mesi sui settori del mobile, metalmeccanica e agroalimentare, e le rispettive filiere, che si riverberano purtroppo sui lavoratori e famiglie. Oltre all'inasprimento pesantissimo dei costi energetici, anche le nuove sanzioni decise nei confronti della Russia produrranno notevoli impatti».

Discorso a parte il turismo, con arrivi dalla Russia e dall'Ucraina che erano in forte aumento negli ultimi anni. Mercato marginale quello dei due Paesi per il Trentino-Alto Adige. «L'export verso la Russia vale 50 milioni, meno dell'1% dell'export dell'Alto Adige - spiega Mirco Marchiodi, responsabile Ufficio Studi di Assoimprenditori Alto Adige - in particolare esportiamo alimentari e settore metalmeccanico, nello specifico tecnologie alpine invernali. Il vero problema per noi sono l'importazione delle materie prime».

Per superare la situazione gli artigiani del Nordest chiedono l'intervento di Stato e Regione, dice Matteo Ribon, segretario Cna Veneto: «È opportuno prevedere azioni mirate a sostenere e supportare le piccole imprese in una fase economica davvero altalenante: chiediamo l'attivazione di un ammortizzatore sociale straordinario o l'allargamento della cassa integrazione per sostenere le filiere in difficoltà».



GLI SCAMBI COMMERCIALI CON UCRAINA E RUSSIA



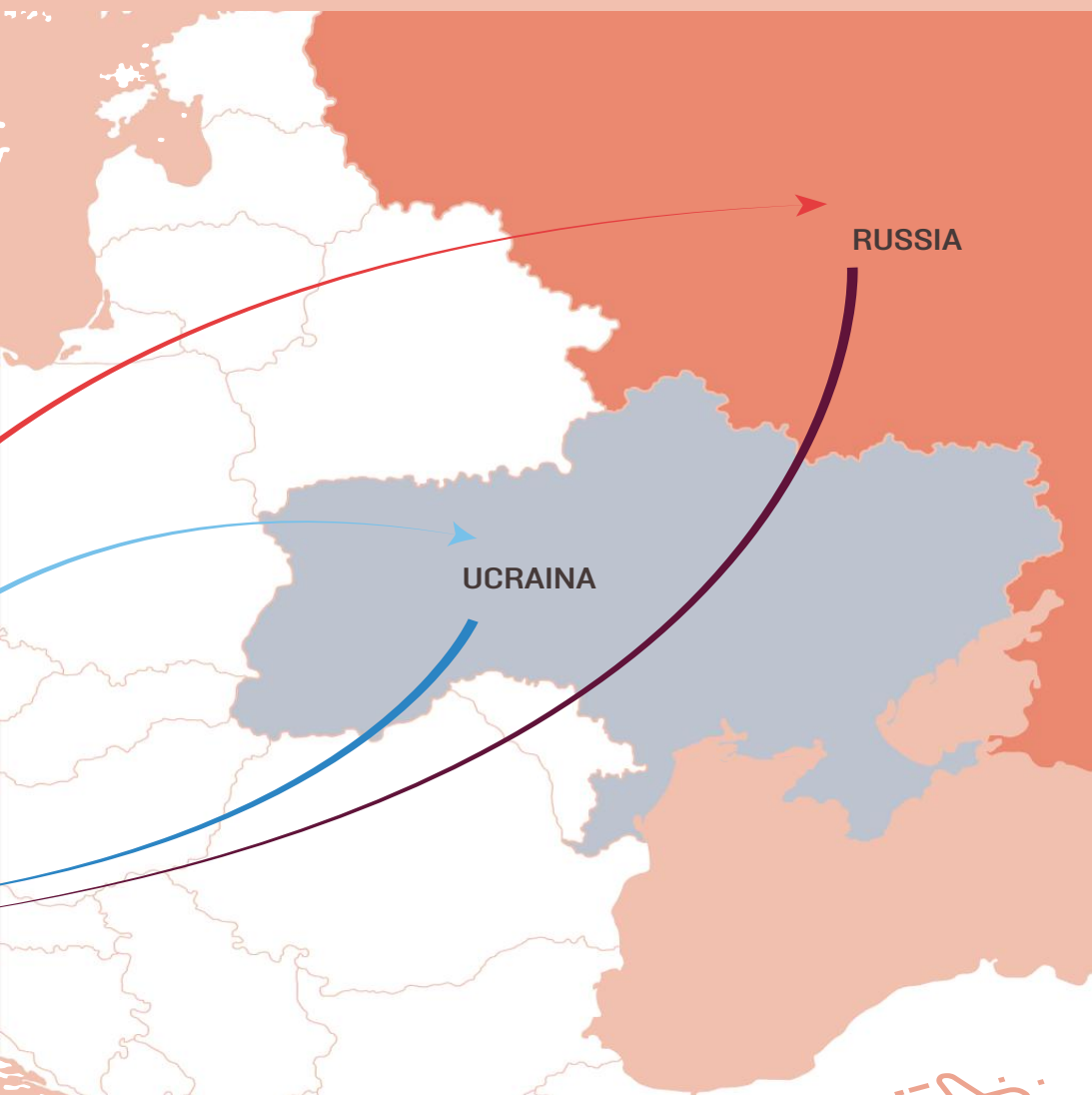
FRIULI VENEZIA GIULIA	
2020	397.157
2021	704.556
2020	53.349
2021	61.084
2020	198.029
2021	408.732
2020	230.027
2021	210.474

Dati in migliaia di euro



Lavoratrice di un'industria tessile: il settore è fra i più penalizzati a livello di esportazioni a causa della guerra in Ucraina

A



VENETO		
2020	362.654	
2021	688.032	
2020	304.444	
2021	368.379	
2020	246.795	
2021	547.733	
2020	1.214.692	
2021	1.320.566	



L'EGO - HUB

L'analisi di Michele Gavino, amministratore delegato della vicentina Fis gruppo con sede a Montecchio Maggiore che produce principi attivi

La farmaceutica in affanno «Per ammoniaca e palladio ora il mercato è dimezzato»

INTERVISTA

RICCARDO SANDRE

Energia, materie prime e mercati ma anche logistica e spazi aerei modificati dalle tensioni geopolitiche in atto sono i punti dolenti del futuro della filiera farmaceutica del territorio. Sono anni turbolenti per il sistema industriale del Nordest, un sistema più di altri proiettato sui mercati internazionali e forse anche per questo esposto in misura maggiore alle continue tensioni di un mondo in rapida evoluzione. In questo contesto agisce Fis, Fabbrica Italiana Sintetici di Montecchio Maggiore a Vicenza. La società, che esporta in oltre 60 paesi del mondo, è un punto di riferimento internazionale per prodotti intermedi e principi attivi utilizzati nella realizzazione di prodotti custom per l'industria farmaceutica (che valgono il 75% del volume d'affari del gruppo), farmaci generici (circa il 24%) e veterinari (1%).

Una società nata nel 1957 ed ora attiva in tre stabilimenti (tra Montecchio, Lonigo e Termoli) forte di 1850 dipendenti e con un fatturato 2020 di circa 500 milioni di euro. Alla guida della Fis in questi momenti complessi c'è Michele Gavino, ingegnere che ha percorso tutti i gradini della gestione aziendale.

Come hanno influito il Covid prima e la guerra in Ucraina poi sulla vostra supply chain?

«Per l'industria farmaceutica che noi serviamo non è nemmeno pensabile l'idea di rimanere senza alcuni principi attivi, ne va della stabilità di interi sistemi sanitari nazionali. Il Covid in effetti ha rotto un equilibrio e la guerra in Ucraina certo non aiuta a trovare un nuovo assetto rapidamente».

Quali sono i motivi principali delle difficoltà che riscontrate in questi ultimi 2 anni?

«L'effetto asincrono degli stop industriali causati dalla pandemia con il blocco della attività dapprima in Cina e in Asia, poi in Europa e solo in seguito negli Stati Uniti e poi ancora con blocchi a singhiozzo che proseguono tutt'ora hanno prodotto discontinuità molto difficili da gestire. Penso ad esempio all'attuale lockdown di Shanghai. Un blocco che rischia di avere pesanti ripercussioni sulla logistica globale».

State pensando a soluzioni alternative?

«Il trasporto via mare in questi ultimi due anni è diventato più difficile: i container sono difficili da trovare, i costi sono cre-



Michele Gavino, amministratore delegato della Fis

«Non esportiamo in Russia e Ucraina il problema è l'import di materie prime»

«Tante incertezze budget da rivedere in funzione della situazione geopolitica»

sciuti enormemente e i tempi sono raddoppiati. Per questo abbiamo scelto, per alcuni prodotti, di privilegiare il trasporto aereo che già era uno dei nostri vettori. Ma la guerra in Ucraina sta rendendo più complicata anche questa soluzione: le rotte aeree dalla Cina (che è uno dei nostri principali fornitori di materie prime) all'Italia in massima parte passano per gli spazi aerei dei paesi belligeranti».

Ma c'è pure un tema di reperibilità alla fonte delle materie prime, non è vero?

«Già: in Cina poco prima dell'arrivo del Covid la questione dell'inquinamento era vista come una priorità assoluta, tanto da fare approvare una legge nazionale che impone fermi produttivi fino al 30% delle attività alle singole province che superano le soglie relative alla diffusione di alcuni agenti inquinati. Nessuno credeva, dopo il Covid, che questa legge sarebbe stata applicata e invece è stato così. Ecco allora che alle incertezze della catena logistica si aggiungono quelle produttive».

Il conflitto russo-ucraino come impatta?

«Noi non esportiamo pressoché nulla in Russia e Ucraina direttamente. Il nostro problema si chiama import di materie prime: se prodotti come l'ammoniaca possiamo reperirle anche altrove, pure a prezzi più alti, per metalli preziosi come il palladio, necessario come catalizzatore di alcuni processi chimici fondamentali, è un'altra cosa. Russia e Ucraina esportano circa il 50% del materiale e senza di loro il mercato è dimezzato nei fatti».

Alla luce di queste difficoltà come avete chiuso il bilancio 2021 e come vedete l'anno in corso?

«Nel 2021 siamo riusciti a crescere comunque, pure con tutte le difficoltà legate ad un grave aumento dei costi dell'energia e ad una supply chain complicata dalle evenienze di questi anni. Per il 2022, ad alcune condizioni, siamo convinti di potere proseguire nei nostri programmi di crescita anche se, attualmente, le incertezze sono tali e tante che dovremo rivedere probabilmente i nostri budget in funzione della situazione geopolitica globale». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I COMPARTI IN SOFFERENZA

Acciaio, il rottame adesso costa il doppio

La paralisi dei porti di Odessa e Mariupol ha conseguenze pesanti. Leghe speciali a corto di nickel, vanadio, cromo e titanio

LUIGI DELL'OLIO

«**R**ussia e Ucraina sono tra i principali esportatori mondiali di materie prime e semilavorati utilizzati dalle acciaierie del Nordest». Stefano Ferrari, responsabile ufficio studi di Siderweb (community dell'acciaio), va dritto al cuore del problema nell'analizzare la situazione della siderurgia locale. «I prezzi delle materie prime viaggiavano su livelli elevati già prima della guerra, ma comunque la produzione viaggiava su ritmi sostenuti, grazie anche alla ripresa dell'economia globale. Lo scoppio del conflitto ha creato una situazione insostenibile», aggiunge l'esperto.

A questo va aggiunto che nickel, vanadio, cromo, titanio, tutti indispensabili per gli acciai di qualità, hanno raggiunto prezzi record. Le conseguenze sono state immediate. Acciaierie Venete, Acciaierie di Verona, Acciaierie Beltrame e un crescente

numero di fonderie, tra le altre le veronesi Zanardi, hanno già conosciuto stop più o meno lunghi della produzione. «Quando alle difficoltà oggettive, si aggiungono dinamiche speculative, diventa impossibile produrre», è la chiave di lettura fornita da Alessandro Banzato, presidente di Federacciai oltre che presidente e amministratore delegato di Acciaierie Venete.

Per l'esperto c'è il rischio concreto di una paralisi produttiva a breve termine, paragonabile a quella vissuta con il primo lockdown pandemico, «ma molto molto più pericolosa», in quanto legata a problemi di difficile risoluzione in tempi rapidi. Con le materie prime che non si trovano, o si trovano solo a carissimo prezzo, la siderurgia non può ribaltare sul mercato gli aumenti di costo come invece possono fare altri comparti, come ad esempio il lusso. Ferrari ricorda come i problemi non siano legati solo ai blocchi alle produzioni ucraine (Paese dal qua-



Alessandro Banzato, presidente di Federacciai e di Acciaierie Venete

le arrivano molti dei semilavorati utilizzati nelle industrie del Triveneto) e i vincoli all'import russo (mercato di approvvigionamento soprattutto per la ghisa), ma riguardano anche la paralisi dei porti di Odessa e Mariupol, dai quali tra gli altri partono i rottami verso la Turchia, che è il principale utilizzatore a livello mondiale. Con il blocco degli scali, Ankara rivolge la domanda altrove e il risultato è

che in pochi giorni il prezzo dei rottami è raddoppiato. Non a caso il Governo italiano ha stabilito che, fino al 31 luglio 2022, le imprese italiane o stabilite in Italia che intendono esportare fuori dall'Unione europea i rottami ferrosi hanno l'obbligo di notificare, almeno dieci giorni prima dell'avvio dell'operazione, al ministero dello Sviluppo economico e a quello degli Esteri una informati-

va completa dell'operazione. Chiunque non osservi l'obbligo rischia una sanzione amministrativa pecuniaria pari al 30 per cento del valore dell'operazione.

Per ovviare all'emergenza, gli operatori italiani stanno cercando fonti di approvvigionamento alternative, in primis il Brasile, anche se le

pazziti anche in ambito energetico sta impattando su molte aziende. Per quanto ci riguarda, abbiamo scorte che ci permettono di procedere con livelli di produzione normali per un altro mese, nel corso del quale contiamo di veder arrivare le nuove forniture, quindi non dovremmo avere particolari problemi».

Dunque, almeno per il breve termine le realtà più strutturate non rischiano lo stop produttivo, ma se si allunga l'orizzonte di osservazione, si brancola nel buio. Intanto Palini si è riposizionata per tutti gli acquisti di materia prima: «Oggi compriamo un po' da tutto il mondo, da diversi fornitori. La sfida è riconfigurare gli aspetti logistici della nostra supply chain», aggiunge Ferrone. Che sottolinea la necessità di stare sempre in guardia, dato lo scenario in continua evoluzione. «Basti pensare al decreto russo – conclude Ferrone – che ha fissato l'obbligo di pagare le forniture energetiche in rubli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA**RISPARMIO ENERGETICO NEL FOOD RETAIL >**

Con Eliwell, sostenibilità ed efficienza per il mondo del "freddo"



Efficienza è la parola d'ordine di questo 2022. L'incremento dei costi dell'energia sta colpendo tutti i settori, compreso il Food Retail, dove gli impianti di refrigerazione rappresentano una delle voci più energivore. Eliwell, azienda che da oltre 40 anni produce sistemi di controllo e soluzioni per unità di refrigerazione sia commerciale sia industriale, risponde alle nuove sfide con tecnologie efficienti, capaci di ridurre gli sprechi e l'impatto sull'ambiente. Il suo percorso di innovazione made-in-Italy non si è mai fermato e negli ultimi anni ha puntato su digitalizzazione e connettività, sostenibilità ed efficienza. Le ultime novità proposte dall'azienda sono rappresentate da "soluzioni a pacchetto" per installatori e costruttori, ognuna pensata per le esigenze di specifiche applicazioni Food Retail. Pacchetti completi di prodotti e servizi studiati per diversi ambiti applicativi: dai controllori connettibili, ai sensori e valvole elettroniche, fino alle soluzioni di monitoraggio e manutenzione. L'offerta rende possibile il monitoraggio automatico dell'HACCP in

piccoli esercizi commerciali, passando per magazzini refrigerati e negozi al dettaglio con cui è possibile monitorare le perdite di refrigerante con LKD specifico per CO2, fino a soluzioni complete per gli installatori che operano nei supermercati e che consentono fino al 25% di risparmio energetico, oltre alla soluzione per costruttori di banchi plug-in con il controllore connettibile EW-Next. Per piccoli esercizi commerciali con impianti frigoriferi plug-in, Eliwell propone IDNext, compatibile con i refrigeranti naturali quali l'R290, con una tecnologia brevettata di sbrinamento modulare, che oggi si completa con l'accessorio HACCP Module per la registrazione automatica dei dati HACCP tramite app EliwellAir. Domino Zero è invece il nuovo controllore per sistemi di refrigerazione sostenibili, con CO2 transcritico. L'innovazione di Eliwell può essere toccata con mano presso "Innovation Hub EcoStruxure for Retail", il centro demo di 450 m2 presso la sede di Belluno, che riproduce un vero supermercato, visitabile anche "online" grazie a un tour virtuale accessibile dal sito Eliwell. www.eliwell.com

METFER SRL
Commercio di rottami ferrosi e non ferrosi.
Raccolta e trasporto di rifiuti non pericolosi.
Demolizioni civili e industriali.

I nostri mezzi

Disponiamo di mezzi e attrezzature all'avanguardia per svolgere al meglio tutte le attività del nostro business. I nostri impianti sono dotati di mulini e per la triturazione dei rottami metallici e altre attrezzature per le attività di riduzione volumetrica e cesoiatura per la produzione di materia secondaria per l'industria metallurgica. Possiamo fornire ai nostri clienti una vasta gamma di containers e autocompattatori scarrabili di varie dimensioni in comodato d'uso.

Raccolta e trasporto

Servizio di trasporto completo e professionale su tutta la gamma di rifiuti non pericolosi. Parco veicoli: 8 camion di varie dimensioni per soddisfare al meglio le esigenze del cliente.

Recupero dei rottami metallici

Destinato alla produzione di Materia Secondaria per l'industria Metallurgica

Stoccaggio di rifiuti non pericolosi

Metalli ferrosi, metalli non ferrosi, RAEE e componenti rimossi non pericolosi, cavi elettrici, motori elettrici, schede elettroniche, carta, plastica, vetro, legno, imballaggi, pneumatici fuori uso, materiali isolanti non pericolosi, materiali misti inerti da costruzione demolizione.

Demolizioni

Esperti nelle demolizioni di strutture industriali, mezzi navali, mezzi d'opera e macchinari di ogni genere e dimensioni.

Intermediazione

di tutte le tipologie di rifiuti pericolosi e non pericolosi, organizzazione di tutte le varie fasi di gestione dei rifiuti fino al loro smaltimento presso impianti autorizzati.

Metfer S.r.l.
Sede Legale: Via Caboto, 20 - 34147 Trieste
+39 040 813610
www.metfer.com



I COMPARTI IN SOFFERENZA

Piccole imprese in affanno per l'esplosione dei costi e il rincaro delle materie prime necessarie
Marcovecchio (Assovetro): tanti lavorano in perdita ma la produzione non si può fermare

Ceramica senza argilla e caolino vetro sotto pressione per l'energia

LO SCENARIO

A pagare il prezzo più alto sono le imprese di piccole dimensioni, quelle che non hanno spalle abbastanza robuste per fronteggiare difficoltà che ormai hanno superato il semestre di durata. «La guerra in Ucraina ha fatto venire al pettine i nodi irrisolti della politica energetica nazionale», riflette Roberto Boschetto, presidente di Conartigianato Imprese Veneto. «Le micro e piccole imprese pagano una bolletta del 71,7% superiore ai competitor tedeschi e francesi».

La situazione assume accenti più preoccupanti nei comparti energivori, compresi vetro e ceramica. In questi comparti, sottolinea la confederazione, sono sempre più numerosi i casi in cui il divario tra costi e ricavi sta diventando insostenibile, costringendo al fer-

mo dell'attività. «Scontiamo rincari dei prezzi solo in parte attribuibili allo scenario macro; c'è sicuramente anche una componente di speculazione che andrebbe contrastata», sottolinea Claudio Corraati, vicepresidente di Fiera Bolzano e presidente di Cna Trentino Alto Adige. «È una situazione iniziata dalla scorsa estate e peggiorata con il conflitto in Ucraina, che sta avendo ricadute pesanti sul tutta la filiera dell'edilizia».

Inoltre, le aziende della ceramica devono fare i conti con le difficoltà di approvvigionamento della materia prima. L'ultima nave carica di argilla e caolino, roccia utilizzata soprattutto per la produzione di piastrelle, è partita dal porto di Mariupol a metà febbraio, poi l'invasione russa ha paralizzato lo scalo. Dall'Ucraina arrivava un quarto delle materie prime impiegate nell'industria italiana della ceramica e



Una vetreria artigianale a Murano

la maggior parte delle argille considerate pregiate (maggiore resistenza e coesione rispetto a quelle estratte in altri Paesi), indispensabili per la produzione delle piastrelle più costose e con margini più elevati.

Con la consapevolezza che la situazione non tornerà quella pre-bellica a breve, le aziende del settore hanno cominciato a guardarsi intorno. Le imprese più grandi hanno mezzi e reti di contatti per cercare alternative in Europa, le altre puntano sui rifornimenti da Sardegna e Piemonte, in entrambi i casi con la consapevolezza che né la qualità, né i prezzi sono competitivi rispetto a quelli di Kiev. Extracosti che si aggiungono a quelli energetici, considerato che il gas, necessario ad alimentare i forni in cui vengono cotte le piastrelle, oggi costa sette-otto volte in più rispetto a dodici mesi fa. Il problema delle forniture è meno pressante per le aziende del vetro, che invece sono impattate in pieno dal caro energia.

Graziano Marcovecchio, presidente di Assovetro, spiega che buona parte del settore sta lavorando in perdita, «ma la produzione del vetro non è interrompibile perché un altoforno a 1.600 gradi ha una vita utile di 20 anni, che tuttavia si raggiunge solo se non lo si spegne mai». Fermarsi equivale, quindi, a perdere capacità produttiva.

A Murano molti artigiani hanno gettato la spugna, mentre le realtà più grandi limitano i danni ricorrendo a formule contrattuali in grado di limitare la volatilità dei prezzi. Trend Group, quartier generale a Vicenza e controllate negli Usa, Australia, India e Russia, con unità produttiva nel Friuli occidentale, a Vivaro, ha accelerato i piani di reshoring e di geolocalizzazione delle attività produttive, puntando a produrre in prossimità dei clienti. «Si tratta di una scelta che abbiamo fatto prima che scoppiasse la pandemia alla luce di una strategia di lungo periodo che tende a mettere al centro il cliente, che tra le altre cose può accedere ai nostri stabilimenti per visionare le soluzioni disponibili», racconta Giuseppe Fano, presidente della società, che è leader mondiale nel settore del mosaico di vetro e in foglia d'oro, smalti veneziani e superfici in pietra ingegnerizzata di alto design. «In questa direzione va anche la scelta di accorciare la catena di approvvigionamento, puntando su fornitori locali. Un modo che consente anche di rafforzare i legami tra produzione e comunità di riferimento», aggiunge Fano. Dunque un'idea diversa ma non più ristretta di globalizzazione, grazie a catene di approvvigionamento più corte.

LUIGI DELL'OLIO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROFESSIONISTI DELLA SALUTE

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA A CURA DELLA A. MANZONI & C.

ORTOPEDIA e TRAUMATOLOGIA

DOTTOR. GIULIO MELLINI

SPECIALISTA IN ORTOPEDIA
E TRAUMATOLOGIA

RICEVE SU APPUNTAMENTO
Tutti i MARTEDÌ dalle ore 14

e/o ISTITUTO MAGRI
Via Silvio Pellico 8
Tel. 040 370530

POLIAMBULATORIO

ZUDECCHE DAY SURGERY

STRUTTURA AD ALTA COMPLESSITÀ
POLIAMBULATORIO SPECIALISTICO

A disposizione di tutti i Medici Chirurghi
sale operatorie per tutti gli interventi
chirurgici con dimissione in giornata

via Delle Zudecche n. 1 - Trieste
Tel. 040 3478783 • Fax 040 3479084
www.zudecche.it • zudecchelibero.it
Attiva dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 19

POLIAMBULATORIO

POLIGARDELLI

FISIOTERAPIA
AMBULATORI MEDICI
SPECIALISTI
AMBULATORIO
INIEZIONI

Via Cicerone 6/A • Trieste
Tel. 040 371155

Orario: Lunedì • Venerdì 8.00 • 19.00
www.pollgardelli.it
info@fisioterapiagardelli.it

ODONTOIATRIA

DOTT. ALESSANDRO POIANI

ODONTOIATRA

Terapia protesica
Terapia conservativa
Pedodonzia - Ortodonzia
Sbiancamento - Impiantologia
Riparazione protesi

Via del Ronco, 3 - Trieste
Tel. 040 637191
Urgenze: 328 97 59090

ODONTOIATRIA

DOTT. CRISTINA CUCICH

AMBULATORIO DENTISTICO
Protesi dentarie, cure conservative,
impiantologia guidata, ortodonzia.
Ingresso e parcheggio disabili
ed accompagnamento.

Visite a domicilio.

Via Italo Svevo 38/1
Tel. 040 381635

Urgenze 334 6268286 24h su 24h

ODONTOIATRIA

DR. COSTANTINO DAVIDE

SPECIALISTA
IN CHIRURGIA PLASTICA

Casa di Cura "Salus"

Via Bonaparte 6 - 34123 Trieste

Tel. 040.3171111

drdave@costantinodavide.com

cell. 335.6948680

www.costantinodavide.com

CENTRO ACUSTICO

AUDIOPRO BY ROMANO

Convenzionato con Ass.

ESAME AUDIOMETRICO
GRATUITO

PROVA DI APPARECCHI
ACUSTICI DIGITALI
DI TUTTE LE MARCHE

Via Foschiatti 4/D
Tel. 040 638775

ENDOCRINOLOGIA - DIABETOLOGIA

DOTT. FRANCESCO DAPAS

SPECIALISTA IN ENDOCRINOLOGIA
SPECIALISTA IN DIABETOLOGIA
E MALATTIE DEL RICAMBIO

RICEVE PER APPUNTAMENTO
Via San Francesco d'Assisi 4/1 - TRIESTE
Tel. 040.367260 / 335 5260320

Casa di Cura Salus • Via Bonaparte 4 - 6
Trieste - Tel. 040 3171111
Zudecche Pollambulatorio - Trieste
Via delle Zudecche, 1 - Tel. 040 3478783
www.francescodapas.com

FISIOTERAPIA

MAGRI ISTITUTO FISIOTERAPICO

Struttura sanitaria
privata accreditata a pieno titolo nella
branca specialistica
di Medicina fisica e
riabilitazione dal SSR e

CONVENZIONATA con ASUGI

Via Silvio Pellico, 8 - Trieste
Info: 040 370 530
www.istitutofisioterapicomagri.it



OTTICA INN

CONTROLLO GRATUITO
DELLA VISTA
CENTRO APPLICAZIONI
LENTI A CONTATTO

VIA CONTI 36 - VIA ROMA 3 - VIALE XX SETTEMBRE 2
CAMPO SAN GIACOMO 2 - WWW.OTTICAINN.IT

GINECOLOGIA

DOTT. GIULIANO AUBER

SPECIALISTA IN OSTETRICA
E GINECOLOGIA

Via Oriani, 4 - Trieste

Tel. 040 7606100
Cell. 331 6478115

infostudioauber.com
www.studioauber.it



CONFINDUSTRIA
ALTO ADRIATICO
Gorizia Pordenone Trieste



U C R A I N A

REAGIRE INSIEME

La guerra e il mondo che sarà

6 maggio 2022 alle ore 16.00

**Sala Convegni Confindustria Alto Adriatico
Pordenone - Piazzetta del Portello 2**

Confindustria Alto Adriatico promuove un tavolo di confronto sulle conseguenze economiche e sociali del conflitto Russo-Ucraino e sulle possibili soluzioni per contrastarle costruttivamente.

Interverranno:

- Michelangelo Agrusti - Presidente Confindustria Alto Adriatico
- Massimiliano Fedriga - Presidente Regione Friuli Venezia Giulia
- Carlo Bonomi - Presidente Confindustria Nazionale
- Federico Rampini - Editorialista Corriere della Sera
- Alessandro Fontana - Centro Studi Confindustria

con il sostegno di:



ILCAMGROUP
ONE PARTNER, ALL FRONTS

marine
(interiors)

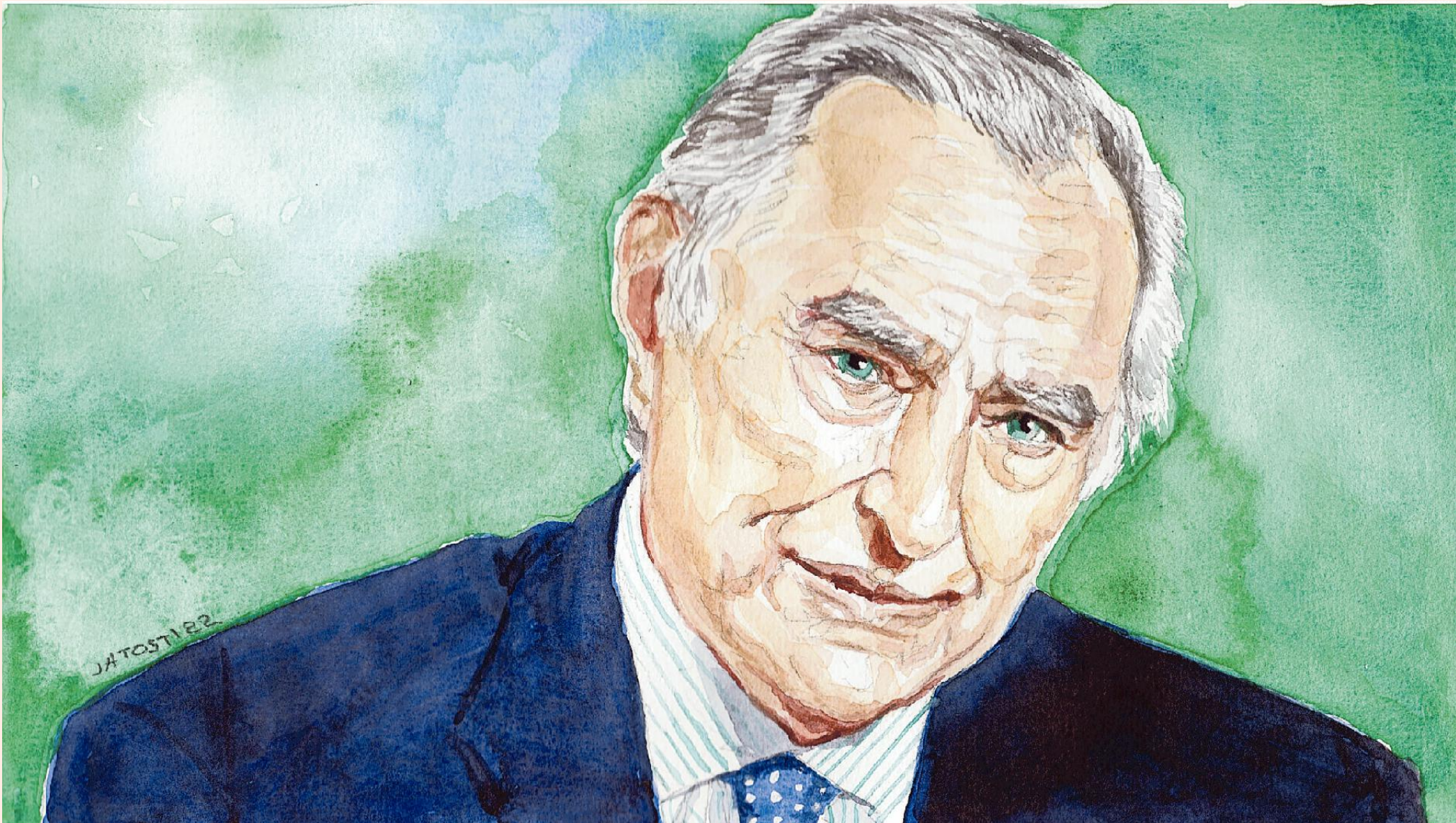


FRIUL
INTAGLI

Prenota la tua partecipazione
da remoto via Zoom
entro il 3 maggio 2022
inquadrando il QR code



L'INTERVISTA



La paralisi dei traffici e le ripercussioni del conflitto in Ucraina. «Economie più interconnesse, si saranno più disoccupazione e povertà»

Sapelli: sarà economia della sopravvivenza Ci salveranno le piccole e medie imprese

PIERCARLO FIUMANÒ

«**G**uerra e pandemia ci costringeranno a una sorta di economia della sopravvivenza. Ci salveranno le piccole e medie imprese»: Giulio Sapelli, storico ed economista, analizza lo scenario complesso dell'Occidente alle prese con un conflitto nel cuore dell'Europa ma anche i rischi di una paralisi dei traffici globali che si scoprono sempre più "regionalizzati". Anche qui con una concatenazione fra pandemia e guerra: «La Spagnola si è sviluppata nelle trincee della Grande Guerra. La guerra dei Cent'anni ha provocato la peste». **Professor Sapelli, vede rischi di recessione?** «Siamo di fronte a una situazione mai vista. Prima della guerra la pandemia aveva già provocato uno choc esterno all'economia paralizzando gli spostamenti delle persone e bloccando la mobilità delle merci. L'economia cinese, costretta a severissimi nuovi lockdown, rischia il declino. A Shanghai 26 milioni di abitanti sono rinchiusi nelle loro abitazioni e nei Covid-center costretti a pagare un elevatissimo costo umanitario e sociale e non solo economico. Siccome le economie sono interconnesse ci sarà più disoccupazione e povertà».

Oggi non è più così conveniente delocalizzare le produzioni in Paesi come la Cina sfruttando il basso costo della manodopera. Pandemia e guerra stanno bloccando la logistica mondiale.

«Migliaia di navi sono ferme in attesa di ripartire. Questa paralisi dei traffici sta provocando un aumento esponenziale dei noli marittimi e dei costi della catena della logistica. Questo a mio avviso è un pericolo più serio dell'inflazione perché rischiamo il blocco delle attività produttive. Ecco perché questa crisi non si risolve con i sussidi indiscriminati che provocano soltanto povertà e iper-inflazione».

Secondo l'ultimo report di Srm (Studi e ricerche del Mediterraneo) e Intesa San Paolo lo scorso anno i noli marittimi sono aumentati del 22,6%. Con quali conseguenze?

«L'aumento dei noli marittimi pone un problema anche di tipo normativo e gestionale. L'assetto di proprietà delle banchine non dovrebbe più essere pubblico o privato».

La guerra ha fatto implodere la questione energetica mondiale.

«Questo conflitto si definirà fra trent'anni nei manuali di relazioni internazionali come una guerra di aggressione con crimini di guerra della

Russia nei confronti dell'Ucraina. Gli analisti del futuro si accorgeranno che durante questo conflitto i russi continuavano a vendere il gas all'Occidente. Ma è evidente che per fermare Putin dovremmo cessare di comprare il suo petrolio».

Una crisi come nel 2008?

«Sono due crisi differenti. Nel 2008 abbiamo visto una crisi finanziaria determinata dalla speculazione dei subprime e da un eccesso di bolla speculativa e irrazionalità borstistica. Oggi invece siamo di fronte a un blocco commerciale e produttivo. Basti ricordare che Ucraina e Russia sono i più importanti produttori mondiali di grano e di semi di girasole che sono essenziali anche per molte componenti nella chimica e nella farmaceutica».

Dovremo tornare al carbone?

«Sarà inevitabile il ricorso al carbone come fonte di produzione di energia elettrica perché non ci siamo preoccupati di valorizzare in tempo le fonti energetiche alternative. Abbiamo commesso l'errore di abbandonare la produzione di elettricità attraverso le fonti cinetiche: vento, sole e mare. Ora sarà una condizione indispensabile».

Vedremo una crisi energetica anni Settanta?

«Come negli anni Settanta i Paesi produttori dell'Opec

Giulio Sapelli

storico
ed economista



«È come negli anni '70 quando l'Opec causò una crisi energetica. Oggi come allora per il petrolio, siamo troppo dipendenti dal gas russo»

cercarono di controllare l'offerta di petrolio, mettendo in crisi l'Occidente, così oggi l'Unione Europea è in crisi a causa della eccessiva dipendenza dai giacimenti di gas della Russia. Un problema difficilmente risolvibile anche causa delle speculazioni sull'energia. Il prezzo della maggior parte dei beni energetici non si basa infatti sulla quantità disponibili, o sul gioco fra domanda e offerta, come accadeva negli anni Novanta, ma si stabilisce alla Borsa di Amsterdam. Mi riferisco alla decisione dell'Olanda di spegnere il sito di Gronin-

gen per il rischio sismico. Parliamo del più grande giacimento di gas d'Europa che garantiva una produzione annua di 50 miliardi di metri cubi, un terzo di quello che tutta l'Ue importa dalla Russia».

Con rischi economici per settori pesanti come la siderurgia.

«Soprattutto se pensiamo che la Russia è il più grande Paese importatore di acciaio. Purtroppo le sanzioni rischiano di avere un costo economico pesante per l'Europa, una catastrofe economica di lungo periodo».

Il porto di Trieste torna a collocarsi nell'area della Mitteleuropa e viene premiato dall'accorciamento delle catene della logistica mondiale che tornano a guardare al Mediterraneo. La globalizzazione si restringe?

«La regionalizzazione dell'economia e dei traffici è un fenomeno ormai globale. Il mondo sta tornando alle zone di libero scambio degli Sessanta-Settanta del Novecento. Ma perché si possa vedere l'esito finale di questo processo sarà necessario attendere a lungo. Lo scenario potrebbe di nuovo cambiare, speriamo, con la fine della guerra».

Chi si salverà?

«Si salveranno le piccole e medie imprese che sono come

piccoli alberi nella grande foresta perché essendo fondate sulla persona, la flessibilità e il ruolo dell'azienda familiare come le antiche cooperative possono cambiare in modo più flessibile i modi di organizzare la produzione. In questo senso sono le vere protagoniste dell'economia circolare: mi riferisco alla nuova economia green che valorizza gli scarti produttivi e riesce a fare economia sui costi. Le Pmi potranno porre un argine alla crisi attraverso i business plan, mettendo in campo forme di microcredito attraverso le banche cooperative di territorio».

Come definirebbe questa nuova economia di guerra?

«Economia della sopravvivenza. Per garantirci un futuro sociale ed economico nei prossimi trent'anni dovremo passare a una nuova fase attraverso bassi costi di produzione e una austerità sociale. Impariamo a risparmiare e a vestirci con poco».

La Vecchia Europa?

«L'Europa non esiste più nel senso che intendevano i suoi padri fondatori. Abbiamo perso una grande occasione e invece siamo ancora troppo dipendenti dagli Stati Uniti. Oggi l'Europa avrebbe dovuto mediare per la pace in Ucraina ma stiamo perdendo ancora una volta l'opportunità di fare sentire la sua voce». —

Il contesto è un aumento dei costi dell'energia e dei trasporti iniziato prima della guerra ora sopraggiunge qualche tensione anche negli approvvigionamenti di materie prime

Occhialeria, più magazzino per l'acetato e il titanio

LO SCENARIO

STEFANO VIETINA

Aumentano i costi delle materie prime per l'occhialeria, che si sommano a quelli per l'energia ed i trasporti, ma il settore viaggia ancora a pieno ritmo e sono scongiurati, almeno per l'anno in corso, rischi di blocco delle attività nella filiera. Gli scenari comunque sono in costante mutamento, soprattutto per un settore come questo che realizza il proprio fatturato per oltre il 90% con l'export.

«Ci siamo adeguati ad anticipare gli ordini per avere più tempo a disposizione - spiegano alcuni piccoli produttori - esponendoci con l'acquisto delle materie prime per garantire la produzione. Facciamo più magazzino, assumendoci i rischi tipici dell'imprenditore, ed è logico che dipendiamo dai nostri fornitori». Primo fra tutti la Mazzuchelli (entrata peraltro da qualche tempo nell'orbita della Luxottica), da cui viene acquistato l'acetato di cellulosa, con cui vengono prodotti buona parte degli occhiali.

«Più che le materie prime - commenta Maurizio Dessolis, vice presidente esecutivo del Gruppo De Rigo - per noi pesano energia e trasporti, con costi complessivi più che raddoppiati rispetto al pre Covid e ben prima della guerra Russia-Ucraina. Una spirale fuori controllo, con forti timori di speculazione, mentre le materie prime al momento sono una voce ancora sotto controllo. La fornitura di acetato proviene da più aziende perché cerchiamo di diversificare i fornitori. Non abbiamo fatto particolari approvvigionamenti, siamo piuttosto impegnati in una serie di negoziazioni, consapevoli che gli aumenti toccano anche chi ci rifornisce». Il Gruppo De Rigo (3.300 addetti) non ha ancora ufficializzato i conti del 2021, ma il fatturato dovrebbe superare i valori del 2019, pre-Covid, quando si era attestato a 446 milioni di euro.

«Appena ci sono state le prime avvisaglie di crisi politica fra Russia ed Ucraina - spiega invece Giancarlo Recchia, socio e Cfo di Blackfin, che realizza occhiali esclusivamente in titanio - abbiamo contattato il nostro fornitore in Giappone e ci siamo approvvigionati per il fabbisogno dell'intero 2022. Un impegno gravoso sotto l'aspetto della gestione e finanziario, con le necessarie coperture per la valuta, ma indispensabile per la nostra attività. In questo ci ha aiutato ovviamente il rapporto consolidato con il fornitore giapponese».

Blackfin ha da poco inaugurato la nuova sede, triplicando gli spazi operativi e producendo adesso in casa tutti i suoi occhiali. «Abbiamo cento addetti e lo scorso anno - commenta ancora Recchia - abbiamo rag-

giunto il nostro fatturato record di 12,5 milioni di euro (+35% sul 2020). Il primo trimestre di quest'anno lo abbiamo chiuso con un +16% sull'analogo periodo del 2021. Riteniamo di avere ancora buoni margini di crescita».

«Al momento non rileviamo una situazione di scarsità di materie prime quanto piuttosto - sostiene Emilio Fulgione, Group Operations Director di Marcolin - una maggiore complessità nella gestione logistica degli approvvigionamenti. La maggior parte delle materie prime che utilizziamo arriva da forniture europee o italiane, di alta qualità, meno soggette alle difficoltà di approvvigionamento che si incontrano, per esempio, sulle forniture per l'elettronica. Per quelle che invece arrivano da Paesi extra-Europa ci concentriamo maggiormente sui tempi di approvvigionamento che ultimamente, a causa delle difficoltà nei trasporti, sono sicuramente meno puntuali di prima». «Sì, gli aumenti ci sono stati, anche del 10% - conferma - ma sono derivati da effetti multipli: materia prima, trasporti, manodopera e, più in generale, inflazione. Già dall'anno scorso, comunque, abbiamo deciso di modificare il bilanciamento delle scorte di sicurezza, senza sovraccaricare i magazzini, così da poter servire il mercato correttamente». Marcolin conta 2.000 addetti nel mondo (950 in Italia) e nel 2020 (ultimo dato pubblico, condizionato ovviamente dalla pandemia) ha fatturato 340 milioni di euro.

Anche il comparto degli accessori è in allerta. «Per far fronte alla situazione attuale - spiega Simone Pavan, direttore Operations del Gruppo Fedon - stiamo attuando una strategia di diversificazione e programmazione, dove possibile, delle fonti di fornitura. Si tratta di materiali necessari alla realizzazione di portaocchiali, tra cui alluminio e ferro, assieme a tessuti e materiali di rivestimento, come poliuretano, pelli e prodotti eco-sostenibili. Per questo negli ultimi anni abbiamo intensificato attività di scouting di materiali dalle valenze eco, come Dolomite, realizzato riutilizzando gli scarti caseari; oppure Eco Canvas, prodotto con cotone riciclato da fase pre-consumo». Il gruppo Fecon conta oltre 700 addetti ed ha chiuso il 2021 con ricavi pari a 50,1 milioni di euro (contro i 42,3 milioni del 2020).

Lo scenario rimane comunque improntato alla crescita. «Il distretto sprizza ancora salute - conclude Alessandro De Vecchi, consulente marketing e comunicazione per vari marchi del settore - e, per quanto posso valutare io, il vero problema oggi, nell'area tradizionale fra Cadore (Belluno) e Segusino (Treviso), che produce l'80/90% degli occhiali italiani, riguarda piuttosto il rischio di considerevoli ritardi nelle

Giancarlo Recchia
cfo della Blackfin
«Ci siamo riforniti per il fabbisogno dell'intero anno in corso»

Emilio Fulgione
direttore operativo al Gruppo Marcolin
«Scorte di sicurezza senza sovraccaricare i nostri stock»

consegne, perché le aziende produttrici, sempre meno e con meno mano d'opera, sono oberate di lavoro. Molte di quelle che lavorano conto terzi, per grandi e piccoli, non accettano più ordini. Non è più come trenta/quaranta anni fa, quando il tessuto industriale era molto più vasto e ramificato, con tantissimi operatori. Oggi sono talmente pochi che il lavoro si satura molto presto. Anche perché in Italia abbiamo una struttura del mercato del lavoro molto rigida per quanto riguarda la manodopera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alessandro De Vecchi e, sopra, Giancarlo Recchia

MIB Trieste
School of
Management

AMBA
ACCREDITED

EFMD
EQUIS
ACCREDITED

MIBOPENDAY

TRIESTE, SABATO 7 MAGGIO 2022

9:00 - 15:00

Come cambia il mondo del lavoro?
Quali capacità richiede? Come può aiutare un Master oggi per la carriera di domani?

MIB Trieste School of Management cercherà le risposte a queste domande con presentazioni, incontri e orientamento su **Master, Carriere, Competenze e Borse di Studio**.

E con l'opportunità di partecipare a una sessione di **Leadership Dynamics**.

EVENTO IN PRESENZA
Largo Caduti di Nasirya 1 - Trieste

www.mib.edu/openday2022

info e registrazione

L'INTERVISTA

L'amministratore delegato del Gruppo siderurgico sulla situazione di penuria nei mercati globali: «Trend preesistente alla guerra in Ucraina»

Marcegaglia: l'emergenza vera è il gas russo tante materie prime e il petrolio si trovano

ROBERTA PAOLINI

Nessuna visione apocalittica, ma una ridefinizione degli equilibri questo sì. Lo spostamento del baricentro per l'approvvigionamento energetico, una riscrittura delle dinamiche all'interno delle catene del valore. Un mondo mutato con la pandemia, ma che si è modificato ancor più velocemente a causa del conflitto ucraino. Antonio Marcegaglia, presidente e ad dell'omonimo gruppo industriale, legge lo scenario economico e cosa attende le imprese dal suo privilegiato punto di osservazione.

Presidente Marcegaglia, c'è stata la pandemia, il lockdown, poi le chiusure e aperture e a singhiozzo, la ripresa, l'inizio della speculazione sulle materie prime e ancora il conflitto ucraino. Ci può guidare nella lettura di questo scenario?

«L'impatto negativo del Covid sull'industria e sulla manifattura è stato forse un po' sopravvalutato. Alcuni settori hanno sofferto più di altri, ma l'impatto pesante è durato un trimestre. E se andiamo a guardare al contesto europeo e ancor più a quello globale alla fine si è trattato di uno scossone che avrebbe potuto fare danni peggiori. Sto parlando degli effetti economici, non certo delle conseguenze in termini umani e sociali, chiaramente. La reazione che si è avuta a livello globale, come politica monetaria e fiscale, è stata estremamente corposa. Queste misure hanno innescato una ripresa già nell'anno del Covid e ancora più nel 2021, che ha segnato una dinamica fortemente espansiva. Sommata alla liquidità generosa immessa in tutto il sistema, questa crescita ha dato fiato a un aumento del prezzo delle commodities e delle materie prime in generale. Questo è il punto di partenza, perché il trend era già su una crescita robusta».

Poi però è arrivata la guerra.

«Sì, inaspettatamente, la Russia ha attaccato l'Ucraina. E soprattutto in Europa, che è un'economia fortemente connessa con entrambi i Paesi, si è creata una carenza di offerta e una interruzione brusca nei flussi di molte materie prime, in particolare del nostro settore. La Russia per la siderurgia rappresenta il 21 per cento di tutte le importazioni europee di prodotti, percentuale che sale per le materie prime, per le quali l'Italia arriva addirittura al 50 per cento. È evidente che dall'oggi al domani è venuto a mancare un flusso stabile di tutta una serie di materie prime e di se-

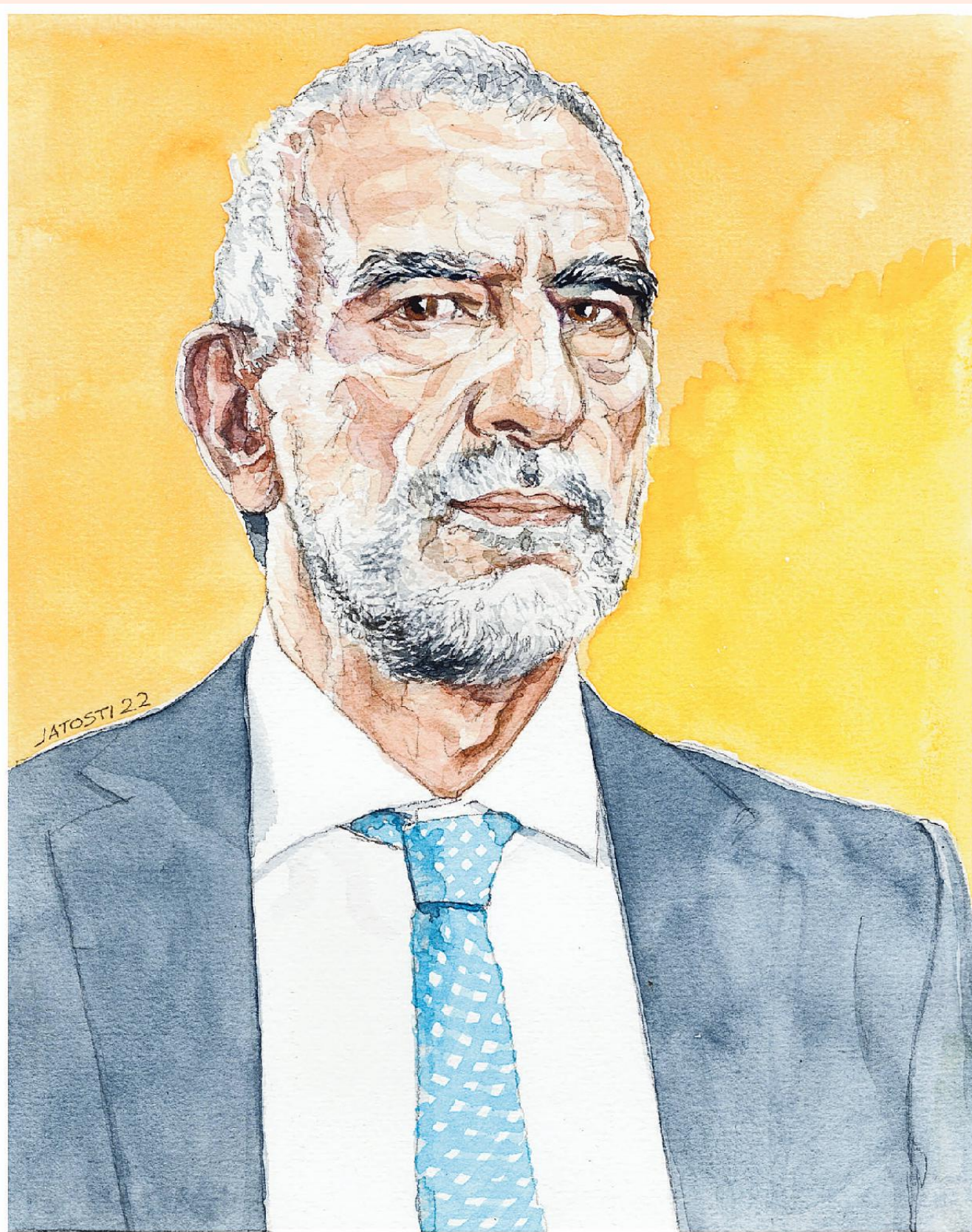
miprodotti. Penso al minerale di ferro, al carbone, alla ghisa, ai pellets per i DRI, al rottame, al nichel, ai metalli rari. Ma anche alle bramme, alle lamiere da treno, ai coils a caldo. E parlo solo della siderurgia, che non è l'unico settore colpito. L'impatto c'è stato ed è stato considerevole, pur con qualche soluzione disponibile. Le faccio un esempio. In Friuli-Venezia Giulia, a San Giorgio di Nogaro, c'è un polo siderurgico importante, dove si producono 3 milioni di tonnellate di acciaio, che rappresentano il 30 per cento del mercato europeo delle lamiere da treno. Produzioni che partono dalle bramme, un semilavorato che dipendeva in larghissima parte, direi il 90 per cento, da Russia e Ucraina. Alcune aziende non hanno trovato alternative e si sono dovute temporaneamente fermare. Noi siamo stati molto rapidi e le abbiamo trovate, ovviamente a prezzi più alti. È chiaro che è partita una corsa all'approvvigionamento che - anche a seguito dell'incalzare delle sanzioni e di un effetto speculativo che non va dimenticato - ha creato una sensazione quasi di panico, dando uno scossone improvviso a tutta la manifattura».

C'è il tema poi dell'energia, se ne è ampiamente dibattuto.

«Per le materie prime energetiche, il gas in particolare, perché per il petrolio la situazione è un po' meno critica, la sostituzione dei flussi, al di là dei prezzi, lievitati a livelli stravolgenti, ha implicazioni geopolitiche e infrastrutturali molto articolate. Il nostro Paese, insieme alla Germania, ha una dipendenza più stringente, soprattutto dalla Russia. Il Governo sta cercando di trovare soluzioni alternative, ma la percentuale di gas che importiamo è molto significativa e anche volendolo pagare di più, non credo sia possibile a breve sostituirlo in toto. Una condizione, purtroppo, abbastanza vincolante, tanto che al di là delle dichiarazioni di interventi sanzionatori sul gas, nessun Paese riesce a interrompere le forniture dalla Russia».

Sono state introdotte delle misure dal Governo e dall'Europa, con il programma RepowerEu per modificare la geografia dell'approvvigionamento prima di tutto. È sufficiente? Oppure servirebbe altro?

«Il progetto nel suo complesso è assolutamente condivisibile nei principi e nelle linee guida. La diversificazione, in ogni mercato e settore, è una cosa sana. Non dover dipendere da nessuno in via predominante, è un pilastro del bu-



«Dall'oggi al domani l'impatto c'è stato ma una soluzione è spesso disponibile»

«Sul gas è diverso e infatti nessuno ha il coraggio di bloccare le forniture di Mosca»

siness. Ma la diversificazione va pianificata e preparata, non si può improvvisare: il GNL che arriva dal Qatar o dagli Stati Uniti non credo sia una soluzione a buon mercato. Certo, se ti brucia la casa pensi prima a spegnere l'incendio, ma poi devi fare in modo che non bruci di nuovo. Quindi, diversificare le fonti e gli approvvigionamenti è sicuramente una strada da percorrere, ma come dicevo prima pianificando e con una politica realistica e di lungo termine. Sento parlare di biometano e idrogeno: benissimo, sono entrambe soluzioni valide, ma sono impegnative, la prima per i costi, la seconda perché è a tutt'oggi una sfida ancora lunga. E il gas che sarà necessario questo autunno non potrà certo

Antonio Marcegaglia

Presidente e ad del Gruppo Marcegaglia



arrivare da lì, tanto che lo stiamo cercando in Algeria, Angola, Congo, Mozambico, Azerbaijan. Ci sarebbe anche l'Iran, che in pochi menzionano, ma che credo si stia cercando di "riabilitare", perché o troviamo Paesi alternativi alla Russia o restiamo senza gas».

Mettere un tetto al prezzo del gas aiuterebbe?

«Da imprenditore sono per il mercato, ma qui siamo in un mercato "drogato" per cui sono favorevole ad un tetto o ad un meccanismo di monitoraggio del prezzo. Il Governo italiano si sta spendendo molto, ma ho l'impressione che in Europa non sia una scelta troppo condivisa. Non sono così fiducioso ci si arriverà».—

I COMPARTI IN SOFFERENZA

Macchine utensili, il “motore” si è fermato

Nel 2021 il settore ha trainato l'industria nazionale, ora è in panne. «Tempi di consegna dilatati e clima di forte incertezza»

LUIGI DELL'OLIO

«I primi segnali di difficoltà per i nostri fornitori sono arrivati a metà del 2021, ma inizialmente tutti immaginavano che la parentesi sarebbe durata poco. E invece la situazione è andata via via peggiorando». Lucio Carraro è presidente di Promac, azienda di Salzano (Venezia) che progetta e costruisce macchine utensili a controllo numerico ad alte prestazioni destinate a diversi settori industriali. «Acciaio, alluminio e materiali in ghisa: tutte le materie prime sono diventate di difficile reperimento, con la conseguenza di dilatare notevolmente i tempi di consegna alle aziende che acquistano materie prime e producono semilavorati, che poi noi acquistiamo», prosegue l'imprenditore. «E, laddove le forniture ci sono, i prezzi sono a livello record».

Carraro aggiunge un ulteriore elemento. «Nel momento in cui effettuiamo un ordinativo, siamo costretti ad accettare una nuova clausola: infatti, ol-

tre a dover fare i conti con un incremento consistente del prezzo, quest'ultimo viene indicizzato al valore della materia al momento della consegna. Questo, aggiunto alle dinamiche che stanno caratterizzando il prezzo dell'energia non solo mette sotto pressione i margini, ma crea anche un clima di grande incertezza». Uno scenario non proprio ideale per chi fa impresa e necessita di avere un quadro a grandi linee definite di ciò che lo aspetta per poter decidere in materia di investimenti.

Le dinamiche relative alle materie prime hanno un peso preponderante nell'industria delle macchine utensili, che ha fatto da traino alla ripresa economica nazionale sin dall'inizio del 2021, ma che ora vede addensarsi le nubi sopra la propria testa. «Da più parti si prospetta un calo delle quotazioni nel corso del secondo semestre, ma è impossibile oggi fare previsioni affidabili perché molto dipenderà dalla durata della guerra alle porte dell'Europa e dalle tempistiche necessarie per il ritorno a li-



L'imprenditore Massimo Carboniero

velli di fornitura accettabili dalla Russia e dall'Ucraina», sottolinea Massimo Carboniero, past-president di Ucimu (l'associazione di categoria), nonché amministratore delegato della Omera di Chiuppano, leader mondiale nella progettazione e produzione di macchinari e attrezzature per la lavorazione della lamiera. «Queste complicazioni sono emerse nel pieno di un periodo brillante per il nostro setto-

re, alle prese con ordini record non solo per la ripresa globale in corso, ma anche per i processi di innovazione in corso», prosegue.

Gli imprenditori del settore non si piangono addosso e il recente ribasso delle bollette di elettricità e gas ha fatto tirare un sospiro di sollievo, anche se il ritorno a prezzi accettabili resta ancora lontano. «Non ci resta che sperare in una progressiva normalizzazione della si-

tuazione», commenta Vladi Parpajola, presidente di Parpas, azienda di Codoneghe che costruisce macchine per fresatura/alesatura ad alta velocità e potenza. «La domanda di mercato continua a essere sostenuta e questo costituisce un riconoscimento importante per noi. La grande preoccupazione, tuttavia, è non riusci-

Carboniero
«Previsioni impossibili molto dipenderà dalla durata della guerra»

re a garantire il ritmo di consegne attuale anche dal 2023 in avanti». Si spera in qualche azione di sistema, come si è visto in tempi recenti con gli interventi del governo nazionale, che da una parte sono intervenuti sulle accise dei carburanti, dall'altra ha avviato un lavoro di diplomazia su larga scala per ridurre la dipendenza delle forniture da pochi Paesi, molti dei quali caratterizzati da elevata instabilità. Non sa-

rà facile raggiungere gli obiettivi previsti, ma intanto la macchina si è messa in moto. I problemi dell'industria riguardano, intanto, il breve termine. Le aziende di macchine utensili hanno siglato contratti con i clienti otto-dieci mesi fa, sulla base dei prezzi di allora, ma nel momento in cui vanno a rifornirsi di materie prime scoprono che queste ultime sono diventate molto più costose. A quel punto provare a trattare con i clienti è impossibile. «Non accettano di rinegoziare il prezzo», racconta Filippo Gasparini, vice presidente dell'Ucimu, nonché numero uno della Gasparini, azienda di Mirano attiva nella produzione di macchinari hi-tech per l'industria della lavorazione dei metalli. Il quale lamenta la lentezza con cui si muove la politica nell'affrontare questa nuova emergenza. «Chi fa impresa, sente sulla propria pelle il gelo delle difficoltà attuali. Senza un cambio di rotta a livello di sistema, il Paese rischia un impatto sociale rilevante», conclude. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MANUTENZIONI EDILI CON TECNICA ALPINISTICA
MANUTENZIONI TETTI E FACCIATE
POSA IN OPERA PLUVIALI E LATTONIERE
ANTIPICCIONE VERNICIATURE
POTATURE - BONIFICA AMIANTO
INTERVENTI IN SPAZI CONFINATI
PROGETTAZIONE E POSA SISTEMI ANTICADUTA

CHIAMACI PER UN PREVENTIVO ALLO 040.3480994

Via Von Bruck 5 - Trieste

trieste@flyservice.com | www.lavoriverticallitrieste.com

I COMPARTI IN SOFFERENZA

Ucraina e Federazione russa sono Paesi esportatori di materie prime agricole a livello globale. In Italia il raddoppio dei costi impatta in modo molto pesante sulle filiere industriali a valle.

Il caro-grano mette sotto scacco industria molitoria e dei mangimi

LO SCENARIO

MIMMO VITA

Tra Venezia e Kiev ci sono 1848 chilometri; più interessante la distanza tra Odessa e Venezia, quasi 2000 chilometri via terra, 24 ore in auto, e 2800 via mare, quattro giorni per una portacontainer. Odessa è sede del più grande porto marittimo dell'Ucraina, con un traffico commerciale di 40 milioni di tonnellate. Da qui partiva la quasi totalità, il 95%, delle derrate alimentari che l'Ucraina esportava in abbondanza perché, dati World Bank, il 71,35% del suo territorio è agricolo, di cui il 56,1% arabile: un grande granaio. Non per l'Italia, anche se il 64% del grano per il nostro pane e il 44% per la pasta, giunge da fuori. Dall'Ucraina ci arriva appena il 2,7% di quello tene-

ro; ne importiamo soprattutto dalla Francia e poi da Ungheria, Romania, Polonia e anche Russia. Ma, tanto per capirne l'importanza, Kiev è comunque prima in Europa per superficie a seminativo, prima al mondo per export di girasole e olio di girasole, seconda per produzione ed esportazione di orzo, quarta per le patate, quinta per il mais. Proprio una grande realtà. E infatti l'agricoltura è nel mirino della guerra. Putin, ricorda Coldiretti, ha deciso il divieto all'esportazione di nitrato di ammonio, prodotto fondamentale per la concimazione, molto importante in primavera.

C'è una guerra del grano? Assieme a quello del gas, è sicuramente un elemento di pressione da giocare sulle trattative. Del resto Russia e Ucraina sono rispettivamente terzo e sesto produttore mondiale di "tenero", coprendo da sole circa il



L'interno del pastificio Sgambaro di Castello di Godego

30% delle esportazioni globali. Per il segretario generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres «rischiamo una crisi alimentare globale». Il conflitto russo-ucraino spinge così al rialzo i prezzi di tutte le materie prime, anche del grano, di vitale importanza per l'alimentazione delle fasce più povere nel mondo. Tutto questo impatta inevitabilmente a valle, a cominciare dalle filiere dell'industria molitoria e mangimistica. Lo conferma Marta Cosma, dell'omonimo Molino di San Martino di Lupari, cento anni di storia, 60 mila tonnellate di grani lavorati all'anno. La quale sottolinea che il vero problema per il grano tenero, quello che loro macinano per i preparati che producono per panificatori, dolciarie, pizzerie, etc., è la siccità, tanto in Canada, Usa e anche Italia, che eccita i prezzi a loro volta volatili per la pandemia e la guerra. «Non abbiamo problemi di approvvigionamento. I nostri grani vengono da Ungheria e Nord America. Sono italiani invece quelli biologici, anch'essi in fibrillazione per i prezzi, che però sembra stiano rallentando, speriamo».

C'è chi produce il grano, chi lo trasforma in farina, e poi chi rende quest'ultima cibo. Pierantonio Sgambaro è il presidente della Sgambaro SpA, quella della pasta Jolly - 22 milioni di fatturato, che utilizza circa 13 milioni di tonnellate

di farine biologiche - e dovrebbe, in teoria, sentirsi tranquillo visto che impasta solo prodotto italiano, che viene da Veneto, Emilia Romagna, Puglia. «E invece non è così, dice. Il costo della materia prima, aumentato del 100%, su quello della pasta incide per il 50%. Rincarati assorbiti, per ora, da noi e dalla Gdo, ma non credo possa continuare. I prezzi li fa il mercato, e tutto rincarare: il cartone per gli imballaggi, i fertilizzanti, l'energia per i trasporti e la produzione..., perciò resteranno alti almeno per un anno, credo. Se poi scenderanno, non avremo alcuna difficoltà ad adeguarci; ricordo che la pasta è un prodotto di massa, stabile per carità, ma a bassa marginalità. Infine le crisi riducono le scorte; serve poi tempo per ricostruirle, e i prezzi ne risentono».

Luca Vecchiato, panettiere a Padova e già presidente nazionale di categoria (Fippa), parla di tempesta perfetta, un accerchiamento, aumenti di qua e di là. Perché i molini, anche loro in difficoltà, cambiano quasi quotidianamente il prezzo della farina; la morsa si chiude poi con le altre voci: il burro, rincarato del 30% o le uova, del 15%. «I costi del gas poi sono triplicati, e noi siamo energivori», ricorda. «Costi che non possiamo e non vogliamo, almeno in questa fase, riversare sui clienti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Autocaramel
auto nuove usate aziendali Km0 multimarca

**VETTURE
IN PRONTA
CONSEGNA!!!**



Cormons - Viale Venezia, 53 | Tel. 0481 630800
Cell. 366 2857952 o videocchiamata Whatsapp | seguici su



**Panda 1.0
Hybrid City Life**
km. 0, 11/2021, 5 posti,
sedile sdoppiato, bluetooth
telefono USB
€ 14.600



**Panda 1.0
Hybrid City Cross**
km. 0,
sedile regolabile alt.,
vari colori disponibili
€ 15.500



**500 1.0
Hybrid DolceVita**
07/2021, km. 10.000,
clima autom., fendi,
tetto panoramico, sens park.
€ 16.500



**Dokker 1.6 bz
CV 102**
03/2019, km. 11.100,
fendinebbia, bluetooth,
kit viva voce, gancio traino
€ 17.500



**Crossland X 1.2 bz
CV 110 Innovation**
08/2017, km. 46.000,
cerchi lega, vetri scuri,
gomme 4 stagioni
€ 15.300



**Tipo 1.0 T
CV 100 City Life**
km. 0, cerchi lega,
bluetooth,
vari colori disponibili
€ 17.300

ACQUISTIAMO IL TUO USATO SUPERVALUTANDOLO! PAGAMENTO IMMEDIATO!



**IX20 1.4 Crdi
CV 90 App Mode**
11/2017, km. 80.200,
sens. park, Android Auto,
bluetooth, cerchi lega
€ 13.500



**IX35 1.7 Crdi
CV 115 Comfort**
09/2011, km. 95.900,
clima autom., interno pelle,
sensori park, bluetooth telefono
€ 11.500



**Peugeot 208
1.5 Blue Hdi CV 102
Active**
01/2019, km. 12.100,
sensori park, bluetooth tel.
€ 17.500



**Peugeot 208 1.2
Pure Tech CV 83 5p
Signature**
08/2018, km. 50.250, sens. park,
fendi, cerchi lega, bluetooth
navigatore, vari colori disponibili
€ 12.700



**Toyota Aygo
1.0 5p X-Cool**
11/2020, km. 15.800,
vari colori disponibili
€ 11.500



**Giulietta 1.4 T CV 120
Distinctive
S.S. Sportiva**
09/2015, km. 62.500, clima
automatico, sensori park,
allestimento sportivo
€ 14.800

TI ASPETTIAMO IN COMPLETA SICUREZZA IN CONCESSIONARIA E SUL NOSTRO SITO WWW.AUTOCARAMEL.IT

APERTI ANCHE SABATO TUTTO IL GIORNO



INDUSTRIA

Nelle cartiere rifornimenti a singhiozzo «Così gli ordini vengono evasi in ritardo»

Il caso Cartotecnica Veneta: «Situazione tragica». Zago (Pro-Gest): «La carta da macero c'è, mancano i prodotti chimici»

NICOLA BRILLO

Oltre agli aumenti di prezzo, il settore carta e cartone deve far fronte alle difficoltà di approvvigionamento delle materie prime. Una situazione che mette a dura prova la tenuta della filiera della carta italiana, tra i leader in Europa. Nel ranking europeo l'Italia nei vari segmenti della produzione di carta è sempre sul podio: ogni cinque rotoli di carta igienica e di tovaglioli di carta sugli scaffali europei uno è made in Italy (20,4% dei volumi europei). Al primo posto nel settore igienico-sanitario con 1,6 milione di tonnellate prodotte; al secondo posto, con 5,7 milioni di tonnellate, per l'utilizzo di carte da riciclare nel processo produttivo (11% dei volumi europei). Al terzo posto come produttore europeo di carta e cartone da imballaggio con 4,8 milioni di tonnellate (10% dei volumi europei). Il tasso di riciclo degli imballaggi cellulosici è pari all'87,3%.

Il Nordest ha numerose aziende leader a livello nazionale della filiera della carta e moltissime Pmi, come la padovana Cartotecnica Veneta, con 92 dipendenti (e 9 assunzioni nell'ultimo mese). «La situazione è abbastanza tragica, abbiamo un portafoglio ordini importante, ma rischiamo di non poterli soddisfare perché non arrivano le materie prime, e se arrivano sono molto in ritardo - spiega Mirco Molon, responsabile amministrativo della storica azienda fondata nel 1956 a San Pietro in Gu - . Grande colpa di questo è anche della speculazione, che si è innestata nel

settore. I tempi di consegna della materie prime sono raddoppiati rispetto a due anni fa. E inoltre non puoi più ordinare i quantitativi che servono, sono le aziende produttrici che ti obbligano a determinati acquisti su alcune tipologie. Ci è capitato un fornitore estero che dopo l'ultima fornitura a marzo ci ha comunicato che non ci venderà più materiale per tutto il 2022, perché a loro non conviene più economicamente».

La società padovana ha due stabilimenti e realizza imballaggi flessibili, stampa carta, cartone e film, dal settore chimico all'alimentare. Il fatturato 2021 di Cartotecnica Veneta ha chiuso intorno ai 25 milioni di euro, in crescita del 5% sull'anno precedente. Come riporta l'azienda padovana, il settore è dall'inizio della pandemia che sta soffrendo.

Durante il covid alcune aziende sono state costrette a fermarsi per mancanza di materie prime. «Negli ultimi due anni abbiamo dovuto aumentare i nostri magazzini per far fronte alla mancanza di materie prime - aggiunge Molon -. Per non parlare del costo delle bollette: per noi l'energia elettrica è cresciuta del 280% nell'ultimo anno, mentre quella del gas del 600%. E non finirà qui. Purtroppo i maggiori costi delle materie prime e bollette non si riescono a ribaltare sul cliente». Da mesi i comparti della stampa e della trasformazione di carta, cartone e imballaggio flessibile riscontrano difficoltà nel reperimento delle materie prime. Una soluzione, per chi può, è presidiare l'intera filiera dal riciclo alla produzio-



L'imprenditore Bruno Zago, presidente del gruppo Pro-Gest, e sotto, la sede dell'azienda a Istrana

20,4%

Nel ranking continentale, ogni cinque rotoli di carta igienica e di tovaglioli di carta sugli scaffali europei uno è made in Italy (20,4% dei volumi europei)

10%

L'Italia è il terzo produttore europeo di carta e cartone da imballaggio con 4,8 milioni di tonnellate (10% dei volumi). Il tasso di riciclo degli imballaggi cellulosici è pari all'87,3%



ne. Come ha fatto il gruppo Pro-gest di Ospedaletto d'Istrana (Treviso), che riunisce 26 impianti produttivi, operativi in 7 regioni italiane. «La nostra materia prima si ottiene dal processo di riciclo della carta che deriva dalla raccolta differenziata e che consente di operare attraverso la nostra filiera integrata e certificata - spiega Bruno Zago, presidente del gruppo trevigiano, leader in Italia con ricavi superiori ai 700 milioni nel 2021 -. La generale criticità di mercato che si è venuta a creare in un questo particolare momento storico ci interessa per quanto riguarda l'approvvigionamento di alcune mate-

rie ausiliarie, come ad esempio i prodotti chimici. A cui va aggiunto il costo dell'energia, nella fattispecie quello del gas, che ci ha visti costretti il mese scorso a fermare precauzionalmente e solo per alcuni giorni le nostre cartiere».

Per il gruppo trevigiano, dopo anni di investimenti come l'acquisizione della cartiera di Mantova, l'esercizio 2022 sarà un anno di consolidamento. «Il nostro gruppo ha chiuso il 2021 con risultati molto importanti dal punto di vista economico-finanziario, nonostante le criticità macroeconomiche», conclude Zago.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente dell'Ance Veneto lancia un allarme sul comportamento dei colleghi costruttori
«Molti preferiscono perdere la fideiussione che rimetterci soldi portando a termine le opere»

Ghiotti: appalti pubblici a rischio blocco «Meglio le penali che i lavori in perdita»

LO SCENARIO

RICCARDO SANDRE

«Sempre più imprese preferiscono perdere la propria fideiussione che proseguire con appalti a perdere». A segnalare un fenomeno che sembra consolidarsi sempre più è il presidente di Ance Veneto Paolo Ghiotti, preoccupato che l'aumento esponenziale di materie prime e componenti per l'edilizia, unita al difficile reperimento di molte di queste si traduca in una crisi

dell'offerta capace di trascinare di nuovo verso la recessione un settore trainante per il Paese, da poco uscito da un lunghissimo periodo di congelamento. «Sono molti i bandi di gara pubblicati nel 2020, vinti nel 2021 e con l'inizio dei lavori previsto per questi mesi del 2022» spiega Ghiotti. «Chi era stato capace di aggiudicarsi queste gare, e che magari aveva anche festeggiato per il successo, ora si trova a preferire pagare il costo della clausola fideiussoria e delle eventuali penali che perdere molto più denaro portano a termine i lavori previsti. Ed è comprensibile se è vero com'è



Il presidente di Ance Veneto Paolo Ghiotti

vero che il costo del materiale ferroso, per fare un esempio, è cresciuto del 143% tra la fine del 2020 e l'inizio di quest'anno. Un incremento che crediamo non riserverà nel prossimo futuro riduzioni dei prezzi visto il ruolo dell'Ucraina e della Russia in questo settore. Ma come il ferro un po' tutti i materiali hanno visto prezzi in crescita esponenziale, anche a prescindere dalla guerra: il bitume per la realizzazione dei manti stradali è più che raddoppiato, il calcestruzzo è cresciuto, solo in questi ultimi 3 mesi, del 50%. Ci sono poi i prezzi dei carburanti, del legname da costru-

zione, dei laterizi, in alcuni casi addirittura triplicati tra gennaio e aprile 2022, e di tutte le altre materie necessarie per realizzare un'infrastruttura, un edificio o un'abitazione».

Sebbene molto si sia parlato in queste ultime settimane di adeguamenti dei prezzi nei bandi per le opere pubbliche, ancora molto poco sembra essere stato fatto concretamente. «Il Governo ci aveva assicurato un ristoro di 200 milioni di euro per le opere già realizzate e che sono costate nel frattempo circa 2 miliardi di euro in più rispetto a quanto preventivato», continua Ghiotti, «ma questi soldi ancora non si sono visti. Nel frattempo il settore rallenta e viene messa a rischio la realizzazione di 107 miliardi di opere pubbliche previste dal Pnrr. Di queste il 72% riguarda ospedali e infrastrutture sensibili per il benessere degli italiani, la loro sicurezza, la loro istruzione e così via. Ma sono bandi che, senza adeguamenti dei prezzi, andranno necessariamente deserti, trascinando verso la stagnazione un settore edile che

vale un terzo del Pil del Paese e ipotizzando la realizzazione stessa di quel Pnrr che è strategico per la ripresa dell'economia italiana negli anni a venire». E se il problema dei bandi infrastrutturali è in cima al dibattito tra decisori e operatori di settore, il fenomeno degli shortage delle materie prime e di costi in crescita esponenziale rischia di fermare ancora una volta l'altro grande motore dell'edilizia italiana: il Bonus 110%. «Tra Covid, aumento dei costi, inflazione e addirittura una guerra in corso nel pieno dell'Europa», conclude il presidente dell'Ance Veneto, «è evidente che qualche rallentamento si sia verificato nel piano di riqualificazione immobiliare più ambizioso che il Paese si sia dato da qui a molti decenni: ad oggi siamo riusciti a ridurre i costi energetici e le emissioni inquinanti di circa l'1,8% delle abitazioni unifamiliari italiane. Davvero troppo poco rispetto a quanto si potrebbe fare per il bene di tutta la comunità».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE STRATEGIE

Fedrigoni fa scorte e pianifica gli acquisti «Le piccole aziende rischiano il tracollo»

L'ad Nespolo: «È stato inevitabile trasferire una parte dei costi sui clienti, aumentando i prezzi del 10-12%»

EDOARDO BUS

Fedrigoni va in controtendenza rispetto ad altre cartiere che, a causa dei costi dell'energia, hanno addirittura dovuto chiudere. Non ha ridotto la produzione né ha in programma di farlo e ha onorato tutte le consegne. Questo perché ha messo in atto per tempo tutta una serie di accorgimenti, ma anche perché il business di Fedrigoni si sta spostando sempre di più verso le carte speciali per packaging di lusso e per le etichette per vino e spumanti, settori che hanno assorbito i maggiori costi e hanno alte marginalità.

La produzione di carta è un settore estremamente "energivoro" e ha comunque molto risentito dell'aumento vertiginoso del costo dell'energia elettrica e del gas, che è andato ad aggiungersi a quello delle materie prime cominciato già a marzo 2021 (cellulosa, plastica e materiali chimici, cresciuti tra il 20 e il 50%). Questo ha portato a rincari e creato grosse difficoltà nell'approvvigionamento e nei trasporti. «Fedrigoni è intervenuta in maniera preventiva su tutta la supply chain – spiega l'amministratore delegato Marco Nespolo – proprio per evitare interruzioni nella for-



Sopra Marco Nespolo, sotto Fedrigoni di Verona (Lombezzi Contrasto)

natura di materie prime, pianificando acquisti e facendo scorte, e questo ha permesso di evadere tutti gli ordini, anche grazie alla rete distributiva proprietaria che ci ha resi autonomi dai grossisti. I nostri magazzini dislocati in tutto il mondo ci consentono di avere stock adeguati nei diversi mercati geografici e di garantire ai clienti la stessa eccellenza e qualità ovunque nel mondo. I progetti di efficientamento e di riduzione dell'uso dell'energia nella produzione hanno poi attutito il colpo del caro-bollette: nel 2020, ad esempio, abbiamo installato un nuovo impianto di cogenerazione nello stabilimento di Arco che si aggiunge alle tre turbine di cogenerazione già attive a Verona e a Fabriano».

Fedrigoni è tra i primi produttori al mondo nelle etichette per i vini di alta gamma e i primi in Europa per il packaging dei grandi brand del lusso e della moda, settori di nicchia che sono riusciti ad assorbire questi costi. Inoltre, dal 1888 Fedrigoni significa eccellenza nelle carte speciali. Carte raffinate, performanti, innovative e rispettose dell'ambiente, visto che utilizzano solo cellulose da scarti del legno, da foreste certificate e ripiantate o da fibre alternative. Carte anche così tecnologiche da essere già pronte a sostituire la plastica in ogni suo utilizzo. «Anche per questo abbia-

«Il perdurare della guerra finirebbe per vanificare i benefici della ripresa»

mo assorbito finora bene il colpo – spiega Nespolo – ma è stato inevitabile trasferire una parte dei costi sui clienti, aumentando i prezzi del 10-12%. Se però la situazione dovesse protrarsi ancora a lungo, anche a causa della guerra in Ucraina, molte piccole e piccolissime imprese che sono riuscite finora a rimanere a galla tra mille difficoltà rischierebbero il tracollo, e l'aumento dei prezzi al consumo già minati dall'inflazione finirebbe per vanificare i benefici

della ripresa economica e industriale».

Ripresa che si è ben tradotta sui numeri di bilancio di Fedrigoni, dal momento che il 2021 si è chiuso con 1,6 miliardi di euro di fatturato (1,3 nel 2020) e con un pro-forma adjusted Ebitda di 230 milioni (197 nel 2020). Oggi è il terzo operatore al mondo nel settore delle etichette autoadesive per usi industriali (logistica, pharma, food&beverage, prodotti per la casa e la cura della persona) e il primo in quelle per i vini, mentre è leader europeo nella produzione di carte speciali per il packaging. Il Gruppo Fedrigoni conta circa 4.500 dipendenti in 25 Paesi, 34 tra stabilimenti produttivi e centri di taglio e più di 25.000 prodotti a catalogo (a cui andrebbero aggiunti quelli realizzati in esclusiva per grandi brand della moda e del lusso) distribuiti in 132 Paesi. Ora l'obiettivo è aumentare la redditività, raggiungendo a breve i 2 miliardi di euro di fatturato e i 300 milioni di Ebitda, consolidando la già ottima posizione in Europa e crescendo nei mercati più interessanti, cioè l'Asia e le Americhe.

Dal 2018 il 90% del capitale è stato acquisito dal fondo di investimento statunitense Bain Capital, mentre il 10% è rimasto alla famiglia Fedrigoni. La nuova proprietà ha accelerato sull'innovazione tecnologica, di prodotto e di processo, così da rendere l'azienda ancora più internazionale, tanto che ha conquistato segmenti di mercato e aree geografiche in Europa, Asia, Nord e Sud America; ha poi ottimizzato i processi operativi, dal consumo energetico alla riduzione degli scarti, alla centralizzazione degli acquisti, creando un effetto scala che espande i margini e riduce l'impatto ambientale. Sono parte del Gruppo anche diversi marchi noti: nella divisione "Paper" (che produce ogni tipo di carta e cartoncino) Cordenons, acquisita a fine 2018, e il notissimo Fabriano, con oltre 750 anni di storia; nella divisione materiali autoadesivi, Arconvert, Manter, Ritrama, IP Venus, Rimark e Acucote.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SCHEDA



Gli accorgimenti

Fedrigoni va in controtendenza rispetto ad altre cartiere che, a causa dei costi dell'energia, hanno addirittura dovuto chiudere. Non ha ridotto la produzione né ha in programma di farlo e ha onorato tutte le consegne. Questo perché ha messo in atto per tempo tutta una serie di accorgimenti, ma anche perché il business di Fedrigoni si sta spostando sempre di più verso le carte speciali per packaging di lusso e per le etichette per vino e spumanti, settori che hanno assorbito i maggiori costi e hanno alte marginalità.



La supply chain

Fedrigoni è intervenuta in maniera preventiva su tutta la supply chain proprio per evitare interruzioni nella fornitura di materie prime, pianificando acquisti e facendo scorte, e questo ha permesso di evadere tutti gli ordini, anche grazie alla rete distributiva proprietaria che ci ha resi autonomi dai grossisti. «I nostri magazzini dislocati in tutto il mondo ci consentono di avere stock adeguati nei diversi mercati geografici e di garantire ai clienti la stessa eccellenza e qualità ovunque nel mondo».



Efficientamento

I progetti di efficientamento e di riduzione dell'uso dell'energia nella produzione hanno poi attutito il colpo del caro-bollette, grande problema per un'industria energivora come quella della carta. «Nel 2020 – dice Nespolo – abbiamo installato un nuovo impianto di cogenerazione nello stabilimento di Arco che si aggiunge alle tre turbine di cogenerazione già attive a Verona e a Fabriano».

L'industriale, che è anche presidente di Assocarta, sottolinea la necessità di conservare le competenze in raccolta differenziata e rigenerazione

Poli (Cartiere Saci): «Difendere l'eccellenza del riciclo»

IL CASO

Cartiere Saci, leader europeo nel settore della carta per packaging, sta vivendo questa fase legata ai crescenti costi dell'energia con apprensione ma anche con l'idea che, almeno nel breve periodo, il peggio sia passato. «Oggi siamo più sereni – afferma Lorenzo Poli, presidente di Cartiere Saci e di Assocarta – perché non vediamo più i picchi che si sono registrati in inizio marzo, quando il gas naturale era arrivato a costare 300 euro al megawattora e siamo stati costretti a chiudere gli impianti e fermare la produzione per tre giorni. Oggi, anche se siamo ostaggio della speculazione finanziaria che muove continuamente il prezzo, il gas si

trova in una fascia attorno ai 110 euro, che significa un aumento di circa il 20%, che sarà comunque difficile poter imporre alla clientela finale».

Il costo dell'energia aumenta dal luglio dell'anno scorso ed ha vissuto la sua fiammata nei giorni di inizio marzo a causa del possibile embargo sulle forniture energetiche russe proposto dagli Stati Uniti, con i prezzi che sono saliti di oltre quattordici volte i valori a cui eravamo abituati solo un anno fa. Ma la crisi non è passata, anzi, anche perché si tratta di "scaricare" i maggiori costi sui prezzi a valle e bisognerà vedere per quanto tempo questo fenomeno si protrarrà, con inevitabili effetti inflattivi, che già stanno determinando un rallentamento del mercato. Per mettere un argine a questa deriva Poli

propone tre rimedi: un mercato energetico comune in Europa, dove le politiche fiscali e di incentivi siano simili; un lavoro costante per dare stabilità ai prezzi; provvedimenti per contenere l'impatto inflattivo sui consumi. Tutto questo per non tornare a quei giorni, quando aumento dei costi di produzione della carta ha superato il prezzo di vendita, obbligando le aziende a fermarsi. Da notare che il settore non era mai stato fermato dalla pandemia, mentre ci è riuscito lo shock energetico.

Un settore, quello della carta, che pone l'Italia al secondo posto per produzione a livello europeo, con circa 150 stabilimenti che generano un fatturato di 8,18 miliardi di euro e che producono oltre 9,6 milioni di tonnellate, dove il 60% del totale è prodotto grazie al

riciclato ed il 40% da materie prime vergini, gli alberi. L'Italia è quindi al primo posto europeo per quanto riguarda la carta riciclata, con 5,4 milioni di tonnellate di carta prodotta. «Questa è la nostra foresta – spiega Poli – in Italia non c'è disponibilità di materia prima vergine, ma siamo bravi nella raccolta differenziata e nel conseguente riciclaggio. Nel nostro Paese ricicliamo 10 tonnellate di carta al minuto». È quindi paradossale che uno dei settori che più contribuisce al "green deal" del nostro Paese venga messo in difficoltà dai costi energetici. «Se non riusciamo a difendere questa eccellenza nazionale – dice Poli – facciamo un autogol, con ripercussioni ambientali, per il minore ricorso alla carta da macero».

Cartiere Saci è leader euro-



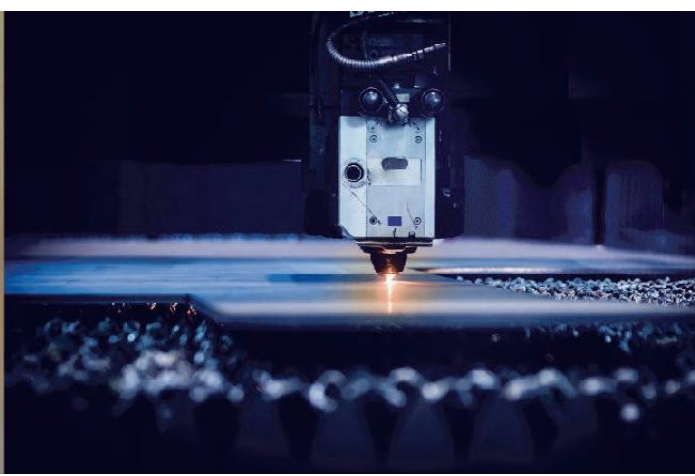
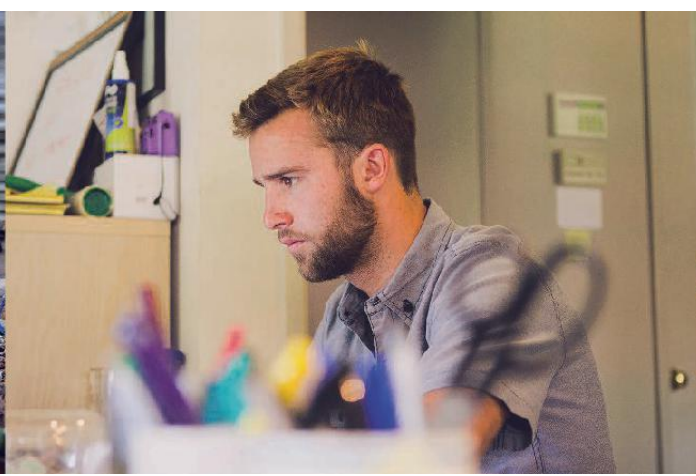
AL TIMONE LORENZO POLI, PRESIDENTE DI CARTIERE SACI E DI ASSOCARTA

«È la nostra foresta da noi non c'è materia prima vergine
In Italia ricicliamo 10 tonnellate di carta al minuto»

peo nella produzione di carta da imballaggio a partire da materia prima 100% riciclata ed ha chiuso un brillante 2021 in crescita, con un fatturato a 98 milioni di euro e 135 mila tonnellate di carta e imballaggi flessibili prodotti in due stabilimenti; a Verona, dove si trova anche la sede sociale, e a Carmignano di Brenta. Tra i suoi "fiori all'occhiello" l'imballaggio che integra al suo interno anche dell'erba da sfalcio oltre alla polpa di cellulosa, utilizzato anche da grandi marchi, come ad esempio Calzedonia. Da oltre venti anni l'azienda investe nella cogenerazione in un'ottica green, con lo scopo di auto produrre energia a basse emissioni ed essere sempre più competitiva.—

EDOARDO BUS

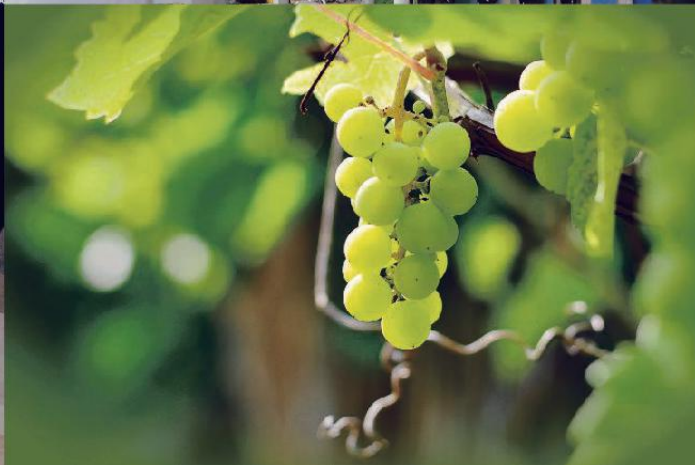
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ascoltare, proporre, risolvere. La buona impresa di BancaTer.



CONSULENZA
DEDICATA



FINANZIAMENTI

LEASING E RENT



CREDITO
AGEVOLATO



BancaTER
Credito Cooperativo FVG

Dialogo uguale sviluppo

servizioclienti@linea.bancater.it

bancater.it



Messaggio pubblicitario con finalità promozionale

Il manager che guida il gruppo di Majano: ricavi 2021 a 120 milioni (più 15%). «L'anno migliore dal passaggio dell'azienda a DeA Capital»

Manelli (Snaidero): «Forniture, non c'è più puntualità»

IL CASO

MAURA DELLE CASE

Un fine e ponderato lavoro di equilibrio ha impegnato il gruppo Snaidero in questi primi mesi dell'anno per gestire la fiammata dei prezzi dell'energia e la folle corsa all'insù dei prezzi delle materie prime per evitare di scaricare tout court il combinato sul cliente finale. Massimo Manelli, amministratore delegato di Snaidero, racconta le strategie messe in campo dal gruppo friulano delle cucine con sede a Majano, in provincia di Udine, aziende in Francia e Inghilterra (Artur Bonnet, Comera ed Eurocucina), 700 dipendenti complessivi e un volume di ricavi consolida-

ti che nel 2021 si è attestato a circa 120 milioni di euro.

«Noi produttori di mobili siamo quelli che subiscono gli aumenti di tutta la filiera. Quelli dei produttori di pannelli, di cerniere, di parti metalliche in generale, degli elettrodomestici. A questi aggiungiamo i pesanti rincari dell'energia. In generale - spiega l'Ad - abbiamo dovuto gestire rincari delle materie prime nell'ordine del 30%, il raddoppio dell'energia elettrica, l'aumento di ben 5 volte del gas. L'impatto è stato molto forte, in parte l'abbiamo intervenendo sull'efficienza, in parte abbiamo dovuto aumentare il listino. Lo sforzo importante per non scaricare il peso sul consumatore».

Fortunatamente il trend del mercato continua ad essere positivo. «Un mercato post pandemia, che oggi tiene bene i vo-

lumi - continua Manelli - sia in Italia che all'estero dove il gruppo realizza una quota crescente di ricavi, pari a circa il 75% del fatturato complessivo».

Al di là degli aumenti, anche lo shortage di materie prime e componenti ha complicato questo inizio anno. «I fornitori non riescono a consegnare nei tempi, allungano la lead time, così arriviamo a fine produzione e ci ritroviamo con pezzi mancanti. Dalle cerniere agli elettrodomestici. Ultimamente però vediamo un miglioramento nei tempi di consegna. Speriamo sia un indizio, ma è ancora impossibile prevedere quel che succederà nel futuro a medio termine».

Non da ultimo per gli effetti della guerra in Ucraina. Effetti che nel caso del gruppo Snaidero, quantomeno sotto il pro-

filo dei mercati, sono stati contenuti. «In Russia e Ucraina eravamo in un momento di ricostruzione del mercato per cui non abbiamo accusato molto il colpo».

Guardando allo scorso esercizio, il 2021 è stato per il gruppo «un anno positivo». «Il migliore - dichiara ancora Manelli - da quando c'è stato il passaggio dell'azienda», dalle mani della famiglia Snaidero a quello del fondo IdeA CCR II (DeA Capital), che nel 2018 ha chiamato alla guida dell'azienda produttrice di cucine il manager lombardo Massimo Manelli, già Ceo di Motorola Italia, di Artemide, Roncadin e American Enterprise food spa.

«In attesa di approvare il bilancio consolidato - apprenderà in consiglio di amministrazione entro la fine di giugno - posso anticipare che i ricavi di



MASSIMO MANELLI
AMMINISTRATORE DELEGATO
DEL GRUPPO SNAIDERO

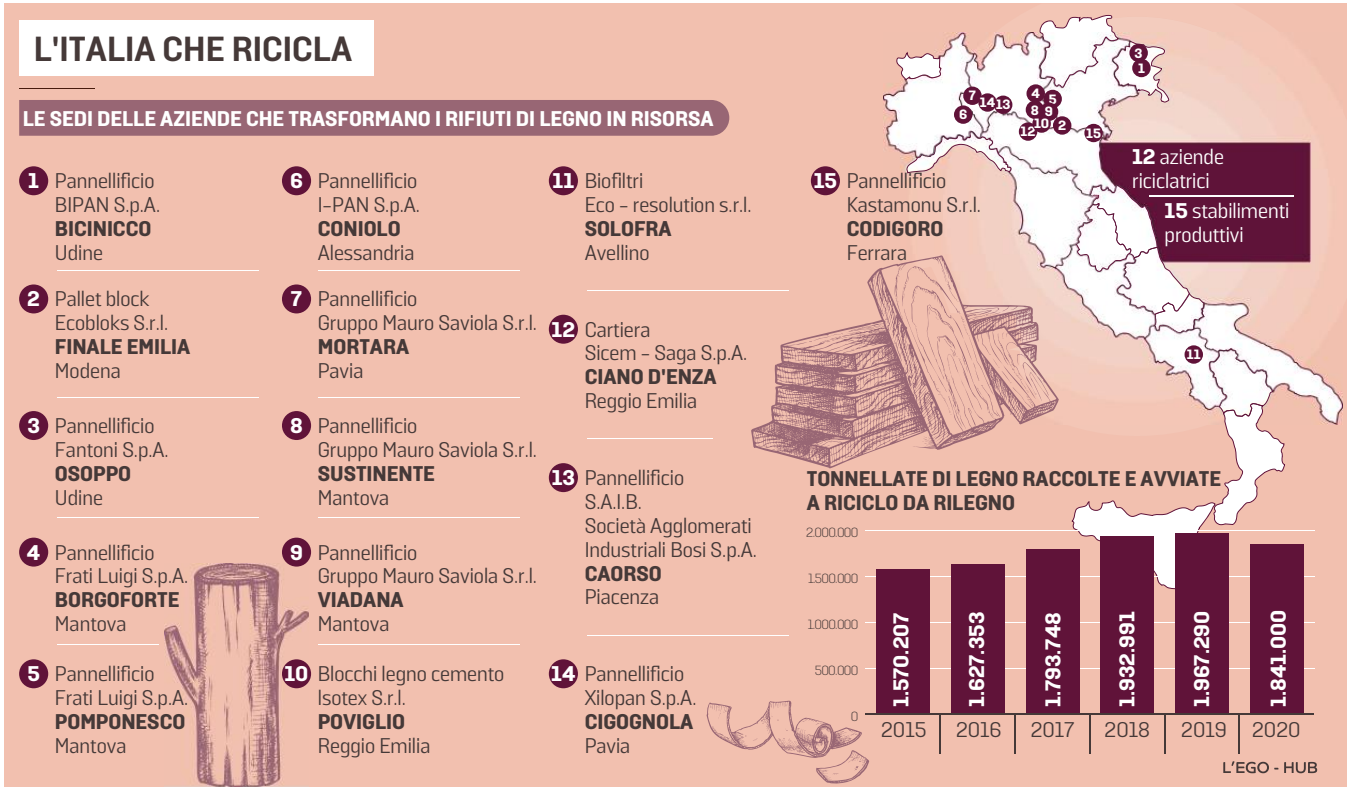
«Fortunatamente il trend di mercato resta ottimo. Abbiamo all'orizzonte operazioni straordinarie»

gruppo nel 2021 si sono attestati intorno ai 120 milioni di euro, in crescita rispetto all'anno precedente di circa il 15% e che abbiamo operazioni straordinarie all'orizzonte».

In agenda, naturalmente, l'azienda del brand arancione ha segnato l'immane appuntamento con Eurocucina nell'ambito del prossimo Salone del mobile. Appuntamento per il quale «stiamo facendo un lavoro articolato, che andrà oltre il nostro usuale stand. Presenteremo una nuova cucina e una serie di materiali e rifiniture che andranno ad arricchire il prodotto, riposizionato in una fascia un po' più alta, e useremo uno spazio di fronte al nostro flagship store, in zona Brera, per ospitare, tutte le sere, eventi nell'ambito del Fuorisalone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI DEL PRESIDENTE DI ASSOPANNELLI



Paolo Fantoni, presidente di Assopannelli

Industria affamata di legno quello da riciclo scarseggia

Fantoni: settore del pannello in difficoltà anche per caro energia e prezzi dell'urea

L'industria nazionale dei pannelli ha fame di legno da riciclo. Dopo vent'anni di continua crescita del tasso di recupero del legno, al ritmo di 3/4 punti percentuali di aumento anno su anno, dal 2020 è iniziato un periodo di contrazione dovuto al Covid prima e al caro energia poi che ha portato, a fine 2021, a uno sbilanciamento tra la domanda ancora sostenuta e l'offerta invece in forte calo. Oggi quello squilibrio permane, aggravato dall'impatto del conflitto in Ucraina, che ha fatto lievitare il costo di alcune materie prime essenziali alla produzione dei pannelli come l'urea (fondamentale per la produzione

della colla), schizzata dai 230 euro a tonnellata di gennaio 2021 ai 1.300 euro a tonnellata di oggi, e dallo stop alle esportazioni di legno deciso da Francia e Svizzera per privilegiarne l'uso interno a fini di combustione.

Risultato: le imprese italiane produttrici di pannelli, concentrate per lo più nel nord Italia, tra Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte ed Emilia Romagna, faticano ad approvvigionarsi e quando ci riescono sono costrette a sostenere costi tali da erodere i margini.

A dipingere il quadro, che si misura con un mercato, quello del mobile, che vive ancora l'onda del rimbalzo post pandemico, è Paolo Fan-

toni, presidente di Assopannelli nonché amministratore delegato di Fantoni spa, una delle società leader in Italia nella produzione di pannello Mdf e truciolare, che ha vissuto sulla sua pelle queste dinamiche, compresa la difficile decisione di fermare, per qualche giorno, la produzione di truciolare.

«La situazione che stiamo vivendo è il risultato di diversi fattori - commenta Fantoni -. Dall'alto costo dell'energia alla minor disponibilità di legno da riciclo, che certi Paesi stanno usando a fini termici come negli ultimi sei mesi Francia e Svizzera, che così hanno sottratto all'Italia la fornitura di circa 500 mila tonnellate di legno da riciclo

sui 3,5 milioni di tonnellate di fabbisogno annuo».

A questo si aggiunge l'exploit del pellet che ha raddoppiato il valore di mercato. Oggi lo si vende a 400 euro a tonnellata, il doppio rispetto a un anno fa. «Il che - continua Fantoni - consente ai produttori, molti dei quali austriaci, di comprare segatura ma anche legno vergine per aumentare produzione, materia prima che rastrellano in casa loro e anche nostra, inficiando il principio dell'uso a cascata del legno, quel circolo virtuoso innescato in Italia con il decreto Ronchi (1997), che ha visto il recupero in misura via via crescente del legno da riciclo e il suo reimpiego nella produzione di pannelli e

dunque mobili».

Un impegno non privo di oneri. Il prezzo del legno da riciclo franco partenza è infatti negativo, appesantito dai costi di trasporto, sostenibili solo grazie al contributo di Rilegno, che limitano il raggio di approvvigionamento delle aziende: oltre certe distanze non c'è più sostenibilità economica delle produzioni. Sostenibilità che alla luce dei tanti rincari i produttori si sono garantiti operando, nell'arco dell'ultimo anno e mezzo, svariati ritocchi al listino. Anche in casa Fantoni. «Negli ultimi 18 mesi abbiamo ritoccato il listino 7 volte» fa sapere l'imprenditore. Il prezzo del pannello truciolare è schizzato a 300 euro al metro cubo, l'Mdf a 500 euro contro, rispettivamente, i 130 e 240 euro di un anno fa. Fortunatamente il mercato finale, quello del mobile, sostenuto da una richiesta ancora alta, è tutt'ora in grado di assorbire i prezzi. Ma per quanto? E con quali rischi in termini di competitività? Per Fantoni il problema non sta tanto in Europa, quanto fuori dal Vecchio continente. «In Nord America,

ad esempio, dove non ci sono i nostri costi di chimica ed energia e il rischio di perdere competitività è reale - conclude - come pure sui mercati cinesi».

Una delle soluzioni per far fronte alla penuria di materia prima, secondo il presidente di Assopannelli, è spingere per un maggior uso delle risorse boschive del territorio. Risorse che, nel solo Friuli Venezia Giulia, sono pari a 1 milione di metri cubi di legno l'anno, a tanto ammonta l'accrescimento del bosco che equivale alla fetta teorica di legno prelevabile. Teorica perché poi, per essere portato fuori dal bosco, il legno ha bisogno di piani di utilizzazione boschiva, viabilità forestale, aziende e mezzi adeguati. Nel 2020 e 2021, causa la tempesta Vaia, c'è stata una forte accelerazione, che ha spinto il prelievo di legno sopra le 200 mila tonnellate, il 20% dell'accrescimento. «Dovremmo puntare almeno a raddoppiare quella percentuale. Si può fare. Lo dimostra il Trentino Alto Adige che è arrivato al 60%».

MAURA DELLE CASE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NSD s.r.l

Serramenti



TENDE DA SOLE, PERGOLATI E BIOCLIMATICHE

50% DETRAZIONE FISCALE E SCONTO IN FATTURA

Design moderno, armonico e funzionale, strutture eleganti e minimali, effetti scenografici, semplicità e particolarità garantiscono la massima fruibilità degli spazi outdoor che caratterizzano tutte le Tende da sole di BT Group. nel quale, l'innovazione e la crescita costante, sono orientati a mantenere intatta la fiducia dei clienti.

Via Flavia, 5 – Trieste

040-2456150 - 3356600977 - info@nsdsrl.it - www.nsdsrl.it

La quasi totalità dei semilavorati usati dalla nostra industria viene dell'estero. «Ma la materia prima è nostra, solo che non la sappiamo trattare»

La filiera del legno “orfana” dei nostri boschi «Tronchi da lavorare in Italia, non in Austria»

LO SCENARIO

STEFANO VIETINA

Tagliare di più, tagliare meglio, rafforzare l'anello debole della filiera del legno, che sono le segherie. Il tutto, ovviamente, dopo aver superato le ultime emergenze, dalla tempesta Vaia alle successive bufere di neve, al bostrico. Perché a Nordest nella filiera legno non manca la materia prima, ma sono carenti le infrastrutture; ed è su questo che il settore sta ragionando. «Tutto quello che è avvenuto in questi ultimi tre-quattro anni, fino ad arrivare all'invasione dell'Ucraina da parte della Russia - spiega Luca Canzan, direttore del Cifort, il consorzio che riunisce

**Il polesano Zennaro
«Dobbiamo rivolgerci a fornitori provenienti da oltreconfine»**

le imprese forestali del Triveneto - impone una riflessione sull'importanza di riportare in Italia tutta la filiera, avere la garanzia di lavorare da noi il nostro legno, che non manca, e garantirci l'approvvigionamento necessario per le lavorazioni. La quasi totalità dei segati e dei materiali legnosi utilizzati dalla nostra industria oggi proviene dall'Austria e da altri Paesi europei, ma la materia prima è quella dei nostri boschi, che noi non sappiamo sfruttare. E, se non si lavorano i tronchi in Italia, si perde il valore aggiunto. Perché avviene tutto questo? Perché il settore dell'industria non parla con i proprietari e le imprese boschi-

ve. Per questo noi abbiamo dato vita ad una sorta di borsa, il "Portale legno veneto", una piattaforma tecnologica che favorisce proprio questo scambio positivo di informazioni e di contrattazioni».

In Veneto si taglia poco legno, circa il 20% della ripresa (ovvero della crescita annuale), contro il 30% del Trentino Alto Adige o il 90% dell'Austria, solo per fare qualche esempio. Per queste ragioni anche una tragedia come Vaia avrebbe potuto rappresentare un'opportunità. Sono stati infatti ben due milioni i metri cubi di materiale a terra, contro i 200.000 metri cubi che si tagliavano nei dodici mesi fino agli anni 2000, ed i 350.000 di fine 2017, secondo i dati forniti dalla Regione. Eravamo a fine 2018, poi nel 2021 abbiamo assistito ad un nuovo incremento di prelievi forzosi in tutto il Nordest legato al bostrico, per un necessario intervento fitosanitario. La necessità di prelevare rapidamente questo legname prima che si deteriorasse e diventasse inutilizzabile per un uso di qualità, si è però scontrata con la debolezza del sistema: il basso numero delle ditte che operano nel bosco, la scarsa dotazione infrastrutturale (mancanza di strade), il forte frazionamento della proprietà, con il 60% dei boschi in mano a piccoli proprietari. Ed ora si riduce il mercato di approvvigionamento dell'Est Europa, con il legname da imballo, che proveniva soprattutto dall'Ucraina, e quello da opera, fornito dalla Russia. Ed aumentano le incertezze.

«Oltre a commercializzare i legnami - commenta Mauro Zennaro, titolare dell'omonima azienda di Porto Viro - noi trasformiamo i segati ed i semilavorati in legno in strutture



L'azienda Zennaro Legnami e, sotto, Luca Canzan, direttore del Cifort



che vanno dalla pergola, al tetto e alla casa in legno. Nella fase iniziale della nostra attività i nostri principali fornitori erano le segherie italiane, all'epoca molto avanzate tecnicamente; oggi dobbiamo invece rivolgerci soprattutto a fornitori austriaci, in quanto qui troviamo delle industrie del legno capaci di trasformare una semplice tavola in travi lamellari o in pannelli CLT a strati incrociati per fare pareti in legno per le costruzioni».

Cinquant'anni di collaborazione ed un fatturato 2021 di oltre 23

milioni, in crescita del 30% grazie all'incremento dei volumi, piuttosto che dei prezzi, la Zennaro Legnami punta sull'utilizzo del legno in edilizia. «A livello di associazioni di categoria - ricorda Zennaro, che è anche presidente della sezione legno arredo di Confindustria Venezia-Rovigo e consigliere di Assolegno - stiamo lavorando per trovare il modo di premiare il cliente finale che sceglie di utilizzare materiali sostenibili, come il legno, per costruire la propria abitazione. Un metro cubo di legno im-

prigiona una tonnellata di CO2, perciò chi sceglie di costruire la propria casa con questo materiale contribuisce a generare benessere per sé e per l'ambiente. Ma questa consapevolezza in Italia non è ancora così diffusa, basti pensare che le case in legno sono solo il 6-7% delle nuove costruzioni. Il nostro compito è perciò anche contribuire a diffondere la cultura del legno, possibilmente con l'utilizzo della materia proveniente da boschi italiani». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRENTO

Sartori: «Tagliare crea reddito e fa bene all'ambiente»

L'imprenditore di Borgo d'Anaunia: per la materia prima nessuna difficoltà per chi fa imballi, più problemi per gli utilizzatori di legname fresco

«**O**ggi siamo una delle segherie più importanti d'Italia; seghiamo 800 metri cubi di legno al giorno, che vuol dire 200.000 metri cubi all'anno; almeno il 40% del legno da opera che viene fuori dai nostri boschi del Trentino, come una media segheria austriaca. E la materia prima, per ora, non manca». Luigi Sartori è il titolare della Sartori Legno di Fondo, frazione di Borgo d'Anaunia (Trento): 85 collaboratori diretti, che diventano oltre 200 aggiungendo le squadre boschive ed i trasportatori, un fatturato in crescita costan-

te dai 23 milioni del 2020, ai 39 del 2021 fino all'obiettivo dei 60 per quest'anno. Ed un investimento di 22 milioni per una nuova segheria appena inaugurata. Insomma, c'è nel nostro Paese anche chi crede ancora al rilancio della segheria, considerata l'anello debole della filiera del legno, anche a causa della grande concorrenza della vicina Austria. Un altro stabilimento era stato inaugurato da Sartori nel 2015 a Mezzolombardo, zona logisticamente strategica, a pochi chilometri dal casello autostradale di Trento, per aprire così un veloce corridoio verso tutto il territorio nazionale. Nei due siti produttivi, la Sartori Legno dispone di un'area complessiva di 55 mila metri quadri, di cui 12 mila coperti. E produce pallets di qualità, personalizzandoli secondo le esigenze del cliente, nonché ta-

volame per altri utilizzi, dai pannelli X-lam ai lamellari, garantendo soprattutto un servizio veloce, che è quello che si richiede nel mondo delle costruzioni. «Oggi abbiamo tanto legno bostricato, ed ancora cattede di quello proveniente dalla tempesta Vaia, che dobbiamo lavorare rapidamente prima che si rovinino. Nessuna difficoltà, quindi, per chi fa imballi, più difficile la situazione per chi usa legname fresco, anche perché in Italia si tende a tagliare sempre meno. Un vero problema, in merito alla mancanza di tronco, lo avremo, a mio avviso, fra due anni».

La Sartori Legno si approvvigiona sull'Altopiano di Asiago, nei boschi del Trentino, ma anche in Francia e Repubblica Ceca. «Compriamo direttamente dai Comuni - sostiene Sartori - la nostra è un'azienda familiare, fondata nel 1981. Prima la



Luigi Sartori, titolare della Sartori Legno

mia famiglia aveva mucche da latte e nella stalla c'era anche una piccola sega a nastro per tagliare un po' di legna, chiamata in dialetto "bindèla". La nostra è la valle delle mele e mio nonno e mio padre tagliavano ed inchiodavano a mano le cassettoni delle mele. Io ho imparato il mestiere in una segheria e poi sono partito a testa bassa con la mia azienda. E

merito di questo sviluppo va anche a mio figlio Davide, 22 anni, che è entrato in azienda tre anni fa, è molto determinato ed ha tanta passione».

Il cliente finale è l'industria, soprattutto italiana visto che il fatturato viene realizzato al 95% nel nostro Paese. «Siamo cresciuti vendendo direttamente al cliente, senza intermediari. La preoccupazione

maggior? Riguarda la gestione dei boschi che non è fatta in modo corretto, che non ne valorizza l'aspetto economico. Restano in piedi troppi alberi vecchi, così il bosco è poco produttivo e non crea reddito. I tagli avvengono su appezzamenti troppo piccoli, sono costosi, si tagliano poche piante, non come in Austria e Germania. La pianta cresce velocemente fino a metà della sua vita, 30/40 anni; se la si taglia, si crea la luce per far crescere quelle giovani, con il vantaggio che queste ultime assorbono CO2, mentre le vecchie non fanno più la fotosintesi. Ma alla fine il vero problema di fondo è culturale: l'opinione pubblica pensa che il taglio di una pianta impoverisca il bosco, mentre è il contrario. Bisogna coltivare, non conservare». —

STEFANO VIETINA
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'allarme di Federvini: dopo un 2021 che ha dimostrato la capacità di ripresa del settore, il 2022 si preannuncia «grigio, anzi nero»

Vino in sofferenza per i rincari di cartone, tappi e vetro

LO SCENARIO

NICOLA BRILLO

Materie prime in forte aumento, energia alle stelle, guerra Russia-Ucraina. Federvini, l'associazione di Confindustria che riunisce i produttori di vino ed alcolici, l'ha definita la "tempesta perfetta". Dopo un 2021 che ha dimostrato capacità di ripresa del settore, il 2022 si prospetta «grigio, anzi nero». Le segnalazioni di operatori in difficoltà si susseguono quotidianamente. In particolare sul mercato russo, dove l'Italia esporta circa 375 milioni di dollari di vini. «I fidi in Russia sono stati tutti cancellati, i pagamenti sono bloccati e le vendite sono ferme – sottolinea la

presidente di Federvini, Micaela Pallini -. Ci sono difficoltà nella quotazione dei prezzi e si è bloccata la programmazione del piano degli investimenti dedicati al vino. Auspichiamo quanto prima la fine del conflitto e il ritorno del dialogo, ma anche una politica attenta ad evitare le speculazioni sui prezzi. Perdere il mercato orientale sarebbe gravissimo per le nostre aziende».

Negli ultimi mesi del 2021 erano arrivati i primi segnali di tensione sul fronte dei prezzi e delle materie prime, fino ad arrivare agli allarmi di queste settimane. Il prezzo del cartone è quasi raddoppiato, il costo dei tappi è aumentato del 40% e il vetro di un buon 25%. Il trasporto su gomma ha avuto aumenti di oltre il 25%, mentre il record si è avuto sui noli marittimi: +400%

rispetto al 2020. «Quest'anno è stato pensato come l'anno della definitiva ripartenza post pandemia, ma l'entusiasmo è stato presto smorzato da nuove incertezze che non aiutano lo sviluppo del comparto e rendono la gestione assai difficile - spiega Beniamino Garofalo, amministratore delegato di Santa Margherita Gruppo Vinicolo -. Ora ci troviamo ad affrontare impreviste criticità di filiera: forti incrementi di valore e scarsa reperibilità interessano le componenti chiave per la commercializzazione dei vini, incidendo notevolmente sulla programmazione della produzione da un lato e sulla distinta base dall'altro. Le preoccupazioni non si registrano però solo a monte. Segnali negativi arrivano anche lato consumi: il graduale clima di fiducia ri-

conquistato negli ultimi mesi ha già ceduto il passo ad una contrazione degli acquisti».

Verso la Russia si esportano in particolare Prosecco e bianchi dal Nordest. «Il mondo del Prosecco è in fermento – aggiunge Giancarlo Moretti Polegato, presidente di Villa Sandi – la pressione che arriva dai fornitori purtroppo a breve comincerà a scaricarsi sui consumatori finali. C'è un ulteriore aumento del costo del vetro, dopo i rincari dei mesi scorsi. Purtroppo la situazione sta peggiorando di giorno in giorno e non riusciamo ad assorbire tutti gli aumenti delle materie prime, dei costi dell'energia e dei trasporti che stanno raggiungendo un punto di non ritorno. E non è tutto, perché il problema non sarà solo l'aumento del vetro, ma se avremo disponibilità di botti-



AL TIMONE BENIAMINO GAROFALO
AMMINISTRATORE DELEGATO DI SANTA
MARGHERITA GRUPPO VINICOLO

Moretti Polegato (Villa Sandi): «Aumenti dei prezzi ai consumatori»
Le preoccupazioni di Garofalo (Santa Margherita) e Paladin

glie per i prossimi mesi».

L'aumento dei costi di produzione, tra cui in primis quello energetico, e i lunghi tempi di attesa delle materie prime, portano incertezza soprattutto nell'Horeca. «Un settore delicato ma che risponde bene, sebbene non sia ancora costante - commenta Roberto Paladin di Casa Paladin -. I risultati raggiunti in questi primi mesi dell'anno sono confortanti se paragonati all'anno precedente: va però mantenuta sempre alta l'attenzione sugli sviluppi del conflitto internazionale, le cui conseguenze, in termini di costi diretti e inflessione sull'export, ci si augura, possano non incidere su questa ripresa che fa finalmente respirare un comparto già messo a dura prova dalla pandemia passata». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SETTORE PRIMARIO



Un allevamento di bovini in Friuli Venezia Giulia e, a destra, Cristiano Melchior, allevatore e vicepresidente di Coldiretti Udine



Agricoltura e allevamenti piegati dalla corsa dei prezzi

Scattato il razionamento dell'alimentazione degli animali. E nei campi non si concima

ELENA DEL GIUDICE

L'impatto, evidente, lo vediamo nel carrello della spesa, da semplici consumatori, con l'impennata dei prezzi di molti prodotti alimentari, partendo dal pane. Ma la corsa inizia prima, dall'acquisto delle materie prime necessarie in agricoltura, dalle sementi ai concimi fino a quel che serve per l'alimentazione degli animali. Qualche dato? Il frumento tenero, produzione nazionale, quotava alla borsa merci di Bologna il 24 febbraio 376/381 euro a tonnellata. Una settimana dopo, a conflitto in Ucraina appena iniziato, è salito a 390/395 euro. Ed è solo al 21 aprile che, nel raf-

fronto con la settimana precedente, il prezzo si è attestato a 417/422 euro. Nello stesso arco di tempo è salito anche il frumento duro, sebbene in modo meno marcato, mentre è "volato" il prezzo del sorgo italiano, da 285/288 euro a tonnellata franco partenza di febbraio sconto un rincaro di quasi 100 euro nelle rilevazioni di aprile. Il frumento tenero si è "limitato" a passare da 545 euro di febbraio ai 655 euro massimi di aprile.

«Il mais, fondamentale per l'alimentazione animale, oggi oscilla tra i 375 e i 380 euro a tonnellata - spiegano dal Cai, i Consorzi agrari d'Italia -, mentre la soia si conferma intorno a quota 700 euro. Si mantengono molto alte le quotazioni del

riso con l'arborio intorno ai 1.500 euro a tonnellata e il baldo sui 1.400 euro sempre a tonnellata».

La zootecnica stenta a raggiungere l'equilibrio tra impennata dei costi e necessità alimentare degli animali. Il razionamento del cibo è già partito, e solo chi può autoprodurre l'approvvigionamento al momento è "coperto" all'80% del fabbisogno. «Ma in assenza di provvedimenti che garantiscano la costanza del rifornimento di mangimi (dopo lo stop alle quote provenienti da Russia e Ucraina, ndr) - spiega Cristiano Melchior, vicepresidente Coldiretti Udine ed egli stesso allevatore - si rischia che gli allevatori saranno costretti a portare a macellare gli

animali prima della loro naturale scadenza».

Non va meglio sul fronte polli e suini. La situazione degli allevamenti avicoli e suinicoli sono in sofferenza per la mancanza di materie prime. «Per il 50% Russia e Ucraina hanno garantito il nostro fabbisogno zootecnico - prosegue Melchior -, e ricordiamo che l'Ungheria ha chiuso le esportazioni di mais e di frumento verso l'Italia con gravi ripercussioni anche in Fvg dove gli allevamenti suinicoli, accreditati per la dop San Daniele, sono in tutto 250. La maggior parte dei quali per il momento riesce a sopravvivere perché è in grado di autoprodurre il necessario».

Il quadro non muta se l'allevamento è dedicato alle vacche da latte in cui, a fronte di rincari crescenti per la gestione, il prezzo di vendita resta al palo, e sale solo dopo battaglie periodiche per un modesto aggiornamento, restando saldamente ancorato, però, a valori di vent'anni fa, quando il latte veniva pagato attorno alle 700 lire al litro a fronte di un prezzo alla dettaglio che raddoppiava. Oggi i 40 centesimi alla produzione cozzano contro 1,5/1,6 euro al litro al supermercato.

«È critica anche la condizione di chi, come noi, è un produttore di uva e si occupa anche di produzione e trasformazione di alcuni prodotti, operando nel settore conserviero - spiega Cesare Bertoia -, alle prese con costi di produzione proibitivi a cui si sommano quelli necessari alla trasformazione e alla conservazione. Il vetro, ad esempio, è aumentato del 25%, ed è diventato anche di difficile reperimento, l'olio di semi di girasole è raddoppiato, pesanti rincari anche per quello di oliva. Ed è intuibile - prosegue - che non è possibile trasferire tutti questi aumenti sul prodotto finito». La guerra? «Certo incide - riconosce Bertoia - ma c'è anche una buona quota di speculazione. E non dimenticherei i prezzi di sementi e concimi né del gasolio. Le aziende agricole investono a inizio stagione nell'incertezza di come andrà effettivamente la stagione, e abbiamo già avuto tensioni anche sul fronte irriguo. Per cui molti colleghi imprenditori stanno seminando ma alcuni non cominciano o riducono al minimo il ricorso ai fertilizzanti. Spero - conclude Bertoia - che da questa situazione emerga la consapevolezza che non possiamo continuare a dipendere dalle importazioni nel settore alimentare».

A conferma della situazione difficile del comparto, c'è la voce del settore vivaistico, alle prese con un «momento di grande incertezza rispetto al futuro - spiega Tiziano Brollo, titolare della "Melidissa" di Torre di Mosto -. Abbiamo già visto ridursi di tantissimo il nostro reddito. Sappiamo di dover fronteggiare l'aumento dei prezzi del gasolio, dei concimi e delle sementi. Ma non sappiamo quanto ricaveremo dal nostro lavoro alla fine della stagione». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MATERIE PRIME AGRICOLE

Fanin (Cereal Docks): «Non esiste penuria però occorre comprare su scala globale»

Una crisi che parte da lontano: «Hanno inciso i prezzi dell'energia, la siccità nelle Americhe e adesso anche la guerra»

MIMMO VITA

Mauro Fanin, con il figlio Giacomo e Giorgio Dalla Bona, che segue il mercato internazionale delle materie prime, è volato da Camisano Vicentino a San Paolo, in Brasile. Lo aveva detto che Cereal Docks, player leader in Italia ed in Europa per import/export di cereali avrebbe operato sul mercato globale per compensare i deficit di prodotto che eventualmente si sarebbero venuti a creare. Eribadisce: «Non esiste penuria di materia prima, semmai la questione è legata ad una crisi che parte dal lontano, che combina volatilità dei prezzi energetici da tempo in atto anche per la pandemia, con la siccità nelle Americhe dello scorso anno e ancora in atto, ultima la guerra».

Perché il Brasile, non c'è la siccità?

«Certo, ma ha comunque eccedenza di prodotto, sia semioleosi che cereali, utile per equilibrare eventuali nostri deficit. È vero che ha perso un 15% della produzione di soia per il meteo, circa 20 milioni di tonnellate su 145. Ma per i rapporti che abbiamo, così riusciamo a garantire ai nostri clienti, quindi all'Italia, il suo fabbisogno». **Siamo grandi importatori.**

«Perché siamo grandi trasformatori alimentari. Il fabbisogno della nostra industria è di circa 34 milioni di tonnellate, ne importiamo il 56% per permettere al sistema di produrre per il mercato interno e per l'estero. Il servizio che Cereal Docks offre – noi lavoriamo ogni anno oltre 2,7 milioni di tonnellate di cereali e semi oleosi –, è questo, garantire la materia prima. Guardi che non è una novità recente. Già i romani facevano affluire da tutto l'impero prodotti che poi nell'Urbe venivano trasformati, è la nostra storia».

Quindi c'è un mondo, meglio, una filiera, dietro al prodotto che acquistiamo al supermercato?

56%

Il fabbisogno della nostra industria è di 34 milioni di tonnellate ne importiamo il 56%

2,7 mln

Ogni anno Cereal Docks lavora oltre 2,7 milioni di tonnellate di cereali e semi oleosi

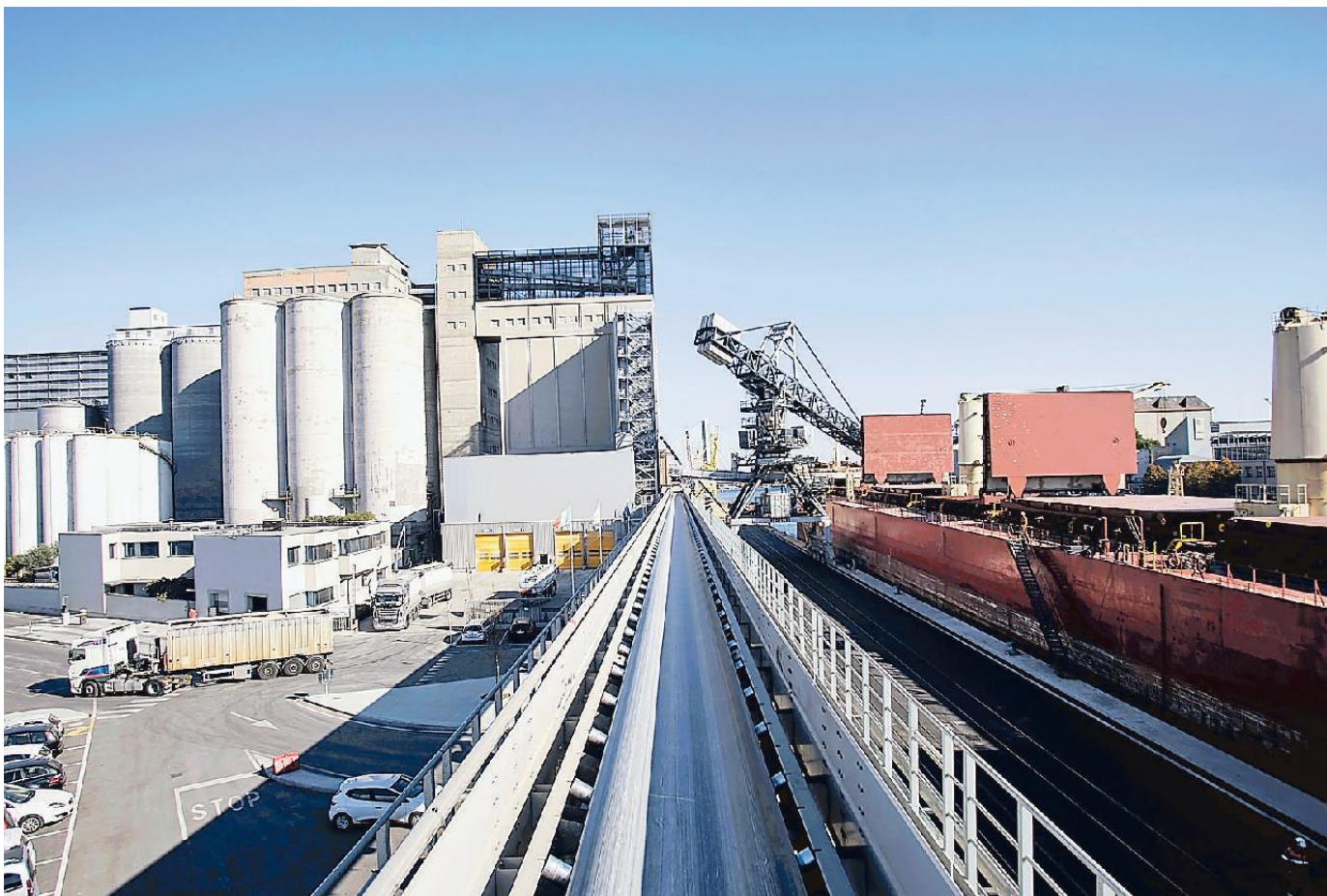
«Una filiera della quale noi siamo snodo significativo. Guardi, è una responsabilità che sentiamo forte. Non solo per noi come azienda, ma per il Paese. Tenga conto che l'Italia è uno dei grandi utilizzatori europei di soia, grano e mais. Cereal Docks è quindi un attore chiave interno, pensiamo di essere strategici. Inoltre, noi lavoriamo con 11.000 agricoltori in tutta Italia, creando un anello di congiunzione tra la produzione agricola nazionale e l'industria alimentare. Agli agricoltori diamo sicurezza di ritiro del prodotto che offriamo poi all'industria garantendo anche qualità e tracciabilità».

In quali segmenti?

«Mangimistica, ma anche alimentare, cosmetico e del pet food. Collaboriamo con la GdO e anche le organizzazioni professionali agricole. E tenga conto che i prezzi alti di questo momento favoriscono l'orientamento degli agricoltori a seminare con fiducia: è questo il periodo per mais, soia, girasole, sorgo...»

Già, l'incremento dei prezzi, voi ne sapete niente?

«Stiamo parlando di commodity, beni che hanno un respiro globale. Assicuro che né le multinazionali che controllano questo mercato, né noi, siamo interessati a far lievitare i prezzi in modo indiscriminato. È



vero però che lungo tutta la filiera c'è la necessità di recuperare le impennate dei costi». **Sono i costi di trasporto i più instabili?**

«Anche altri elementi influiscono in questa dinamica, come la grave siccità. Ma la materia prima va trasportata. Noi utilizziamo tre canali, gomma, ferro, acqua. In Italia via camion, in Europa via treno, dalle Americhe via nave, anche perché dall'Ucraina, cioè dal Mar Nero, per la guerra, imbarcazioni non partono e non arrivano».

E per il futuro?

«Il 2022 dal nostro punto di vista, cioè per i contratti stipulati, è un anno ormai chiuso. Guardiamo con attenzione e fiducia al 2023, ma c'è molta incertezza, per cui ci stiamo organizzando anche perché, come le dicevo, siamo consci che la nostra è un'attività che deve garantire un servizio». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra lo stabilimento della Cereal Docks a Porto Marghera, dove affaccia sui canali per i trasporti via acqua e sotto l'amministratore delegato dell'azienda di Camisano Vicentino Mauro Fanin

Mancano concimi e fertilizzanti «Conviene tornare al letame»

Alla vigilia della stagione delle semine l'agricoltura soffre di un forte aumento dei prezzi Secondo Coldiretti metterebbe a rischio un'azienda su dieci

L'agricoltura, oggi, deve fare bene i conti dato che, oltre a pandemia, rincari di mangimi, fertilizzanti ed energetici, entrano in gioco anche i cambiamenti climatici, con andamenti apparentemente contraddittori,

fatti di siccità (50% di precipitazioni in meno in Italia settentrionale) e bombe d'acqua. Siamo al via delle prime semine primaverili, quelle di soia, mais, girasole, etc., colture che, specie al Nord sono storiche, e significative in particolare per la filiera zootecnica, uno dei pilastri dell'agricoltura padana; con i raccolti nazionali che però coprono rispettivamente appena il 53% e il 27% del fabbisogno italiano (dati Centro Studi Divulga). Si prospetta perciò una

loro partenza rallentata ed in ritardo; non solo perché le precipitazioni sono necessarie alla lavorazione dei terreni e alla germinazione delle coltivazioni, ma anche per i forti aumenti di costi con più di 1 azienda agricola su 10, l'11% secondo Coldiretti, a rischio cessazione attività.

I maggiori incrementi percentuali di costi correnti (dal +170% dei concimi al +90% dei mangimi fino al +129% per il gasolio) sono proprio relativi alle coltivazioni in via



ESPERTO GINO VENDRAME, PRESIDENTE DEL CONSORZIO AGRARIO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Vendrame (Consorzio agrario Fvg)
«Positivo il via libera ministeriale all'uso dei reflui dei biodigestori»

di semina. Giorgio Polegato, presidente del Consorzio Agrario di Treviso e Belluno, però non è preoccupato. «Sono fiducioso, dice. È vero, le semine hanno avuto ritardi causa siccità, ma per i fertilizzanti potrebbe giungere qualche novità dai produttori russi. I nostri fornitori stanno dialogando..., vedremo; comunque, le nostre scorte dovrebbero essere sufficienti».

Note dolenti invece per i prezzi che, sostiene Polegato, «cambiano anche per noi di settimana in settimana. E siccome siamo una cooperativa con oltre 2500 soci e 16 mila clienti, lavoriamo con marginalità basse, mentre qui rincara tutto, per non parlare del gasolio».

Anche sul versante del Con-

sorzio agrario del Friuli Venezia Giulia, prima azienda dell'agricoltura regionale con 240 dipendenti, 2.200 soci e 1,5 milioni di utile e 38 sedi distribuite sul territorio regionale, la musica non cambia. «Noi, in sintesi, abbiamo avvisato i nostri associati di muoversi – dice il presidente Gino Vendrame – non avremo prodotto per tutti. E, visti i prezzi previsti per queste colture, consigliamo di coltivare. Riguardo ai fertilizzanti, da un lato aiutano le novità del Mipaaf che ci autorizzano all'uso dei reflui dei biodigestori, mentre dall'altra parte si torna al letame, ormai più conveniente dell'urea sintetica». —

MIMMO VITA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMMODITY AGRICOLE

Caffè sempre più caro, è stata la pandemia

Polojazz (Associazione caffè Trieste): «Consegne rallentate». Andrea Illy: «Tornano i blocchi, ma noi siamo anche in Cina»

FRANCO VERGNANO

Il caffè è arrivato a Venezia e a Vienna dallo Yemen, attraverso la Turchia. Almeno così dicono i libri di storia e racconta la "tradizione orale" dei vertici delle principali società triestine del settore. Con Maria Teresa d'Austria, Trieste divenne il porto dell'impero austro-ungarico e anche l'hub del caffè che oggi tutti conosciamo. Nel mondo il caffè è quotato soprattutto a New York per l'Arabica, la qualità migliore (ad esempio quella utilizzata dalla Illy in purezza al 100%), mentre la piazza d'elezione per la cultivar Robusta è Londra.

L'Occidente è sotto scacco per il monopolio del gas russo e per la chiusura del mercato cerealicolo dell'Ucraina, mentre nei Paesi produttori di caffè si sono aggiunti «forti timori sugli approvvigionamenti di fertilizzanti», dicono all'Associazione caffè Trieste specie per Brasile (primo produttore di caffè al mondo) che ac-

quista la maggior parte del suo fabbisogno proprio dalla Russia (anche se è l'Ucraina ad avere la leadership Ue dell'ammoniaca).

Oggi, si sa, anche la logistica è un fattore di grande stress negli approvvigionamenti di caffè visti i forti aumenti dei costi delle tratte e la poca disponibilità di container. Continua l'incertezza a medio-breve termine per il trasporto marittimo: non si può più andare con le navi nei porti in Ucraina e Russia; ci sono contenitori che verranno abbandonati dai clienti perché non possono arrivare a destinazione e si dovrà forse anche distruggerli (e questi oneri pesano sui carrier).

Dal momento che pure in economia i vuoti vengono subito riempiti, dall'Associazione caffè segnalano, anche se con un po' di cinismo nell'analisi, uno spostamento di traffici verso il porto di Trieste in sostituzione di scali non agibili. Last but not least, c'è un aspetto collegato alla guerra Mosca-Kiev, anche se poco



Fabrizio Polojazz, presidente dell'Associazione caffè Trieste

noto. Ed è la problematica dei marittimi: considerato che il 14% a livello mondiale sono di nazionalità russa o ucraina, con questa situazione rimarranno a bordo delle navi a fare il proprio lavoro? Insomma, «il mercato del caffè è diventato sicuramente ancora più complicato negli ultimi due anni» commenta Fabrizio Polojazz, presidente dell'Associazione caffè Trieste. I motivi sono parecchi: «Prevalentemente - racconta Polojazz - ci sono i prezzi alti della commodity dovuti a motivazioni legate alla pandemia con indisponibilità di manodopera agricola, logistica o portuale nei Paesi di produzione; poi esistono le speculazioni e le incertezze climatiche, con carenza di pioggia nei momenti opportuni e periodi troppo freddi in alcune zone di produzione. Insieme a questo la disponibilità minima di container ha rallentato e rincarato le consegne ai Paesi consumatori».

La illycaffè è un'azienda globale che lavora in 144 Pa-

esi del mondo ed ha quindi una visione geopolitica complessiva della situazione. «Noi da Trieste - racconta il presidente Andrea Illy - gestiamo la situazione come se il mercato fosse uno solo. Certo, sarà sempre più diviso in due blocchi, uno rappresentato dai sistemi democratici e uno da quelli che non lo sono. Comunque siamo da tempo presenti anche in Cina e speriamo di continuare a espanderci pure in quel Paese». Finora le crisi hanno saputo ricompattare l'Europa: succederà anche questa volta? «Credo proprio di sì. Stiamo assistendo a un trasferimento di sovranità dei singoli Paesi verso Bruxelles. E questo riguarderà soprattutto l'energia e l'alimentare. Dobbiamo - conclude Andrea Illy - gestire molto bene la transizione energetica, puntando sulle fonti rinnovabili, e non farci sorprendere dal pericolo stagflazione che va contrastato senza fare errori di politica economica e monetaria». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AUTO? CE L'HO! ROTTAMAZIONE ADESSO!

**MITSUBISHI ECLIPSE CROSS
4x4 PHEV IBRIDO PLUG IN**

Energia continua
La tranquillità delle emissioni
Co₂ 40gr/km.
Consumo ponderato 2 lt./100 km.



da **€ 299 al mese***
PRONTA CONSEGNA

MITSUBISHI SPACE STAR 1.2

Compatta e Stilosa
5 posti 5 porte
Massimo Comfort
Solo 4,3 lt./100 km.



da **€ 11.390***
PRONTA CONSEGNA

**TIVOLI 1.2 e 1.5
benzina o gpl**

Nata per Stupire
In soli 4,20 metri
Solo 5,1 lt./100 km.



da **€ 16.990***
PRONTA CONSEGNA

**KORANDO 1.5
BENZINA E DIESEL**

Personalità - Spazio
Emozione
Anche 4x4 e Automatica



da **€ 20.590***
PRONTA CONSEGNA

**GREAT WALL STEED ECODUAL
4X4 INTEGRALE**

L'ECO ALTERNATIVA Grandi Spazi Grande Efficienza 5 Posti, anche con cassone lungo. Mai Fermo con Tutti i Dispositivi Airbag Esp Klima, Motore Mitsubishi 150 cv, anche Premium con pelle e clima-auto. Finanziamenti Agevolati e Leasing. Per il Lavoro per la Famiglia. Esaminiamo il ritiro di auto e furgoni

da **€ 17.690* + iva + ss**
PRONTA CONSEGNA

GIOTTI VICTORIA PICK UP EVO - TOP - TOP 2.8

Una FORTE OFFERTA - CASSONE - RIBALTABILE TRELATI
TUTTI GLI ALLESTIMENTI - Soprasponde - Vasca rifiuti - Gru
Telaio - Motori benzina e gpl euro 6d - Portata da 820 a 1.720 kg



da **€ 13.990* + iva + ss**
PRONTA CONSEGNA

**OCCASIONE DEL MESE
VOLKSWAGEN T-CROSS
KM ZERO**

Prezzo a richiesta
PRONTA CONSEGNA

PICK UP? CE L'HO! ALPINA



CONCESSIONARIA



☎ 040 231905

Linea diretta **320.3336251** h8/20**www.alpina.srl** seguici su @alpinatrieste

*Annuncio pubbl. promoz., foto indicative del modello. I prezzi indicati non comprendono la messa su strada e l'ipt, validi solo con finanziamento agevolato a rate da stabilire (o leasing) e con ritiro di auto fino al 2012, tutte le info in sede varrà quanto pattuito, tan e taeg nei limiti di legge, consumi e dati www.mmt.gov.it. Garanzia Mitsubishi.it, GreatWall.it, SsangYong.it e Giottivictoria.com. Valido fino revoca.

A febbraio prezzo di 122 centesimi di dollaro per libbra: più 58,8% rispetto a un anno prima il trevigiano Bessegato: mercato impazzito. Confezioni Gallia di Galliera: incertezza sul futuro

Quotazioni del cotone alle stelle «Aumenti durante la stagione»

LO SCENARIO

Il mercato del cotone è molto particolare. Cerchiamo di capire come funziona. Due i «prezzi di riferimento» che costituiscono il benchmark: l'indice «A» del Cotton Outlook, organismo privato e indipendente, pubblicato a Liverpool (e che quota il cotone più pregiato, quello coltivato sulle rive del Nilo) e quello dei «futures» di New York (dove i contratti hanno una natura più speculativa, non diretti cioè all'effettiva acquisizione delle merci, ma caso mai a «coprirsi» sul medio-lungo termine).

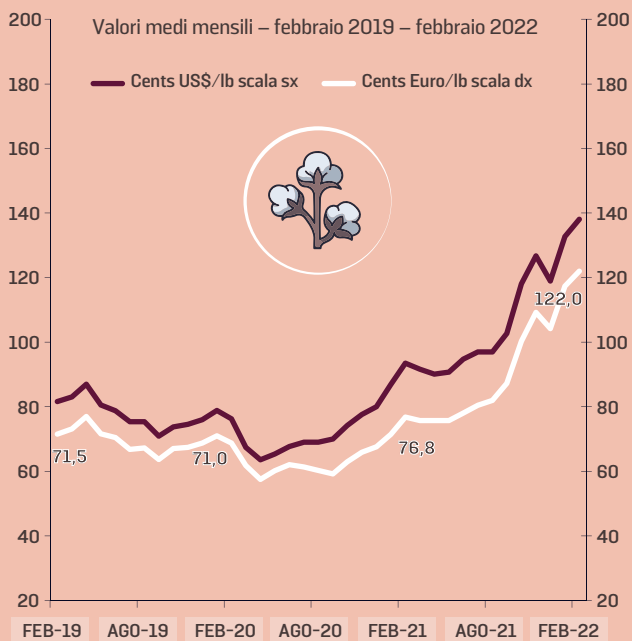
I mercati in contanti sono in genere presso i grandi scali di importazione (Liverpool, Brema, Le Havre, Tokio, Shanghai) e gli scambi vengono realizzati in funzione della domanda e dell'offerta delle partite: la formazione del prezzo si realizza

- apparentemente - senza speculazione e corrisponde alle consegne effettive della merce, utilizzando appunto come riferimento l'indice «A» di Liverpool. A questo meccanismo generale, sfuggono il meno pregiato cotone delle piantagioni Usa (contrattato alla borsa di New York) e quello egiziano pregiato - di fibra lunga - scambiato ad Alessandria d'Egitto. Ma il maggior volume di transazioni avviene negli Usa, Paese fortemente impegnato nell'import-export: a New York si svolgono le contrattazioni per quote ingenti.

Si tratta di un mercato altamente speculativo e spesso manipolato dalle grandi società di trading del cotone: la stessa tonnellata di fibra può essere venduta anche 6-7 volte prima di approdare allo stabilimento del trasformatore. Dopo la flessione del 2020 (-9,2% in dollari nei dodici mesi), il cotone - sempre secondo l'Indice «A» di

COTONE

Andamento mensile del prezzo del cotone, valori indice



Cotton Outlook - è risultato interessato da un ciclo espansivo nel corso del 2021 proseguito in questi primi mesi del 2022. Nell'ottobre 2021, spiegano dall'ufficio studi Smi (Sistema moda Italia), il valore medio mensile ha sfondato il valore 100 anche in euro: era dal giugno 2011 che non accadeva. A febbraio 2022 la media è stata pari a 122 centesimi di dollaro per libbra, con un aumento del +58,8% sul febbraio 2021 (e +3,9% su gennaio 2022).

Da Morgano, in provincia di Treviso, il titolare dell'omonimo maglificio per uomo e donna, Alessandro Bessegato, è con il morale a terra: «Fino a un anno fa lavoravamo con una certa tranquillità perché i prezzi della materia prima venivano fissati di sei mesi in sei mesi e consentivano quindi di fare le nostre due stagioni, primavera-estate e autunno-inverno. Adesso, invece, i prezzi sono impazziti, sui mercati c'è una confusione totale e siamo costretti a vivere alla giornata. I listini ci vengono dati, ma sarebbe meglio dire imposti, solo quando facciamo gli ordini e sono validi solo per quel determinato pacchetto di rocche che utilizzano il cotone fino proveniente dall'Egitto, quello che viene considerato «A» sui mercati internazionali».

La Morgano Srl ha un modello di business ridotto all'essenziale, con una struttura interna

molto snella che affida in outsourcing le fasi della lavorazione, con appalti a società esterne da sempre legate ai suoi processi produttivi. Insomma, la tipica filiera che ha saputo far crescere l'economia diffusa del Nordest. La società, che fattura 3,5 milioni di euro, esporta per il 75% i suoi prodotti in una ventina di Paesi esteri.

La Confezioni Gallia Srl di Galliera Veneta produce sia camicie sia maglieria e denuncia soprattutto l'incertezza per il futuro: «Finora - racconta l'amministratore unico, Marco Capra - siamo riusciti a barcamenarci abbastanza bene, anche durante la pandemia Covid, senza ricorrere alla cassa integrazione». Ma l'azienda di Galliera negli ultimi tempi ha dovuto attraversare momenti complessi in seguito alle difficoltà degli approvvigionamenti e ai prezzi. «Noi - conclude Capra - lavoriamo anche per diversi marchi del lusso. Di conseguenza riceviamo spesso il materiale in conto lavorazione. Pure su questo versante ci sono stati parecchi ritardi che hanno scombuscolato la nostra programmazione. Inoltre ci sono stati problemi con i fornitori di materia prima perché, dopo averci presentato i campionari, hanno preteso aggiornamenti durante la stagione».

FRANCO VERGNANO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

festival del CAMBIAMENTO

I EDIZIONE_26-27 MAGGIO 2022

i temi

LE CITTÀ E LA SOCIETÀ DEL FUTURO

LE TECNOLOGIE CHE CAMBIERANNO LA NOSTRA VITA

SOSTENIBILITÀ E BUSINESS MODEL: COME FARLI INTERAGIRE

IL TURISMO NELL'EPOCA DELLA "NUOVA NORMALITÀ"

L'EVOLUZIONE DEL COMMERCIO E DEI SERVIZI

GLI SCENARI DEL CAMBIAMENTO

GORIZIA, GIOVEDÌ 26 MAGGIO

Teatrino di Palazzo de Bassa

TRIESTE, VENERDÌ 27 MAGGIO

Palazzo della Borsa Vecchia

TERRITORI, IMPRESE E ISTITUZIONI E LE SFIDE DELLA NUOVA NORMALITÀ: COME AFFRONTARE LA "GRANDE ONDA"?

Il 26 e 27 maggio si terrà a Gorizia e Trieste la prima edizione dell'evento organizzato dalla Camera di Commercio Venezia Giulia in collaborazione con The European House Ambrosetti e sostenuto da BAT Italia. Sarà una due giorni di dibattiti che coinvolgerà esperti di livello internazionale su strategie e scenari di sviluppo, con la finalità di intercettare e anticipare i grandi cambiamenti nella società e nell'economia del nostro Paese con un respiro europeo ed internazionale.

Il Forum si propone di diventare un appuntamento ricorrente sui grandi temi legati al cambiamento della società e dell'economia, massimizzando il coinvolgimento del territorio e del suo sistema imprenditoriale.

festivaldelcambiamento.com

in collaborazione con

main sponsor



CAMERA DI COMMERCIO VENEZIA GIULIA TRIESTE GORIZIA



The European House Ambrosetti





IL ROSSO SOSTIENE IL FUTURO

Ogni giorno ci impegniamo concretamente per il futuro delle giovani generazioni. Per questo investiamo risorse in progetti per uno sviluppo green e sostenibile, favoriamo la crescita delle piccole e medie imprese, pensiamo a nuove offerte responsabili e aiutiamo chi è più in difficoltà.

Scopri di più su [generali.com](https://www.generali.com)

PARTNER DI VITA

L'APPELLO DEI GENITORI DEGLI ISCRITTI RACCOLTO DALLA TERZA CIRCOSCRIZIONE

«Ridiamo agli allievi il cortile delle scuole Tarabochia e Brunner»

Il presidente del parlamentino Parisi: «La richiesta è liberare il piazzale dalle auto». Parere favorevole dall'assessore Lodi

Andrea Pierini

Liberare il piazzale dalle auto per consentire agli allievi delle scuole Emo Tarabochia e Guido Brunner di Roiano di giocare nel cortile. La III Circoscrizione ha raccolto l'appello dei genitori dei giovani iscritti agli istituti, che da alcuni anni hanno visto il piazzale delle due strutture trasformato in un parcheggio per docenti e non.

Sul tema si sono attivati anche gli assessori Elisa Lodi e Nicole Matteoni, che a breve potrebbero fare un sopralluogo per valutare anche un intervento migliorativo. La scuola primaria Tarabochia è frequentata da 177 studenti, alla Brunner, secondaria di primo grado, gli allievi sono 281 e i due istituti fanno parte dell'Istituto comprensivo Roiano Greta. Il presidente del

parlamentino, Gianluca Parisi, insieme al coordinatore della Commissione cultura e Villa Prinz, Andrea Giovannini, ha preso parte al sopralluogo organizzato dal Comitato genitori: «Ricordo quando frequentavo la scuola Tarabochia – racconta Parisi – e le maestre mi portavano in cortile a fare educazione fisica o a trascorrere l'intervallo. Purtroppo, questa bellissima abitudine è andata negli anni persa a causa di scelte illogiche da parte delle dirigenze scolastiche che hanno preceduto l'attuale, ora in mano alla professoressa Claudia Virili, la quale si è dimostrata da subito disponibile a riportare gli allievi all'aria aperta».

Giovannini ha aggiunto che «restiamo a disposizione per qualsiasi tipo di richiesta d'intervento per la messa in sicurezza dell'area e il posizio-

namento di eventuali strutture ludico-sportive, da inoltrare al Comune di Trieste».

A confermare l'impegno dell'amministrazione è l'assessore Lodi: «Sono stata contattata con la collega Matteoni dai genitori, i quali chiedono di liberare il piazzale dalle auto. Sentiti gli uffici dei Lavori pubblici ho dato parere favorevole all'utilizzo dello spazio per attività ludiche e ricreative e quindi alla chiusura dello stesso. La decisione finale è comunque della dirigente scolastica. Nelle prossime settimane – aggiunge – vogliamo fissare un sopralluogo per valutare anche possibili interventi migliorativi. Una volta andati sul posto, con il personale tecnico, possiamo capire come procedere e possiamo quantificare i costi», conclude Lodi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il cortile delle scuole Emo Tarabochia e Guido Brunner a Roiano. Foto di Massimo Silvano

MEZZI SUI BINARI A RISCHIO RIMOZIONE

Prove tecniche sulla linea del tram Divieti in via Martiri della Libertà

Attenzione alle vetture parcheggiate sulla linea del tram di Opicina. Nei giorni scorsi è apparso un avviso sul posto, che ricorda come dalle 8 di oggi alla mezzanotte di venerdì 29 aprile verrà ripristinato il divieto di sosta

e fermata sul tratto del binario ferroviario di via Martiri della Libertà, per lavori di manutenzione e prove tecniche della linea. Tutti i mezzi che non verranno spostati, saranno rimossi, e potrà accadere anche in orario not-

turno. Meglio quindi provvedere per tempo a trovare un nuovo parcheggio per auto, scooter e moto che potrebbero essere d'intralcio al passaggio del tram o d'impedimento alle verifiche necessarie per completare le opere in corso. La foto dell'avviso è rimbalzata nei giorni scorsi anche su alcuni gruppi social, a partire da "Salviamo il tram di Opicina", che da anni segue con attenzione le vicende della storica linea.

MI.B.

Signasol: per una pelle visibilmente bella e soda



Ogni donna sogna una pelle liscia e senza imperfezioni. Con l'avanzare dell'età, la produzione di collagene nell'organismo tende tuttavia a diminuire progressivamente, facendo perdere alla pelle elasticità e compattezza con la conseguente insorgenza di rughe ed inestetismi della cellulite. La soluzione? Signasol è una bevanda specificamente formulata per reintegrare le riserve di collagene. Gli speciali peptidi al collagene contenuti in Signasol sono in grado di rimpolpare la pelle dall'interno, restituendole la sua naturale elasticità. Signasol contiene inoltre vitamine e minerali essenziali: ad esempio, la vitamina C contribuisce alla normale formazione del collagene. Rame, zinco e biotina contribuiscono invece al mantenimento di tessuti connettivi normali e di una pelle normale. Per una pelle visibilmente bella e soda, chiedi Signasol in farmacia!

Per la farmacia:
Signasol
(PARAF 973866357)



www.signasol.it

Integratore alimentare. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta equilibrata e variata e di uno stile di vita sano. • Immagine a scopo illustrativo

Più energia per le articolazioni affaticate

I micronutrienti che danno nuova forza alle articolazioni

Con l'avanzare degli anni sempre più persone sperimentano una sensazione di affaticamento delle articolazioni. I ricercatori però hanno scoperto quali micronutrienti speciali sono essenziali per la salute delle articolazioni. Queste sostanze sono disponibili in una bevanda nutritiva unica nel suo genere, acquistabile in farmacia: Rubaxx Articolazioni.

COMPLESSO DI NUTRIENTI UNICO NEL SUO GENERE

Quel che è normale negli anni della gioventù diventa un problema con l'età: il movimento. Le

articolazioni "affaticate" e "stanche" affliggono milioni di persone con



"Grazie a Rubaxx Articolazioni mi muovo con più leggerezza."
(Elisa C.)

l'avanzare degli anni. Gli scienziati erano da molto tempo al lavoro su una soluzione a questo fenomeno tipico dell'età avanzata, finché non hanno scoperto i micronutrienti

che sostengono la salute di articolazioni, cartilagini ed ossa. Un gruppo di ricercatori ha combinato queste sostanze in un complesso nutritivo unico nel suo genere: **Rubaxx Articolazioni**.

I NUTRIENTI CHE SOSTENGONO LE ARTICOLAZIONI

La cartilagine e le articolazioni necessitano di nutrienti specifici per rimanere attive e mobili anche col passare degli anni. Tra questi nutrienti ci sono le componenti naturali delle articolazioni, ossia il collagene idrolizzato, la glucosamina, la condroitina solfato e l'acido ialuronico. Queste sostanze sono componenti elementari della carti-

lagine, dei tessuti connettivi e del liquido articolare. Inoltre, gli scienziati hanno anche identificato 20 vitamine e sali minerali specifici essenziali per la salute delle articolazioni. Essi promuovono le funzioni di cartilagini ed ossa (acido ascorbico, rame e manganese), proteggono le cellule dallo stress ossidativo (riboflavina e α-tocoferolo) e contribuiscono al mantenimento di ossa sane (colecalfereolo e fillochinone). Tutti questi micronutrienti sono inclusi in Rubaxx Articolazioni.

Il nostro consiglio: bevete un bicchiere di Rubaxx Articolazioni al giorno.

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA



Per la farmacia:
RubaXX
Articolazioni
(PARAF 972471597)



www.rubaxx.it

Integratore alimentare. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta equilibrata e variata e di uno stile di vita sano. • Immagine a scopo illustrativo, nome modificato

Il fenomeno

IL LOCALE GIAPPONESE

«Un'abitudine»



«Quella di ordinare il pranzo o la cena a domicilio è ormai un'abitudine consolidata tra i triestini, che va al di là ormai della necessità e prescinde dalle restrizioni che aveva imposto la pandemia». Manuela Noacco del giapponese Zushi di delivery ne sa qualcosa. Quel ristorante è stato il primo in città a proporre con un marketing strutturato la consegna di cibo a domicilio, tanto da aver lanciato già 9 anni fa una sua specifica App. «Uramaki e poke, con una predilezione per il salmone, sono i piatti più richiesti», conferma la ristoratrice.

IL RIDER

«Tanta fatica»



Barkhtiar, 25 anni, ieri attendeva nei pressi di piazza Goldoni di ricevere un ordine. «Mio padre è sudafricano e mia madre afgana – racconta – vivo qui perché ho raggiunto mio fratello. Il lavoro è molto duro e concentrato soprattutto dalle 12 alle 14 e dalle 20 alle 22». Bora, pioggia, freddo, caldo torrido, le richieste di consegne a domicilio non si fermano mai. Nelle ore di punta del delivery, gruppetti di rider attendono in piazza Goldoni, in viale XX Settembre e in passo Costanzi.

IL SERVIZIO DELIVERY A TRIESTE

Trieste è tra le dieci città italiane che amano ordinare di più cibo a domicilio (dati Just Eat) ed è terza per ordini di birra (dato Deliveroo)

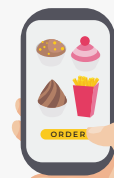
TRA I LOCALI CHE LAVORANO DI PIÙ CON IL DELIVERY CI SONO:	
	pizzerie
	hamburgerie
	ristoranti giapponesi
	ristoranti cinesi

in netta crescita i ristoranti specializzati in poke, le pasticcerie e i locali che preparano panzerotti

I PIATTI PIÙ ORDINATI A TRIESTE:	
	pizza margherita
	involtini primavera
	riso alla cantonese
	uramaki roll

in netta crescita gli spaghetti di soia con carne e verdure, il kebab arrotolato e la parmigiana

I PIATTI REGIONALI PIÙ ORDINATI A TRIESTE:	
	prosciutto di San Daniele
	pasta crema carsolina
	patate in tecia



Gli ordini aumentano nei fine settimana, in inverno, in occasione di ricorrenze come San Valentino, Primo Maggio, Halloween e in concomitanza con le partite di calcio più importanti

L'EGO - HUB

Dagli osservatori, Trieste è al terzo posto per ordini di birra e figura fra le città italiane che più amano le consegne a casa

Dalla margherita alle patate in tecia Trieste da top 10 per cibo a domicilio

IL FOCUS

LAURA TONERO

Ordiniamo soprattutto pizza margherita, involtini primavera, riso alla cantonese, uramaki roll e adoriamo i cheeseburger. Ci facciamo portare a casa persino il prosciutto di San Daniele e le patate in tecia, tanto da risultare tra le dieci città italiane per maggior numero di ordinazioni a domicilio. E poi beviamo fiumi di birra, piazzandoci al terzo posto per richieste di bottiglie e lattine a domicilio.

L'osservatorio di Just Eat sul mercato del cibo a domicilio – che tiene conto degli ordini online effettuati dal primo gennaio al 31 ottobre 2021 – traccia un profilo di quelle che sono le abitudini alimentari dei triestini.

A Trieste si ordina dalla colazione alla cena, ogni giorno, con ritmi più impor-



PIAZZA GOLDONI
UN RIDER IN PARTENZA PER UNA CONSEGNA. FOTO ANDREA LASORTE

Solo a San Benedetto del Tronto e Terni numeri più alti di richieste di bottiglie e lattine alcoliche

tanti d'inverno rispetto all'estate, in occasione di feste come San Valentino, del Primo maggio, di Halloween, e più in generale c'è un aumento netto degli ordini il fine settimana oppure in concomitanza con le partite di calcio più importanti. Trieste risulta la settima città italiana per concentrazione di pubblici esercizi che fanno delivery, e quelli che raccolgono il maggior numero di ordini sono le pizzerie, le hamburgerie, i ristoranti giapponesi e poi quelli cinesi.

I piatti più ordinati dai triestini, come accennato, sono la pizza margherita, gli involtini primavera, il riso alla cantonese e gli uramaki roll. Catene come McDonald's o Burger King dal severo lockdown del 2020 a Trieste hanno visto crescere in maniera esponenziale gli ordini. Ma le restrizioni legate alla pandemia hanno imposto anche ai ristoranti di cucina tipica locale di scen-

dere nel mercato del delivery, tanto da far aumentare in maniera significativa le richieste di consegna a domicilio di porzioni di prosciutto di San Daniele e di patate in tecia. E c'è pure chi, volendo qualcosa di dolce, si fa arrivare a casa una crema carsolina. Tra l'altro, a Trieste riscuote successo anche il gelato consegnato a domicilio.

Sul versante del bere, la piattaforma Deliveroo ha monitorato gli ordini della scorsa estate, e nello specifico quelli in concomitanza con le partite più importanti degli Europei di calcio, inclusa la finale. Bene, dopo quelli di San Benedetto del Tronto e Terni, sono gli ordini di birra arrivati dalle case dei triestini ad aver registrato i numeri da record.

«La pizza resta il piatto in assoluto più ordinato – valuta Peppe Di Napoli, titolare dell'omonima pizzeria e dell'hamburgeria Antica Sartoria Di Napoli – con la margherita che resta la lea-

der indiscussa, seguita dalla pizza con il salamino piccante o con bufala e San Daniele. In molti durante il lockdown si sono avvicinati per la prima volta al delivery, e ora continuano a ordinare, talvolta preferendo una serata a casa con il cibo consegnato a domicilio, piuttosto che una cena al ristorante».

Tendenzialmente si nota «un aumento di ordini in inverno e quando c'è brutto tempo, con una conseguente riduzione appena arriva la bella stagione e quando splende il sole – constata Stefano Lonza, titolare di Genuino –. Nel 2021 c'è stata certamente una netta crescita degli ordini, forse con una lieve flessione nell'ultimo periodo con il venir meno di alcune restrizioni».

Just Eat rileva a livello nazionale che nel 45% dei casi a ordinare sono la moglie o il marito, nel 27% i figli e nel 22% altri componenti della famiglia —.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I piaceri del
Gusto

C'È PIÙ
GUSTO
AD ALBA

QUANDO IL VINO È L'INGREDIENTE SEGRETO

Chef stellati, ricette, proposte: così bianchi, rossi e bollicine entrano nel menù.

L'inserto speciale gratuito de IL GUSTO che racconta i sapori e i viaggi da non perdere.

IL 28 APRILE IN EDICOLA CON

IL PICCOLO

fuoriformat

L'appuntamento



I riconoscimenti al presidente del Fvg, al primario di Pneumologia e all'azzurro protagonista alle Paralimpiadi. A seguire lo spettacolo

Rose dei commercianti a Fedriga, Confalonieri e all'atleta Parenzan Poi lo show di Ranieri

L'EVENTO

MICOL BRUSAFERRO

Rose d'Argento al presidente della Regione Massimiliano Fedriga e al primario di Pneumologia Marco Confalonieri, e Rosa di Cristallo al campione Matteo Parenzan.

Ieri sera, al Politeama Rossetti, sono stati consegnati i con-

sueti riconoscimenti della Confcommercio, nell'ambito dello spettacolo benefico "Buon Anno Trieste 2022", proseguito, dopo le premiazioni, con il concerto di Massimo Ranieri. I proventi della manifestazione, in egual misura, alla raccolta fondi promossa dalla Caritas diocesana di Trieste a sostegno della popolazione ucraina e alle attività che Amar, l'Asso-

ciatione Triestina per le Malattie Respiratorie, ha svolto e svolge tuttora in relazione all'emergenza Covid-19 a beneficio del reparto di Pneumologia dell'ospedale di Cattinara.

A introdurre l'evento è stata Elena Pellaschiar, del Gruppo Commercio di Confcommercio, che ha poi consegnato le Rose ai tre premiati. «Come di consueto vogliamo valorizzare le eccellenze della nostra città, in diversi campi, e ringra-

ziarle per il grande lavoro fatto per il bene di Trieste nel proprio settore di competenza, tanto più in un periodo difficile come quello segnato dall'emergenza legata al Covid-19». Per Fedriga, nella motivazione del premio, è stato sottolineato proprio l'impegno negli ultimi due anni di pandemia: «La sua amministrazione - ha evidenziato Confcommercio - è stata interlocutore sempre presente per i cittadini e fonte costante di strumenti, supporti economici e opportunità per le nostre imprese. Un impegno ampiamente riconosciuto anche da un sondaggio di opinione, svoltosi in ambito nazionale presso cittadini e mondo produttivo, che lo ha portato ad occupare i primissimi posti nella graduatoria relativa ai governatori di Regione maggiormente apprezzati per lavoro e azioni messi in campo nel periodo dell'emergenza sanitaria».

Per Confalonieri è stato ricordato il lungo percorso professionale, definito «fiore all'occhiello della comunità medico-scientifica italiana e motivo di vanto della nostra città», e in una nota di Confcommercio, letta al pubblico, è stato inoltre sottolineato: «Vogliamo cogliere quest'occasione per esprimere la nostra riconoscenza a tut-

LE IMMAGINI

NELLE FOTO DI MASSIMO SILVANO: I PREMIATI, MASSIMO RANIERI E LA PLATEA

L'edizione numero 40 di Buon Anno Trieste ha sottolineato le risposte date nell'emergenza Covid

Il ricavato della serata alla Caritas per gli aiuti ai profughi ucraini e all'Associazione Malattie respiratorie

ti gli operatori sanitari per l'impegno profuso in occasione dell'epidemia di Covid-19 che, non dimentichiamolo, ha richiesto loro anche un pesante tributo di vite umane, circa 4 mila in Italia nel solo periodo tra gennaio 2020 e maggio 2021 secondo l'Oms, tra le quali purtroppo anche quella della nostra cittadina, Serena Pokkar, infermiera deceduta nello stesso reparto di Pneumologia nel quale operava con compe-

tenza e umanità».

Spazio quindi alla celebrazione dell'atleta Matteo Parenzan, che ha preso parte alle Paralimpiadi di Tokyo, anche come portabandiera nella cerimonia di chiusura, campione di cui sono state messe in risalto soprattutto alcune doti, «caparbia, spirito di sacrificio e volontà di inseguire sempre nuovi traguardi».

Un'edizione di "Buon anno Trieste" definita «della ripartenza», perché, come ha aggiunto Pellaschiar, «vogliamo guardare con ottimismo e fiducia al futuro. Non sarà semplice, considerando il conflitto in Ucraina ancora in atto e l'aumento dei costi dell'energia che molte imprese stanno soffrendo, ma ci impegneremo a sfruttare pienamente ogni occasione di sviluppo e crescita per il nostro territorio».

Sul palco è salito poi l'ospite principale della serata, Massimo Ranieri, per lo show musicale e di intrattenimento "Sogno e son desto". L'evento è stato sostenuto da Fondazione CRTrieste, Comune di Trieste, Regione Friuli Venezia Giulia e supportato da Bcc Staranzano e Villesse, Bat Italia, Confindustria Venezia Giulia e 50&Più Trieste. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APERTO AI RAGAZZI DI 16 E 17 ANNI

Servizio civile solidale 2022, bando per 134 posti in regione

Temi principali: protezione civile, ambiente, assistenza, sport, agricoltura, difesa non armata. A seconda del monte ore 744 o 1.116 euro ai partecipanti

Al via il bando per il servizio civile solidale 2022, che mette a disposizione 134 posti in tutta la regione, per ragazzi di 16 e 17 anni.

Resterà aperto fino al 10 giugno, darà la possibilità

ai giovani di impegnarsi in diverse iniziative legate al sociale e prevede un riconoscimento economico. Su www.infoserviziocivile.it sono pubblicate le informazioni, tutte le schede dei progetti tra i quali scegliere, e le modalità di adesione.

Chi presenterà la propria disponibilità, sarà poi selezionato per attività come il sostegno alle persone fragi-

li, l'aiuto allo studio o all'inclusione e coesione sociale. Al bando possono partecipare i ragazzi, italiani o stranieri, residenti in Friuli Venezia Giulia, che alla data di presentazione della domanda hanno già compiuto 16 anni, ma non ancora i 18.

L'attività può essere svolta durante le vacanze estive, ma può essere anche organizzata nel corso dell'an-

no scolastico, concordando con l'ente di riferimento il modo per conciliare al meglio lo studio con il servizio. I giovani riceveranno complessivamente 744,00 euro per i progetti con un monte complessivo di 240 ore, e 1.116 euro per quelli da 360 ore.

Dopo avere effettuato regolare richiesta online, i candidati dovranno sostenere una selezione realizzata direttamente dall'ente che hanno opzionato, un colloquio attitudinale, che punta a verificare la motivazione dei ragazzi e se sono adatti a svolgere i compiti richiesti.

Gli ambiti dei progetti, nel dettaglio, riguardano: assistenza, riferita alla tute-

la dei diritti sociali e ai servizi alla persona, protezione civile, patrimonio ambientale e riqualificazione urbana, patrimonio storico, artistico e culturale, educazione e promozione culturale paesaggistica, ambientale, del turismo sostenibile e sociale, e dello sport, agricol-

Domande entro le 14 del 10 giugno. I candidati saranno poi selezionati

tura in zona di montagna, agricoltura sociale e biodiversità, promozione della pace tra i popoli, della non violenza e della difesa non

armata.

E ancora promozione e tutela dei diritti umani, cooperazione allo sviluppo, promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero. La scadenza del bando è fissata alle 14 del 10 giugno. Su www.infoserviziocivile.it è possibile scaricare il modulo da compilare, al quale andranno allegati i documenti di identità e un curriculum, anche se quest'ultimo è facoltativo.

Il servizio civile solidale viene svolto presso diversi enti, con una durata di 240 o di 360 ore e in alcuni istituti scolastici, con una durata prestabilita di 240 ore. —

MI.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PREPARATIVI SUL LUNGOMARE

Boa Beach a Muggia: il “Saluto al sole” prima novità della stagione estiva

Il titolare di Zeroquaranta group, Gustin, annuncia inoltre il perfezionamento dell'offerta enogastronomica e eventi

Ugo Salvini / MUGGIA

Il potenziamento dell'offerta, con l'istituzione del “Saluto al sole” in musica, all'ora del tramonto. Il perfezionamento delle proposte enogastronomiche. L'organizzazione di appuntamenti nel corso dell'estate, per soddisfare la clientela di tutte le età. È pronto alla partenza il “Boa Beach”, la struttura balneare del litorale muggesano, gestita dalla “Zeroquaranta group” di Walter Gustin, che già nell'estate del 2021 visse una stagione di notevole attività e che quest'anno vuole ulteriormente migliorarsi.

«Tanto per cominciare –

OGGI LA PRESENTAZIONE

Zaule e Muglia uniti per lo sviluppo del calcio giovanile

Sarà presentato oggi alle 18.30, nella sala Millo, il progetto di collaborazione “Uniti per il calcio giovanile”, che vedrà definita l'intesa fra lo Zaule Rabuiese e il Muglia, sotto l'egida del Comune di Muggia. Si tratta di un'iniziativa che vedrà affiancate le due realtà, sulla strada del potenziamento del settore giovanile, fondamentale per qualsiasi sodalizio sportivo.

spiega Gustin – intendiamo aprire molto prima i nostri tre chioschi. Uno è già in rodaggio, mentre inaugureremo il secondo a metà maggio e l'ultimo dei tre agli inizi di giugno. Quest'anno – aggiunge – vogliamo cogliere l'estate in pieno, anche perché, dopo l'esperienza dello scorso anno, che ci ha permesso di affinare il progetto, adesso siamo pronti per nuove sfide». Una delle prime sarà quella del reperimento di personale adeguato. «È una delle problematiche in cui ci si imbatte, come imprenditori, in questa fase – osserva – e cioè la difficoltà nel trovare personale disponibile per la stagione esti-



Il tramonto e le strutture ludico-sportive del lungomare di Muggia

va. Ma ce la faremo anche su questo fronte, anche perché possiamo assicurare pure a coloro che magari non sono esperti nel settore, ma intendono iniziare con noi, un'adeguata preparazione professionale. Invito gli interessati a contattarci per verificarlo».

Intanto quest'anno ci sarà la novità del “Saluto al so-

le”. «Muggia, per la sua particolare collocazione – riprende il titolare della Zeroquaranta group, che ottenne la concessione per l'utilizzo dell'area per la prima volta lo scorso anno – è l'unica località di Trieste che, al tramonto, vede il sole scendere proprio in mezzo al mare. Per questo motivo – continua Gustin – abbiamo pensa-

to di rendere il tramonto un appuntamento fisso, con l'accompagnamento della musica, in modo da garantire alla nostra clientela un momento di particolare emozione». Ma accanto a questa novità, ci sarà la proposta di eventi in grado di richiamare i giovani, mettendo a frutto la presenza di campi di beach volley, piscina per bambini e impianto per lo skateboard. «Tutte strutture – prosegue Walter Gustin – che riescono a calamitare l'attenzione dei giovani».

Ma l'imprenditore triestino guarda anche in prospettiva: è di pochi giorni fa l'annuncio del sindaco di Muggia, Paolo Polidori, intenzionato a sfruttare al meglio un'opportunità recentemente presentata dal governo, che mette a disposizione dei Comuni di una certa dimensione risorse finanziarie per il miglioramento delle spiagge. In particolare, nella zona del Boa beach dovrebbe essere allargata la spiaggia. «Sarebbe una soluzione ottimale – continua Gustin – perché ci permetterebbe di allestire nuove strutture, sempre con l'obiettivo di perfezionare quell'offerta che oggi è indispensabile per poter beneficiare della risposta della clientela. Ho parlato più volte col sindaco Polidori – conclude il titolare della Zeroquaranta group – e ho trovato molta disponibilità. Noi siamo pronti a fare la nostra parte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli olmi lungo la strada che porta a Domio. Foto Lasorte

La valutazione da esperto dell'ex direttore dell'Ispettorato ripartimentale delle Foreste

Olmi da abbattere Barocchi: «Alcuni si possono salvare»

IL DIBATTITO

TRIESTE

«Gli olmi della strada della Rosandra che il Comune vorrebbe tagliare possono essere salvati quasi tutti». È il parere tecnico espresso, su richiesta di Valentina Repini, consigliere comunale del Pd, da Roberto Barocchi, già direttore dell'Ispettorato ripartimentale delle Foreste di

Trieste. Gli olmi, sorti spontaneamente circa 70 anni fa, lungo la strada che porta a Domio, rientrano in un'area che l'amministrazione intende rivedere sotto il profilo della viabilità. Nel piano comunale essi sono destinati a sparire, ma contro il progetto si sono subito schierati un centinaio di cittadini, che hanno creato un Comitato alberi Trieste, ai quali hanno dato sostegno Wwf, Legambiente, Triestebella e numerosi esponenti politici, fra i quali l'assessore del Comune di San Dorligo,

Davide Stokovac, e la capogruppo dei Verdi nello stesso Comune, Tiziana Cimolino.

Barocchi, richiesto di una valutazione da esperto, ha spiegato che «almeno 3 e forse 4 olmi possono essere salvati, allargando di poco il marciapiede in corrispondenza dell'incrocio a nord fra strada della Rosandra e via Morpurgo». «Ciò comporterebbe anche un sensibile risparmio di costi e la riduzione dell'impatto ambientale e paesaggistico – ha aggiunto – perché gli alberi che il Comune intende piantare in sostituzione potrebbero garantire la stessa riduzione dell'inquinamento non prima di decine di anni, una volta giunti a maturità». Barocchi ha anche proposto di «spostare e possibilmente interrare la linea elettrica erroneamente fatta passare attraverso gli olmi e di pavimentare la zona con asfalto drenante, così si otterrebbe il risultato dell'abbigliamento naturale delle piante e si eviterebbero intasamento delle fogne e pozzanghere». — U.S.A.

IL CASO

Niente loculi a Prosecco La Circostrizione bocchia la soluzione Contovello

TRIESTE

Un secco “no” alla proposta del Comune e la presentazione di un progetto articolato e definito «per superare una situazione di emergenza che è il risultato dell'inerzia sia dell'amministrazione comunale sia della società che gestisce le strutture cimiteriali». È immediata la replica della Circostrizione dell'Altipiano ovest alle parole dell'assessore Michele Lobianco, intervenuto sul tema della carenza di loculi nel cimitero di Prosecco. «Utilizzeremo pro tempore quello di Contovello», ha detto in sostanza l'esponente della giunta Dipiazza.

«Ricordo – precisa Roberto Cattaruzza, consigliere circostrizionale di “Sinistra in Comune” – che abbiamo approvato in consulta una mozione nella quale giudichiamo la soluzione proposta accettabile, solo in quanto indispensabile a risolvere in via temporanea una contingente situazione di emergenza dal punto di vista sanitario, e che comunque pone tutto il carico dei disagi e dei costi sulle famiglie dei cittadini. Viene anche da chiedersi quanto provvisoria essa sia, se si ipotizza una durata contrattuale decennale». «In alternativa – evidenzia Cattaruzza – il consiglio propone che nel frattempo, cioè con effetto immediato, per le inumazioni in ter-



Il cimitero di Contovello

ra sia utilizzata la zona del cimitero di Prosecco attualmente sgombra, che si provveda alla sistemazione, sempre nella struttura di Prosecco, di un certo numero di loculi, almeno dieci, necessari a soddisfare il fabbisogno annuale come previsto dagli uffici, lungo la parete della cappelletta cimiteriale sul lato delle sepolture sacerdotali, che nel caso di rinuncia anticipata per il successivo trasferimento a Prosecco, qualora se ne verificano le condizioni, gli oneri derivanti siano totalmente a carico del Comune». Infine il Consiglio circostrizionale chiede che sia realizzato, nei pressi del cimitero di Contovello, un parcheggio “permesso da anni”. La mozione è stata approvata a maggioranza, con un voto contrario e un astenuto. —

U.S.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAOLETTI Dal 1963

**lingotti
monete
preziosi
stime / perizie**

via Roma, 3 - Trieste
040 639086
 ANCHE A DOMICILIO

LE IDEE

TRIESTE CITTÀ DEL DIALOGO INIZI DAL DRAMMA UCRAINO

GIORGIO ROSSETTI

L'iniziativa del sindaco Roberto Dipiazza di rilanciare il ruolo internazionale di Trieste nei confronti dei paesi dell'ex Jugoslavia e di chiedere l'appoggio al Presidente Mattarella per un incontro ai massimi livelli istituzionali nella nostra città, è senz'altro da apprezzare.

Lo ha fatto da subito Romano Prodi, con alcuni opportuni suggerimenti.

Sta ora alle forze politiche e sociali della città dare un contributo perché – poste le fondamenta – si cominci a costruire l'edificio.

Che avrà un primo vincolo: non potrà prescindere da quanto avviene in Ucraina. Anzi, quello dovrà essere non solo lo sfondo ma uno dei principali obiettivi dell'iniziativa, perché anche se sperabilmente una tre-

gua sarà intervenuta quando la manifestazione a Trieste si dovesse fare, la ferita che il conflitto russo-ucraino ha determinato negli equilibri del continente europeo non sarà certo risanata.

Trieste perciò è chiamata ad un compito delicato e difficile se vuole ribadire il suo ruolo di città di pace e del dialogo; e lo deve fare chiedendo il contributo a quei paesi del Balceni occidentali che l'hanno sempre apprezzata e considerata come porta d'accesso all'occidente.

Un atteggiamento che non si rifà solo alla storia, ma permane nel presente se è vero che nel vertice dei "Balkan Western 6", cioè di alcuni paesi Ue e quelli del Balceni occidentali svoltosi nel 2017 all'ombra di San Giusto, si è parlato di uno "spirito di Trieste" per il clima collaborativo che si era

instaurato nei rapporti tra di loro.

Proprio per questa ragione, prima di arrivare al summit dei presidenti delle repubbliche, sarebbe importante che fossero i sindaci delle principali città della ex Jugoslavia a misurarsi su una proposta di pace per il continente europeo, di collaborazione internazionale tra di loro e di integrazione nella famiglia dell'Unione europea.

Dipiazza dovrebbe essere protagonista in prima persona di questo vertice, prima dell'eventuale incontro dei presidenti delle repubbliche che così interverrebbero per sancire una proposta dei poteri locali, quelli che più rappresentano le istanze di base. E il documento potrebbe tener conto di contributi specifici provenienti dalle forze del lavoro, cioè dai sindacati; dalle diverse confessioni religiose; dagli esponenti della cul-

tura e della scienza: tutti soggetti che hanno stabilito in questi anni una rete di rapporti tra loro. Esso non è stata fatta a Trieste proprio grazie all'apporto dell'area balcanica?

Una trave importante dell'edificio collaborativo che Dipiazza vuole costruire sarà doverosamente la politica dell'accoglienza: perché se è giusto volere la pace per sé, la collaborazione tra paesi limitrofi, non si può negare pace e solidarietà a coloro che scappano dalle guerre, dalla violazione dei diritti umani: vengano dall'Ucraina o dalla Siria e il Pakistan.

Dipiazza ha posto una prima pietra, ma deve impegnarsi perché l'edificio venga su senza angoli ciechi. E sta a tutti noi dare una mano perché la costruzione sia duratura. —



Vladimir Putin ed Emmanuel Macron nell'ormai famosa riunione del 7 febbraio scorso, attorno al maxi tavolo ovale al Cremlino, pochi giorni prima dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia

La Francia conferma Emmanuel Macron all'Eliseo per altri cinque anni e sceglie una sostanziale continuità con il passato recente, una continuità che, tuttavia, sarà integrata necessariamente da tutte le nuove misure che le contingenze degli ultimi anni hanno richiesto in modo più o meno palese. La politica di Emmanuel Macron, infatti, nacque come risposta pragmatica e antidottrinaria alla crisi dei partiti tradizionali.

Il movimento "En Marche" volle essere una risposta concreta alle necessità del vivere quotidiano, un soccorso politico tempestivo ed efficace, capace di attingere alle idee della sinistra o della destra, a seconda dei bisogni della società francese. La popolarità di Macron seguì alti e bassi a seconda dell'andamento della congiuntura economica e sociale della Francia.

Ardente europeista, egli dimostrò sempre di essere storicamente consapevole del ruolo che il processo di integrazione continentale aveva assegnato al suo paese, pioniere fin dal 1950 del progetto lanciato con il Piano Schuman del 9 maggio di quell'anno. Macron ha fatto dell'ideale europeo un punto di forza sia per la politica estera di Parigi, che per la politica interna. La sua amministrazione ha attraversato due momenti particolarmente difficili, quello dell'enorme e perdurante pro-

LA RESPONSABILITÀ DEGLI ELETTORI

STEFANO PILOTTO

testa sociale legate ai "gilets jaunes", nel 2018-2019, e l'emergenza sanitaria provocata dalla pandemia di Coronavirus nel 2020-2022. In entrambi i casi Macron ha reagito con realismo, in stretto contatto con il popolo, dopo aver privilegiato il dialogo democratico, che si manifestò soprattutto nel caso delle proteste dei "gilets jaunes".

Le elezioni del 2022, tuttavia, lo avrebbero messo di fronte ad una delicata sfida personale: gli ideali della destra incarnata da Marine Le Pen andavano conquistando un numero crescente di cittadini, nel nome del concetto moderno di nazione basato su un solido ancoraggio alla nozione di sovranità.

Il confronto lo ha visto vincitore seppur con una lieve contrazione dei consensi (Macron ha perso circa 400.000 voti rispetto al 2017) e malgrado la innegabile avanzata del Rassemblement National di Marine Le Pen, che ha aumentato i propri consensi di circa tre milioni di voti. Sarebbe difficile ignorare che la popolarità di Macron ha ripreso vigore

nel corso dell'emergenza sanitaria ed anche durante la recentissima crisi ucraina: i precedenti rapporti di simpatia e stima fra Marine Le Pen e la Russia di Vladimir Putin non hanno giovato in questi ultimi giorni alla candidatura della destra francese. Macron ha convinto in relazione a quasi tutti gli aspetti di politica interna ed estera, ha dimostrato la sua preparazione in campo economico ed ha conquistato consensi di solidarietà quando la controparte ha provato a rinfacciargli un deterioramento del potere d'acquisto ed una flessione della crescita quando tali dati non erano obiettivamente imputabili ad una maldestra gestione dell'economia, bensì ad una imprevedibile crisi sanitaria dovuta al Coronavirus.

Quale saranno ora gli aspetti di continuità della politica francese? Macron manterrà un rapporto forte con la Germania per consolidare l'intesa legata all'Unione Europea, onde mantenere una supremazia a livello continentale che si manifesterà anche con il conso-

lidamento della politica estera e di difesa comune, di fronte all'emergenza legata alla crisi fra Russia e Ucraina. Con Macron gli accordi forti con Berlino (Trattato dell'Eliseo del 1963, rinnovato ad Aquisgrana nel 2019) e con Roma (Patto del Quirinale del 2021) prenderanno corpo e tenderanno a creare un nocciolo duro dell'Unione Europea dopo l'uscita della Gran Bretagna.

A livello interno Macron dovrà attendere i risultati delle imminenti elezioni legislative del mese di giugno 2022, che potrebbero creare nuovi problemi alla nascita di un governo stabile a Matignon, in quanto sia Marine Le Pen (destra radicale) sia Jean-Luc Mélenchon (esponente della sinistra radicale), sia gli altri movimenti facenti capo ad Eric Zemmour, a Valérie Pécresse e agli altri candidati alle presidenziali potrebbero offrire un panorama parlamentare frastagliato, diviso e difficilmente conciliabile.

Saprà Macron instaurare un rapporto autentico, spontaneo e convincente con quella parte del popolo di operai, artigiani, e agricoltori che hanno votato per Marine Le Pen nel nome della difesa dei loro interessi legati alla "Francia profonda"? Il periodo di crisi in cui versa l'Europa esige capacità di razionalizzazione in cui l'emergenza richieda senso della misura e di responsabilità non solo ai governi, ma anche e soprattutto, agli elettori. —

LE LETTERE**L'omaggio
In memoria
di Demetrio**

Ricordando l'amico giornalista Demetrio Volčič. La nostra amicizia è stata lunga, poiché ebbe inizio ai tempi delle superiori. Eravamo infatti compagni di classe al ginnasio sloveno di Via Lazaretto vecchio. Essendo entrambi di fede ortodossa, non frequentavamo le lezioni di religione e durante quelle ore andavamo spesso a passeggiare lungo le Rive. Demetrio era ortodosso per tradizione familiare, io, invece, lo ero a causa dei Patti lateranensi, con cui nel 1929, dopo sessant'anni di ostilità, era stato trovato un accordo tra la Chiesa e lo stato italiano. Mio padre, accanito antifascista, non approvava questa riconciliazione tra la Chiesa cattolica e lo stato fascista, perciò aveva preteso che fossi battezzata nella fede ortodossa. Già allora, durante le nostre passeggiate adolescenziali, ebbi modo di apprezzare l'ironia e lo spirito di Demetrio.

Per uno strano caso Demetrio fu anche mio testimone di nozze. Il giorno delle nozze, davanti all'ufficio comunale dove ci saremmo sposati, mio marito e io ci accorgemmo di avere un solo testimone, mia cugina. L'altro testimone, cugino di mio marito, aveva dovuto rinunciare all'ultimo momento a presenziare alla cerimonia, e noi due scordammo che così avevamo perso anche uno dei due testimoni. Nella confusione del momento chiedemmo aiuto a un amico di famiglia, il fotografo Mario Maganja, che però non aveva con sé alcun documento. A toglierci dall'imbarazzo fu infine un altro degli invitati, e cioè proprio Demetrio. Come regalo di nozze mi diede un quadro del pittore triestino Coloni, che ancora oggi tengo appeso nel mio soggiorno.

Avendo perso precocemente il padre, Mitja fu costretto a interrompere gli studi universitari e cercare un lavoro per mantenere la famiglia. Perciò non poté laurearsi, anche se più tardi, grazie al suo talento e successo professionale, gli furono conferite due lauree honoris causa. Per lui, così diceva spesso lui stesso, il lavoro era un divertimen-

L'INIZIATIVA RIVOLTA AI CITTADINI**Al via la consultazione per intitolare la piazza di Roiano**

«I lavori per la nuova piazza di Roiano nel comprensorio dell'ex caserma Polstrada stanno per essere ultimati – scrivono il presidente della Terza Circoscrizione Gianluca Parisi e il Coordinatore della Commissione Cultura Andrea Giovannini –. In diverse oc-

casioni ci è stato chiesto quale sarà l'intitolazione della piazza. Con decisione unanime del Consiglio della Circoscrizione e della Commissione Cultura, abbiamo ritenuto giusto dare a voi il compito di segnalare le proposte con un modulo che sarà presente

nei pubblici esercizi del rione di Roiano fino a metà maggio. Raccolte le proposte, verrà aperto un sondaggio sul gruppo Facebook "Te son de Roiano se...". Le tre più votate saranno inoltrate dalla Circoscrizione all'ufficio Toponomastica per l'intitolazione.

to. E in effetti, per il mestiere di corrispondente dall'estero era davvero dotato. All'esercizio di questa professione era pervenuto grazie a una circostanza fortuita di cui aveva, con prontezza di spirito, saputo tempestivamente approfittare.

Nel '60, in occasione delle Olimpiadi a Roma, la RAI cercava qualcuno che potesse intervistare gli atleti russi. Demetrio, che all'epoca era giornalista alla radio slovena di Trieste, grazie al suo russo "imparato all'istante" si candidò subito per quel lavoro. Cogliere l'occasione al volo: era questo il suo motto. E fu così che le Olimpiadi romane divennero per lui un ottimo trampolino di lancio per il mestiere di corrispondente dall'estero.

Non starò qui a elencare tutte le qualità e talenti di Demetrio, i quali sono stati esaurientemente rievocati dai giornali in occasione della sua scomparsa. Voglio ricordare solo ciò che ha sempre suscitato la mia meraviglia, e cioè la sua straordinaria capacità di tessere contatti e

rapporti interpersonali. A Roma, quando in qualità di senatore si adoperava per l'approvazione di qualche legge, poteva ricorrere alla sua rubrica che conteneva ben due mila nomi di amici, conoscenti, politici che avrebbero potuto essergli d'aiuto.

Durante il nostro ultimo incontro a Gorizia, mi regalò un suo libro con la seguente dedica: "È finito troppo presto". Leggerla mi ha rattristato, ma poi ho capito che, se la vita gli era parsa troppo breve, era perché ne aveva avuta una particolarmente bella e interessante.

Una volta, chiacchierando, mi chiese se credessi nella vita ultraterrena. La mia risposta fu negativa: "Siamo come formiche. Il massimo cui possa aspirare è che dalle mie ceneri cresca un albero." Al che lui: "E io sarò una margherita ai piedi di quest'albero." Replica fulminea e soprattutto spiritosa: perché di statura era il doppio di me; e infinitamente superiore a me nei successi conseguiti nel corso della vita.

Vera Sardoč

**La replica
Parlamento
e armi all'Ucraina**

Gentile direttore, sul Piccolo Roberto Weber si domanda come mai, nonostante i sondaggi dicano che la maggioranza degli italiani (o secondo alcuni una corporatissima minoranza) sia contraria all'invio di armi all'Ucraina non si sia levata alcuna voce in Parlamento per esprimere questa posizione. Domando all'autore dell'articolo se non pensa che questa situazione (che lui evidenzia con giusta preoccupazione) sia l'ultimo frutto avvelenato del nostro sistema politico? Mi spiego: con questa legge elettorale che consente ai leader dei diversi raggruppamenti di nominare deputati e senatori, con l'inesistenza dei partiti e di un decente confronto interno, con la prospettiva di una riduzione dei seggi, non pensa che gli attuali deputati e senatori siano più attenti, per essere rieletti, ad essere dei signori,

un po' pavidì, nei confronti dei rispettivi "capi" che cogliere le diverse sensibilità che serpeggiano nell'opinione pubblica del paese?

Gianfranco Carbone

**La guerra
Cosa racconteranno
ai piccoli "patrioti"**

Il 19 aprile Sergei Kravtsov, il ministro russo dell'Educazione, annunciando i piani per anticipare di tre anni, e quindi al primo anno di scuola, la formazione "patriottica" dei bambini, ha dichiarato che nell'insegnamento della storia "noi non permetteremo mai (che sia scritto) che in qualche modo abbiamo trattato male altre nazioni – le nostre fraterne nazioni dell'Ucraina e della Bielorussia". Il 3 aprile, il Ministero russo della Difesa negava che le sue forze avessero ucciso civili a Bucha e che "non un singolo abitante aveva subito alcuna violenza" mentre la città era "sotto il controllo

delle forze armate russe". Le denunce dei crimini commessi a Bucha non erano altro che "una falsità, una messa in scena, una provocazione" delle autorità di Kyiv.

Il 21 aprile, Human Rights Watch ha fatto uscire un lungo, dettagliato rapporto sui possibili crimini di guerra commessi dalle forze armate russe durante l'occupazione di Bucha dal 4 al 31 marzo. I ricercatori di Hrw, che hanno lavorato a Bucha subito dopo il ritiro delle forze armate russe, hanno raccolto denunce di casi che costituirebbero crimini di guerra: esecuzioni sommarie, persone scomparse, torturate, uso di trappole esplosive nei corpi di persone morte, scuole diventate obiettivi militari, saccheggi. Ai ricercatori il procuratore generale della regione ha dichiarato che centinaia di corpi sono stati rinvenuti in fosse comuni, che lui stesso aveva raccolto decine di morti lungo le strade, quasi tutti con ferite da proiettile, molti con le mani legate dietro la schiena e segni di torture. Nel suo rapporto Hrw richiama l'obbligo di rispettare le Convenzioni di Ginevra del '49 e il Primo Protocollo Aggiuntivo alle Convenzioni di Ginevra e ricorda che sui presunti crimini di guerra stanno indagando le autorità ucraine, il Tribunale Penale Internazionale, la Germania in base al principio della giurisdizione universale, il Consiglio dei Diritti Umani delle Nazioni Unite.

Tra le tante testimonianze, Iryna, di 48 anni, ha raccontato che i soldati russi spararono contro la sua casa, ordinarono a lei, suo marito Oleh Abramova, e suo padre, Volodymyr di uscire con le mani sopra la testa. I soldati dissero che erano lì per liberarli dai "Nazi", chiesero dov'erano. "I soldati ci accusarono di aver ucciso persone nel Donbas" ha detto Irina. "Ci accusarono di aver ucciso i Berkut a Maidan nel 2014 (la disciolta polizia antisommossa che uccise molti manifestanti durante le proteste a piazza Maidan a Kyiv). Dissero che eravamo colpevoli e dovevamo essere puniti". Fecero uscire Oleh dal cortile. Quando uno dei soldati rientrò disse "Oleh non ritornerà". Il suo corpo rimase fuori, sul marciapiede, fino al 31 marzo, quando le forze russe si ritirarono. Ma ai piccoli "patrioti" verrà raccontato che l'Ucraina è "la nostra fraterna nazione".

Giuliano Prandini

PARCO STORICO**A Miramare nuovi percorsi educativi e visite guidate tematiche**

Il Museo storico e il Parco del Castello di Miramare hanno arricchito la propria offerta educativa con una serie di proposte dedicate alla riscoperta e valorizzazione del giardino botanico. Le iniziative spaziano dalle attività didattiche pensate per le scuole, ai percorsi e laboratori per il pubblico "libero" di bambini e ragazzi, famiglie, adulti e gruppi organizzati. Il nuovo partner dei servizi educativi è lo Studio Didattica Nord Est. «Con questo nuovo programma di iniziative – ha commentato il direttore Andreina Contessa – il Museo di Miramare amplia decisamen-

te la propria offerta didattica, con una serie di proposte specificamente pensate per il pubblico scolastico e per i più giovani, per la riscoperta del Parco, della sua storia e delle sue straordinarie bellezze».

Per le scuole sono state individuate due macroaree (naturalistica e storico artistica) all'interno delle quali le proposte sono state organizzate per nuclei tematici: botanica e paesaggio, fauna, geologia, architettura, arte e collezionismo, storia, letteratura. La durata delle attività è di un'ora e 30 minuti per i percorsi e di 2 ore per i laboratori; è prevista la

possibilità di abbinare nell'arco della mezza giornata (3 ore) un percorso e un laboratorio didattico. Le proposte rivolte al pubblico libero ruotano intorno agli stessi nuclei tematici e si differenziano per un aspetto più ludico-creativo nel caso delle offerte per bambini e ragazzi in orario non scolastico e per nuclei familiari; per i gruppi organizzati e per i gruppi di adulti ad aggregazione spontanea si propongono visite e approfondimenti a tema.

I partecipanti alle proposte (gruppi di 25 persone al massimo), potranno sviluppare una maggiore consapevolezza

dell'evoluzione naturale e storica del territorio e la capacità di inserire i diversi aspetti trattati in una prospettiva storica di più ampio respiro. Si prevedono una serie di iniziative gratuite per il pubblico durante tutto l'anno.

La prima attività si svolgerà domenica 1 maggio e si intitola "Parco di Miramare, quanto lavoro per creare meraviglia!". Durante questa speciale visita guidata tematica si cercherà di ripercorrere alcune tappe e di ricordare alcuni personaggi significativi che hanno contribuito alla sua creazione. Orario: 10-11.30.



Il Parco del Castello di Miramare. Foto Lasorte

MORSI DI LINGUA

La tradizionale titola,
dolce dalle radici millenarie
Ecco perché restano dubbi
sull’origine del nome



DINEREO ZEPER

Anche Pasqua xe ‘ndada. Ieri magnar fora?
– No, semo stai casa. Gavemo magnà agnel - se capissi - e po le pinze che ga fato mia molie e pei nipoti la ghe ga fatto le titole, chè lori ogni ano vol le titole. Mi, te digo la verità, no gavevo mai magnà titole in vita mia. Le gavevo sintide nominar ma no savevo ben gnanche coss’ che le iera.

Orpo, che raza de triestin che te son! Le titole xe el simbolo de la passion de Cristo, l’ovo rosso xe el sangue de Cristo, la pasta incrosada rapresenta la crose de Cristo...

– Bon, sarà come che te disi ti, ma mi son poco pel dolce e po tute ‘ste robe de cesa...

Miscredente che te son! Te finirà in inferno..

Sulla simbologia cristiana della titola qualche giorno fa c’è stata una segnalazione che riportava l’interpretazione data dal compianto mons. Tumia. Non si trattava certo di un’interpretazione fuori luogo, ma del tutto parziale, perché la titola presenta delle caratteristiche simboliche che precedono di molto il cristianesimo e la passione di Cristo stessa.

Innanzitutto l’uovo. La tradizione del dono di uova è documentata già fra gli antichi Persiani dove era diffusa la tradizione dello scambio di semplici uova di gallina all’inizio della primavera. E lo stesso tra gli Egizi, i Greci e i Cinesi. Spesso le uova venivano rudimentalmente decorate a mano. Il motivo dell’uovo come origine e rigenerazione dell’universo è attestato in Polinesia, nell’India antica, nell’Indonesia, nell’Iran, in Grecia, in Fenicia, in Lettonia, in Estonia, in Finlandia, nell’Africa occidentale, nell’America centrale e sulla Costa occidentale dell’America del Sud.

In Russia ed in Svezia sono state trovate uova di creta in molti sepolcri. Statue di Dioniso nelle tombe in Beozia portano un uovo in mano, segno del ritorno alla vita. L’uovo, come spiega lo storico Mircea Eliade, rappresenta quindi la «ripetizione della nascita del Cosmo, l’imitazione della cosmogonia». C’è poi la pasta intrecciata il cui disegno troviamo identico nel bastone di Mercurio e di Asclepio (simbolo della medicina occidentale), che è una figura antichissima presente in numerose tradizioni, babilonese, egizia, indù, e simboleggia la dualità e la coincidenza degli opposti. Ma a noi qui interessano le parole. Da dove dunque titola? Il Doria scarta per ragioni fonetiche l’origine sia dal latino Titulu(m) “ciocca o piccola treccia di capelli sulla fronte o sul vertice del capo di certi personaggi romani”, sia da un diminutivo di Titus “colomba”. Più verosimile, scrive, pensare a un’originaria pittola, da cui poi tittola, titola. Pittola verrebbe da una base Pitta e sarebbe un quasi-sinonimo di pinza e pizza.

Quanto a pitta, di casa in ambiente giudaico, ricordiamo il goriziano titulela (da pitulela?), “pane azzimo, adatto a designare cose scipite”. Secondo il Crevatin, invece, alla base della parola potrebbe esserci il latino Digitus (dito), da cui l’istriota tèito “filoncino di pane” (fatto col rimasuglio del pastone) e, successivamente, il corrispondente diminutivo titula.

LA FOTO DEL GIORNO

Gomitoli e un’esplosione di colori



«Esplosione di colore e il bello delle piccole cose» scrive la nostra lettrice Roberta Gregori che ci invia questa “composizione” di gomitoli colorati fotografata nella sede della Merceria G.Culot.

IL CALENDARIO

Il santo San Cleto
Il giorno è il 116°, ne restano 249
Il sole sorge alle 6.03 tramonta alle 20.04
La luna sorge alle 4.33 cala alle 15.15
Il proverbio Bisogna fare il pane con la farina che si ha

LE FARMACIE

Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30
Aperte anche dalle 13 alle 16:
via Lionello Stock 9 (Roiano), 040 414304; via Oriani 2 (L.go Barriera), 040 764441; campo San Giacomo 1, 040 639749; piazza San Giovanni 5, 040 631304; via Giulia 1, 040 635368; piazza Giuseppe Garibaldi 6, 040 368647; via Dante Alighieri 7, 040 630213; piazza della Borsa 12, 040 367967; via Fabio Severo 122, 040 571088; via Tor San Piero 2, 040 421040; via Giulia 14, 040 572015; largo Piave 2, 040 361655; capo di Piazza Mons Santin 2 (già p. Unità 4) 040 365840; via Guido Brunner 14 angolo via Stuparich 040 764943; via Belpoggio 4 (angolo via Lazzaretto Vecchio) 040 306283; via della Ginnastica 6, 040 772148; piazza dell’Ospitale 8, 040 767391; piazza Oberdan 2, 040 364928; via Flavia di Aquilinia 39 /C - Aquilinia, 040 232253; Loc. Campo Sacro 1 - Sgonico, 040 225596 (solo su chiamata telefonica con ricetta medica urgente)
Aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Virgilio Giotto 1, 040 635264
Aperta fino alle 21: via Guido Brunner 14, angolo via Stuparich, 040 764943
In servizio notturno dalle 19.30 alle 8.30: Via di Cavana 11, 040 302303

Per la consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare allo 040-350505 Televisa
www.ordinefarmacistitrieste.gov.it

L'ARIA CHE RESPIRIAMO

Valori di biossido di azoto (NO₂) µg/m³ - Valore limite per la protezione della salute umana µg/m³ 240 media oraria (da non superare più di 18 volte nell'anno) Soglia di allarme µg/m³ 400 media oraria (da non superare più di 3 volte consecutive)

Piazza Carlo Alberto	µg/m³	Nd
Via Carpineto	µg/m³	Nd
Piazzale Rosmini	µg/m³	Nd
Valori della frazione PM ₁₀ delle polveri sottili µg/m³ (concentrazione giornaliera)		
Piazza Carlo Alberto	µg/m³	Nd
San Lorenzo in Selva	µg/m³	Nd
Piazzale Rosmini	µg/m³	Nd

Valori di OZONO (O₃) µg/m³ (concentrazione oraria) Concentrazione oraria di «informazione» 180 µg/m³ Concentrazione oraria di «allarme» 240 µg/m³

Via Carpineto	µg/m³	Nd
Basovizza	µg/m³	Nd

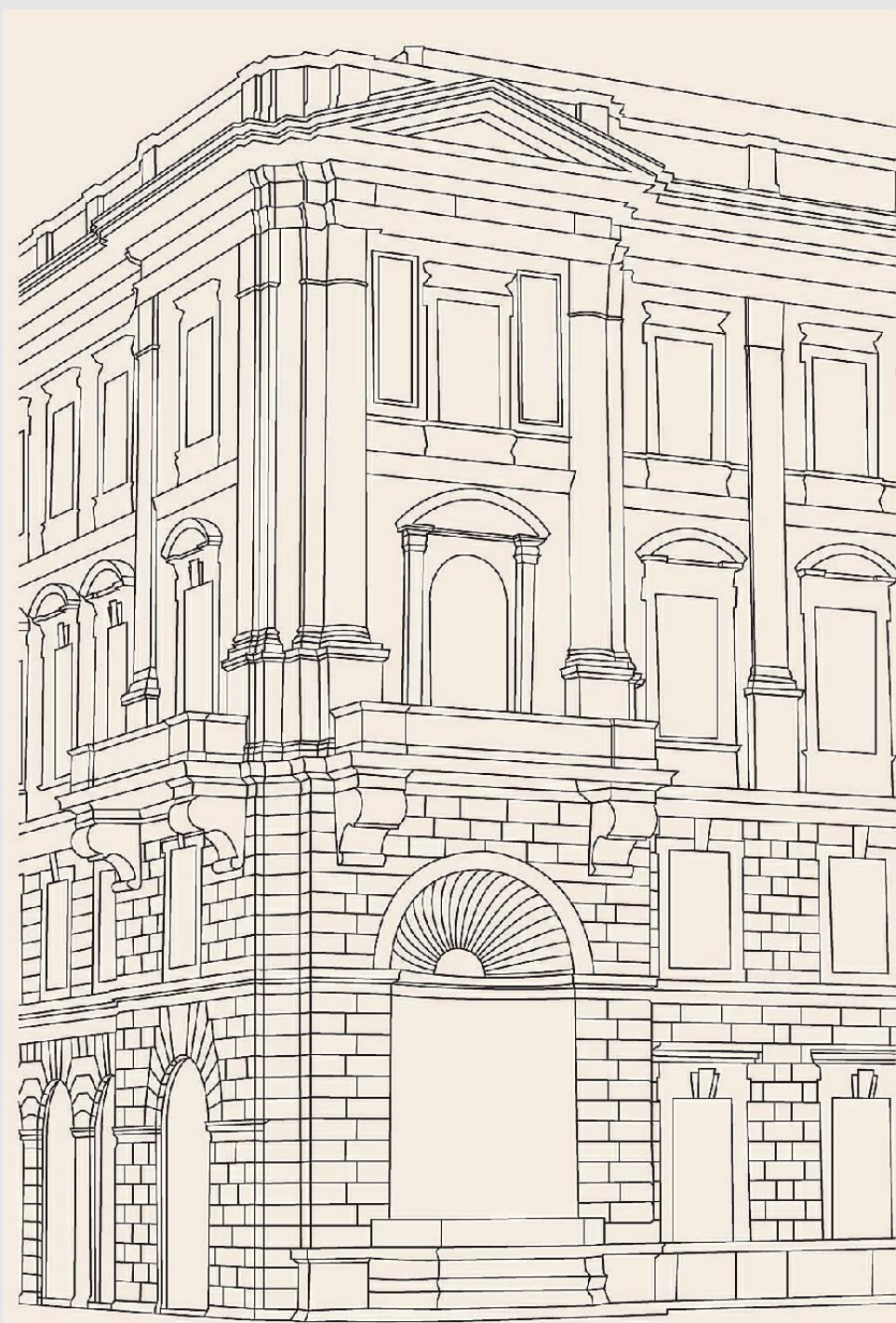
NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	112
Aci Soccorso Stradale	803116
Capitaneria di Porto	040676611
Prevenzione suicidi	800 510 510
Amalia	800 544 544
Guardia costiera - emergenze	1530
Protezione animali (Enpa)	040910600
Sanità - Prenotazioni Cup	0434223522
Sala operativa Sogit	040662211
Vigili Urbani servizio rimozioni	040366111

SALUTI E BACI DA TRIESTE

DI FEDERICA ZAR

La grafica digitale “ridisegna” il Palazzo del Lloyd



Trieste

Trieste è un comune italiano, capoluogo della regione italiana a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia, affacciato sull'omonimo golfo nella parte più settentrionale dell'Alto Adriatico, fra la penisola italiana e l'Istria, a qualche chilometro dal confine con la Slovenia nella regione storica della Venezia Giulia.

FEDERICO DI RAGOGNA

È un'elaborazione grafica la proposta di Federico di Ragnogna per la mostra "Saluti e baci": la cartolina rappresenta una stilizzazione del Palazzo del Lloyd Austriaco dell'architetto viennese Heinrich Von Ferstel, il più imponente edificio di piazza dell'Unità d'Italia,

di stile eclettico che esalta l'interpretazione del Rinascimento italiano. Un palazzo di stampo quadrangolare, con ampio cortile centrale, dalle forme semplici ma vigorosamente articolate, come si nota anche nella rappresentazione grafica.

Dal progetto transfrontaliero "Saluti e baci" ideato e diretto da Lorena Matic, promosso dall'Associazione culturale Opera Viva, con il sostegno della Regione Fvg; realizzazione grafica delle cartoline dell'Its Deledda Fabiani Trieste.

LIONE E SCIENZA

Domani sera i soci del Lions Club Trieste San Giusto si riuniranno a partire dalle 20 al ristorante del Savoia Excelsior Palace.

Per l’occasione sarà ospite e relatrice Serena Zacchigna, professore associato al Dipartimento di Scienze Mediche dell’Università di Trieste nonché direttore del Laboratorio di Biologia Cardiovascolare dell’Icgeb (International Centre for genetic engineering and biotechnology) che ha sede a Padriciano.

La professoressa Zacchigna illustrerà al pubblico i “nuovi farmaci biologici per riparare cuori infranti”.

50 ANNIFA

ACURA DI ROBERTO GRUDEN

26 APRILE 1972

– Dopo la pioggia noiosa, un veemente ritorno dei refoli di bora con raffiche a "settanta", che hanno portato del nevischio dall'altipiano del Carso e l'abbassamento delle temperature.
– Uno dei tronconi del super bacino galleggiante, in costruzione all'Arsenale San Marco e con 54 operai a bordo, ha rotto ieri gli ormeggi per la bora, sospinto per fortuna contro la diga "L. Rizzo".
– Oltre trecento scouts triestini si sono riuniti al loro campo di Opicina, per celebrare il Patrono San Giorgio. Si sono avute le prolusioni della presidente Fulvia Costantinides, del segretario Jesurum e del Prefetto.
– La Scuderia triestina " 4 R Lloyd Adriatico" è riuscita, ancora una volta, a prevalere su tutte le compagini italiane nella sesta prova di campionato dei rally nazionali, disputatasi a Napoli.
– Il segretario generale della Federbaseball, Sergio Baroni, ha concluso la sua tre giorni in regione, affrontando con dirigenti ed autorità la costruzione della scuola superiore di softball e baseball, nonché il nuovo campo a Prosecco.

ELARGIZIONI

In memoria di Nadia (Nora) Fon dalla sorella e dai nipoti 300 pro IRCCS MATERNO INFANTILE BURLO GAROFOLO

Le segnalazioni vanno inviate a segnalazioni@ilpiccolo.it e non devono superare le 30 righe da 50 battute l'una. È obbligatorio firmare in modo comprensibile, specificando nome, cognome, indirizzo e numero telefonico.

Gli auguri per i COMPLEANNI e per gli ANNIVERSARI DI NOZZE vanno inviati a anniversari@ilpiccolo.it Devono contenere: foto in formato jpg, nomi dei festeggiati e di chi li festeggia e recapito telefonico del mittente.

SCIENZA & SOCIETÀ

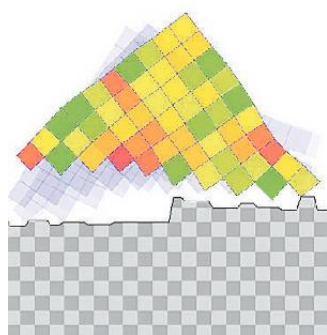
Sviluppo dei robot: migliori risultati se viene concentrato a “inizio vita”

Lo studio condotto da Giorgia Nadizar all'ateneo di Trieste evidenzia similitudini con l'evoluzione degli esseri viventi

Giulia Basso

Nella loro evoluzione i robot non sono molto diversi dagli esseri umani e dagli animali: come i bambini e i cuccioli traggono maggior giovamento dallo sviluppo che avviene nelle prime fasi della loro vita. Mentre una crescita uniforme e continua, distribuita nel corso della vita, sembra non dare gli stessi benefici. È quanto risulta da uno studio di robotica evolutiva realizzato da Giorgia Nadizar, dottoranda all'Università di Trieste in Scienza dei dati applicata e intelligenza artificiale, con la supervisione del professor Eric Medvet e la collaborazione di Karine Miras, del Dipartimento di Intelligenza artificiale della Rijksuniversiteit Groningen.

Nadizar, che lavora all'interno dell'Evolutionary Robotics and Artificial Life Lab dell'ateneo triestino, si è concentrata sullo sviluppo di “soft robot” modulari, per indagarne le dinamiche e concludere che anche nel caso di creature artificiali la loro crescita è più efficace se ricalca le tempistiche degli organismi biologici. «Così come è fondamentale per gli esseri viventi, si ritiene che anche per i robot, che sono spesso progettati per imitare gli organismi biologici, lo sviluppo sia cruciale per ottenere migliori risultati – spiega Nadizar –. Ma finora non era chiaro quale fosse la programmazione



Un robotino modulare

ne più appropriata per lo sviluppo di agenti artificiali. Con questo studio abbiamo testato, attraverso una serie di simulazioni, se anche nel caso dei robot sia meglio concentrare le fasi di sviluppo nel periodo iniziale della loro esistenza.

Come avete sviluppato questa indagine?

Con un approccio evolutivo e attraverso una serie di simulazioni abbiamo costruito un esperimento per valutare come i robot reagiscono alla crescita e quanto questa impatta sulle loro prestazioni. Per farlo abbiamo utilizzato dei programmi di sviluppo di “soft robot” modulari e abbiamo testato, aggiungendo di volta in volta dei moduli, a scadenze temporali fisse, come queste aggiunte hanno condizionato la loro capacità di muoversi nello spazio.

Cosa sono i “soft robot” modulari?

Sono un po' come le costruzioni

realizzate con i mattoncini della Lego, ma con in più la capacità di contrarsi o espandersi. Sono robottini che si possono assemblare o sono in grado di autoassemblarsi.

Cosa avete scoperto?

In teoria più un robot è grande, che nel caso di robot modulari significa che è composto da un maggior numero di pezzi, più dovrebbe essere in grado di eseguire al meglio un compito, come quello di muoversi nello spazio. Ma nel nostro esperimento abbiamo osservato che ciò è vero solo se riusciamo a fare sviluppare i nostri robot abbastanza rapidamente, in modo che per la maggior parte della loro vita possiedano una dimensione fissa. È come per gli organismi viventi, che all'inizio dell'esistenza crescono molto velocemente ma poi si fermano. Nel caso della nostra simulazione abbiamo ipotizzato una vita di due minuti e uno sviluppo che si svolge nei primi 30 secondi.

Cosa significa robotica evolutiva?

Che per ottimizzare i robot usiamo tecniche che prendono spunto dai processi evolutivi degli esseri viventi. Partiamo da una popolazione di candidati, la evolviamo per diverse generazioni, dal nonno al figlio robot, e valutiamo, come avviene per gli organismi viventi con la selezione naturale, le soluzioni più adatte alla sopravvivenza. —



Giorgia Nadizar, autrice dello studio, qui mentre presenta il paper nel corso di una conferenza

TECNOLOGIA E PROSPETTIVE

Il futuro fra assistenza, giochi e anche missioni pericolose per l'uomo

In futuro i robot potranno essere di grande aiuto agli esseri umani. Non soltanto offriranno compagnia e assistenza agli anziani e diventeranno compagni di gioco dei più piccoli, ma potranno anche venire impiegati in situazioni in cui per gli umani intervenire

potrebbe essere pericoloso. È questo l'ambito che interessa maggiormente a Giorgia Nadizar: «Mi sono laureata all'Università di Trieste in Ingegneria informatica e mi sono avvicinata all'intelligenza artificiale grazie al corso di machine learning del professor Eric

Medvet. Ci sono arrivata per caso, ma poi mi sono appassionata al tema, perciò ho deciso di iscrivermi al dottorato in Applied Data Science e Artificial Intelligence: mi affascina pensare a come i robot potrebbero aiutarci nel caso di calamità naturali o nell'esplorazione di pianeti come Marte, dove già vengono impiegati».

L'utilizzo di robot modulari, che possono essere costruiti aggiungendo un mattoncino alla volta, come nei Lego, consente di riconfigurarli in base ai compiti che sono chiamati ad assolvere. —

G.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OLTRE
IL GIARDINO

MARY B. TOLUSSO

Dall'amore per la matematica allo studio dei pozzi esplorativi

Biancamaria Farina si è laureata in fisica all'Università degli Studi dell'Aquila, a cui è seguito un dottorato in Geofisica della litosfera e geodinamica al Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Trieste: «Dopo di che sono entrata all'Ogs dove sono stabile dal 2019». Fin da bambina ama le discipline scientifiche: «In particolare la matematica, essendo da sempre una persona molto razionale e logica, mi veniva fa-

cile». Oggi è attiva nel gruppo di Geofisica di Pozzo: «Per studi di pozzo si intende lo studio di pozzi esplorativi», dice. Studio che fino a qualche anno fa era finalizzato alla ricerca di idrocarburi, mentre ora è più orientato alla ricerca di energia pulita come quella geotermica o di aree per lo stoccaggio della CO₂, oltre ad aree per lo stoccaggio delle scorie nucleari. «Gli studi in fase di perforazione servono a guidare la foratura stessa, mentre quelli fatti

usando strumenti nei pozzi già trivellati servono per costruire modelli, una specie di fotografia di quello che ci si aspetta di trovare nel sottosuolo. Le simulazioni numeriche servono invece per verificare l'interpretazione di questi modelli e ciò viene messo a confronto con i segnali reali, che si propagano nel terreno. Se sono molto diversi bisogna modificare il modello. Quando i segnali reali e numerici sono confrontabili significa che il modello (la “fo-

tografia”) si avvicina alla distribuzione delle rocce presenti nel sottosuolo dell'area analizzata».

Tra gli hobby c'è la musica: «In particolare il canto, è una passione legata alla fisica perché il canto è la ricerca di come settare lo strumento-corpo per fare in modo che la sequenza melodica esca nel modo giusto. Mi piace inoltre lo sport, andare in montagna con mio marito che è geologo e parlare con mio figlio dodicenne». —



Biancamaria Farina si è laureata in fisica all'Università dell'Aquila

SCIENZA
IN PILLOLE

Guerra e ambiente

Per l'esperto di clima Massimo Natale Caminiti dell'Enea la guerra «aumenta anche i consumi energetici e li indirizza verso usi non corretti».



Nuova cucurbitacea

I ricercatori cinesi hanno scoperto una nuova specie di cucurbitacea nella provincia centrale cinese dell'Hubei, che porta il nome di 'Hemsleya revoluta'.



Intelligenza artificiale

Un gruppo di scienziati, tra cui alcuni dell'Inaf, ha usato l'intelligenza artificiale per misurare le galassie distanti fino a 7 miliardi di anni luce dalla Terra.



AL MICROSCOPIO

Mistero epatiti
nei più piccoli

MAURO GIACCIA

C'è molta preoccupazione (del tutto giustificata) per l'improvvisa impennata di casi di gravi epatiti nei bambini che si sta registrando in questi mesi in giro per l'Europa e negli Stati Uniti. L'epicentro sembra essere il Regno Unito, dove sono stati registrati 108 degli oltre 130 casi finora riportati. Gli altri casi vengono da Stati Uniti, Israele, Danimarca, Irlanda, Olanda e Spagna. Ma quotidianamente il numero di eventi cresce in questi e in altri Paesi. In Italia, sabato scorso il Ministero della Salute ha emanato una circolare che riporta come finora siano state riferite 11 segnalazioni in diverse regioni italiane di casi sporadici sparsi sul territorio nazionale, di cui 4 sono casi sospetti o possibili e 2 casi confermati.

L'allarme era stato sollevato dal National Health System della Scozia il 6 aprile, quando aveva riportato una serie di epatiti insolite nei bambini con meno di 10 anni (nel Regno Unito, la maggior parte dei bambini colpiti ha da 2 a 5 anni). Ma il primo di questi casi negli Stati Uniti risale al 21 ottobre scorso quanto un ospedale in Alabama aveva iniziato a ricoverare bambini con danno epatico importante, spesso con insufficienza epatica acuta, di origine sconosciuta. Casi di epatite non sono del tutto rari nei bambini, ma quello che allarma in questo caso è la gravità delle condizioni, tanto che ad oggi già 9 bambini hanno avuto bisogno del trapianto di un lobo di fegato da un donatore, un evento molto infrequente in questa fascia di età. Un caso sospetto è già stato trapiantato anche in Italia.

La presentazione dell'epatite è comune: urine di colore scuro, colore giallo delle sclere degli occhi e della pelle (ittero), senso di spossatezza, febbre, perdita di appetito, nausea, vomito, dolore addominale, feci di colore chiaro, dolore alle articolazioni. Ad un esame del

sangue le transaminasi (gli enzimi prodotti dal fegato) hanno valori alle stelle, dovuti alla morte delle cellule epatiche, e i marcatori dell'infiammazione sono tutti elevati. Epatiti acute nei bambini possono avere eziologie diverse, di origine infettiva o dovute ad agenti tossici o a farmaci. Ma in questo caso la diffusione e il repentino aumento dei casi fanno decisamente pensare a una malattia virale. In tutti questi bambini sono stati rapidamente esclusi come causa i comuni virus che causano epatite, in particolare quelli dell'epatite A, B e C, e poi anche quelli meno frequenti delle epatiti D ed E. Esclusa l'infezione da Sars-CoV-2, in quanto la maggior parte di bambini non era positiva, ad eccezione di alcuni dei bambini originariamente colpiti nel Regno Unito. Esclusa anche la vaccinazione contro il Covid, in quanto nessuno dei bambini era stato vaccinato.

Il 77% dei primi piccoli pazienti colpiti in Scozia era positivo per la presenza di un adenovirus, ed anche 9 dei bambini in Alabama sono risultati positivi per questo virus, tanto che sabato scorso gli Us Centers for Disease Control and Prevention hanno raccomandato alle autorità pubbliche di considerare un test per adenovirus nei bambini con epatiti da cause ignote. Gli adenovirus sono virus molto diffusi nella popolazione umana. Se ne conoscono più di 80 sottotipi diversi che possono infettare l'uomo, trasmessi per via respiratoria o attraverso la via oro-fecale quando causano una gastroenterite.

L'adenovirus 41 è stato riportato causare infezioni del tratto intestinale ed epatiti nei pazienti con compromissioni del sistema immunitario, ma non è noto farlo in bambini completamente sani. Inoltre, molti suggeriscono prudenza nell'associare l'adenovirus come l'agente causale in questi bambini,



dal momento che trovare questi virus è molto frequente in questo periodo dell'anno, e comunque non tutti i casi sono risultati positivi a questo virus. Alcuni hanno suggerito che la gravità di questi casi possa essere secondaria ad un presunto abbassamento dell'immunità quale risultato della ridotta socializzazione e delle misure di contenimento imposte dalla pandemia da Sars-CoV-2, ma questo sembra poco plausibile dal punto di vista scientifico.

In conclusione, siamo di fronte a una situazione oggettivamente preoccupante, probabilmente causata da un virus, in cui magari l'adenovirus 41 può giocare un ruolo predisponente. Il quadro epidemiologico è in evoluzione e necessita attenzione. Il fatto che l'infezione sia dispersa nei diversi Paesi ma comunque isolata a casi individuali (tranne che in alcuni casi di coppie di bambini ammalati che erano in contatto nel Regno Unito) probabilmente indica che l'infezione da sola non è sufficiente a causare la malattia, ma altri fattori individuali predisponenti sono necessari. Ma stiamo ancora brancolando nel buio. Oggettivamente, di un altro virus che causa una malattia grave e per di più nei bambini non avevamo decisamente bisogno. Ma così sembra essere la nostra realtà umana: siamo capaci di addomesticare l'ambiente, proteggerci dalle bestie feroci, dominare qualsiasi altro essere vivente sulla terra, ma i nostri unici nemici rimasti con cui facciamo fatica a convivere rimangono proprio i virus, piccoli e semplici oggetti il cui unico scopo evolutivo è quello di moltiplicarsi. E, purtroppo, ce ne sono veramente tanti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DAL 10 AL 15 MAGGIO LA SESTA EDIZIONE

Scienza e Virgola:
libri, incontri, cibo
e due docu-film

Lorenza Masè

Ritorna a Trieste, da martedì 10 maggio fino a domenica 15 maggio, in presenza, Scienza e Virgola, il Scienza&Media festival che parla di libri ma non solo: dialoghi, incontri, film, musica, degustazioni, laboratori, performance. Al centro del programma, come sempre, le presentazioni di libri di argomento scientifico di recente pubblicazione che spaziano dai cambiamenti climatici agli interrogativi sul futuro della genetica e delle neuroscienze, dal rapporto dell'uomo con la natura alla scienza dei dati.

Un cartellone ricco di eventi in presenza, gratuiti e ad accesso libero (specificato nel programma dove la prenotazione è obbligatoria su <https://www.scienzaevirgola.it/>), organizzato dal Laboratorio interdisciplinare della Sissa – Scuola internazionale superiore di studi avanzati, che torna per la sua sesta edizione. Il direttore artistico della manifestazione è Paolo Giordano, scrittore e fisico di formazione, autore di romanzi e saggi tradotti in tutto il mondo. Con "La solitudine dei numeri primi" (Mondadori 2008) ha vinto il Premio Strega, ed è tra l'altro docente del Master in Comunicazione della Scienza "Franco Pratico" della Sissa: Giordano condurrà la serata di apertura "Viaggio nel sé. E nell'altro da sé" con Daria Bignardi, giornalista, conduttrice televisiva e radiofonica e scrittrice, e Vittorio Lingiardi, psichiatra e psicoanalista.

Nel cartellone, anche due proiezioni di video, uno dedicato alla storia della Ferriera di Trieste, "L'ultimo calore d'acciaio", il docu-film di Die-

go Cenetiempo che sarà proiettato al Teatro Miela mercoledì 11 maggio alle 19.30. L'altro, intitolato "Marcher sur l'eau" (Camminare sull'acqua), di Aïssa Maïga sempre al Miela venerdì 13 maggio alle 21.30. Girato nel nord del Niger tra il 2018 e il 2020, racconta la storia del villaggio di Tatiste i cui abitanti, vittime del riscaldamento globale, combattono per aver accesso all'acqua potabile attraverso la costruzione di un pozzo.

Inoltre uno spettacolo teatrale sul cosmo, una degustazione di caffè, laboratori per ragazze, ragazzi e adulti.

"Anche a tavola è tutta una questione di cervello" è in programma sabato 14 maggio dalle 12 alle 14 al Caffè San Marco con Davide Cassi, direttore del Laboratorio di Gastronomia scientifica dell'Università di Parma ed Eugenia Fenzi, direttrice dell'Antico Caffè San Marco, alla scoperta dell'arte del FoodPairing: vi siete mai chiesti perché la panna si sposa così bene con la vaniglia o il cioccolato con la menta? Foodpairing è un metodo per identificare quali alimenti stanno bene insieme, basato su un rivoluzionario lavoro di ricerca che unisce la neurogastronomia con l'analisi dei profili aromatici presenti nel cibo sotto forma di composti chimici. Un lavoro raccolto nel libro "L'arte e la scienza del FoodPairing" (Slow Food Editore), presentato nel corso dell'appuntamento. A seguire un pranzo degustazione, con prenotazione obbligatoria, in cui si sperimentano gli abbinamenti analizzati dal libro (040-2035357/ristorante@caffesanmarco.com). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGS COINVOLTO NELLA RICERCA NELLA ZONA DEL VULCANO SOTTOMARINO ORCA

Sciame di 85 mila terremoti
rilevato nell'area dell'Antartide

Nel 2020, per la prima volta nella storia delle osservazioni sismologiche in Antartide, nella zona del vulcano sottomarino Orca è stato rilevato uno sciame sismico di oltre 85 mila terremoti.

Una quantità mai osservata in precedenza per quest'area, remota e scarsamente strumentata. Il vulcano, che si trova al largo delle coste della penisola antartica, non aveva mostrato in passato al-

cuna attività sismica significativa. L'operazione, che ha permesso la descrizione dettagliata di questi eventi, è stata resa possibile da uno studio internazionale pubblicato sulla rivista Communications earth and environment. Il gruppo di ricerca ha visto coinvolti scienziati provenienti da Germania, Italia, Polonia e Stati Uniti, che grazie all'applicazione combinata di tecniche sismologiche,

geodetiche e di telerilevamento sono stati in grado di tracciare la risalita del magma fino al fondale marino.

Allo studio ha partecipato anche l'Istituto nazionale di oceanografia e di geofisica sperimentale - Ogs, che da più di vent'anni gestisce, in collaborazione con l'Istituto antartico argentino, la rete sismologica Asain, nell'ambito del Programma nazionale di ricerche in Antartide. «Quan-

do è iniziata questa sequenza abbiamo capito subito, dall'osservazione dei dati acquisiti dalla rete sismometrica, che era in atto uno sciame sismico di notevoli dimensioni», spiega Monica Sukan, dell'Ogs, che ha partecipato allo studio con i colleghi Alessandro Vuan e Milton Plasencia Linares. «Combinando diverse tecniche – continua – siamo riusciti a caratterizzare il fenomeno. L'Ogs in particolare ha sviluppato dei metodi innovativi capaci di identificare un maggior numero di terremoti rispetto a quelli comunemente identificati dalle reti di monitoraggio operanti nell'area: le stesse tecniche le abbiamo applicate anche per lo studio della sismicità italiana». Con il coor-

dinamento di Simone Cesca, del German research centre for geosciences (Gfz), i ricercatori hanno caratterizzato il processo, scoprendone alcuni risvolti inediti. Il monte Orca è un grande vulcano sottomarino, con un'altezza di circa 900 metri dal fondo del mare e un diametro di circa 11 chilometri. Si trova nello stretto di Bransfield, un bacino in estensione tra la penisola antartica e le isole Shetland meridionali, a sud-ovest della punta meridionale dell'Argentina. «In quella regione non era mai stata registrata un'attività sismica di queste proporzioni», evidenzia Sukan.

Contemporaneamente alla rilevazione dello sciame, sulla vicina isola di King

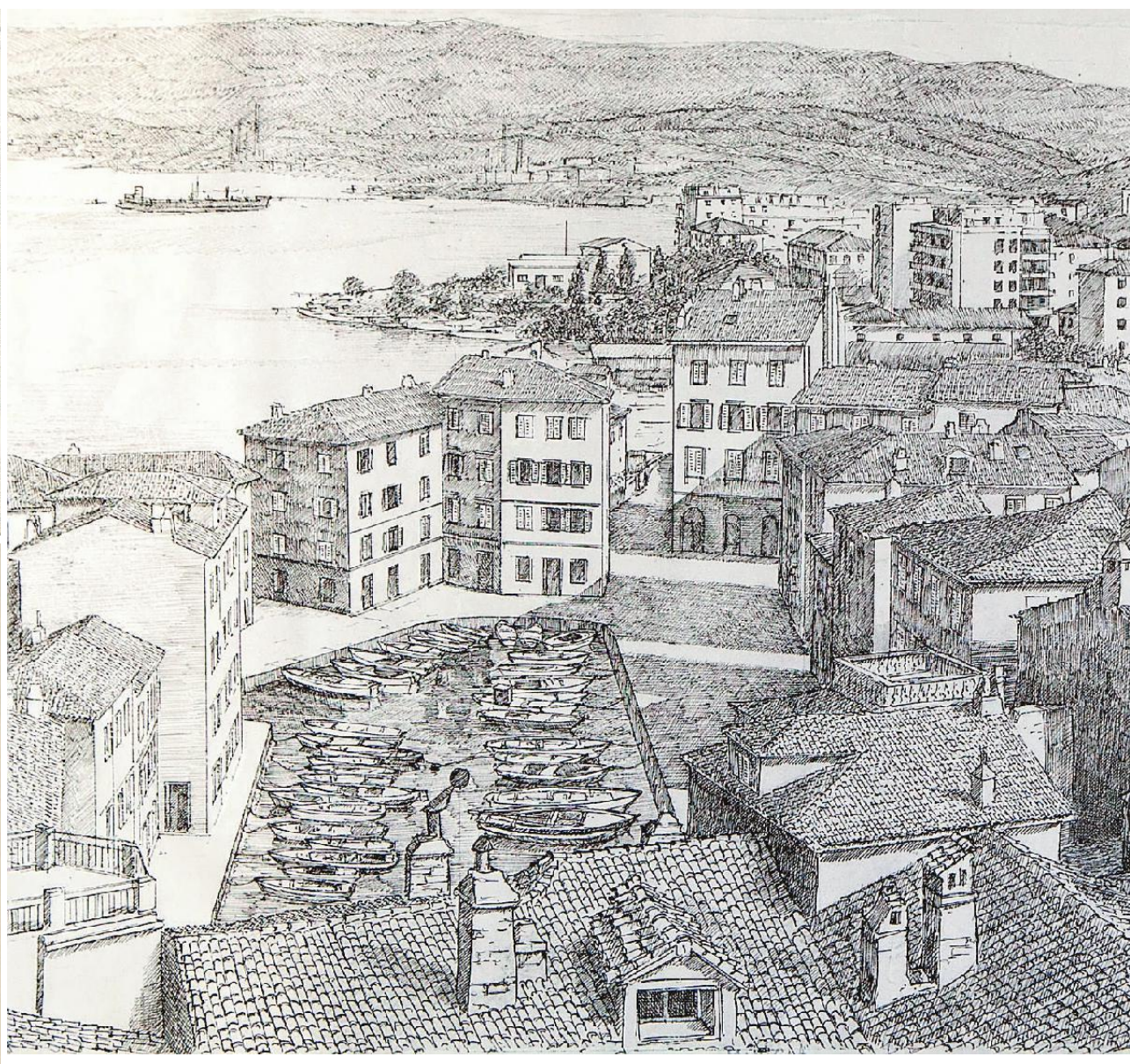
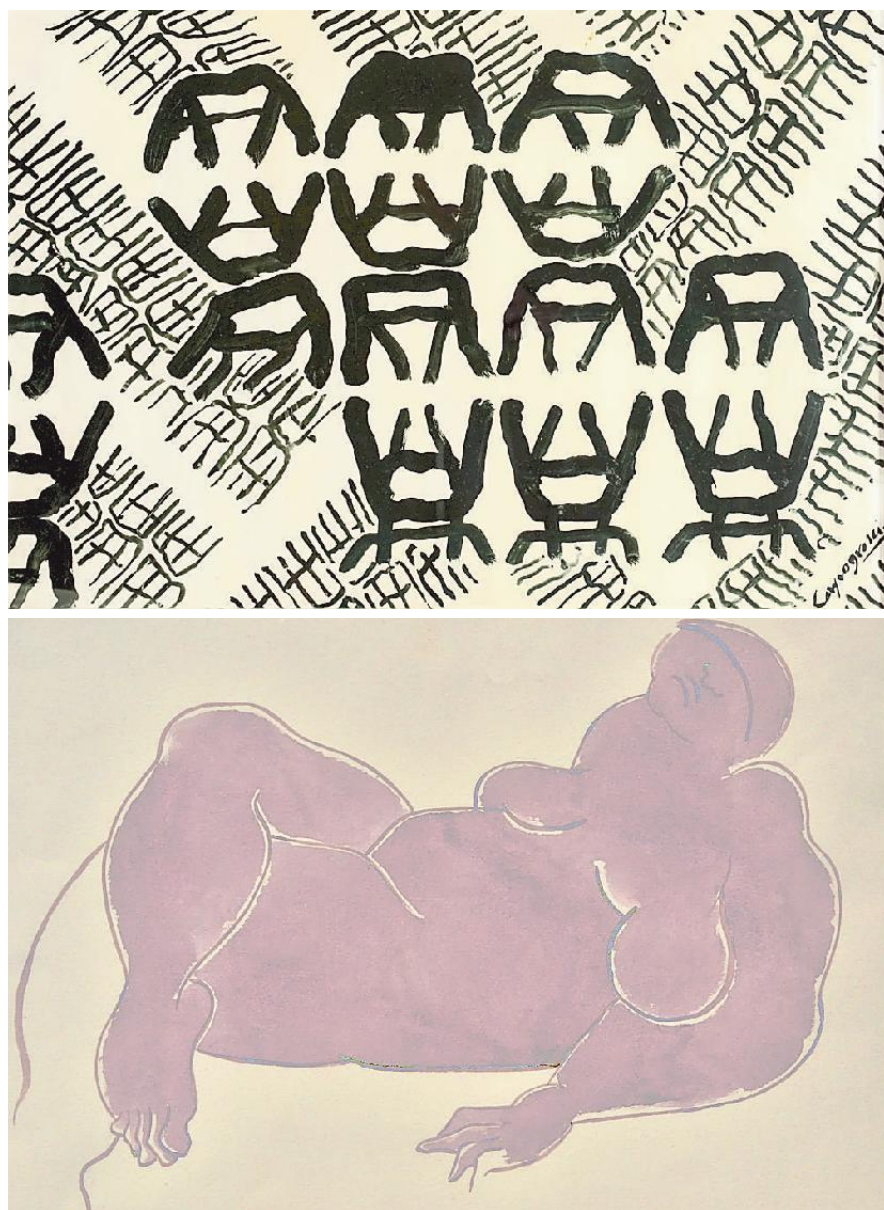
George è stato registrato uno spostamento laterale del suolo di oltre dieci centimetri e un sollevamento di circa un centimetro. Ciò fa pensare che la causa dello sciame sia imputabile al movimento di fluidi nella crosta terrestre: «Il bacino di Bransfield – indica Sukan – è considerato una zona dove la crosta continentale si sta assottigliando a fronte dello sviluppo di crosta oceanica. E' un processo lentissimo, che lavora su tempi geologici. L'attività sismovulcanica che abbiamo registrato, legata all'intrusione magmatica e alla sua migrazione, fornisce un'eccezionale evidenza di questo processo». —

G.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CULTURE

La mostra



Da Capogrossi a Vedova, tesori artistici nelle collezioni pubbliche di Muggia

Al Museo Carà in esposizione alcune delle opere più preziose fra le oltre trecento delle civiche raccolte

Massimo Premuda

Sono quasi trecento le opere d'arte conservate nelle collezioni del Comune di Muggia fra dipinti, sculture e opere su carta. Un patrimonio artistico e un'eredità culturale da tutelare e valorizzare, da studiare e condividere, da far conoscere e amare. Ed è con questo scopo che sabato apre al Museo Carà la mostra "Collezioni del Comune di Muggia - Conoscere il patrimonio per amarlo", con una scelta di opere tra le più preziose delle civiche raccolte.

Le collezioni d'arte del Comune di Muggia nascono nei modi più diversi, da acquisizioni mirate a libere donazioni, da importanti collettive e animate ex-tempore del passato fino ad approfondite retrospettive e personali recenti. Oltre ad alcuni pregevoli ritratti e vedute dell'Ottocento, le raccolte si concentrano sull'arte del Novecento, in particolare

dal 1954 a oggi grazie a una serie di significative esposizioni che hanno generato acquisizioni e donazioni indicative delle politiche culturali di qua-

Dai ritratti e vedute dell'Ottocento alle tendenze della produzione contemporanea

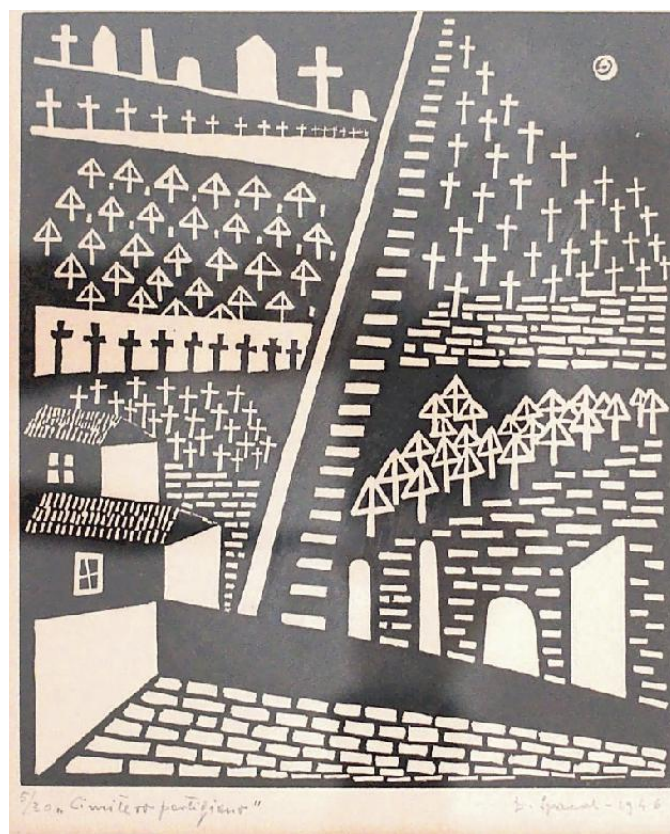
si settant'anni.

Mi riferisco in particolare al ciclo di mostre internazionali "del Bianco e Nero" promosse dall'allora sindaco Pacco che dal 1954 animarono per una decina d'anni la palestra che oggi porta il suo nome, ospitando artisti del calibro di Giuseppe Capogrossi, Sabino Coloni, Edoardo Devetta, Maria Lupieri, Tranquillo Marangoni, Marcello Mascherini, Armando Pizzinato, Nino Perizi, Dino Predonzani, Livio Rosignano, Marino Sormani, Lojze Spacal, Carlo Giorgio Titz,

Emilio Vedova e Giuseppe Zigaina. Grandi nomi italiani e regionali le cui opere, premiate in questa rassegna, entrarono nel patrimonio del Comune di Muggia grazie alla formula del premio acquisto e costituirono l'embrione della Pinacoteca Comunale.

Negli anni a seguire altre occasioni espositive e diverse iniziative culturali hanno generato donazioni importanti, come l'opera di Rafael Alberti donata nel 1975 dal poeta spagnolo in esilio in Italia in occasione del conferimento della cittadinanza onoraria o le numerose vedute di Aldo Bressanuti donate dal 1978 al 1992 in occasione della pubblicazione dei sei volumi illustrati sull'Istria e il Friuli Venezia Giulia.

Il lascito sicuramente più rilevante è il corpus di oltre cento opere fra sculture, disegni, dipinti, stampe, medaglie e oggetti di design, che l'artista muggesano Ugo Carà ha donato alla città nel 1999 e che oggi



Lojze Spacal, "Cimitero partigiano, xilografia", 1946

costituisce la collezione permanente del museo a lui dedicato, che lo scorso anno è stato oggetto di riordino e schedatura completa nel Catalogo Regionale SIRPAC valorizzando così l'importante raccolta e diffondendone la conoscenza a un vasto pubblico.

Un'ulteriore testimonianza della varietà e vivacità delle raccolte è la stessa articolata storia degli spazi espositivi che ci aiuta a ricostruire la genesi delle collezioni. Dopo le mostre alla Palestra Comunale "Giordano Pacco", nacque, nel 1960, la Galleria Comunale "Lo Squero" al pianoterra di quello che oggi conosciamo come Centro Culturale "Gastone Millo" e che all'epoca ospitava anche la sede di Muggia della Biblioteca del Popolo. Questo spazio fu particolarmente attivo dagli anni Sessanta agli anni Ottanta con personali di artisti del territorio e collettive di grafica e nel 1989 venne intitolata allo scultore Giuseppe Negrinis. La Sa-

FATTI
& PERSONE

Fuga da Mogadiscio al Far East Film di Udine

Siamo a Mogadiscio, nel 1991, e c'è aria di tempesta. I ribelli vogliono spezzare la dittatura di Siad Barre, una volta per tutte, e il fuoco della guerra civile sta per divampare. Cosa succederà alle de-

legazioni diplomatiche rimaste intrappolate nella capitale somala? Prende vita qui, dentro il perimetro della realtà, "Escape From Mogadishu", il tesissimo action che segna il ritorno al Far East



Film Festival di Udine di Ryoo Seung-wan, regista molto amato dal pubblico. Analizzando un episodio poco noto del conflitto africano, Ryoo Seung-wan ci racconta una storia speciale: quella che coinvolge i due ambasciatori e i due consoli coreani, presenti

a Mogadiscio sotto le opposte bandiere del Nord e del Sud, e il nostro ambasciatore Mario Sica (personaggio-chiave interpretato da Enrico Ianniello). Oggi anche l'anteprima mondiale di Sunshine of My Life di Judy Chu, intenso dramma sociale made in Hong Kong.



la Comunale d'Arte, ospitata in seguito nel palazzo del Municipio e che a breve verrà trasferita nella Casa delle Associazioni, ha offerto così negli anni la possibilità a moltissimi artisti e associazioni di esporre la propria ricerca, rispecchiando a pieno l'esuberanza creativa di Muggia e del suo territorio.

Ma anche l'arte contemporanea italiana e internazionale ha trovato spazio con il ciclo di mostre "Minimi intenti" che ha animato per oltre un decennio, dal 1986 al 1997, prima la Casa Veneta, oggi sede del Civico Museo Archeologico, e poi la Sala Negrin. Con l'apertura del Museo d'Arte Moderna "Ugo Carà" del 2006, l'attività di divulgazione del contemporaneo è stata ripresa in maniera continuativa in particolare con il PRACC-Progetto Arte Contemporanea Carà. Il dinamismo espositivo di quasi settant'anni ha così generato un virtuoso ricambio di artisti e movimenti con conseguenti donazioni e acquisizioni da parte dell'Amministrazione a documentazione dell'attività culturale svolta.

Ma il patrimonio non si esaurisce qui, poiché include anche numerose sculture all'aperto, in piazze e parchi, dei più grandi scultori muggesani come Carà, Negrin e Villibossi, che oggi sono diventate il punto di partenza di un suggestivo percorso di turismo culturale.

Muggia è una cittadina che ha sempre amato guardarsi e

LA SCELTA
GRANDI NOMI ITALIANI
E INTERNAZIONALI

Nelle foto, dall'alto,
Giuseppe Capogrossi,
Villibossi, Aldo
Bressanutti
Ugo Carà

DOVE & QUANDO

**L'inaugurazione sabato
aperta fino al 26 giugno**

La mostra "Collezioni del Comune di Muggia - Conoscere il patrimonio per amarlo" si inaugura sabato alle 18 Museo d'Arte Moderna "Ugo Carà" in via Roma 9 a Muggia. La mostra, allestita a cura di Massimo Premuda con la collaborazione di Maria Isabella Costadura, rimane aperta fino al 26 giugno, con orario orari da martedì a venerdì 17-19, sabato 10-12 e 17-19, domenica e festivi 10-12. In esposizione una scelta delle quasi trecento le opere d'arte conservate nelle collezioni del Comune di Muggia fra dipinti, sculture e opere su carta. Info Comune di Muggia - Assessorato alla Cultura, 040 3360340 - ufficio.cultura@comunedimuggia.ts.it, www.benvenutiamuggia.eu.

raccontarsi, come ben testimoniato dalle numerose vedute della cittadina istroveneta in mostra, ma anche dall'ampia sezione locale della Biblioteca Comunale "Edoardo Guglia" che documenta la storia di Muggia fino all'oggi.

La presente mostra intende dunque raccontare attraverso opere scelte la pluralità di artisti, tecniche, movimenti e sperimentazioni che si sono avvicinate sul territorio muggesano restituendone gli esiti artistici con dipinti, sculture e opere su carta in un allestimento ricco di suggestioni che procede per analogie e contrasti, e che per la prima volta presenta al pubblico un corpus così ampio di opere conservate dal Comune di Muggia nelle sue diverse sedi istituzionali, frutto dell'attività espositiva e delle politiche culturali delle diverse amministrazioni che si sono succedute dal secondo dopoguerra ad oggi.

La mostra, che presenta una selezione di oltre 50 opere di più di 40 artisti della nostra regione e non, si articola in quattro sezioni; si parte dalle vedute muggesane, che ritraggono gli scorci più suggestivi della cittadina, per arrivare agli oli della pinacoteca, con quadri dal figurativo all'astratto, e ancora tante opere su carta in bianco e nero, fra cui spiccano la grande tempera di Capogrossi e i carboncini neorealisti di Zigaina, per giungere infine a una significativa sezione di bronzetti di Carà, Negrin e Mariano Cerne. —

IL ROMANZO

Youtuber in miniatura
la tirannia dei genitori
sui bambini forzati dei social

Un libro-denuncia di Delphine de Vigan sui racconti digital della vita familiare da cartolina, che spesso sfocia in tragedia



Ryan ToysReview: fa recensioni di giocattoli, è il mini-youtuber più pagato al mondo

LA RECENSIONE

Donatella Tretjak

A gennaio il suicidio della youtuber francese MavaChou, all'anagrafe Maeva Frossard, è finito su tutti i giornali e le tv del mondo. A 32 anni, non ce l'ha fatta a sostenere la violenza dei messaggi di odio provenienti da Internet, lo stesso luogo che le aveva regalato l'ammirazione di 151mila iscritti su YouTube. L'avventura di Maeva sul web era iniziata nel 2015 quando, insieme al marito, aveva aperto un canale video per raccontare la

DELPHINE DE VIGAN
TUTTO PER I BAMBINI



quotidianità casalinga vissuta insieme ai loro quattro bambini. Poi, nel 2020, il matrimonio era finito e sui social era stata sommersa di critiche, pettegolezzi, accuse di essere una madre violenta. Migliaia di attacchi al giorno. Insopportabile. Voilà, ecco l'omicidio perfetto dei giorni nostri: insulti, fake news, molestie.

Nella top dieci dei canali YouTube più seguiti al mondo ve ne sono sei dove le star sono i bimbi. Il primo è stato quello dell'americano Ryan, che oggi guadagna

25 milioni di dollari l'anno. Proprio in Francia, nel 2019, è stata approvata una legge che è l'unica al mondo a tutelare i baby youtuber dai loro genitori. L'unica al mondo. Sconcertante. Pericoloso. Non è uno svago privato, per i baby youtuber è una vita da isolati, zero frequentazioni, solo ore e ore in studio per le riprese tra genitori manipolatori, uno sballato rapporto con la realtà, il rischio depressione nel caso si interrompa la popolarità. E infatti è un'analisi sconvolgente, inquietante, sulle derive di un mondo in cui l'esibizione di sé e la finzione sono diventati la norma.

**Solo in Francia una
legge tutela
le mini-star
dalle manipolazioni**

ma quella di Delphine de Vigan in "Tutto per i bambini" (Einaudi, pagg. 287, 19 euro), storia di una moglie e madre modello francese, Mélanie, che ha un solo obiettivo nella vita: diventare famosa. E per farlo, crea un canale YouTube di grande successo interamente dedicato alla vita quotidiana dei suoi figli, Sam e Kim. Questa Miss Nessuno dall'ambizione brutale studia e copia i concorrenti, poi riprende, monta, taglia, ottiene milioni di visualizzazioni e diventa ricca. Trasforma le identità dei suoi figli in un

bene di consumo. Ma un giorno Kim scompare...

In realtà l'indagine investigativa è l'espedito narrativo per un libro-inchiesta che fotografa la realtà di oggi, nella quale si vive per essere visti e più si è visti più si è famosi. Per cosa, non importa. Però è alla portata di tutti. "Tutti ci amano, è fantastico". Mostrarsi dentro, fuori, sotto tutti gli aspetti. Ognuno esiste grazie alla moltiplicazione esponenziale delle proprie tracce, sotto forma di immagini o commenti, tracce incancellabili (ma il diritto all'oblio?) e accessibili a tutti (e la privacy?). Per non dire dei bimbi che guardano quei video, della pubblicità che ingoiano all'insaputa di tutti. Non si tratta di contenuti innocui: il messaggio è che, per essere felici, bisogna possedere. E poi: raccontare la giornata della famiglia felice dalla mattina alla sera, far vedere la (bella) casa, il giardino, la macchina... Niente di meglio per un pedofilo.

C'è un ultimo tema denunciato da de Vigan: l'ossessione che la nostra società ha per la maternità "performativa", per cui essere madri non è semplicemente esserlo, ma mostrare che madri straordinarie si è, postando le immagini più belle e mostrando quanto si è felici. La disastrosa evoluzione "casalinga" del fascino del reality, ecco l'avvertimento di de Vigan. Che nulla ha a che fare con il voler bene ai figli. —

MUSICA

“La Fame” di Chiara Vidonis Un viaggio verso nuovi approdi

Esce venerdì il nuovo, secondo album della cantautrice triestina
"Trieste è molto presente, con il suo mare senza confini"

Elisa Russo

«“La Fame” è ciò che ci fa sempre procedere in avanti, quell'istinto che ci fa rispondere ai nostri bisogni più bassi ma anche a quelli più alti, la fame ci comanda e fin che c'è siamo vivi. Il disco parla di quello che ci muove o che dovrebbe muoverci, come esseri umani». “La Fame”, secondo album della cantautrice triestina Chiara Vidonis, esce venerdì per Fiori Rari (distribuzione Believe), registrato e mixato al 360 Music Factory di Livorno, vede la produzione di Karim Qqru (The Zen Circus). Dagli esordi nel '99 con la band triestina Linea Bassa, Vidonis ha continuato a fare musica, a Roma dove ha vissuto per molti anni e nella città natale, in cui è poi tornata. Vincitrice del Premio Bianca d'Aponte e del Premio Pigro, nel 2015 è uscito il suo esordio “Tutto il resto non so do-



Chiara Vidonis. Esce il secondo album "La Fame" Foto Nika Furlani

ve”; si è fatta conoscere sui palchi d'Italia ed è arrivata fino negli Usa, a Houston e New York.

Quali differenze rispetto al primo album?

«Le sonorità de “La Fame” si allontanano per molti aspetti da “Tutto il resto non so dove”, ed è quello

che mi interessava sperimentare, non solo negli arrangiamenti ma anche in fase di scrittura. Una dimensione in cui ritrovarmi ma che mi portasse in posti nuovi. Il disco di debutto rimane per me un orgoglio grande, lo riascolto spesso, mi ci riconosco, riconosco quello

che ero e che ho voluto raccontare in un certo momento della mia vita. Non volevo che il secondo fosse una ripetizione, è per questo che sono entrata in studio di registrazione solo dopo quattro anni. Avevo bisogno di canzoni che rappresentassero un cambiamen-

to».

C'è un filo che lega i brani?

«Scrivere è più un flusso creativo, che lascio scorrere senza troppe regole o limiti, per arrivare poi alla fine, quando mi rendo conto che è la canzone che parla a me, che mi svela quello che è il significato. Quando abbiamo chiuso l'album ho iniziato ad ascoltarlo con un po' di distacco e vi ho trovato un filo conduttore che è, appunto, “La Fame”, è come se avessi scritto un disco per ricordarmi quello che è importante, che mi deve sempre portare avanti».

“L'inizio” parla dei social, come li vive?

«Un tasto dolente. Mi sento molto lontana dal tipo di comunicazione che impongono, dagli standard narrativi che si ripetono con una comunicazione basata sul mostrare quello che è necessario, non quello che è reale o sincero. Un circolo vizioso e tossico che non favorisce emozioni positive. Liberarsi dalla smania di apparire sui social e di angosciarsi per non riuscire a essere efficaci nell'auto-promozione è necessario per mantenere la propria salute mentale, che per me è sempre al primo posto».

Trieste è presente nelle canzoni?

«Molto. Penso a “La mia debolezza” dove dico “abbandoniamo le distanze, siamo un mare di confine, io e te”. Questa immagine riporta all'impossibilità di de-

finire i confini di un mare, anche se l'essere umano li impone, esattamente come fa con la terraferma. Penso quindi al mare del nostro golfo che si mescola col mare sloveno e croato, ed è lo stesso mare, i suoi confini sono un concetto astratto, l'acqua non li rispetta di certo nel suo continuo muoversi e mescolarsi».

La vedremo dal vivo?

«Sicuramente quest'estate».—

LUTTO

Morto Occhetti la voce dei Cugini di Campagna

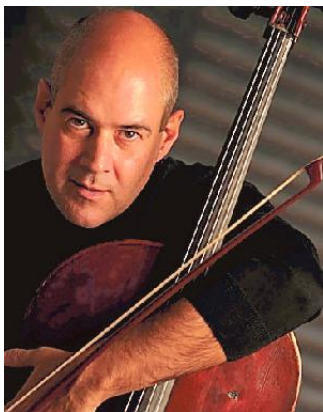
È Marco Occhetti, in arte Kim, ex voce dei Cugini di Campagna. Si è spento a 62 anni venerdì sera - fa sapere la figlia Giulia - per arresto cardiaco e i funerali si sono svolti ieri a Fiano Romano. Nato a Roma il 24 dicembre 1959, Occhetti era stato la voce del gruppo dal 1986 al 1994, dopo aver preso il posto del cantante Paul Manners. Con la sua voce in falsetto, caratteristica della band, aveva portato successi del quartetto, a partire da Anima Mia, in giro per il mondo, in numerose tournée. «Ringrazio tutti per i messaggi che gli avete scritto - si legge in un post della figlia su Facebook -. Papà era un casinaro e gli sarebbe piaciuto avere tanta gente intorno a ricordarlo».

MUSICA

Paccagnella e Romano violoncello e pianoforte per i Concerti del Tartini

TRIESTE

“Escape visions”, un viaggio coinvolgente nelle sonorità del Novecento: mercoledì 27 aprile un repertorio di grande forza espressiva scandirà la nuova proposta dei Concerti del Tartini 2022. Appuntamento alle 20.30 come sempre nella Sala Tartini (via Ghega 12), in scena il pubblico troverà due grandi concertisti: il violoncellista Luca Paccagnella e il pianista Dimitri Romano. Si parte con la Sona-



Luca Paccagnella

ta op.40 di Šostakovič, si proseguirà con l'intenso Nearly Waltz del compositore ucraino Kapustin, quindi la Sonata op. 19 di Rachmaninov, non meno vibrante, e una prima esecuzione assoluta, la composizione “Toccata Way out” di Dimitri Romano, ispirata alla forma della toccata barocca: prosecuzione del filone virtuosistico-improvvisativo ma con atmosfere e temi jazz. L'ingresso al concerto è libero su prenotazione e fino ad esaurimento posti, info tel 040.6724911. Il cartellone dei Concerti del Tartini è curato dal responsabile di produzione Andrea Amendola con il direttore del Conservatorio Sandro Torlontano. Dettagli conts.it

Luca Paccagnella, docente titolare di Quartetto e Musica d'insieme per archi al Tartini, è stato direttore del Conservatorio Venezia di Rovigo e docente al Conservatorio Verdi di Milano. Suona uno strumento della fine del XVII secolo attribuito alla famiglia dei liutai Testore di Milano. Guest Professor in molte Università, da Parigi alla Cina, è stato presidente fondatore del Consorzio dei Conservatori della Regione Veneto.

Dimitri Romano, diplomatico con il massimo dei voti e lode al Conservatorio di Venezia, si è perfezionato con J.B. Pommier e Bruno Canino alla “Scuola di Alto Perfezionamento” di Saluzzo. Docente del Conservatorio Tartini, ha insegnato pianoforte in numerosi Conservatori italiani tra i quali Firenze e Venezia. Come compositore ha ottenuto numerosi riconoscimenti, come il premio “Global Music Awards” (San Diego-California). —

TEATRO / AL ROSSETTI

L'onorevole in cerca di corna Si ride col marchingegno perfetto

Giovedì e venerdì
“Se devi dire una bugia dilla grossa” con Antonio Catania, Paola Quattrini, Paola Barale e Gianluca Ramazzotti

TRIESTE

È spumeggiante il cast di “Se devi dire una bugia dilla grossa”, come ricco di verve è il testo di questa commedia evergreen, concepita da un genio del teatro leggero inglese: Ray Cooney (altri suoi titoli celebri sono “Taxi a due piazze”, “Funny Money”). L'attuale - da trent'anni applaudita - versione per il pubblico italiano, è opera del talento di Iaia Fiastrì. La pièce è stata ripresa in un nuovo allestimento dalla Ginevra Media Produzioni di Gianluca Ramazzotti che intende così fare omaggio a Pietro Garinei, che ne aveva firmato la regia originale nel 1986. “Se devi dire una bugia dilla grossa” aveva riscosso immediatamente un enorme successo e il suo meccanismo oliato e precisissimo è perfetto per divertire anche oggi, come accadrà nelle due repliche a Trieste - giovedì e venerdì alle 20.30 - ospiti del cartellone “Teatro Brillante” del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia.

Della prima celebre edizione, l'allestimento al Rossetti riproporrà la soluzione sce-



Paola Quattrini e Antonio Catania nella pièce di Ray Cooney

nografica del girevole, che permette al pubblico di seguire - attraverso cambi di scena repentini - ciò che avviene nella hall del lussuoso Palace Hotel in cui si ambienta la commedia, e i sotterfugi in atto in due camere attigue.

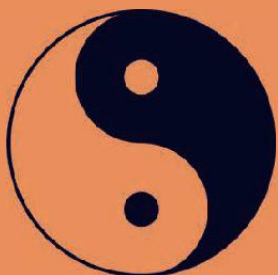
La prima è la stanza “ufficiale” in cui il ministro Riccardo De Mitri (Antonio Catania) - per poter essere sempre disponibile per il suo impegno in Parlamento - vive con la moglie Natalia (Paola Quattrini, nel cast fin dalla prima edizione). Sembrano una coppia impeccabile e affiatata, ma dietro la facciata affioreranno presto le insoddisfazioni della moglie e un'i-

dea colpevole del marito...

Apparentemente integerrimo, l'Onorevole in realtà ha un desiderio clandestino: una relazione extraconiugale con Susanna Rolandi (Paola Barale), avvenente membro dell'opposizione. E sarà Mario (Gianluca Ramazzotti), timido collega di partito di De Mitri, ad aiutarlo prenotando la stanza adiacente.

Il brio, la leggerezza e un tempismo senza sbavature sono i punti nodali, necessari alla riuscita di una commedia che funziona soltanto nelle mani di attori capaci di rapportarsi fra loro con precisione infinitesimale, in un gioco scenico irresistibile.

STUDIO DI
AGOPUNTURA
"YIN-YANG ORIENTE"



EQUILIBRIO ENERGETICO
TERAPIA DEL DOLORE
DIMAGRIMENTO E FUMO
CURA DI STRESS E ANSIA
STANCHEZZA E INSONNIA

Via Partizanska 63, Sezana (SLO)
Tel. +39 3398354234
www.agopunturazhu.eu



APPUNTAMENTI

Alle 17
Dizionario
della Resistenza

Oggi, alle 17, nella sala conferenze della Risiera di San Sabba (via Palatucci 5) si terrà la presentazione del volume “Dizionario della Resistenza alla frontiera alto-adriatica 1941-1945” a cura di Patrick Karlsen. Intervengono Paolo Pezzino, Mauro Gialuz e Patrick Karlsen. Visti i posti limitati si prega di prenotare scrivendo una mail a biblioteca@irsrecf-vg.eu.

Alle 17
Il ruolo degli ormoni
nell'amore

Oggi, alle 17, alla Biblioteca

statale Stelio Crise Paolo Baron parlerà del ruolo degli ormoni nell'amore e nelle relazioni familiari e di come mantenere vive le emozioni ed i sentimenti. Organizzato dal Circolo della Cultura e delle Arti, per la Sezione Medicina, diretta dal prof. Maurizio De Vanna, l'evento è gratuito.

Alle 18
"New Babylon"
di Massimo Buccheri

Oggi, alle 18, nella sede di Ancora Italia in via Rossetti 20b sarà presentato al pubblico il romanzo di Massimo Buccheri dedicato alle vittime del Covid-19 dal titolo “New Babylon”. Per informazioni +39 349 4695027.

Alle 20.30
Giulio Bernetti
al Rotary Club

I soci del Rotary Club Trieste Nord si riuniranno questa sera in conviviale assieme a familiari ed ospiti alle 20.30 al Tennis Club Trieste a Padriciano. Sarà ospite relatore Giulio Bernetti, dirigente del Comune di Trieste, che terrà la conferenza: “Aree pubbliche di porto vecchio nel Pnrr: dallo sviluppo dei viali al trasporto a fune”. Richiesta la prenotazione in sede.

Alle 18.15
Poesia e Solidarietà
da Microcosmo

Oggi, alle 18.15, avrà luogo

l'incontro settimanale di Poesia dell'associazione “Poesia e Solidarietà” all'Associazione Microcosmo in via Beccaria, 6 III piano. Si prega di intervenire con poesie nuove.

Domani
"Corrispondenza
di due angoli"

Domani, alle 19, alla Stazione Rogers si terrà la presentazione del libro “Corrispondenza di due angoli” scritto dai docenti dell'Università di Trieste Margherita De Michiel, professore associato di Lingua e Letteratura russa e Giovanni Fraziano architetto. Il volume, fresco di stampa, pubblicato da Eut Università di Trieste, verrà illustrato alla presenza degli autori

dal responsabile editoriale Mauro Rossi.

Venerdì
"Cittadinanza onlife"
al liceo Dante

Venerdì, nell'aula magna del Liceo Carducci-Dante, alle 18, Luisa Onofrio, assistente sociale, funzionaria della Prefettura parlerà di cittadinanza digitale: "La vita al tempo del digitale: la cittadinanza onlife". Diritti e doveri, uguaglianza, responsabilità sono elementi presenti o estendibili nella cittadinanza digitale? L'incontro, ad entrata libera fino ad esaurimento posti, fa parte delle proposte Uciim ed è rivolto a tutti gli educatori, docenti, genitori ed a tutti gli interessati.

Escursioni
Piacevolmente Carso
tra Banne e Trebiciano

Per “Piacevolmente Carso”, domenica 1 maggio la cooperativa Curiosi di natura propone dalle 9.30 alle 13 l'escursione “Da Banne a Trebiciano tra prati, boschi e piante officinali”, a Trieste. Una passeggiata alla scoperta della biodiversità, tra fiori e piante spontanee del Carso nel momento di massima fioritura. Ritrovo alle 9.10 alla ex-caserma di Banne (raggiungibile da Trieste con il bus 51). È richiesta la prenotazione a curiosidinatura@gmail.com o al cellulare 340.5569374. Costo: interi 10 euro; 5 i minori di 14 anni.

CONCORSO LETTERARIO

Torna il concorso “Elca Ruzzier” per raccontare tutte le donne

È giunto alla sesta edizione l'iniziativa promossa dalla casa editrice Vita Activa

Elca Ruzzier profuse il suo impegno civile nella difesa dei diritti delle donne, spendendosi per contribuire alla nascita della Casa Internazionale delle Donne di Trieste. A lei è dedicato il concorso letterario “Elca Ruzzier. Una donna da non dimenticare”, ideato dalla casa editrice Vita Activa e giunto quest'anno alla sesta edizione. L'obiettivo è quello di mantenere viva la sua memoria e, allo stesso tempo, valorizzare tutte quelle donne che, nei tempi presenti come in quelli passati, hanno lasciato un segno con le loro vite.

«Il concorso – spiega Patrizia Saina, presidente della Casa Internazionale delle Donne di Trieste – si è dato il compito di scrivere le vite delle donne per dare testimo-

nianza e memoria dei tanti esempi che altrimenti sarebbero destinati all'oblio. Pur non essendoci incentivi economici – le partecipanti vincitrici e selezionate ricevono in premio esclusivamente la pubblicazione dei racconti da parte di Vita Activa –, tuttavia si è rilevata a ogni edizione una crescente voglia di narrare queste storie comuni, tanto che abbiamo avuto anche delle adesioni dall'estero. E il momento della premiazione crea sempre un'atmosfera particolare, indescrivibile, con l'emozionante coinvolgimento di autrici e pubblico».

Le protagoniste dei racconti non sono quasi mai donne “famosi”, sono piuttosto figure di riferimento all'interno di ambienti come la scuola,



Le pubblicazioni di Vita Activa a Pordenonelegge

la, il lavoro, l'associazionismo, il volontariato, l'attività sociale, culturale e politica, ma anche la famiglia. E non si tratta nemmeno di biografie vere e proprie, quanto piuttosto di spaccati di vita, frammenti che mettono in luce la particolarità della figura narrata, che spesso ha in qualche modo “parlato” a chi scrive, perché conosciuta, a volte perché parente, oppure incontrata sui libri.

Vita Activa, nata nel 2014 all'interno della Casa Internazionale delle Donne di Trieste, è guidata da un gruppo di donne che condividono la passione per la lettura e la scrittura, e credono nel senso profondo della produzione e della diffusione di libri di valore sotto forma di romanzi, saggi, testi poetici e li-

bri per bambini. Sono ammessi al bando racconti inediti e non vincitori di altri concorsi, in lingua italiana o in altro idioma ma con traduzione in italiano, con lunghezza minima di 5000 battute e non superiore alle 14.000; le opere dovranno pervenire entro il 15 settembre 2022. I racconti vincitori e selezionati faranno parte di un'antologia che verrà pubblicata dalla casa editrice stessa. La premiazione, con cerimonia pubblica, si svolgerà nel mese di dicembre negli spazi della Casa Internazionale delle Donne di Trieste.

La giuria sarà composta da cinque esperte del settore. Per informazioni: www.vitaactivaeditoria.it, www.casainternazionedonnetrieste.org.

DOMANI

Il Museo di Storia naturale alla scoperta con Orbanic dei relitti stellari effimeri

Francesco Cardella

Cosa sono le “nebulose planetarie”, la composizione e il loro ruolo nell'equilibrio del cosmo? Se ne parlerà nel corso della conferenza in programma domani, alle 17, nella sala Incontri del Museo Civico di Storia Naturale di via Tominz 4, teatro del focus su “Relitti planetari effimeri: aspetto, evoluzione, segreti e tecniche di indagine delle nebulose planetarie”, un nuovo appuntamento del ciclo “Astronomia: alla scoperta dell'Universo, viaggio tra certezze e nuove frontiere nello studio del Cosmo”, il progetto didattico a cura del Centro Studi Astronomici Antares Trieste (delegazione dell'Unione Astrofili Italiani per la provincia di Trieste), organizzato in collaborazione con l'Assessorato alle Politiche della Cultura e del Turismo del Comune di Trieste.

Il relatore è Zlatko Orbanic, astronomo amatoriale croato, socio del Centro Studi Antares Trieste. In termini più o meno accessibili, le nebulose planetarie rappre-



I relitti nello spazio

sentano una “classe di nebulose luminose caratterizzate da gusci di gas espulsi da stelle, con massa non dissimile da quella del sole”.

Le stime ufficiali nel campo, assicurano gli studiosi del Centro Antares Trieste, parlano della presenza nella nostra galassia di 1800 nebulose accertate e catalogate, ma di fatto potrebbero gravitarne molte di più. La loro funzione? Supportano l'evoluzione chimica della galassia e danno vita ad altri processi e sviluppi che verranno illustrati nel corso della conferenza del 27 aprile. Accesso libero. Ulteriori informazioni scrivendo a info@centrostudiastronomici-antares-trieste.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CINEMA

TRIESTE

ARISTON

www.lacappellaunderground.org

Una madre, una figlia 18.45, 21.00

GIOTTO MULTISALA

www.triestecinema.it

OGGI INGRESSO A PREZZO RIDOTTO

Finale a sorpresa 16.00, 18.00, 19.30, 21.30
Con Penélope Cruz e Antonio Banderas.

Il sesso degli angeli

16.15, 17.50, 20.00, 21.45
Di e con Leonardo Pieraccioni con Sabrina Ferilli.

Storia di mia moglie 16.00, 18.50
Con Léa Seydoux, Gijs Naber. Da Cannes 2021.

C'mon c'mon

21.45
Di Mike Mills con l'Oscar Joaquin Phoenix.

NAZIONALE MULTISALA

www.triestecinema.it

OGGI INGRESSO A PREZZO RIDOTTO

Animali fantastici-I segreti di Silente 16.15, 18.45, 20.15, 21.15

Tintoretto
l'artista che uccise la pittura 19.00
Segue incontro con il regista.

The Northman 16.15, 18.45, 20.00, 21.15
Alexander Skarsgård, Nicole Kidman, Anya T.Joy.

Hopper il tempo perduto 16.30, 18.10

The Lost City 16.00, 17.50, 19.45, 21.45
Sandra Bullock, Channing Tatum, Brad Pitt.

Gli amori di Suzanna Andler 21.30
in originale con s.t.

Charlotte Gainsbourg, Niels Schneider, Julia Roy.

Sonic 2: il film 16.15, 18.15

Lunana: il villaggio alla fine del mondo 18.15
Di Pawo C. Dorji. Candidato Oscar per miglior film.

Troppo cattivi 16.30

THE SPACE CINEMA

Centro comm.le Torri d'Europa.

Sulle nuvole 18.00, 20.30

Animali fantastici-I segreti di Silente 17.40, 21.00

Fantastic beasts:
the secret of dumbledore V.O. 20.00
Vers. orig. s.t. ita.

The Northman 18.20, 21.20

Il sesso degli angeli 18.00, 21.50

The Lost City 16.40, 18.15

Finale a sorpresa 16.00, 21.10

Hopper e il tempio perduto 16.10

Sonic 2 - Il film 17.00

Corro da te 18.30

MONFALCONE

MULTIPLEX KINEMAX

www.kinemax.it info: 0481-712020

Animali fantastici-I segreti di Silente 17.45, 20.20, 21.15

The Northman 17.30, 21.00

Hopper e il tempio perduto 17.30

The Lost City 18.00, 20.50

Il sesso degli angeli 17.40, 20.45

GORIZIA

KINEMAX

Animali fantastici-I segreti di Silente 17.45, 20.30

Hopper e il tempio perduto 17.30

Finale a sorpresa 17.40, 20.40

C'mon c'mon 20.15

TEATRI

TRIESTE

TEATRO STABILE DEL FRIULI

VENEZIA GIULIA

www.ilrossetti.it tel. 040-3593511

POLITEAMA ROSSETTI - SALA ASSICURAZIONI GENERALI 20.30 ATTENZIONE lo spettacolo La classe è annullato; maggiori informazioni su www.ilrossetti.it.

TEATRO LA CONTRADA

www.contrada.it tel. 040-948471

TEATRO ORAZIO BOBBIO

Da giovedì 28 aprile a domenica 1 maggio Tre uomini e una culla con Giorgio Lupano, Gabriele Pignotta e Attilio Fontana.

TEATRO MIELA

Da oggi a sabato, ore 20.30: Teatro Assemblea di e con Paolo Rossi, con la delirante collaborazione del Pupkin Kabarett e i musicisti I Virtuosi del Carso. 5 serate Si! Imperdibili, uniche, terapeutiche, da vedere una dietro l'altra. Ingresso € 10, riduzioni convenzionate € 8. Ingresso al 5 spettacoli € 30. www.vivaticket.com

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE

www.teatromonfalcone.it

Sabato 30 aprile, per l'International Jazz Day, DANILLO REA pianoforte e LUCIANO BIONDINI fisarmonica in COSA SONO LE NUVOLE.

Martedì 3, mercoledì 4 maggio, MORTE DI UN COMMESO VIAGGIATORE con MICHELE PLACIDO e ALVIA REALE.

Biglietti presso: Biglietteria Teatro (da lunedì a sabato 17-19) ERT/Udine, prevendite Vivaticket e www.vivaticket.it.



Teatro assemblea di Paolo Rossi

SPORT

CALCIO SERIE C

Triestina, i play-off grande occasione per voltare pagina e ritrovare i tifosi

Il quinto posto arrivato in extremis consente a Bucchi di recuperare energie e di giocare le prime gare al Rocco

Ciro Esposito / TRIESTE

La fortuna esiste ma il problema è che non si può indirizzare. La Triestina in questa stagione ha certamente sofferto di tanti episodi negativi, ed altri se l'è cercati ma all'ultimo step la dea bendata o il destino è stato benevolo. Domenica infatti ha vinto perdendo. La partita da vincere per mettere più al sicuro la quinta piazza non era certo quella contro il Südtirol ma semmai quella poi pareggiata a Gorgonzola. Tanto era difficile da pronosticare uno squillo alabardato contro i neopromossi in B quanto ipotizzare le due sconfitte nelle quali sono incappati Pro Vercelli e Lecco. E ancor più difficile sarebbe stato prevedere un quinto posto a quota 55 punti quando negli altri due giri con quel bottino le squadre hanno conquistato il settimo o l'ottavo posto.

Quindi da questo momento in poi è meglio lasciar perdere gli effetti derivanti dal fatto. La Triestina ha l'opportunità di saltare un turno e Bucchi ha dieci giorni per resettare tutto e ricaricare le energie del suo gruppo. «I rientri sono fondamentali e già la mezz'ora giocata da Negro e Gomez, ma anche da Litteri, ci ha fornito ottime indicazioni. Le rotazioni servo-



Grande duello domenica tra Volta e Odogwu

no per dare ossigeno a quelli che hanno giocato di più e anche per far crescere il tasso di qualità nella squadra e nel gioco. In questa ottica è importante avere qualche giorno in più per preparare i play-off». Questo è stato in sintesi il pensiero del mister alabardato al termine della partita persa con gli altoatesini.

Finita la stagione regolare

si gira pagina. Pregi e difetti di questo gruppo sono sotto gli occhi di tutti e si sono visti anche nell'ultima sfida del Rocco contro una squadra che ha finito il suo campionato a +35 dall'Unione. L'undici di Javorcic si muove in blocco, gli alabardati vanno a corrente alternata segno di una squadra che ha buone individualità ma fatica a trovare un assetto.

Sono caratteristiche penalizzanti sul lungo periodo (e infatti il trend si vede dai punti conquistati) ma non necessariamente nei play-off dove contano le condizioni atletiche e psicologiche incidenti su ogni singola sfida.

Bucchi, la squadra e anche tutto l'ambiente hanno l'occasione per lasciare fuori dal campo gli strascichi di una stagione non brillante per tuffarsi nel clima spareggi.

L'obiettivo minimo indicato anche dalla società è stato raggiunto pur senza grande gloria. Quindi sul piano della pressione la situazione è ideale per giocare senza il braccino. Il tecnico che ha sempre sottolineato come il deficit di rotazioni abbia inciso, nelle prossime settimane dovrebbe poter beneficiare dell'apporto di alcuni giocatori importanti come Negro, Gomez, De Luca, Ala-Myllymaki e forse Giorno (meno probabile Giorico). Quindi più si va avanti e meno dovrebbe pesare questo aspetto.

**Raggiunto l'obiettivo minimo senza brillare
Servirà più coraggio nell'approccio alle gare**

Ci si aspetta invece di vedere una squadra meno timorosa perché così si affrontano le gare secche (e anche quelle in doppia sfida) e così si può riavvicinare il suo pubblico.

L'occasione è ghiotta anche perché il 4 maggio e, in caso di passaggio al turno nazionale, domenica 8 lo stadio sarà aperto a tutti senza più alcuna limitazione al Covid. È indubbio che l'assenza e la freddezza del pubblico abbiano influito o quantomeno non aiutato la squadra nel corso della stagione.

Adesso è arrivato il momento di rompere gli indugi ognuno per la sua parte. Sarebbe utile e intelligente che società, squadra e ambiente si compattassero per vivere assieme al meglio la coda di stagione. I conti si faranno poi alla fine. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ELETTRONIC
CENTER
TRIESTEELETTRONICA
AUTOMAZIONE
VIDEOSORVEGLIANZA
RIPARAZIONI TV
COMPUTERCAME
FAAC
Nice

via dei Piccardi 1/D, TRIESTE - 040 633363 - info@elettroniccenter.it

PARLA IL PORTIERE

Martinez tra i pali dopo mesi «Ringrazio l'allenatore, possiamo andare lontano»

Antonello Rodio / TRIESTE

Non giocava esattamente da tre mesi, per cui il ritorno fra i pali di Miguel Martinez e il suo utilizzo contro il Sudtirolo è arrivato un po' a sorpresa. Il perché lo ha spiegato mister Bucchi a fine partita: «Volevo ripagarlo di tutto il suo percorso: ha fatto bene quando ha giocato, si è sempre fatto trovare pronto, ed è sempre il primo a incoraggiare i compagni nello spogliatoio o durante la partita nei momenti di difficoltà: la prestazione se l'è guadagnata sul campo». Un'investitura che ha fatto felice ovviamente il portiere, che ne approfitta anche per rivelare il suo rapporto con Offredi: «Ringrazio tanto il mister per le sue parole - dice Martinez - io cerco sempre di dare il massimo ogni giorno e stavolta è arrivata un'opportunità. In questa stagione c'è stata un'alternanza di portieri in funzione della situazione, di come stavamo e degli infortuni, ma tutti e due abbiamo dato il massimo e ognuno ha spronato sempre l'altro: è il bello dello sport e di questo ruolo, trovare persone che ti fanno fare una svolta in carriera e dare di più di quanto dato fino a quel momento». Anche Martinez è già con la testa ai play-off, dove ritiene che l'Unione possa dire la sua: «Sono convinto che questa Triestina possa arrivare dove vuole. Sono arrivato sempre in fondo ai play-off a Catania, quando arrivi lì capisci che ogni partita è un campionato a sé. Ci si gioca tutto ed escano gli attributi dei veri giocatori: se lo siamo, andremo lontano, di sicuro daremo il massimo. Però vorrei



Miguel Martinez

tanto che i tifosi fossero con noi: forse ci sono dinamiche che non capisco perché sono qui da una sola stagione, ma fa male vedere i tifosi degli altri più numerosi dei nostri al Rocco. Speriamo che nei play-off si avvicinino alla squadra». Sulla partita con il Sudtirolo, Martinez riconosce il valore degli avversari pur rammaricandosi per alcuni episodi: «Sono amareggiato, non volevo prendere gol, ma se il Sudtirolo ha fatto 90 punti e ha subito 9 gol, credo si debbano fare solo i complimenti. Sono anni che sudano sangue per ottenere questo obiettivo, quindi da dire solo bravi anche se poteva essere diverso con qualche episodio a nostro favore. Loro non hanno avuto tante occasioni, ma hanno dimostrato quanto siano cinici quando chiudono l'azione. E poi c'è la loro grande difesa, anche se noi abbiamo preso due pali e c'era un probabile rigore. Ma è anche una questione a livello di energie, festeggiavano alla grande anche quando i nostri tiri andavano fuori. Sì, gli è andata bene, ma è il prodotto del sacrificio e del sudore per il lavoro fatto durante la stagione».

CALCIO GIOVANILE

La Repubblica Ceca con una vittoria inaugura il Torneo delle Nazioni

Nella gara d'apertura al Colaussi di Gradisca battuto il Messico. Manita dell'Inghilterra al Cile che oggi a Carlino se la vedrà con la Nazionale italiana

Luigi Murciano / GRADISCA

La Repubblica Ceca, seguita allo stadio "Colaussi" da un gran numero di connazionali, inaugura con un convincente successo la 18esima edizione del Torneo delle Nazioni di Gradi-

sca. Tutto nel primo tempo, con la doppietta del puntero Brezina. Cechi pericolosi già al primo affondo: da azione di corner è solo una miracolosa deviazione in corner di Navarete a sventare il tocco sottomisura di Kamenik.

Poi segue una lunga fase di studio, coi bianchi più manovrieri ed avvolgenti ed i centramericani più orientati a ripartire in velocità. Ma al 16' la svolta è in agguato: è Brezina, an-

cora su sviluppi da palla inattiva, a trovare il pertugio giusto in mischia da due passi.

Il raddoppio ceco, meritaot, arriva poco dopo la mezz'ora ed è frutto di una spettacolare azione in verticale nello stretto fra i brevilinei Cizek e Zima, col tocco di quest'ultimo a smarcare nel cuore dell'area ancora Brezina che piazza di precisione il raddoppio alle spalle di Navarete. Nella ripresata i cechi si limitano ad ammi-



Una fase di gioco del match tra Repubblica Ceca e Messico

nistrare, per i messicani - opachi - l'amarezza di un rigore fallito con Garcia, che avrebbe potuto accendere il finale. Ma

goled emozioni non sono mancate sugli altri campi, dove l'Inghilterra ha stroncato il Cile con un pesantissimo 5-0 trasci-

nata dalle doppiette di Mheuka (Brighton) e Lacey, interessante ala del Manchester United. La Slovenia frena gli Usa, con Ramos che rimedia al temporaneo vantaggio di Acimovic. Portogallo senza freni con l'Austria. Oggi l'esordio di due big: Belgio n.1 del ranking mondiale e gli Azzurri.

RISULTATI Girone A: Inghilterra-Cile 5-0, Girone B: Slovenia-Usa 1-1; Girone C: Messico-Rep.Ceca 0-2; Girone D: Austria-Portogallo 0-3.

PROGRAMMA DELLA SECONDA GIORNATA girone A: Cile-Italia (Carlino, 18); girone B: Belgio-Slovenia (Nova Gorica, 17); girone C: Rep.Ceca-Romania (Gorizia-Straccis, 18); girone D: Norvegia-Austria (Hermagor, 17). Ingresso gratuito. —

Basket Serie A

DOPO LA SCONFITTA DI BRINDISI

Allianz, tutto in 80 minuti senza fare calcoli

Banks, prestazione sottotono da ex marcato a vista. Ma il problema è la ricaduta di Konate, irriconoscibile se c'è Delia

Roberto Degrassi / TRIESTE

E se la via dei play-off alla fine passasse per quella della salvezza? Nel calcolo delle mille combinazioni possibili per vedere l'Allianz alla post season c'è anche il fattore pericolanti. Se l'attuale penultima, la Fortitudo, battesse domenica Napoli raggiungendola a quota 20 nell'ultima giornata entrambe dovrebbero giocarsela alla morte per evitare la retrocessione. Le avversarie? Pesaro e Reggio Emilia, le attuali coinquiline di Trieste a quota 26, in quello spazio che può dare i play-off come un beffardo nono posto e vacanze anticipate.

Naturalmente l'Allianz per arrivare tra le prime 8 deve badare soprattutto a vincere, senza condannarsi a quella roulette russa chiamata classifica avulsa. Ma, con 80 minuti soltanto da giocare, tutto conta. Quanto pesi in questo momento affrontare chi deve mettersi in salvo, del resto, lo ha verificato a proprie spese la stessa Allianz. La sconfitta di Brindisi più che con i demeriti si spiega soprattutto con l'intensità e la disperazione degli avversari. Una sconfitta per la banda di Vitucci sarebbe stata drammatica. L'HappyCasa ha gli uomini in grado di risolvere le partite (Harrison ma anche Gentile che con due bombe ha frustrato un tentativo di allungo biancorosso) e il tifo di tremila tifosi. Nel dopogara coach Ciani ha promosso la prova dei suoi. Ci sta. Un mese fa Trieste si sarebbe immolata subendone 20. Ora ha sgomitato dal primo al quarantesimo, senza sottrarsi. Per avere la certezza dei play-off vincendo le prossime due gare bisogna però fare ancora un piccolo passo. Più concretezza e più cinismo. In un paio di occasioni, nel primo tempo, sul +6 palla in mano, Trieste ha dato l'impressione di poter indirizzare il match a proprio

vantaggio. Dilatare il margine avrebbe caricato Brindisi di pressione portandola a forzare. In quei momenti è mancata la freddezza per segnare una svolta e l'HappyCasa - che di uomini con il feeling con il canestro ne ha - è riuscita a mantenersi in equilibrio. Dettagli forse. Ma anche quelli pesano.

Non è stata un dettaglio invece la prova di Adrian

La lotta tra Napoli e Fortitudo potrebbe rivelarsi un alleato per i biancorossi

Banks. Il PalaPentassuglia, in passato casa sua, non gli ha perdonato niente, sottolineando fragorosamente qualsiasi errore. Sul parquet è stato marcato in modo pressante, aggressivo. Però era difficile aspettarsi qualcosa di diverso. Una piazza che si è sentita tradita un anno fa, il trattamento di riguardo per il principale terminale offensivo. Il pistolero è sembrato nervoso, a disagio, m'è soprattutto nella fase difensiva che è mancato permettendo a Redivo un avvio da padrone.

Se nel caso di Banks, però, si può trattare di un incidente di percorso solleva più perplessità la prestazione di Konate. Come se il giocatore visto nelle ultime partite fosse sparito riportando in campo la versione più svagata e inconsistente. Un problema più di approccio mentale che tecnico: senza Delia si carica di responsabilità e gioca di conseguenza, dimezzando il minutaggio con il compagno dimezza la concentrazione. All'Allianz nei prossimi 80 minuti serve un Konate che in campo ci sia corpo e testa. Protagonista per tutto il tempo che si meriterà di giocare. Concedergli lo starting five è un atto di fiducia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BASKET SERIE D

Il Bor travolge anche l'Interclub ed ora vede la C Silver a un passo



Ciacchi, coach B4T

TRIESTE

Il Bor Radenska si avvicina con un ulteriore passo deciso alla C Silver, con cinque gare da giocare la squadra di Krca lic continua la marcia in vetta a +2 sul Basket 4 Trieste che ha però una gara in più. Si avvicina lo scontro diretto a Guardiella del 6 maggio.

Ad Aquilinia nulla da fare per l'Interclub, battuta dai plavi 60-31. Top scorer Dimitri Zettin (14), in doppia cifra anche Mozina (10). Domani il Bor recupera la sfida sul cam-

po del Don Bosco, venerdì la sfida si rinnoverà a campi invertiti. Il Basket 4 Trieste non molla la presa, con il successo sul Dom (65-61) tiene aperto il campionato. Squadra di Ciacchi corta contro gli isontini ma avanti tutta la gara con Fatigati (20) in grande evidenza con Gallo e Haskic. L'Alba mette una seria ipoteca sul terzo posto, battendo 75-56 il San Vito. Triestini con alcune assenze pesanti ed un avvio traumatico che ha indirizzato la gara. Per i ragazzi di Barzelatto 12 punti per Suzzi e Cer-



LE IMMAGINI

Crederci sempre

Nelle foto Ciamillo/Lasorte due momenti del match di Brindisi: Banks cerca di sfruttare un blocco di Gražulis per liberarsi di Redivo, Corey Davis (sicuramente il migliore dei biancorossi nella trasferta salentina) va al tiro

nivani. Il doppio scontro diretto favorevole fa pendere verso Cormons (referto rosa anche nel recupero con Monfalcone 64-58) il platonico terzo gradino. Colpaccio Allianz C, i giovani di Comuzzo vincono sul difficile campo di Monfalcone 87-86 con un super Obljubech (36). Bravi i biancorossi a sopperire all'assenza di Fantoma, utili i rinforzi U19 di Giovanetti e De Giuseppe. A bersaglio fuori casa anche il Santos di Gregori, 76-70 a Ronchi. Pieris-Gradisca 41-59, a riposo Kontovel e Don Bosco. Classifica: Bor (21 gare) 38; B4T (22) 36; Alba (21) 30; S.Vito (22) 28; Gradisca (20) 26; Pm (21) 24; Santos (22) 22; Kontovel (21) 20; Dom (21), Ronchi (23) 14; Don Bosco (19), Pieris (22), Interclub (20) 12; Allianz C (19) 6. —

GUIDO ROBERTI

MOTO

Due titoli regionali Enduro MTB per il Trieste Gravity Team

TRIESTE

I giovani rider triestini si sono messi in evidenza al Campionato Regionale Enduro MTB che si è tenuto nei giorni scorsi ad Aviano su un tracciato molto tecnico reso viscido dalle piogge della notte.

La gara oltre ad essere valida per il Trofeo Triveneto assegnava anche punteggio per qualificarsi all'Enduro World Series, massimo



Emil De Cristini

circuito mondiale della disciplina.

Nella categoria Allievi i ragazzi del Trieste Gravity Team hanno conquistato il titolo di Campione Regionale con la bella prestazione di Emil De Cristini e altri buoni piazzamenti con il terzo posto di Alessandro Frisenna, il quinto posto di Daniel Martini e l'undicesimo piazzamento di Andrea Starc nella categoria Juniores.

Anche in ambito femminile è arrivato un altro titolo regionale per il Trieste Gravity Team con Silvia Penso nella categoria Elite.

Una spedizione decisamente riuscita per la pattuglia triestina. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CICLISMO

L'olandese Viot si aggiudica la Montes a Monfalcone

MONFALCONE

L'olandese Mees Viot della tedesca Team Auto Eder mette la firma sulla 67esima edizione della Coppa Montes con una prova d'autore, una delle più belle a livello individuale nella storia recente della classicissima del ciclismo juniores nazionale. Il talento dei Paesi Bassi piazza l'ultimo dei suoi 4 scatti a 5 chilometri dal traguardo di Monfalco-

ne e regge l'urto mantenendo qualche metro di vantaggio fin sotto lo striscione di via Valentinis dove precede il compagno di squadra Romet Pajur (Estonia) e l'italiano Matteo Scalco della Borgo Molino, la squadra che aveva vinto le ultime due edizioni della Montes. Lo squadrone tedesco, uno dei top team mondiali della categoria (è la squadra junior della professionistica Bora-Hansgrohe) che il presi-

dente del comitato organizzatore Massimo Masat con il suo staff è riuscito a portare in Bisiacaria, piazza altri due atleti nei primi 10, Mathieu Kockelmann quinto e Martin Barta settimo. Tre atleti nei primi 10 anche per la nazionale juniores della Repubblica Ceca, altra squadra molto attesa alla vigilia di un'edizione da ricordare per il campo partenti e per la perfetta e collaudata organizzazione dell'Asd Anpi.

Scalco battuto nella volata per il secondo posto può consolarsi a livello scarismatico: Pogacar, il miglior corridore del mondo, vincitore di due Tour, era arrivato terzo in via Valentinis nel 2015 e nel 2016. —

M.N.

SERIE A: POSTICIPO DI REGGIO EMILIA, LA RETE DEL SORPASSO ALL'88'

Juventus, ecco un colpo da podio Sassuolo ko: il Napoli è più vicino

Dybala pareggia, Kean entra e segna e i bianconeri salgono a -1 dai partenopei
La squadra di Allegri blinda il pass per la Champions dopo una partita sofferta

SASSUOLO	1
JUVENTUS	2

SASSUOLO (4-2-3-1): Consigli; Muldur, Chiriches, Ayhan, Kyriakopoulos; Frattesi (42' st Henrique), Lopez, Berardi (34' st Defrel), Raspadori, Traorè (34' st Djuricic); Scamacca. All.: Dionisi.

JUVENTUS (4-4-2): Szczesny; De Sciglio, Rugani (9' st Chiellini), Bonucci, Alex Sandro; Bernardeschi (42' st Miretti), Zakaria, Danilo, Rabiot; Dybala (9' st Vlahovic), Morata (21' st Kean). All.: Allegri.

Arbitro: Maresca di Napoli.

Marcatori: nel pt 38' Raspadori, 45' Dybala; nel st 43' Kean.

Michele Di Branco

Un colpo di Kean nel finale di una gara sofferta regala alla Juve, molto menomata dalle assenze, una vittoria in rimonta e tre punti probabilmente decisivi per la conquista di un posto nella prossima Champions League. Punizione forse eccessiva per un ottimo Sassuolo che, dopo il primo tentativo di Morata al 7' (punizione sopra la traversa), ha comandato il gioco per buona parte dell'incontro. Prima occasione al 9': un destro di Raspadori sfiora il palo. Padroni di casa spigliati: al 16' Berardi pizzica sul primo palo un calcio d'angolo del mobile Frattesi, ma la conclusione è alta di poco.

C'è più Sassuolo in campo: al 25' Berardi approfitta di un disimpegno sbagliato di Dybala (un po' svagato in avvio) e da fuori area chiama Szczesny a un difficile intervento. Pochi secondi dopo Dybala si



Il tiro vincente di Kean a due minuti dal novantesimo

fa vivo in positivo: destro a colpo sicuro disinnescato da un salvataggio di Frattesi.

Proprio Frattesi (uomo mercato cercato proprio dalla Juve) si mette in evidenza con alcune belle iniziative. La gara è veloce e aperta, ma è sempre il Sassuolo (abile a prendere in velocità la compassata manovra juventina) a rendersi più pericoloso: al 32' Scamacca scarica un destro violento su Szczesny che salva alla grande.

Il gol sassolese è ormai nell'aria e arriva al 38': delizia tecnica di Berardi che di tacco libera Raspadori in area, sinistro a fil di palo e questa volta Szczesny non può opporsi. La Juve accusa il colpo, ma per sua fortuna, anche se ancora per poche settimane, ha un campione in squadra, Dybala,

che al 44', un po' decentrato dentro l'area, scarica un sinistro tremendo sotto l'incrocio dei pali che non lascia scampo a Consigli.

Si riparte nel secondo tempo e la Juve va subito vicina al gol: al 47' Consigli è miracoloso su un colpo di testa di Morata. Prima mossa tattica di Allegri al 54': dentro Vlahovic e Chiellini per Dybala e Rugani. La gara resta equilibrata: su una bella ripartenza ancora Morata al 60' sfiora il palo con un sinistro radente. Non ha miglior fortuna sull'altro fronte un destro di Kyriakopoulos al 65'. Dentro anche Kean nella Juve al 68', esce Morata.

Nel Sassuolo cresce Traorè che mette in imbarazzo la Juve: così Allegri arretra Danilo dalla mediana alla difesa. Al 78' è il turno delle mosse di

IL PROGRAMMA

**Ora è bagarre in coda
Sei squadre in corsa**

Serie A	34ª giornata
Torino-Spezia	2-1
Venezia-Atalanta	1-3
Inter-Roma	3-1
Verona-Sampdoria	1-1
Salernitana-Fiorentina	2-1
Bologna-Udinese	2-2
Empoli-Napoli	3-2
Genoa-Cagliari	1-0
Lazio-Milan	1-2
Sassuolo-Juventus	1-2

Classifica: Milan 74; Inter* 72; Napoli 67; Juventus 66; Roma 58; Fiorentina* e Lazio 56; Atalanta* 54; Verona 49; Sassuolo 46; Torino* 43; Udinese* 40; Bologna 39; Empoli 37; Spezia 33; Sampdoria 30; Cagliari 28; Salernitana* e Genoa 25; Venezia* 22 (*una partita in meno).

Dionisi: dentro Djuricic e Defrel per Berardi e Traorè. I molti cambi spezzano un po' il ritmo della partita e tolgono qualche punto di riferimento: con il passare dei minuti la Juve cerca di rallentare il gioco ed il Sassuolo, che palleggia di più, non trova molti spazi.

Tentativi infruttuosi all'85' di Scamacca e poi di Rabiot. Quando tutto sembra intavolato per il pareggio, la Juve pesca il jolly all'89': Kean, a secco da due mesi, si libera in area dell'incerto Chiriches e supera l'imperfetto Consigli con un sinistro tra le gambe. La mazzata è definitiva per il Sassuolo: il disperato arrembaggio finale nell'area juventina si infrange sul colosso Chiellini che spazza via ogni pericolo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo la clamorosa sconfitta di Empoli Il Napoli è nel caos Niente ritiro punitivo sì all'aiuto psicologico



La panchina di Luciano Spalletti adesso appare traballante

IL RETROSCENA

Carmelo Prestisimone/NAPOLI

Un punto in tre gare e caos totale nel club Napoli. L'Empoli, mai vincente nel 2022, ridimensiona negli ultimi 10' gli azzurri, presunti contendenti allo scudetto, e mette a nudo le fragilità di una squadra in imbarazzo. Cronistoria di 48 ore convulse: nel post gara toscano preferita la decisione del ritiro da oggi che sarebbe appartenuta a Spalletti – come è scritto nella nota – e avallata dalla società. Ieri il cambio di rotta.

Non più il ritiro ma una "terapia" conservativa con un'impostazione quasi da catechesi: «La società, la direzione sportiva, l'allenatore e lo staff hanno deciso che la cosa più importante da fare sia quella di integrare l'abituale scheda quotidiana di allenamento. I turni di lavoro – è scritto nel comunicato – resteranno gli stessi con una grande attenzione per le singole componenti individuali e per il gruppo. Il tutto integrato, e questa è la novità, da incon-

tri serali a cena per aprirsi maggiormente su eventuali criticità, problematiche ed incomprensioni».

Una sorta di punto di ascolto per guarire da un crollo preoccupante le cui radici potrebbero essere non così lontane. Il mancato rinnovo di un baluardo come Lorenzo Insigne, destinato a fine stagione al campionato americano, potrebbe non aver aiutato il gruppo a saper guardare oltre, al futuro per la perdita di un calciatore così rappresentativo per origini e curriculum. I ritardi nelle trattative per la conferma del bomber azzurro Mertens non chiariscono fraintendimenti così come il discorso su Ospina pronto ad andare via con Meret mai integrato a Napoli e capace ad Empoli di quella diavoleria.

E se tre indizi fanno una prova le letture che dà il campo restano inequivocabili con una squadra spenta che sabato è attesa ad una prova di forza al Maradona contro il Sassuolo. Spalletti ha ancora un altro anno di contratto. Ma l'incontro con De Laurentiis per il rinnovo di recente non c'è mai stato. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

F1, un pacchetto di novità per il debutto nel Gran premio americano

Ferrari, prove di alta velocità A Miami per dimenticare Imola

IL CASO

Stefano Mancini

INVIATO A IMOLA

La sconfitta ha lasciato il segno, è inutile girarci intorno. Nella gara di casa, a 90 chilometri da Maranello, con una macchina competitiva, un circuito favorevole e la spinta dei tifosi, c'era un solo pronostico: la vittoria. Da Imola, invece, la Ferrari torna in fabbrica con un sesto posto di Charles Leclerc e il secondo ritiro consecutivo di Carlos Sainz al via. All'opposto, la Red Bull fa doppietta

in trasferta e si avvicina in entrambe le classifica: a meno 27 punti tra i piloti e a meno 11 nei costruttori.

La Rossa rimane dunque in testa, eppure le critiche dai siti stranieri cadono pesanti. La F1-75, dopo due vittorie su quattro gare, all'improvviso diventa un "prancing donkey", un asino rampante. Giudizio ingeneroso tenuto conto dei risultati stagionali e della crescita rispetto alle ultime stagioni. Nel Gran premio dell'Emilia Romagna, la partenza difettosa ha compromesso la gara di Leclerc, poi rovinata definitivamente dal suo testacoda, mentre Sainz non ha colpe nell'incidente che l'ha fatto

fuori subito. Depurato di errori e imprevisti, la Ferrari avrebbe potuto piazzare due macchine nelle prime quattro posizioni, a parte il primo posto meritatissimo di Max Verstappen.

Mattia Binotto ha pronto il piano per giocarsi la rivincita l'8 maggio a Miami, su un circuito a basso carico aerodinamico e con due tratti velocissimi su cui nessuno ha mai corso. Non esiste un equivalente né qualcosa di simile in tutto il calendario. La velocità potrebbe premiare la Red Bull, ma in Ferrari si sono dimostrati in gamba nella simulazione e quindi nella capacità di prevedere un buon assetto già



I meccanici sostituiscono l'ala anteriore della vettura di Leclerc

prima di scendere in pista.

La F1-75 avrà una nuova ala posteriore che il team principal definisce più «efficiente», un pacchetto aerodinamico per adattarsi alle particolarità del tracciato americano. «Poi dovremo lavorare sui saltellamenti – insiste Binotto – perché sono un problema che ci fa perdere prestazione». E che tormenta i pi-

loti: le immagini delle camere car danno un'idea di che cosa si possa provare a 300 chilometri l'ora su una strada sconnessa.

Ma le novità tecniche più importanti arriveranno due settimane dopo. A Barcellona, su una pista sconosciuta, Ferrari e Red Bull metteranno in pista il frutto del lavoro recente: le correzioni

degli errori, i miglioramenti, i pezzi che nella prima versione non avevano funzionato. Leclerc e Verstappen hanno vinto due gare a testa, le hanno prese e le hanno date, hanno alimentato lo spettacolo senza dare in escandescenze. Adesso la parola passa ai tecnici: sugli sviluppi si gioca la patita più importante. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2
i ritiri consecutivi di Sainz nel primo giro
Leclerc ha concluso al sesto posto

320
km/h la velocità massima prevista sul circuito di Miami
La gara l'8 maggio

Canottaggio

Saturnia e Timavo fanno il pieno

Nella full immersion in vista del Meeting Nazionale di Piediluco in evidenza anche Adria e Pullino

Maurizio Ustolin / TRIESTE

Una full immersion la manifestazione remiera di domenica a San Giorgio di Nogaro, selettiva in barca corta per il II Meeting Nazionale di Piediluco, ottimo banco di prova in vista del Meeting Nazionale di società. In evidenza il lavoro di Timavo, Adria Nettuno e Pullino, e la crescita esponenziale di San Giorgio e Lignano. E mentre tra gli U14, la posta in palio se la spartivano soprattutto Saturnia (6), Timavo (4) e CMM (3), nelle altre categorie si riconfermavano leader Saturnia (10), Timavo (7), San Giorgio e Pullino (4). Pregevoli le gare selettive che garantivano ai primi due il pass per Piediluco, e gli "esperimenti" dei misti in particolare i 2 senza U19 sia al maschile che al femminile che evidenziavano i progressi di Distefano e Zaffiro (Saturnia/Savoia) tra i maschi e Pahore e Grisoni (Saturnia/Lario) tra le femmine nella punta, e Dri (San Giorgio) nella coppia. Tra gli U17, sopra le righe le prove di

Marvucic (San Giorgio) e Ciuttin (Lignano), sia in singolo che in doppio, le cui prestazioni denunciavano i chiari propositi per la stagione e De Vincenzi (Nettuno) in singolo e Ozbolt e Fortunat (Pullino) tra le ragazze. Tra i senior, ancora in rodaggio, ma già buone impressioni per Gnatta (Lignano), Zerboni (Saturnia) e Corazza (Timavo) in campo femminile, Ferrio, Secoli e Millo (Saturnia) e Scarpa (Timavo) in quello maschile. Risultati: 4 di coppia U17 femminile Zennaro, Pellizzari, Gon, Serli (Timavo); doppio U19 Dri, Fabbian (San Giorgio); doppio cadetti Blasig, Monasta (CMM), II serie Millo, Lobato (Pullino); singolo cadetti Finelli (Timavo); singolo senior U23 femminile Gnatta (Lignano); singolo senior femminile Giraldo (Pullino); singolo pesi leggeri U23 femminile Zerboni (Saturnia); singolo pesi leggeri Bartolovich (Trieste); singolo U19 femminile Volponi (Adria); 2 senza junior Distefano, Zaffiro (Saturnia/Savoia); 2 senza se-



Il 4 senza U19 composto da Bordeini (Saturnia), Di Stefano (Saturnia), Zaffiro (Savoia), Zennaro (Timavo)

senior Stadari, Dionis (Pullino); 2 senza ragazzi Cumin, Di Lorenzo (Timavo); 720 allieve C Visentin (San Giorgio); 4 di coppia cadette Pellegrini, Piller, Balbi, Barini (Saturnia); 720 cadette Antoni (CMM); 4 di coppia master De Pol, Iersettig, Sarti, Signorelli (Saturnia/Timavo); doppio allievi C Villa, Gelletti (Sa-

turnia); doppio U17 femminile Ozbolt, Fortunat (Pullino); doppio allievi B1 Vecchiato, Venier (Timavo); doppio allievi B2 Trevisan, Zennaro (Timavo); 720 allieve B1 Frigieri Zugna (Trieste); 720 allieve B2 Grassi (Saturnia); II serie Oldrati (Saturnia); U17 Marvucic, Ciuttin (San Giorgio/Lignano); 2 senza

U17 femminile Zennaro, Pellizzari (Timavo); 4 di coppia senior Frank, Mangano, Stadari, Dionis (Ravaglio/Pullino); doppio senior femminile Secoli, Mitri (Saturnia); doppio pesi leggeri femminile Corazza, Doglia (Timavo); 720 allievi A Cattonar (Timavo); II serie Ticic (Pullino); 4 di coppia U17 Rossi, Taucer, Tre-

visan, Zuccolin (Saturnia); doppio U19 femminile Pahore, Grisoni (Saturnia/Lario); 4 di coppia U19 Famulano, Golemac, Ienco, Zanuttin (CMM); singolo U17 femminile De Vincenzi (Nettuno); 720 allievi C Bon (Nettuno); doppio allieve C Crevatin, Predonzani (Adria); singolo cadette de Vincenzi (Nettuno); doppio cadette Piller, Barini (Saturnia); II serie Abrami, Castiglione (Pullino); 4 di coppia cadetti Finelli, Delpiccolo, Delise, Donato (Timavo); 720 cadetti Blasig (CMM); II serie Gonzalez (Lignano); 4 senza U17 Rossi, Tucer, Trevisan, Zuccolin (Saturnia); 2 senza junior femminile Pahore, Grisoni (Saturnia/Lario); 2 senza senior Mitri, Secoli (Saturnia); 2 senza pesi leggeri U23 Doglia, Camarotto (Timavo); singolo senior Ferrio (Saturnia); singolo U23 Tommasini (Saturnia); singolo pesi leggeri U23 Scarpa (Timavo); singolo pesi leggeri Moisei (San Marco); singolo U19 Dri (San Giorgio); 720 allievi B2 Pianella (Saturnia); doppio allieve B1 Visentin, Peveri (San Giorgio); singolo U17 Marvucic (San Giorgio); doppio senior Ferrio, Secoli (Saturnia); 4 senza U19 Bordeini, Distefano, Zaffiro, Zennaro (Saturnia/Savoia/Timavo); otto senior Bisiak, Esopi, Frank, Grabar, Pacor, Rojc, Russian, Mangano, tim. Mafezzoli (Ravaglio).

OPEL MOKKA-E LA MIGLIORE AUTO IN GERMANIA 100% ELETTRICA, AUDACE E PURA.

Eletta Migliore Auto ai Golden Steering Wheel Awards 2021.*



1 ANNO TUTTO INCLUSO
RICARICA ILLIMITATA, MANUTENZIONE E RCA



Opel Mokka-e non lascia indifferente nessuno. La sua tecnologia all'avanguardia stabilisce un nuovo standard, come il suo design Audace & Puro. Ogni viaggio è la scoperta di un nuovo piacere di guida. Prenota il test drive, e lasciati stupire da un'energia 100% elettrica.

 **8 ANNI DI GARANZIA SULLE BATTERIE**

 **LOVE IT OR RETURN IT:
LIBERI DI RESTITUIRLA DOPO 90 GIORNI**

Gli opzionali descritti sono a scopo informativo e alcuni potrebbero essere disponibili solo a pagamento a seconda dell'allestimento e/o della motorizzazione.

*Opel Mokka-e ha vinto il Premio Volante D'oro nella categoria "Miglior auto sotto i 25.000 Euro". Fonte: AUTO BILD (#45/2021) e BILD am SONNTAG (#46/2021).

DA 249€ - 35 MESI/18.000km - MOKKA-E EDITION ANTICIPO 12.403 € - RATA FINALE 17.383,17 € TAN 5,30% - TAEG 6,36% - FINO AL 30/04

Iniziativa valida fino al 30/04/2022 con permuta/rottamazione auto. Mokka-e Edition BEV. Listino 36.550 € (IPT e contributo PFI esclusi), al prezzo promozionale di 34.598 €, oppure 33.698 € solo con finanziamento SCELTA OPEL - Es. finanziamento: anticipo 12.403,20 €; 35 rate mensili da 249,00 € (spese gestione pagamenti 3,5 € per ogni rata) oltre Rata Finale (Valore Futuro Garantito) 17.383,17 €; importo totale del credito 22.891,34 € (incluso Spese Istruttoria 350 € e costo servizi facoltativi 1.246,54 €). Interessi totali 3.206,83 €; TAN fisso 5,30%; TAEG 6,36%; imposta di bollo 16 €; spese di bollo su invio comunicazione periodica 2 €. Importo totale dovuto 26.246,17 €. L'offerta include e i seguenti servizi facoltativi: FLEXCARE SILVER per 3 anni/30.000 km (Estensione Garanzia, Assistenza Stradale, Manutenzione Ordinaria), FLEXRCA per 1 anno, Provincia MI (Polizia RCA). Durata contratto: 36 mesi/18.000 km totali. Prima rata dopo 1 mese. Offerta valida presso i Concessionari aderenti, salvo approvazione Opel Financial Services nome commerciale di Opel Bank SA. Immagini a scopo illustrativo. Informazioni Europee di base sul credito ai consumatori e set informativi presso le concessionarie e nella sezione Trasparenza del sito www.opelfinancialservices.it. I 12 mesi di ricarica sono forniti da F2M eSolutions tramite l'app "ALL-e" presso le stazioni pubbliche e hanno validità dall'attivazione. Le ricariche pubbliche illimitate sono valide solo sul veicolo acquistato e nel rispetto delle condizioni d'uso. Un uso improprio che superi la media consumi mensili calcolata in 160kWh/al mese, potrà portare F2MeS a sospendere il Servizio al fine di verificarne l'utilizzo corretto. Con il servizio "Love it or Return it" il cliente, in caso di insoddisfazione, avrà la possibilità di restituire il veicolo senza alcun costo aggiuntivo. Il servizio opera a condizione che il veicolo venga restituito entro un periodo massimo di 90 giorni o prima di aver percorso 3.000 chilometri dalla data di immatricolazione. La batteria di trazione, se è in grado di stoccare una quantità di energia superiore o pari al 70% del suo valore di riferimento a nuovo, è garantita per un periodo di 8 anni o 160.000km, a seconda di quale termine venga raggiunto per primo, impregiudicata la durata della garanzia legale. Consumo di carburante gamma Opel Mokka (l/100 km): 6-4,4; emissioni CO2 (g/km): 135-0. Consumo di energia elettrica Mokka-e (kWh/100km): 18,3 - 17; Autonomia Mokka-e: 339-338 km. Valori omologati in base al ciclo ponderato WLTP, in base al quale i nuovi veicoli sono omologati dal 1° settembre 2018, aggiornati al 07/04/2022 e indicati sono a scopo comparativo. Il consumo effettivo di carburante e di energia elettrica e i valori di emissione di CO2 possono essere diversi e possono variare a seconda delle condizioni di utilizzo e di vari fattori quali: optional, frequenza di ricarica elettrica per chilometri percorsi, temperatura interna ed esterna, stile di guida, velocità, peso totale, utilizzo di determinati equipaggiamenti, tipologia e condizioni degli pneumatici, condizioni stradali, ecc. Immagini illustrative, caratteristiche/colori possono differire da quanto rappresentato. Messaggio pubblicitario, con finalità promozionale.

UNICAR
OPEL NORD EST

TRIESTE (MUGGIA) - Via Cavalieri di Malta, 6 - Tel. 040/2610026
MONFALCONE - Largo dell'Anconetta, 1 - Tel. 0481/411176
PORDENONE - V.le Venezia, 93 - Tel. 0434/378411
REANA DEL ROJALE - Via Nazionale, 29 - Tel. 0432/575049
PORTOGRUARO - V.le Venezia, 31 - Tel. 0421/270387
SAN DONÀ DI PIAVE - Via Iseo, 10 - Tel. 0421/53047

Scelti per voi



La scogliera dei misteri

RAI 1, 21.25
Battaglia sopravvive al tentativo di omicidio e, costretto dagli eventi, rivela a Lola (**Garance Thénault**), la verità sul suo legame con Manon. I figli Eric e Inès, venuti a sapere questo fatto, comprendono tante cose del comportamento del padre...



Come ti divento bella!

RAI 2, 21.20
Renée (**Amy Schumer**), una vita passata tra i complessi per un fisico rotondo, dopo una caduta si risveglia convinta di essere sexy, spiritosa e irresistibile. La sua vita cambia inesorabilmente.



#cartabianca

RAI 3, 21.20
Bianca Berlinguer fa il punto sull'attualità approfondendo i temi che scatenano il dibattito sociale nel nostro paese. In scaletta i consueti faccia a faccia con ospiti in studio e in collegamento esterno.



Fuori Dal Coro

RETE 4, 21.20
Anche questa sera **Mario Giordano** con il suo programma di attualità e approfondimento, dà voce alle opinioni più controcorrente, "fuori dal coro". In studio numerosi ospiti per commentare i fatti della settimana.



M. City - Real Madrid

CANALE 5, 21.00
In diretta dall'Etihad Stadium, Semifinale di andata di Champions League tra Manchester City e Real Madrid. Sconfitto in finale la scorsa stagione, il City cerca il riscatto contro i Campioni d'Europa.

1892 * 2022

gradoit.it

150 Years Anniversary Edition

Segui il sole, scegli

GRADO

Prenotazioni online aperte

RAI 1

- 9.00 TG1 L.I.S. Attualità
- 9.05 Uno Mattina Attualità
- 9.55 Storie italiane Attualità
- 11.55 E Sempre Mezzogiorno Lifestyle
- 13.30 Telegiornale Attualità
- 14.00 Oggi è un altro giorno Attualità
- 15.55 Il paradiso delle signore - Daily (1ª Tv) Soap. Stefania confessa ad Irene di essere sotto ricatto e le racconta tutta la verità, decisa a lasciare Marco per salvare Gloria.
- 16.45 TG1 Attualità
- 16.55 TG1 Economia Attualità
- 17.05 La vita in diretta Attualità
- 18.45 L'Eredità Spettacolo
- 20.00 Telegiornale Attualità
- 20.30 Soliti Ignoti - Il Ritorno Spettacolo
- 21.25 La scogliera dei misteri (1ª Tv) Serie Tv
- 23.25 Porta a Porta Attualità

RAI 2

- 7.45 Heartland Serie Tv
- 8.30 Tg 2 Attualità
- 8.45 Radio2 Social Club Spett.
- 10.00 Tg2 Italia Attualità
- 10.55 Tg2 - Flash Attualità
- 11.00 Tg Sport Attualità
- 11.10 I Fatti Vostri Spettacolo
- 13.00 Tg2 - Giorno Attualità
- 13.30 Tg2 - Costume e Società Attualità
- 13.50 Tg2 - Medicina 33 Attualità
- 14.00 Ore 14 Attualità
- 15.15 Detto Fatto Attualità
- 17.15 Castle Serie Tv
- 18.00 Tg Parlamento Attualità
- 18.10 Tg2 - L.I.S. Attualità
- 18.15 Tg 2 Attualità
- 18.30 Tg Sport Sera Attualità
- 18.50 LOL ;-) Spettacolo
- 19.00 Blue Bloods Serie Tv
- 19.40 The Good Doctor Serie Tv
- 20.30 Tg 2 20.30 Attualità
- 21.00 Tg2 Post Attualità
- 21.20 Come ti divento bella! Film Commedia ('18)
- 23.20 Ti sento Documentari

RAI 3

- 9.45 Agorà Extra Attualità
- 10.35 Elisir Attualità
- 12.00 TG3 Attualità
- 12.45 Quante storie Attualità
- 13.15 Passato e Presente Documentari
- 14.00 TG Regione Attualità
- 14.20 TG3 Attualità
- 14.50 Leonardo Attualità
- 15.05 Piazza Affari Attualità
- 15.15 #Maestri Attualità
- 15.50 Speciale Tg3: crisi Ucraina - Russia Att.
- 16.50 TG3 - L.I.S. Attualità
- 16.55 Rai Parlamento Attualità
- 17.00 Aspettando Geo Att.
- 17.10 Geo Documentari
- 19.00 TG3 Attualità
- 19.30 TG Regione Attualità
- 20.00 Blob Attualità
- 20.20 La scelta. I partigiani raccontano Documentari
- 20.45 Un posto al sole (1ª Tv) Soap
- 21.20 #cartabianca Attualità
- 24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità

RETE 4

- 7.35 CHiPs Serie Tv
- 8.35 Agenzia Rockford Serie Tv
- 9.40 Hazzard Serie Tv
- 10.40 Carabinieri Fiction
- 11.55 Tg4 Telegiornale Attualità
- 12.25 Il Segreto Telenovela
- 13.00 La signora in giallo Serie Tv
- 14.00 Lo sportello di Forum Attualità
- 15.30 Speciale Tg4 - Diario Di Guerra Attualità
- 16.55 I dominatori della prateria Film Western ('66)
- 19.00 Tg4 Telegiornale Attualità
- 19.50 Tempesta d'amore (1ª Tv) Soap
- 20.30 Stasera Italia Attualità
- 21.20 Fuori Dal Coro Attualità
- 0.50 Sorelle assassine Film Drammatico ('13)
- 2.35 Tg4 L'Ultima Ora - Notte Attualità

CANALE 5

- 13.00 Tg5 Attualità
- 13.40 Beautiful (1ª Tv) Soap
- 14.10 Una vita (1ª Tv) Telenovela
- 14.45 Uomini e donne Spettacolo
- 16.10 Amici di Maria Spettacolo
- 16.40 L'Isola Dei Famosi Spettacolo
- 16.45 Brave and Beautiful (1ª Tv) Serie Tv
- 17.25 Pomeriggio cinque Attualità
- 18.45 Avanti un altro! Spettacolo
- 19.55 Tg5 Prima Pagina Attualità
- 20.00 Tg5 Attualità
- 20.30 Striscina la Notizina - La vocina dell'inscienzina Spettacolo
- 21.00 Manchester City - Real Madrid Calcio
- 23.00 Champions Live Attualità
- 0.10 X-Style Attualità

ITALIA 1

- 8.40 Chicago Fire Serie Tv
- 10.30 Chicago P.D. Serie Tv
- 12.25 Studio Aperto Attualità
- 13.00 La pupa e il secchione short Spettacolo
- 13.10 Sport Mediaset - Anticipazioni Attualità
- 13.15 Sport Mediaset Attualità
- 14.00 I Simpson Cartoni Animati
- 15.20 I Griffin Cartoni Animati
- 15.45 Magnum P.I. Serie Tv
- 17.30 N.C.I.S. Los Angeles Serie Tv
- 18.20 Studio Aperto Attualità
- 19.00 Studio Aperto Mag Attualità
- 19.30 La pupa e il secchione short Spettacolo
- 19.35 C.S.I. Miami Serie Tv
- 20.30 N.C.I.S. Serie Tv
- 21.25 La Pupa E Il Secchione Show Spettacolo
- 1.15 I Griffin Cartoni Animati
- 2.05 Studio Aperto - La giornata Attualità
- 2.15 Sport Mediaset Attualità

LA 7

- 6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico Attualità
- 7.00 Omnibus news Attualità
- 7.30 Tg La7 Attualità
- 7.55 Omnibus Meteo Attualità
- 8.00 Omnibus - Dibattito Attualità
- 9.40 Coffee Break Attualità
- 11.00 L'aria che tira Attualità
- 13.30 Tg La7 Attualità
- 14.15 Tagadà - Tutto quanto fa Politica Attualità
- 16.40 Taga Focus Documentari
- 17.00 Speciale Tg La7 Attualità
- 20.00 Tg La7 Attualità
- 20.35 Otto e mezzo Attualità. Lilli Gruber conduce il consueto programma di approfondimento giornalistico in primissima serata su La7, con ospiti in studio e notizie di stampo politico e di attualità.
- 21.15 Di Martedì Attualità
- 1.00 Tg La7 Attualità
- 1.10 Otto e mezzo Attualità

TV8

- 17.00 Un amore da favola Film Drammatico ('14)
- 18.45 MasterChef Italia Spettacolo
- 20.30 Guess My Age - La sfida (1ª Tv) Spettacolo
- 21.30 Name That Tune - Indovina la canzone (1ª Tv) Spettacolo
- 23.45 Name That Tune - Indovina la canzone Spettacolo

NOVE

- 18.15 Ce l'avevo quasi fatta Lifestyle
- 19.15 Cash or Trash - Chi offre di più? (1ª Tv) Spettacolo
- 20.20 Deal With It - Stai al gioco (1ª Tv) Spettacolo
- 21.25 Parker Film Azione ('13)
- 23.50 Come una volta - Un amore da favola Spettacolo

20

- 14.20 All American (1ª Tv) Serie Tv
- 15.10 All American (1ª Tv) Serie Tv
- 15.50 Blindspot Serie Tv
- 17.40 Tiki Taka - La Repubblica Del Pallone Attualità
- 19.20 Chicago Fire Serie Tv
- 20.15 The Big Bang Theory Serie Tv
- 21.05 Mission: Impossible Film Azione ('96)
- 23.25 Guardians Film Fantascienza ('17)

RAI 4

- 18.10 Fast Forward Serie Tv
- 19.50 Criminal Minds Serie Tv
- 21.20 L'amore infedele - Unfaithful Film Giallo ('02)
- 23.25 Wonderland Attualità
- 24.00 Perry Mason Serie Tv
- 2.10 Anica - Appuntamento al cinema Attualità
- 2.15 Hide and Seek Serie Tv
- 3.00 Cold Case - Delitti irrisolti Serie Tv
- 4.20 Stranger Europe Documentari

IRIS

- 11.55 Il buio nell'anima Film Thriller ('07)
- 14.20 Le avventure del Barone di Münchhausen Film Avventura ('88)
- 16.55 Elena di Troia Film Storico ('55)
- 19.15 Hazzard Serie Tv
- 20.05 Walker Texas Ranger Serie Tv
- 21.00 Tomahawk, scure di guerra Film Western ('51)
- 22.55 Alfabeto Attualità

RAI 5

- 19.15 Art Night Documentari
- 20.15 Great Australian Railway Journeys - Prossima fermata Australia Documentari
- 21.15 Tutti pazzi a Tel Aviv Film Commedia ('18)
- 22.55 The Quiet One - Vita di Bill Wyman Documentari
- 0.30 Rock Legends Documentari
- 1.15 Rai News - Notte Attualità
- 1.20 Art Night Documentari

RAI MOVIE

- 17.45 L'arciere di fuoco Film Avventura ('71)
- 19.40 Stanlio e Ollio - Avventura a Vallecchiara Film Commedia ('38)
- 21.10 Proxima Film Drammatico ('19)
- 23.00 La vedova Winchester Film Fantasy ('18)
- 0.40 Il tuttofare Film Commedia ('18)
- 2.25 Anica - Appuntamento al cinema Attualità

RAI PREMIUM

- 15.35 Anica - Appuntamento al cinema Attualità
- 15.40 Homicide Hills - Un commissario in campagna Serie Tv
- 17.30 Il Maresciallo Rocca e l'Amico d'Infanzia Fiction
- 19.10 Che Dio ci aiuti Fiction
- 21.20 Ransom Serie Tv
- 22.05 Ransom Serie Tv
- 23.30 Cuori Serie Tv
- 1.20 Hudson & Rex Serie Tv

CIELO

- 15.00 MasterChef Italia Spett.
- 16.15 Fratelli in affari Spett.
- 17.15 Buying & Selling Spett.
- 18.15 Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver Lifestyle
- 19.15 Affari al buio Documentari
- 20.15 Affari di famiglia Spettacolo
- 21.15 Madame Film Commedia ('17)
- 23.15 Castelli di carta Film Drammatico ('09)

TWENTYSEVEN

- 14.40 A-Team Serie Tv
- 15.35 La casa nella prateria Serie Tv
- 19.25 A-Team Serie Tv
- 21.10 Prova a prendermi Film Commedia ('02)
- 22.45 Le amiche della sposa Film Commedia ('11)
- 0.15 Chuck Serie Tv
- 1.45 Psych Serie Tv
- 4.20 Tgcom24 Attualità
- 4.25 Celebrated - le grandi biografie Documentari

TV2000

- 15.15 Siamo Noi Attualità
- 16.00 Rubi Soap
- 17.30 Il diario di Papa Francesco Attualità
- 18.00 Rosario da Lourdes Attualità
- 18.30 TG 2000 Attualità
- 19.00 Santa Messa Attualità
- 19.35 In Cammino Attualità
- 20.00 Santo Rosario Attualità
- 20.30 TG 2000 Attualità
- 21.10 Ricomincio da me Film Drammatico ('05)
- 22.55 Retrosena Attualità

LA7 D

- 15.30 The Good Wife Serie Tv
- 18.15 Tg La7 Attualità
- 18.20 Ghost Whisperer Serie Tv
- 20.15 I menù di Benedetta Lifestyle
- 20.50 La cucina di Sonia Lifestyle
- 21.30 Drop Dead Diva Serie Tv
- 0.50 Mica pizza e fichi Lifestyle
- 1.25 La Mala Educaxxion Attualità

LA 5

- 14.45 Una mamma per amica Serie Tv
- 16.45 L'Isola di Pietro Fiction
- 19.05 L'Isola Dei Famosi Spettacolo
- 19.10 Amici di Maria Spettacolo
- 19.40 Uomini e donne Spettacolo
- 21.10 Questione di tempo Film Commedia ('13)
- 23.40 Uomini e donne Spettacolo

REAL TIME

- 11.50 Cortesie per gli ospiti Lifestyle
- 12.50 Cortesie per gli ospiti Ristorante Lifestyle
- 13.50 Cake Star - Pasticcerie in sfida Lifestyle
- 18.20 Cortesie per gli ospiti Lifestyle
- 19.25 Cortesie per gli ospiti Ristorante Lifestyle
- 21.25 Primo appuntamento crociera (1ª Tv) Lifes.
- 22.50 Primo appuntamento Spettacolo

GIALLO

- 10.05 Alice Nevers - Professione Giudice Serie Tv
- 11.10 Elementary Serie Tv
- 13.10 L'ispettore Barnaby Serie Tv
- 17.10 Elementary Serie Tv
- 19.10 L'ispettore Barnaby Serie Tv
- 21.10 L'ispettore Barnaby Serie Tv
- 23.10 Omicidi a Sandhamn Serie Tv

TOP CRIME

- 14.00 Law & Order: Unità Vittime Speciali Serie Tv
- 15.50 Rizzoli & Isles Serie Tv
- 17.35 Hamburg distretto 21 Serie Tv
- 19.25 The mentalist Serie Tv
- 21.10 Forever Serie Tv
- 22.05 Forever Serie Tv
- 23.00 Law & Order: Unità Vittime Speciali Serie Tv
- 0.45 The mentalist Serie Tv
- 2.35 Imposters Serie Tv
- 4.15 Tgcom24 Attualità
- 4.20 C.S.I. New York Serie Tv

DMAX

- 14.35 A caccia di tesori Lifestyle
- 15.35 Lupi di mare Lifestyle
- 17.35 Alaska: costruzioni selvagge Documentari
- 19.30 Vado a vivere nel bosco Spettacolo
- 21.25 Nudi e crudi (1ª Tv) Spettacolo
- 23.15 WWE Smackdown (1ª Tv) Wrestling
- 1.05 Squali dell'altro mondo Documentari

RAI3 BIS

La programmazione regionale propone, per "La television par furlan", alle 14.20 il cartone animato "TIP IL SURISIN: O ven ancje jo!". Alle 21.40 "Il film "Pozzis Samarcanda" di S. Giacomuzzi.

RADIO RAI PER IL FVG

7.18: Gr FVG al termine Onda verde regionale; **11.05:** Presentazione programmi; **11.09:** Trasmissioni in lingua friulana; **11.19:** Uno studio sul tumore al fegato. I 50 anni di INFN a Trieste. "Materiali per la vita" di D. Bellucci. Nelle acque dell'Adriatico; **12.30:** Gr FVG; **13.29:** Casa Friuli: incontri, cultura, ambiente, società; **15.00:** Gr FVG; **15.15:** Trasmissioni in lingua friulana; **18.30:** Gr FVG **Programmi per gli italiani in Istria.** **15.45:** Gr FVG; **16.00:** Sconfina-menti: Illustriamo la conferenza "Rigenerare la mobilità, rigenerare la città. Un design transdisciplinare"; la mostra "La Grande Bellezza attraverso il design italiano dell'auto-mobile"; e il viaggio d'istruzione "Il confine dentro, dentro il confine". **Radio Trst A - Programmi in lingua slovena** **6.58:** Apertura; **6.59:** Segnale orario; **7:** GR; Buongiorno; **7.30:** Fia-ba del mattino; Calendarietto; **8:** Notiziario e cronaca regionale; **8.10:** Primo turno; **10:** Notiziario; Eureka; **11:** Studio D; **12.59:** Segnale orario; **13:** GR; Musica a richiesta; **14:** Noti-ziario e cronaca regionale; **14.20:** L'angolino dei ragazzi; **15:** #Bume-rang; **17:** Notiziario e cronaca regio-nale; **17.10:** Rubrica linguistica; **17.30:** Libro aperto: Dušan Jelinčič: Šepet nevidnega morja, dvanajst tablet svinca - 5. pt; **18:** Incontr; **18.59:** Segnale orario; **19:** GR; Musica leggera slovena; **19.35:** Chiusura.

RADIO 1

- RADIO 1**
- 17.05 Il mix delle cinque
- 17.32 Italia sotto inchiesta
- 18.35 Zapping
- 20.58 Ascolta si fa sera
- 21.05 Zona Cesarini.
- 23.05 Radio1 Music club

DEEJAY

- 14.00 Summer Camp
- 16.00 Frank e Ciccio
- 17.00 Pinocchio
- 19.00 Buonasera DeeJay
- 20.00 Say Waaad?
- 22.00 Dee Notte

RADIO 2

- 14.00 La Versione delle Due
- 16.00 Numeri Uni
- 18.00 Caterpillar
- 20.00 Ti Sento
- 21.00 Back2Back
- 22.35 Soggetti Smarriti

CAPITAL

- 12.00 Il mezzogiornale
- 14.00 Capital Records
- 18.00 Tg Zero
- 20.00 Vibe
- 22.00 Capital Records
- 24.00 Extra

RADIO 3

- 20.05 Radio3 Suite - Panorama
- 20.30 Il Cartellone Salzburg Festival Camerata Salzburg Monteverdi Choir

M20

- 9.00 Davide Rizzi
- 12.00 Marlen
- 14.00 Ilario
- 17.00 Albertino EveryDay
- 19.00 Andrea Mattei
- 22.00 DeeJay Time in the Mix

SKY-PREMIUM

SKY CINEMA

- 17.00 Ritorno al Marigold Hotel Film **Sky Cinema Due**
- 19.00 Confessioni di una mente pericolosa Film **Sky Cinema Suspense**
- 19.30 Harvie e il museo magico Film **Sky Cinema Family**
- 19.45 Songbird Film **Sky Cinema Uno**
- 21.00 Hard Kill Film **Sky Cinema Action**
- 21.00 Locked Down Film **Sky Cinema Comedy**
- 21.00 Smoke Film **Sky Cinema Drama**
- 21.00 Al lupo al lupo falso allarme! Film **Sky Cinema Family**
- 21.00 La neve nel cuore Film **Sky Cinema Romance**
- 21.00 E venne il giorno Film **Sky Cinema Suspense**

SKY CINEMA

- 21.15 The Chronicles of Riddick Film **Sky Cinema Collection**
- 21.15 Ted Bundy - Confessioni di un serial killer Film **Sky Cinema Due**
- 21.15 L'Isola pericolata Film **Sky Cinema Uno**
- 22.30 Wonder Film **Sky Cinema Family**
- 22.35 An Imperfect Murder - Un delitto imperfetto Film **Sky Cinema Suspense**
- 22.45 I falchi della notte Film **Sky Cinema Action**
- 22.50 Mamma mia! Film **Sky Cinema Romance**
- 23.00 The Company Men Film **Sky Cinema Drama**
- 23.05 Sapore di te Film **Sky Cinema Comedy**

TV LOCALI

CAPODISTRIA

- 06.00 Infocanale
- 14.00 Tv transfrontaliera Tgr Fvg
- 14.20 In viaggio con Silvio Odogaso
- 14.30 Oramusica
- 14.40 Est-ovest
- 15.05 Spezzoni d'archivio
- 15.45 Artevisione magazine
- 16.15 Petrarca
- 16.45 Briciole di...
- 16.55 Meridiani
- 18.00 Programma in lingua slovena
- 18.35 Vreme
- 18.40 Primorska kronika
- 19.00 Tuttoggi I edizione
- 19.25 Tg sport
- 19.30 Tuttoggi scuola
- 20.15 Il giardino dei sogni
- 21.00 Tuttoggi II edizione
- 21.15 Controcorrente - Il partigiano Augusto Marini
- 22.05 Oramusica Disco
- 22.10 Istria e ... dintorni
- 22.50 Il quadrerno musicale di Giovanni Bellucci
- 23.20 Tg events.it
- 23.45 Tuttoggi II edizione /r/

TELEQUATTRO

- 06.00 Il notiziario - r
- 06.30 Macete... il meglio...
- 07.00 Sveglia Trieste!
- 10.00 Sveglia Trieste - ginnastica dolce
- 10.20 Sveglia Trieste - zumba
- 10.40 Sveglia Trieste - pilates
- 12.30 Cook accademy
- 13.00 Il notiziario straordinario -
- 13.20 Il notiziario ore 13.20
- 13.35 Sveglia Trieste! - il meglio
- 16.30 Sveglia Trieste - tai chai
- 16.50 Apriti cielo
- 17.10 Il notiziario - meridiano - r
- 17.30 Trieste in diretta
- 18.30 Sveglia Trieste - ginnastica dolce
- 19.00 Studio Telequattro...
- 19.30 Il notiziario ore 19.30
- 20.05 Tergestrix - Storie arcane di Trieste
- 20.30 Il notiziario - r
- 21.05 La zanzega
- 22.30 Trieste d'arte
- 23.00 Il notiziario - r
- 23.30 Il caffè dello sport - r

TELEANTENNA 80

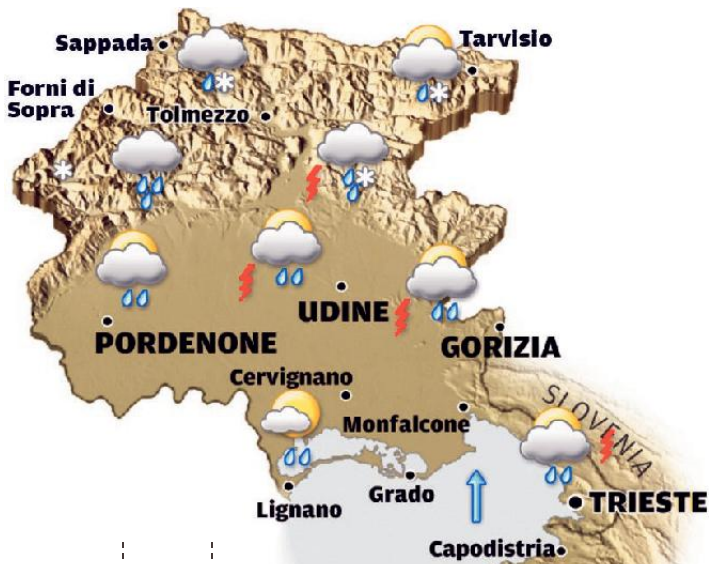
- 06.00 Buona Giornata con Ugo Palmisano
- 07.00 Andrea Catavolo Show
- 09.00 Morning fever con Walter Massa
- 12.00 Ospiti a pranzo con LaSill.k
- 14.00 I FEEL GOOD con Miki Garzilli
- 17.00 S+ Teleantenna dance club con Frankie Gada, Renèe la Bulgara e J Ask
- 19.00 Programmazione in lingua friulana
- 21.00 Volley A3 maschile - San Donà vs Tinet Prata Pn
- 24.00 ORA MUSICA - Spazio degli artisti indipendenti

Il Meteo

Previsioni meteo a cura dell'Osmer



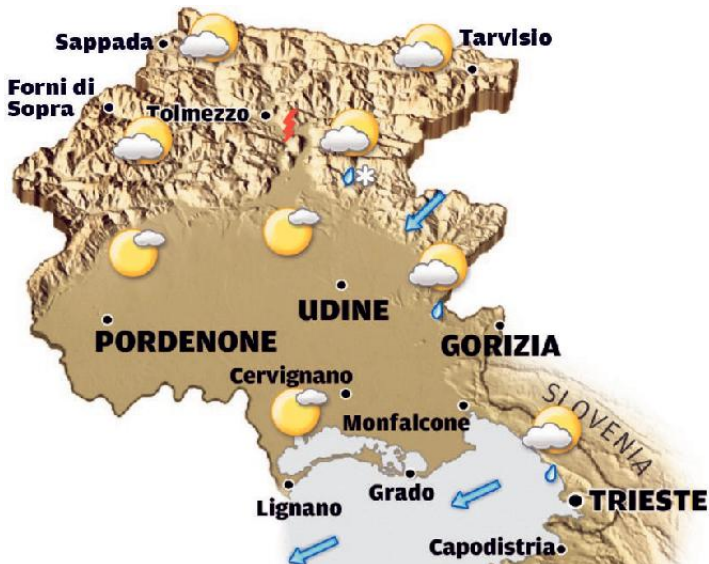
OGGI IN FVG



TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	12/10	12/14
massima	16/18	14/16
media a 1000 m	8	
media a 2000 m	1	

Di notte e prima mattina cielo coperto con precipitazioni sparse, moderate o abbondanti, e qualche rovescio; quota neve sui 1800 m circa. In giornata variabilità con schiarite specie verso la costa e la possibilità di qualche ulteriore pioggia o rovescio, isolati in pianura, più frequenti sui monti. Dal tardo pomeriggio o in serata ulteriori piogge anche abbondanti e rovesci sparsi, anche temporaleschi, con neve fin sui 1500 m circa, localmente a quote inferiori sulle Giulie.

DOMANI IN FVG



TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	7/10	11/14
massima	20/22	17/20
media a 1000 m	8	
media a 2000 m	1	

Di notte e prima mattina residui rovescia est. In giornata miglioramento fino a cielo poco nuvoloso su pianura e costa, con bora moderata, mentre sui monti prevarrà variabilità con possibili locali rovesci o temporali pomeridiani che non si esclude possano poi interessare anche qualche altra zona. Temperature massime in aumento.

Tendenza: giovedì cielo sereno o poco nuvoloso con venti a regime di brezza.

TEMPERATURE IN REGIONE				
CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO
Trieste	10,6	14,4	74 %	33 km/h
Monfalcone	11,0	16,0	66 %	28 km/h
Gorizia	8,0	13,0	84 %	14 km/h
Udine	9,1	13,1	91 %	10 km/h
Grado	12,1	14,6	84 %	27 km/h
Cervignano	9,0	17,0	68 %	19 km/h
Pordenone	7,9	14,0	91 %	16 km/h
Tarvisio	3,1	13,1	59 %	29 km/h
Lignano	12,3	15,0	79 %	29 km/h
Gemona	8,0	13,0	89 %	25 km/h
Tolmezzo	8,2	14,5	79 %	29 km/h
Forni di Sopra	-1,2	2,4	76 %	21 km/h

IL MARE			
CITTÀ	STATO	GRADI	ALTEZZA ONDA
Trieste	calmo	13,0	0,29 m
Monfalcone	calmo	13,3	0,37 m
Grado	calmo	12,5	0,38 m
Lignano	calmo	13,0	0,34 m
EUROPA			
CITTÀ	MIN	MAX	
Amsterdam	7	11	
Copenaghen	4	12	
Atene	16	25	
Belgrado	12	20	
Berlino	5	14	
Bruxelles	5	12	
Budapest	10	18	
CITTÀ	MIN	MAX	
Mosca	8	16	
Parigi	11	17	
Praga	6	11	
Londra	6	14	
Lubiana	7	17	
Madrid	8	20	
CITTÀ	MIN	MAX	
L'Aquila	4	16	
Milano	11	21	
Napoli	11	17	
Palermo	11	20	
R. Calabria	13	23	
Roma	9	22	
Torino	10	19	
Venezia	12	16	

ITALIA		
CITTÀ	MIN	MAX
Aosta	5	20
Bari	10	19
Bologna	9	19
Bolzano	12	22
Cagliari	11	23
Firenze	9	18
Genova	13	16
L'Aquila	4	16
Milano	11	21
Napoli	11	17
Palermo	11	20
R. Calabria	13	23
Roma	9	22
Torino	10	19
Venezia	12	16

OGGI IN ITALIA



OGGI
Nord: Ciel nuvolosi con rovesci sparsi alternati a brevi schiarite. Più asciutto su Ponente Ligure.
Centro: Tempo stabile e soleggiato su gran parte delle regioni, qualche piovasco possibile sull'alta Toscana.
Sud: Cielo soleggiato ovunque, annuvolamenti più frequenti solo su Gargano e Molise.
DOMANI
Nord: Tempo stabile e in gran parte soleggiato, salvo addensamenti e piovaschi sul Friuli.
Centro: Anticiclone garanzia di cielo sereno o poco nuvoloso, salvo nubi e locali rovesci sui rilievi di Toscana, Umbria e Marche.
Sud: Condizioni di stabilità e bel tempo con una prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso.

DOMANI IN ITALIA



IL CRUCIVERBA

Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno

www.studiogiocchi.com

1	2	3	4	5	6	7	8			9
10									11	
12								13		
14					15		16			
17				18						21
19			20							21
		22						23		
	24							25		
26							27			
28						29				
30			31		32					
			33							

ORIZZONTALI: **1** Sfrutta sventure - **10** Interpreta Wonder Woman - **11** Di peso pari - **12** Monti della Russia - **13** Sostanza allucinogena (sigla) - **14** Le cavità del cuore - **15** Simili agli abeti - **17** Marina cantautrice - **18** Chiamata in causa - **19** In mezzo al quadrato - **20** Il nome di Mengacci - **22** L'indimenticata Marilyn - **23** In Africa e in Europa - **24** I primi dieci titoli in classifica - **25** La quinta nota - **26** Forbice da giardinaggio - **27** La Yespica modella - **28** Recita assieme a Franz - **29** L'Istituto con il paniere che elabora un indice di svalutazione (sigla) - **30** La sigla di Palermo - **31** Parlare... via Internet con messaggi di testo - **33** Il vademecum dei sacerdoti.

VERTICALI: **1** Lo si getta per vedere - **2** Parte della bicicletta - **3** Allegri - **4** Bulbi antivampiro - **5** Verso del cane che fugge - **6** La fine del download - **7** Il posto scelto per un film - **8** Uguali nei colletti - **9** Le pedane dei capibanda - **11** Camuffa l'amo - **13** Discussione accesa - **15** La divisa del maggiordomo - **16** Insensature... poco spesse - **18** Le parti della Divina Commedia - **20** Poi - **21** Non lo conosce il villano - **22** Ricevette da Dio il decalogo - **23** Gianni, scrittore per ragazzi - **24** L'imbratta il pittore da strapazzo - **25** Chitarra indiana - **26** C'è quello "di Buona Speranza" - **27** Si chiude con un colpo di martello - **29** Andati - **31** Così inizia la cronaca - **32** Il centro di Chiavari.

Oroscopo

ARIETE
21/3 - 20/4



Poco favoriti gli spostamenti, dato che siete anche stanchi e di cattivo umore. In amore occorre essere più agguerriti, per tenere a bada certi sentimenti contrastanti.

LEONE
23/7 - 23/8



Saprete disporre con idee molto chiare, buoni contatti con le persone vicine, accordi anche importanti. Saprete superare e chiarire bene alcuni dubbi. Nuove, valide amicizie.

SAGITTARIO
23/11 - 21/12



Certe speranze oggi potranno diventare realtà. Mantenete i rapporti sociali sul filo della correttezza. In amore ricordatevi di curare anche i dettagli. Incontri.

TORO
21/4 - 20/5



Non lasciatevi troppo irritare dalle piccole questioni quotidiane. Siate fedeli ai vostri progetti ed impegnvi, ma non lasciatevi intimidire o condizionare da nessuno. Seguite l'intuito.

VERGINE
24/8 - 22/9



Nell'ambiente di lavoro occorrono dei cambiamenti, cercate di modificare alcuni settori. Uno sguardo particolare meritano le finanze, non fate azzardi, accettate consigli.

CAPRICORNO
22/12 - 20/1



Sul lavoro la distrazione e la negligenza vi porteranno a commettere delle sviste e a sottovalutare dettagli importanti. Un nuovo amore potrebbe nascere e consolidarsi nel tempo.

GEMELLI
21/5 - 21/6



Riuscirete a superare un momento di difficoltà nel lavoro con un'intuizione geniale. Approfittatene immediatamente. Non coinvolgete senza motivo il partner.

BILANCIA
23/9 - 22/10



Quando partite con una gran voglia di fare nel lavoro riuscite a combinare più del previsto. In amore mettete in conto anche una piccola delusione. Non prendetevela.

ACQUARIO
21/1 - 19/2



I problemi di lavoro da affrontare sono gli stessi di sempre, ma li potrete valutare da un'angolazione diversa, per cui vi sembreranno più semplici. Le circostanze sono diverse.

CANCRO
22/6 - 22/7



Il da fare è tanto e richiede una buona disciplina interiore e soprattutto fiducia in quel che si vuole raggiungere. Momenti felici per gli innamorati. Maggiore intraprendenza.

SCORPIONE
23/10 - 22/11



Lo spirito d'iniziativa e l'intraprendenza devono essere un po' frenati in questo periodo nel lavoro. Dovete dare una risposta precisa alla persona amata. Svago in serata.

PESCI
20/2 - 20/3



Curate di più i rapporti di lavoro, in particolare con i vostri collaboratori. Siete molto attivi ed intraprendenti, ma avete bisogno di sostegni per poter realizzare un progetto.

VIA FABIO SEVERO, 42 - TS

SOSTITUZIONE CALDAIA SOPRALLUOGO GRATUITO

VIESSMANN

BAXI JUNKERS RIELLO

Vaillant

25 ANNI

SEMPRE CON VOI DAL 1996

040 633.006

VECTASRL@GMAIL.COM

WWW.VECTASRL.IT

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile:
Omar Monestier

Condirettrice: Roberta Giani

Ufficio centrale: Alessio Radossi (responsabile), Maddalena Rebecca (vicaria), Maurizio Cattaruzza; Cronaca di Trieste: Matteo Unterwieser; Cronaca di Gorizia e Monfalcone: Pietro Comelli; Cultura e spettacoli: Arianna Boria; Sport: Roberto Degrassi

Redazione
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733.111
Internet: http://www.ilpiccolo.it

Pubblicità
A. Manzoni&C. S.p.A.
34121 Trieste, via Mazzini 12
tel. 040/6728311,
fax 040/366046

Stampa
GEDI Printing S.p.A.
Viale della Navigazione
Internale, 40
35219 Padova

La tiratura del 25 aprile 2022 è stata di 16.063 copie.
Certificato ADS n. 9023 del 06.04.2022
Codice ISSN online TS 2499-1619
Codice ISSN online GO 2499-1627



Abbonamenti
c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T. (7 numeri settimanali) annuo € 350, sei mesi € 189, tre mesi € 100, (sei numeri settimanali) annuo € 305, sei mesi € 165, tre mesi € 88, (cinque numeri settimanali) annuo € 255, sei mesi € 137, tre mesi € 74.
Estero: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni).
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art.1, comma 1, DCB Trieste.
Prezzi: Italia € 1,50, Slovenia € 1,50, Croazia KN 11,25.

Titolare del trattamento dei dati personali: GEDI News Network S.p.A.
Soggetto autorizzato al trattamento dati (Reg. UE 2016/679): il Direttore Responsabile della testata.
Ai fini della tutela del diritto alla privacy in relazione ai dati personali eventualmente contenuti negli articoli della testata e trattati dall'Editore, GEDI News Network S.p.A., nell'esercizio dell'attività giornalistica, si precisa che il Titolare del trattamento è l'Editore medesimo.
E' possibile, quindi, esercitare i diritti di cui agli artt. 15 e seguenti del GDPR (Regolamento UE 2016/679 sulla protezione dei dati personali) indirizzando le proprie richieste a: GEDI News Network S.p.A., Via Ernesto Lugaro n. 15 - 10126 Torino; privacy@gedinetwork.it.
Il Piccolo Tribunale di Trieste n. 1 del 18.10.1948

GEDI NEWS NETWORK S.p.A.
Via Ernesto Lugaro n. 15
10126 Torino

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Maurizio Scanavino

Amministratore Delegato
e Direttore Generale
Fabiano Begal

Consiglieri:
Gabriele Acquistapace
Gabriele Comuzzo
Corrado Corradi
Francesco Dini
Luigi Vanetti

C.F. e iscrizione al Registro
Imprese n. 06598550587
P.IVA 01578251009
N. REA TO-1108914

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.

Presidente
John Elkann

Amministratore Delegato
Maurizio Scanavino

Direttore editoriale GEDI
Maurizio Molinari

Direttore editoriale
Quotidiani Locali
Massimo Giannini

RISCALDA CHI AMI

RISPARMIANDO

SCONTO IN FATTURA*

RISPARMIO IMMEDIATO

SENZA DOVER ATTENDERE LA DETRAZIONE FISCALE IN 10 ANNI

FINANZIAMENTI FINO A 36 MESI

CONDIZIONI E MODALITÀ DISPONIBILI IN SEDE

RIELLO

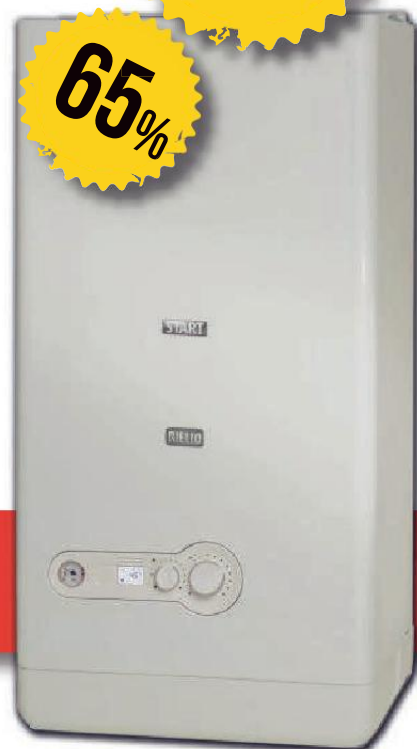
START CONDENS 25KIS

(CLASSE ENERGETICA RISCALDAMENTO: A, ACQUA CALDA SANITARIA: A)

**CALDAIA A CONDENSAZIONE
SUPER COMPATTA**

50%

65%



CALDAIA START CONDENS 25KIS

Qualità e design italiano. Portata termica nominale riscaldamento **20 kW**. Portata termica nominale produzione ACS (acqua calda sanitaria istantanea) **25 kW**, con funzione "Inverno con Pre-riscaldamento" per ridurre i tempi di attesa.

Rendimento utile a carico ridotto 30% (ritorno 47°) **102,2%** - Circolatore a basso consumo (IEE ≤ 0,20)

Termoregolazione di serie in scheda, possibilità abbinamento sonda esterna (optional)

Dotata di bruciatore premiscelato, scambiatore di calore compatto condensante in alluminio.

Basse emissioni inquinanti (Classe emissioni NOx 5)

Estremamente compatta, con estetica essenziale, comandi semplici, visualizzatore digitale compatto.

Dimensioni (mm) Prof x Largh x Alt: 248 x 405 x 715

* 50% in caso di ristrutturazione edilizia, 65% in caso di risparmio energetico (nei casi possibili)

**MANUTENZIONE E LIBRETTO
CALDAIA
DOMESTICA**



**BONUS
AMICO**

**PORTACI
UN NUOVO
AMICO!**

AVRETE **ENTRAMBI**
DIRITTO AD UNO **SCONTO DI 20€**
SULLA MANUTENZIONE.

-20€



-40€



-20€



-20€



PIÙ AMICI PORTI, PIÙ SCONTO AVRAI!

Valido per il primo anno di manutenzione

VIESMANN



JUNKERS



Vaillant

BAXI



VECTA



SEMPRE CON VOI DAL 1996

VIA FABIO SEVERO, 42 - TRIESTE

LUN - VEN 08.15 - 12.45 e 15.00 - 18.30
SAB 09.00 - 12.45

TEL 040 633.006

WWW.VECTASRL.IT

VECTASRL@GMAIL.COM